SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 12 (1038) 22/28 MARZO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Italia, Sacchi ha votato così

SI

NO

DOSSIER Estonia Ucraina

Ecco perché Alberto Tomba è diventato il re dello sci

Pronti, via: riparte la Formula Uno. E la Ferrari?

NIKE
"A volte si vince.
A volte si perde.
Qualche volta
si va ai rigori."
17 luglio 1994
Just Do It.
Nike, Inc. Quel giorno c'erano molte Nike Tiempo Premier in campo,
ma Maldini e Romario hanno dovuto combattere per un solo pallone.
© 1994/Just Do It.

di **Domenico Morace**

La grande sfida di Arrigo il duro

Tutto si può dire dell'Arrigo meno che non sia coerente. O Vialli si pente oppure resta a casa, aveva tuonato Arrigo il duro, uomo tutto d'un pezzo. Vialli non si è pentito ed Arrigo lo ha lasciato fuori. Vialli vedrà la doppia fatica della Nazionale dal salotto di casa sua, grazie alla Tv; al suo posto, Ravanelli, purissima classe operaia promossa in Paradiso per meriti sul campo.

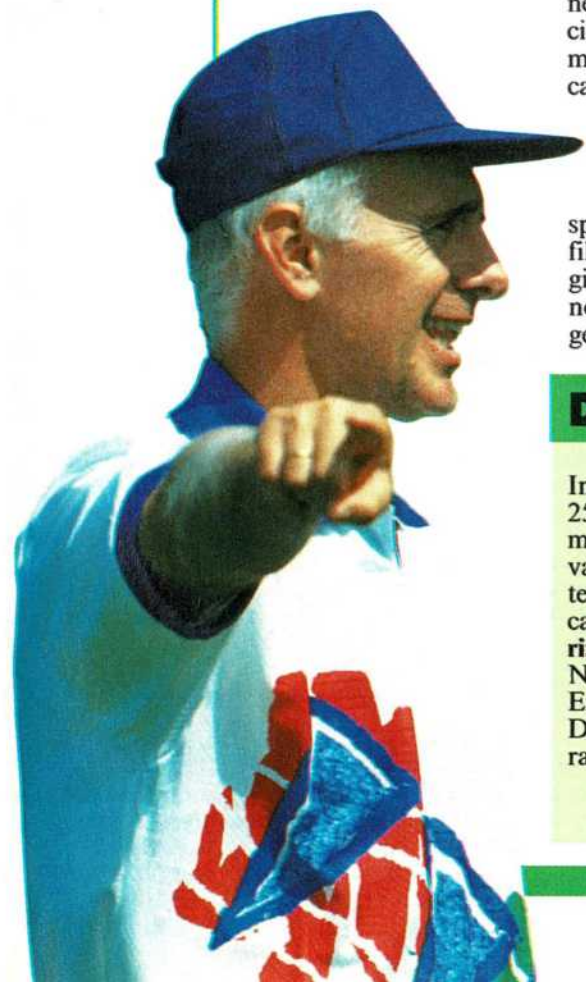
Di cosa si dovesse pentire Vialli, francamente non si è ben capito, perché l'Arrigo non l'ha detto, malgrado Vialli l'avesse a più riprese richiesto anche per salvaguardare la propria immagine davanti al popolo degli stadi, alla fidanzata e magari a mamma e papà. Da quel che si sa in giro, o si è intuito, a Sacchi ed ai suoi pupilli non sono andate a fagiolo alcune ironie di Gianluca, spirito notoriamente anticonformista e, qualche volta, anche picconatore. Vialli aveva definito antipatica la Nazionale di Sacchi e lo stesso condottiero e non si era risparmiato anche nelle velenose frecciate all'indirizzo di don Tonino Matarrese, duce federale.

Sacchi se l'è segnata ed al momento opportuno si è fatto sentire. Vialli non l'ha assecondato, ha ribattuto con fermezza, non ha ascoltato gli amici degli amici, i consiglieri e i messaggeri di pace ed il divorzio è stato inevitabile, anche perché al Ct sono arrivate voci di dissenso e qualche altolà da parte dello spogliatoio che, di solito, non ha voce ma stavolta ha lanciato sussurri e grida a conforto delle tesi dell'Arrigo.

Ha fatto bene Sacchi o ha fatto male? Risposta non facile, perché le verità possono essere due, a seconda da dove si guardi la situazione. Vista dalla panchina, Sacchi ha ragione: un gruppo deve avere regole di comportamento precise, anche nelle dichiarazioni che possono turbare l'armonia. Vista dal lato di Vialli, Sacchi ha torto: per un calciatore devono far testo solo gol e prestazioni sul campo, non gli atteggiamenti più o meno goliardici.

Sacchi si è assunto una grande responsabilità. Sarebbe stato forse più facile convocare Vialli e spegnere le polemiche. Ma Sacchi è coerente nella sua filosofia di lavoro. Ha, in ogni caso, mostrato coraggio. Se mi è permessa un'osservazione, stavolta hanno perso in due. Sacchi insistendo nella sua intransigenza e Vialli nel suo rifiuto al dialogo.

Del Piero e Ravanelli «deb»

In vista della partita Italia-Estonia, in programma sabato 25 marzo a Salerno alle 20.30, e Ucraina-Italia, in programma mercoledì 29 marzo a Kiev alle 20.30 (ora italiana), entrambe valide per il campionato europeo per nazioni, il Commissario tecnico Arrigo Sacchi ha convocato i seguenti diciannove giocatori. **Portieri:** Pagliuca (Inter) e Peruzzi (Juventus); **difensori:** Apolloni, Benarrivo e Minotti (Parma), Carboni (Roma), Negro (Lazio), Maldini (Milan); **centrocampisti:** Albertini ed Eranio (Milan), Dino Baggio e Crippa (Parma), Berti (Inter), Di Matteo (Lazio), Lombardo (Sampdoria); **attaccanti:** Casiraghi (Lazio), Del Piero e Ravanelli (Juventus), Zola (Parma).

Sopra, Marco Simone, assente per infortunio

I nostri diritti di tifosi onesti

Caro Direttore, ci risiamo, ingiustizia è fatta! Da tifoso del Milan trovo veramente scandaloso il verdetto della Commissione Disciplinare che ha squalificato i campi di Milan e Genoa per due giornate. Certo, è facile punire le due società del Nord, l'una perché non è riuscita a impedire che un manipolo di pazzoidi partisse per proprio conto verso Genova e venisse in contatto con tifosi avversari nei pressi dello stadio, e l'altra perché, con tutte le possibilità che aveva (?!), non è riuscita a impedire la successiva vergognosa guerra scatenatasi dopo la sospensione dell'incontro. È invece materialmente impossibile colpire la Roma, protetta dal Palazzo, perché un gruppo di teppisti, che si sapeva da tempo che sarebbe partito per Brescia per provocare disordini, giunge a destinazione, si arma senza trovare ostacoli e quasi uccide un alto funzionario di polizia. È forse quel «quasi» che fa la differenza?

GIOVANNI BRUNO - IMPERIA

Sono un cinquantenne, tifoso ed abbonato milanista, che per l'ennesima volta si sente defraudato e costretto a pagare di tasca propria per colpa degli altri. Questo putroppo succede da sempre. A scuola, per la vivacità di qualche compagno, venivo castigato con tutta la classe. Da militare, per l'indisciplina di qualcuno, venivo punito con l'intera camerata. Adesso, per la disonestà di politici e di evasori fiscali, devo subire una miriade di aumenti. Pensavo che il calcio fosse esente da questi peccati. Dopo i fatti di Genova la giustizia ordinaria ha arrestato i tifosi violenti ed assassini, assicurandoli alle carceri od obbligandoli a presentarsi in caserma all'inizio delle partite. Questa volta i colpevoli hanno pagato, pensavo per una volta di non pagare per gli altri. Errore. La giustizia sportiva ora mi vieta, con circa altri 48.000 veri tifosi-abbonati, di assistere a due partite già pagate da oltre 6 mesi. Con la squalifica della prima giornata di campionato, quest'anno ho pagato l'abbonamento per assistere a 17 partite, ma ne vedrò solo 14. Ai fatti sopra esposti non potevo e non posso dire no, ma a quest'ultimo riguardante il calcio dico NO! BASTA! Se vengono confermate le due giornate di squalifica, sto pensando di non rinnovare l'abbonamento. Se i veri tifosi lasciano gli stadi, ad assistere alle partite rimarranno solo i violenti che potranno essere controllati da pochi agenti con relativo risparmio di miliardi.
Peccato che questo significhi la MORTE del calcio.

SERGIO BANI - COMO

Ci sono due aspetti diversi da considerare nella vicenda. Il primo è legato alle rimostranze del signor Bani. Lei ha ragione, caro lettore: per colpa di altri, si vede privato della possibilità di andare a vedere il suo Milan alle condizioni di spesa e di dislocazione logistica che lei, all'atto dell'acquisto, aveva preventivato. E questo non è giusto. Il secondo aspetto riguarda i rilievi mossi dal signor Bruno ed io qui francamente mi trovo in serio imbarazzo perché non so che posizione prendere. Gli stessi dubbi li ho avuti subito dopo la sentenza e non sapevo se commentarla in positivo o in negativo. È giusto punire società incolpevoli per la famosa responsabilità oggettiva? Ma è vera anche l'altra faccia della medaglia: dinanzi a fatti così gravi come quello di Genova qualcosa bisognava fare. Siamo in emergenza e servivano provvedimenti straordinari. Ecco perché non mi sono schierato contro, come invece avrei fatto in altra occasione. Non sono d'accordo con la seconda parte della lettera del signor Bruno. Roma, il Palazzo, la congiura non c'entrano. Capisco l'ironia e l'amarezza di quel quasi . Ma non credo al disegno politico, semmai ad una infelice valutazione dei fatti.

Come si diventa radiocronisti

Egregio Direttore, mi chiamo Francesco, sono un accesissimo tifoso dell'Inter ma seguo con interesse altre due squadre estere: il Roda e il Borussia Dortmund. Vorrei porle due domande:
1. In quale città olandese ha sede il Roda?
2. Siccome seguo ogni domenica Tutto il calcio minuto per minuto, vorrei sapere come si diventa radiocronisti. Non so insomma che scuola prendere una volta finita la terza media. Mi potrebbe aiutare?

FRANCESCO - SASSARI

1) Kerkrade. 2) La RAI, un tempo, organizzava i corsi per radiocronisti. Bisognava avere la licenza liceale, se non ricordo male; c'era un concorso, i vincitori venivano assunti. Oggi con la lottizzazione, la partitocrazia, si è verificato che i vincitori di alcune borse di studio stanno ancora aspettando l'assunzione e, che io sappia, non si fanno più i corsi per radiocronisti. Speriamo che la situazione cambi. I guasti della politica quando saranno assorbiti?

La sudditanza dei giornali

Egregio Direttore, adesso basta! Non è possibile che ogni volta che Milan, Juventus o Napoli subiscono torti arbitrali, i rispettivi dirigenti gridino al complotto. E poi vorrei sapere perché in questi casi si scatenano processi, con Bettega che esibisce il suo repertorio di vittimismo degno dello stile (!?) Juve. Ma se al posto della Juve, del Milan o del Napoli ci fossero squadre cosiddette provinciali, l'atteggiamento di tv e giornali sarebbe lo stesso?

ENRICO ROSSO - GENOVA

Sarò sincero: le proteste delle grandi squadre fanno più effetto. C'è una sudditanza psicologica anche nei giornali, a volte. Tocca ai dirigenti essere seri e non creare polveroni e non far credere alla gente che esistano complotti. Purtroppo la civiltà non sempre è in questo mondo. Dalla sua lettera, caro Enrico, intuisco che Bettega non le sta simpatico. A Roberto vorrei dare un consiglio: stia attento nelle sue esternazioni, a volte sono controproducenti e lo rendono antipatico.

Il mio idolo è Ciro Ferrara

Caro Mimmo, mi permetto di chiamarti così, perché mi sei molto simpatico. Mi chiamo Lidia, ho 17 anni e frequento il Liceo Scientifico di Torre del Greco, la mia città. Devo rivelarti un segreto. C'è un giocatore che mi fa impazzire. Chi è? Il solo, l'unico, irripetibile, super, mitico, bravissimo, bellissimo, intelligente, dolce, fico, bono, insomma (lui capirà) 'nu scior (un fiore)! Ovvero, Ciro Ferrara. Ecco, l'ho confessato. E mi farebbe un immenso piacere, se tu, Direttore, pubblicassi tutti gli aggettivi che gli ho dedicato. Ti ringrazio comunque: mi sei simpatico, Mimì.

LIDIA PALOMBA
TORRE DEL GRECO (NA)

Lidia, che devo dirti? Hai l'età dei sogni, vivila come meglio credi; non sarò io a sciupartela con predicozzi. Ho conosciuto Ferrara: è un ragazzo dolcissimo e simpatico, la Juve ha fatto bene ad acquistarlo; il Napoli un po' meno a cederlo ma , dopo tanti anni, bisogna cambiare aria: vale per tutti.

Baggio è vero o è finto?

Egregio Direttore, vorrei parlarle del mio calciatore preferito, Roberto Baggio: è sempre sulla cresta dell'onda, onnipresente, gradevole, dai piedi buoni ed eternamente ottimista. Non si sa se lo è per intima convinzione o per tattica personale. Mi spiego: questo atteggiamento è volto al solo scopo di non crearsi mai nemici o di svincolarsi da ogni responsabilità diretta? Non è facile sapere. Si sa che è l'onnipresente e l'irraggiungibile. Quando qualcuno gli attribuisce qualche responsabilità, lui piomba in un silenzio ambiguo come se di-

cesse: «Siete matti!». Concludendo, mi sembra strano che quest'anno non gli abbiano assegnato il Pallone d'Oro solo perché non è riuscito a far vincere all'Italia i Mondiali. Lei cosa ne pensa?

FABIO PEDONE PORTICI (NA)

Baggio è un ragazzo dolcissimo, buono, e questo a volte lo danneggia nel suo mestiere, nel quale bisogna anche essere cinici. Robertino è sensibile, rispettoso degli altri, interessato ai problemi degli altri. Non cerca consensi, non recita. È così e basta. L'anno scorso non ha giocato alla grande: francamente neppure io avrei votato per lui. Il Pallone d'Oro stavolta non lo meritava.

Dottor Moratti, molli i matti

Caro Direttore, ti scrivo pregandoti di pubblicare questa lettera che è un consiglio per il nuovo presidente dell'Inter, Moratti. Sono un tifoso della sua squadra da bambino e gli consiglio di non farsi prendere dall'entusiasmo e di non smantellare l'attuale rosa con gli acquisti faraonici che leggo sui giornali. Secondo me la formazione migliore sarebbe: Pagliuca, Bergomi, Benarrivo, Berti, Festa, Bia, Orlandini, Seno, un grande centravanti d'area, Bergkamp, Fontolan. Suggerisco di non cedere Bergkamp, andando anche controcorrente, perché è forte e, nonostante le critiche, l'anno scorso in coppa ha fatto vedere quello che vale. Stoichkov e Cantona facciamoli rimanere dove sono: in Italia i matti sono già troppi.

ANTONIO CILENTO
VICO EQUESTRE (NA)

Passo al dottor Moratti i suoi suggerimenti molti dei quali condivido. Cantona e Stoichkov sono due grandi giocatori ma caratterialmente sono matti. Un rischio troppo grosso per un'Inter che deve ricominciare a vincere in fretta e che già nel suo parco giocatori di elementi complessati o con problemi ne ha parecchi.

L'eterna sfida del pilota

L'altra sera, mentre si ritornava a casa dalla palestra, in una discussione con un amico, allenatore di pugilato, sull'Autodromo Enzo e Dino Ferrari, ho posto una domanda: Senna quel giorno «doveva correre»? Non ho ricevuto risposta. Domanda che ora rivolgo ai vostri lettori. Forse, mi chiedo, è più facile incolpare l'Autodromo o un guasto allo sterzo della vettura, dopo che è avvenuto lo scontro con il «muretto»... (nessuno avrà la risposta esatta); piuttosto che analizzare come era, prima di salire sull'auto, l'uomo Senna, corridore professionista, che era andato a vedere, anche se sconsigliato dai tecnici, come e dove due giorni prima era deceduto un amico. Sono certo che anche i corridori professionisti e non (come per i pugili), prima di ogni gara, siano visitati e controllati dai medici... Anche se la «paura» è faticoso vederla.

VINCENZO DALL'OSSO
IMOLA (BO)

Ci sono mestieri nei quali devi convivere con la morte. Si può morire in maniera anche banale ma se fai il pilota di Formula uno sai che il rischio è sempre presente. È una sfida eterna: l'uomo contro la macchina. Il pilota di Formula uno è come il torero: nel momento della verità, è solo. Col tempo, ci si abitua a convivere con l'angoscia e con la paura che diventano componenti consuete se non proprio normali. Più diventi bravo, più domini la macchina e le pulsioni. La spericolatezza portata sino all'estrema follia ti rende più bravo e simpatico: è accaduto a Villeneuve come a Senna, eroi nella fantasia popolare. Il pilota, anche se superman, è sempre un uomo con i suoi problemi, gli amori, l'odio, la paura, la febbre, l'incazzatura. Non sei mai un robot anche se devi comportarti come tale. Lo spettacolo va avanti e tu devi correre anche se non sei al meglio, se hai litigato con la fidanzata o col meccanico, anche se, insomma, sei un uomo come gli altri, anche se più temprato degli altri. Come si fa a dire se Senna doveva correre o no? Senna doveva correre perché era il suo lavoro. Aveva esorcizzato le sue paure, quelle che la fidanzata ha rivelato dopo l'incidente. Ayrton aveva strane sensazioni, quelle che attraversano la testa di tanti di noi in momenti particolari della vita. Stava bene fisicamente, forse era solo stressato. Ma un pilota bravo come lui non poteva morire in quel modo se, come ha appurato l'inchiesta, non ci fosse stato quell'intervento sul piantone dello sterzo che ha minato la resistenza di un congegno fondamentale. La perizia tecnica, in proposito, non lascia margini di dubbio. Fatalità, errore, omicidio? Tra breve sapremo.

Juventino deluso protesta. Perché?

Caro Direttore, sono un tifoso della Juventus, ancora per poco, giusto il tempo di scrivere questa lettera. Poi smetterò di interessarmi delle sventure cercate e regolarmente trovate da questa squadra, che da nove anni allinea tanti inimitabili illusionisti. Dirigenti e giocatori non finiscono di stupirci con effetti speciali e anzi pare che, su consiglio di Boniperti, Roberto Bettega senta il dovere di omaggiare i milioni di tifosi bianconeri, organizzando un prestigioso torneo per il decennale senza vittorie in campionato. Anche quest'anno, nonostante il primato, la Signora non riesce a ritagliarsi un margine rassicurante sul Parma. Possibile che la Juve debba sempre giocare con l'agitazione addosso?

MAURO MEDICI
ORBASSANO (TO)

Mi permetta di dissentire. Più che un tifoso della Juve lei mi sembra un torinista incallito. Scherzo, mi conceda la battuta. Non credo al tifo coi paraocchi: il tifo è una fede che non esclude l'uso del cervello. Ma cosa doveva fare di più questa Juve? La nuova gestione ha ereditato una squadra che doveva essere rifatta, soprattutto in chiave economica, e sta rispettando i programmi. La squadra è in testa ed ha un futuro. Lei dice: ancora non riesce a togliersi di dosso il Parma. Mi scusi: non è facile, il Parma è una signora squadra. Ci ripensi, amico mio e dia fiducia a Bettega, a Giraudo, a Lippi ed a Moggi. La meritano.

DOMANDATELO

segue

Giornali e pubblicità

Egregio Dott. Morace, nel numero 7 il bravissimo Gianni de Felice scrive che il Guerino, come tutti gli altri giornali finanziati dai lettori, è più libero e quindi più credibile rispetto ad altre testate finanziate in maggioranza dalla pubblicità. Personalmente penso che non cambi nulla, se non il prezzo di copertina. Ritengo inoltre che un giornale finanziato dalla pubblicità abbia più pagine, costi di meno e di conseguenza sia più venduto. È d'accordo con me? E perché il Guerino ha scelto di essere finanziato dai lettori?

MAURIZIO RAFFAELE FRUGIS
POLIGNANO A MARE (BA)

Il rapporto lettori-giornali-pubblicità è complesso e non facilmente spiegabile. Partiamo dalle affermazioni di de Felice: Gianni ha sostenuto che il nostro giornale è più credibile in quanto privo di vincoli col potere economico, sia esso pubblicitario o di altro genere. C'è una vergognosa finzione nella stampa italiana: tutti i quotidiani, sotto la testata, hanno la dicitura giornale indipendente mentre tutti sappiamo che, nella maggioranza dei casi, sono espressione di un partito, di un'idea politica o di un gruppo economico. Sarebbe più corretto scrivere: giornale di destra, di sinistra, della Fiat e via dicendo. La pubblicità: ben venga, e senza limiti. Pubblicità vuol dire soldi, cioè possibilità di fare più pagine, di mandare in giro inviati, di offrire servizi più completi. E' un arricchimento del prodotto e quindi del lettore. Qualche settimana fa ho partecipato ad una convention dei nostri venditori. In quella sede ho fatto ammenda di un mio errore giovanile. Come tutti i giornalisti, ritenevo che la pubblicità togliesse spazio. Ero direttore del Corsport e ricordo che andai malvolentieri ad un convegno e dopo le insistenze di Cucci, allora Direttore editoriale del giornale. In quella sede capii i meccanismi delicati ed importanti della pubblicità e, giuro, mai, da quel momento, ho sacrificato una sola inserzione. Allora ne correva tanta ed al lunedì era un dramma fare il giornale che, quel giorno, è pieno di campionati, di fatti, di interventi. Oggi i tempi sono mutati. Dopo la selvaggia concorrenza della Tv, sui giornali la pubblicità scarseggia. La invochiamo. Ben venga: ci dà mezzi e non ci toglie indipendenza, lo garantisco.

La vergogna del calcio-crac

Caro Direttore, vorrei che lei rispondesse ad alcune mie domande: 1) Io che sono un tifoso aretino sono rimasto allibito per la cancellazione della mia squadra dal campionato di C1 1992-93 per soli 150 milioni di debito al contrario di altre società più titolate con debiti molto più elevati, alle quali la Federcalcio ha dato la possibilità di evitare il fallimento. Cosa ne pensa?
2) Alen Boksic è uno dei più forti attaccanti in circolazione per potenza, velocità e progressione, ma non segna moltissimo, non è insomma un vero bomber. Cosa gli manca?

EMANUELE LUCCHESI
AREZZO

La storia, tristissima, dell'Arezzo è anche quella di tante altre gloriose società cancellate o spazzate dalla crisi del calcio. L'Arezzo ha pagato per colpe che sono ascrivibili anche ad altri. Troppo tardi la Federazione si è svegliata e quando lo ha fatto ha operato con la mannaia, in maniera sconsiderata, limitandosi ad avere un criterio di cortesia verso le grandi società. E' stato cancellato il Sud, altre società gloriose del Nord sono state massacrate. Il principio operativo era corretto seppure tardivo, scorretti tempi e modi. 2) Boksic è grandissimo. Ha ragione lei: ha tutto. Forse un difetto possiamo trovarlo nel carattere: a volte sbarella, è umorale, non è continuo.

SOMMARIO

Anno LXXXIII n. **12** (1038)
22-28 marzo 1995 - L. **4000**

NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO

16 PAGINE SPECIALI SUL MERCATO INTERNAZIONALE

I cento calciatori stranieri da seguire, comprare e... non comprare per la prossima stagione

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Lazio e Brescia, idioti in azione

Gianluca
VIALLI
Juventus

I superficiali penseranno che ha un conto in sospeso con la Cremonese, la squadra che lo lanciò nell'Olimpo. In realtà, Gianluca è semplicemente uno straordinario goleador recuperato dal calcio italiano dopo un periodo di crisi.

Filippo
GALLI
Milan

Potevamo raccontarvi l'ennesimo gol di Simone o le magie di Savicevic. Abbiamo preferito rendere omaggio a un giocatore che, pur martoriato dagli incidenti, non ha mai abbassato la guardia. Capello lo chiama, lui risponde: un esempio per tutti.

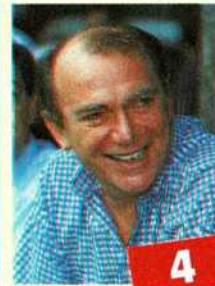
Dennis
BERGKAMP
Inter

Il pallido principe olandese sembra trasformato, arrivando addirittura a lottare col coltello tra i denti per conquistare il pallone. Ci rimane un dubbio: abbiamo ritrovato un campione o sono i fuochi fatui di un'eterna e mai compiuta promessa?

Zdenek
ZEMAN
All. Lazio

Gli aquilotti vanno a corrente alternata, certo, ma l'indecorosa gazzarra scatenata dai teppisti biancocelesti è da condannare senza remore. *«Lasciatemi lavorare»* ha detto il tecnico boemo, *«altrimenti me ne vado»*: ragazzi, e se poi arriva Catuzzi?

Dino
BAGGIO
Parma

Se valesse il rapporto qualità-prezzo, abbiamo paura che resterebbe disoccupato: ai miliardi spesi per strapparlo alla Juve e prolungargli il contratto, raramente ha corrisposto un rendimento decente. Sveglia, Dinone: non è mai troppo tardi.

Ernesto
PELLEGRINI
Ex pres. Inter

Stando ad alcune indiscrezioni giornalistiche, la sua voglia di fiaschi non è ancora sopita. Narrano le cronache, infatti, che il ragioniere sarebbe intenzionato a rilevare l'Ancona da Longarini. Errare è umano, perseverare è diabolico.

Antonio
CONTE
Juventus

Forse aveva ragione, forse no. Fatto sta che il suo sfogo contro Lippi (*«Non mi utilizza al meglio»*) è apparso fuori luogo e ha fatto arrabbiare il tecnico. È davvero lo specchio dei tempi: una volta le polemiche portavano la firma di Michel Platini...

Gigi
MAIFREDI
Allenatore Brescia

La violenza e l'idiozia non sono mai giustificabili, quindi quei deficienti che da mesi stanno terrorizzando i calciatori bresciani finiscono di diritto dietro la lavagna. Dove comunque trovano una loro vecchia conoscenza, cioè il vecchio Gigione, reduce da una incredibile serie negativa: quattro partite, zero punti, tredici gol subiti. Cin-Cin, mister!

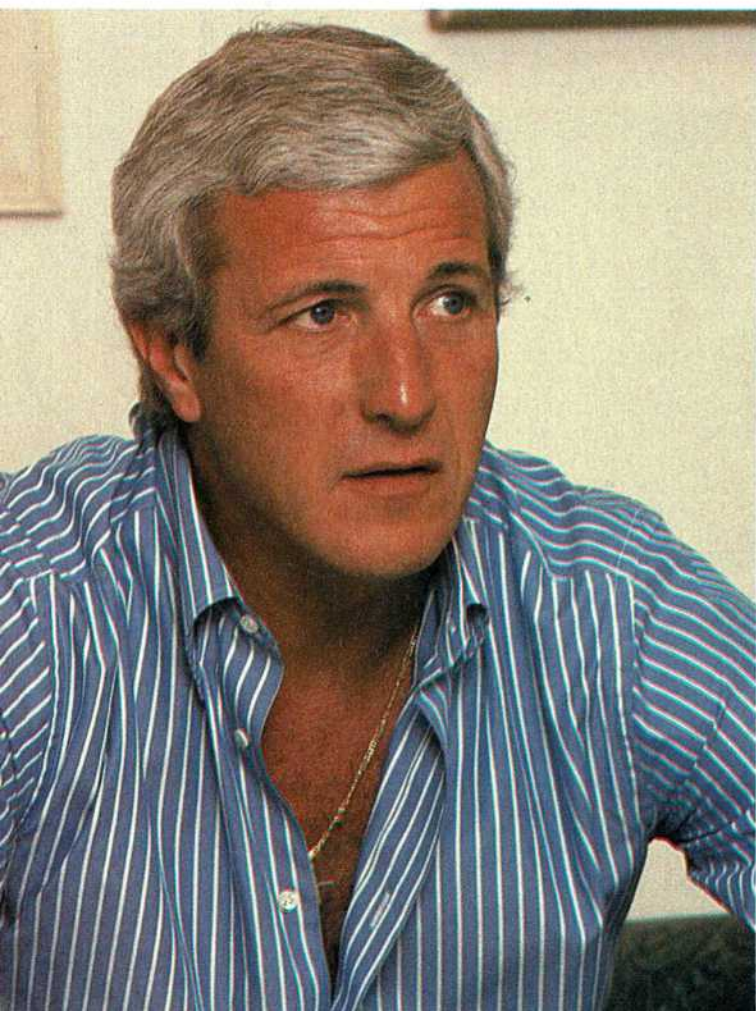
Luca
PASTINE
Torino

Ma si può? Il Brescia è al tappeto e il cronometro segna il novantesimo. Cardona concede un rigore ai lombardi e lui perde la testa: protesta, si fa ammonire e poi, dopo la parata, fa il gesto dell'ombrello. Giudice sportivo, se ci sei dagli un colpo.

La Juve distanzia il Parma e si avvicina sempre

Lippi & Vialli, premiata ditta scudetto

Il tecnico è stato confermato per altri due anni e Gianluca continua a segnare gol splendidi. La storia di un rapporto che sta facendo grande Madama

dal nostro inviato **Matteo Marani**

TORINO. Alla borsa del calcio la lira vale più del marco. Miracoli di una «manovra», quella della dirigenza juventina, che un anno fa spedì in Germania tre uomini importanti del recente passato, Trapattoni, Möller e Julio Cesar, per sostituirli con tre prodotti di casa nostra: Marcello Lippi, Fabrizio Ravanelli e Massimo Carrera. Tre dei protagonisti nella corsa verso lo scudetto più atteso della storia bianconera.

Ma il destino ha voluto che fosse italiano anche l'altro grande miracolo bianconero. Quel Gianluca Vialli resuscitato a dispetto dei tanti epitaffi. Una nuova giovinezza per lui, trasformato rispetto al giocatore del passato, ma ancora più utile alla causa comune con la sua umiltà. A suon di gol (stupendo quello di domenica in rovesciata contro la Cremonese), Gianluca è tornato a essere uno dei grandi personaggi del nostro calcio. In questa stagione ha segnato finora 12 gol, più di quelli realizzati in totale nelle due prime stagioni in bianconero. Domenica, negli spogliatoi, gli si leggeva in faccia la felicità per aver firmato la vittoria forse più importante della stagione, quella che ha regalato qualcosa in più di un mezzo scudetto alla sua squadra. *«Un gol determinante, è vero»* ha detto raggiante Gianluca, *«che ci ha permesso*

più al tricolore

di superare il periodo di difficoltà dovuta allo sforzo psicologico per i tanti impegni». Basterebbe tutto questo per far gioire i tifosi bianconeri e una città, Torino, che anche sull'altra sponda sta ritrovando

segue

Sopra, l'incontenibile gioia di Vialli dopo il gol decisivo contro la Cremonese. Nella pagina accanto, Marcello Lippi, confermato per altri due anni. A destra, Asprilla. Il suo Parma fatica a trovar... spazio

L'OCCHIO TECNICO

di **Giacomo Bulgarelli**

Parma, va male l'esame di laurea

A Reggio Emilia ho assistito molto probabilmente alla fine della rincorsa del Parma sulla Juve. Lo dico non tanto per i punti che ormai distanziano le due squadre, quanto per una sensazione che ho tratto dall'incontro di domenica e cioè che i gialloblù non abbiamo ancora superato l'esame di laurea. Il Parma è una squadra esuberante, dotata di individualità eccellenti che la rendono capace di prestazioni straordinarie, sia come intensità che come spettacolo. Eppure la combattività, quel grado di temperamento necessario per raggiungere i grandi obiettivi continua a mancare. Quali le cause? Il passato dimostra che essere impeganti su tre fronti, tutti importanti e irrinunciabili, logora qualsiasi squadra. Basti qui ricordare il grande Milan. E il Parma ha finito per stancarsi soprattutto dal punto di vista psicologico, con improvvisi crolli di concentrazione in campionato, crolli spiegabili solamente con la scarsa abitudine a lottare a livelli alti per tempi così lunghi. Non è dunque una questione di uomini, semmai di mentalità. Non c'entra niente la provincia, c'entra invece la poca confidenza a gestire tanti impegni contemporaneamente. Ogni domenica diventa decisiva per il Parma, preoccupato di non perdere terreno dalla Juve. A lungo andare, questa preoccupazione, unita alle continue tensioni, ha indebolito la forza psicologica degli uomini di Scala. Proprio domenica lo si è notato molto bene: hanno preso sottogamba un avversario che merita invece la massima attenzione e per questo sono stati puniti dal risultato.

La concentrazione è la discriminante fra il Parma e la Juve. I bianconeri hanno mostrato più temperamento e un ambiente tenace, deciso a vincere. Agli emiliani occorrerà questo per riprovarci l'anno prossimo. Nel frattempo mi sento di consigliare due cose: l'assetto difensivo va rivisto, stabilendo se Fernando Couto è ancora un marcatore, e a controcampo occorre un uomo di esperienza internazionale. Uno come Paulo Sousa o uno come Figo, su cui, non a caso, avevano messo gli occhi i dirigenti gialloblù.

il sorriso. Basterebbe, ma c'è da aggiungere che per le vie della città oggi si esulta anche per le notizie di questi giorni, che aprono un capitolo sul futuro.

La prima, come si sa, riguarda le convocazioni di Del Piero e Ravanelli in Nazionale azzurra, a suggello di una stagione straordinaria e in attesa di una convocazione (richiesta a gran voce da tutto il mondo del calcio) del compagno Vialli. La seconda riguarda l'accordo per il rinnovo del contratto di Marcello Lippi: altri due anni per il tecnico juventino e un ingaggio attorno al miliardo a stagione. *«È una grande soddisfazione sapere che una delle società tra le prime del mondo dopo solo nove mesi accorda la fiducia per altri due anni al proprio allenatore»* dice oggi Lippi, felice per avere ripagato il nuovo corso di Bettega, che su di lui e su Vialli aveva investito tutto o quasi.

Lippi e Vialli, eccoli dunque i due protagonisti della rinascita juventina, una rinascita che ormai attende solo i 900 minuti che distanziano la squadra dallo scudetto più bello. Domenica, il tecnico toscano si è lasciato andare ai ringraziamenti per il suo «ragazzo»: *«Io a uno così non rinuncerei mai»* ha detto davanti ai taccuini dei giornalisti. Dal canto suo, Vialli non ha mai nascosto la riconoscenza per Lippi, cosa rara nei rapporti di Gianluca con i suoi allenatori (vedi Boskov, Trapattoni e Sacchi).

I due si erano incrociati ai tempi della Samp, uno a guidare la squadra Primavera, l'altro a firmare i trionfi in Italia e in Europa. Fra i due c'era stato subito feeling. Una ammirazione reciproca di cui Giraudo, Moggi e Bettega hanno voluto fare tesoro. Erano le due grandi scommesse del nuovo ciclo, Vialli e Lippi. Uno sembrava morto, l'altro doveva ancora nascere. Esattamente un campionato fa, alla ventiquattresima giornata, entrava in società la nuova dirigenza. Le vittorie di Trapattoni in panchina erano state fin lì 11, contro le 17 di oggi. E soprattutto nessuno si sognava lo scudetto.

Matteo Marani

Baiano a Padova. Difficile la convivenza con Batistuta

Il bunker lancia la Fiorentina, ma restano i problemi

Chissà se tornerà a fiorir la viola

di **Carlo F. Chiesa**

I tre punti colti a Padova contro una squadra fantasma hanno soffiato prezioso ossigeno nelle bombole della Fiorentina, allontanando il fastidioso ansito della crisi. Ma qual è la vera Fiorentina? Quella che fino alla sosta natalizia totalizzò ventisei punti in quattordici partite, entusiasmando qua e là per gioco ed emozioni offensivi, oppure la sua controfigura che da gennaio a oggi in dieci incontri ha raggranellato la miseria di dieci punti, con una media da risicata salvezza? È il quesito che angoscia soprattutto Vittorio Cecchi Gori, affrettatosi a rinnovare il contratto del proprio tecnico (12 gennaio scorso, un miliardo netto di ingaggio più 200 milioni per eventuale zona Uefa), per poi vedere la sua creatura gigliata cadere al suolo in mille pezzi nel corso di una serie da incubo.

CRISI. Sconfitta dal Torino, dal Milan, dal Cagliari, affossata dalla Lazio nella domenica della grandine e della vergogna, la squadra viola sembrava avere smarrito le vie del gioco e del gol con tanta disinvoltura praticate in avvio. Inevitabile il materializzarsi dei fantasmi del 1993, un girone di ritorno infernale che portò i viola in B dopo le promesse luccicanti dei primi mesi del torneo. Ora i tre punti dell'Euganeo consentono di ragionare con un minimo di serenità e di pensare ai piani per il futuro senza l'assillo della crisi.

INTERROGATIVI. I dubbi più inquietanti riguardano soprattutto il centrocampo e l'attacco, cioè proprio i reparti maggiormente convincenti nella fase di avvio. Quando il momento di grazia irresistibile di Batistuta riusciva a nascondere persino le smagliature di un reparto in realtà privo di una autentica organicità. Non appena l'argentino ha subito una piccola, inevitabile flessione, i nodi sono venuti al pettine. E si è scoperto ciò che in realtà si sa da tempo: la coesistenza tra Gabriel e Baiano è difficile, scorbutica e in definitiva nemica delle ragioni di squadra nonostante l'ottimo affiatamento umano tra i due. Il connubio, in teoria, sarebbe perfetto: travolgente il centravanti, pronto a gettarsi a capofitto negli spazi aperti dal palleggio stretto del guizzante partner napoletano. Alla prova dei fatti, Baiano gradisce triangolazioni strette e rapide precluse a Batistuta dai suoi mezzi tecnici, ed entrambi cercano istintivamente la posizione centrale, così finendo con l'agevolare le difese avversarie. La lunga crisi di Baiano si spiega soprattutto così, al di là degli evidenti limiti caratteriali dell'ex foggiano. E poi, il centrocampo. Di Mauro si è fermato da tempo, incapace di scandire i tempi della manovra con un minimo di continuità e tutto l'impianto ha finito col risentirne. Mancando del metronomo centrale, Cois ha dovuto assumersi pesi tattici inadatti alle sue caratteristiche e lo stesso Rui Costa, già penalizzato dall'obbligata frequentazione delle corsie laterali, ha finito con l'emarginarsi ancora di più dal gioco. Due giovani avrebbero potuto rovesciare la situazione: Amerini e Flachi. Il primo, reputatissimo regista indicato da chi ha avuto modo di apprezzarlo nelle giovanili viola come il punto di riferimento centrale del futuro, non ha ottenuto spazi da Ranieri, che lo considera ancora immaturo per le grandi ribalte, complice una stazza fisica penalizzante. Il secondo ha invece avuto parecchie carte a disposizione per prendere definitivamente il volo dopo le ottime prove cadette, ma si è perso nel labirinto di una abulia decisamente inspiegabile. A Padova la Fiorentina avrebbe potuto comodamente calare un poker strepitoso, ma ha fallito almeno tre colossali occasioni davanti a Bonaiuti, il segno che la crisi non è del tutto superata.

NOVITÀ. Il nuovo schieramento prudente adottato da Ranieri per mascherare le deficienze difensive (mancanza di un terzino sinistro, fragilità al centro, assenza di Carnasciali sul settore destro) ha perlomeno garantito copertura a Toldo, indicando la via dell'umiltà per uscire dal tunnel. Ora la zona Uefa è di nuovo a portata, ma resta l'impressione che senza qualche esperimento innovativo il cammino dei gigliati possa essere ancora irto di insidie. E il presidente già pensa sconsolato ai nuovi investimenti miliardari indispensabili al prossimo mercato per fare di questa Fiorentina la squadra di vertice immaginata anni fa assieme a suo padre.

Moratti ha colpito ancora

È tornata la Grande Inter, con un grande Moratti che ha saputo ridare ai ragazzi la forza di combattere.
GIUSEPPE - LECCE

Non c'è che dire: l'Inter è tornata grande. Un consiglio a Moratti: si tenga Bergkamp.
DANIELE - ANNESE

Jonk-Berti, un duo magico. E ora si vola verso l'Uefa.
MATTEO NARDELLI

Moratti colpisce ancora: questa è l'Inter più bella.
DANIELE

Per fortuna l'Inter non ha preso Zeman.
NICO - REGGIO EMILIA

Il Foggia, ovvero l'ultima vittima della Grande Inter firmata ancora una volta da un Moratti.
ROBBY

Quest'anno ormai lo scudetto l'ha vinto la Juventus, ma dalla prossima stagione tornerà la Grande Inter.
DINO PATRONI - VICENZA

Col ritorno di Roberto Baggio non ho più dubbi: la Juve vincerà lo scudetto.
BERTO PANARO
SPINAZZOLA (BA)

Un bentornato al dio del calcio.
DRUGHI - MODENA

La Juve quest'anno vincerà tutto: scudetto, Coppa Uefa e Coppa Italia. Grazie, Lippi.
ALESSANDRO

C'è poco da dire: la Juve è grandissima.
UN BIANCONERO OVUNQUE

Forza bianconeri, questo è l'anno del Grande Slam.
ALESSANDRA COLLINA
BOLOGNA

Juve: e ora il Grande Slam.
MATTEO - LANCIANO (CH)

Del Piero, Tacchinardi e Paulo Sousa, il vostro fan club vi ama.
ALEX, ALE E PAULO FAN, CLUB

La differenza tra la Juve e il Toro? La Signora ha Vialli, il Torino Rizzitelli.
PALMIRO BONAIUTO
CATANZARO

Auguri al miglior giocatore in circolazione: Roberto Baggio. Forza Juve.
SIMONE, MARINO E PALMIRO

Lippi è l'allenatore più bello e più simpatico della Serie A, oltre ad aver dimostrato di valere più degli altri.
LUISELLA

Lippi: un sorriso che incanta.
ANONIMA JUVENTINA

Milan batte Sampdoria 3 a 0: c'è ancora bisogno di dire che il Milan sta tornando ad essere una grandissima squadra?
FRANCESCO FIORI

Sono convinto che l'anno prossimo lo scudetto tornerà al Milan.
GIAMPIERO COSTA - SAN FELICE
SUL PANARO (MO)

Noi del Milan stiamo rimontando alla grande e lo dimostreremo.
SIMONE

Grazie a Simone & C. stiamo risalendo.
ALFIO - CATANIA

Il Milan ha ritrovato un grande campione: Gigi Lentini.
ALESSANDRO - ROVIGO

Sono contento che Lentini sia di nuovo un grande giocatore: era colpa dell'incidente e della poca fiducia di cui godeva al Milan il suo precario stato di forma.
VITTORIO RICCOMINI
PIACENZA

Il Milan è risorto e può ancora vincere lo scudetto: la Juventus non se lo merita.
BRUNO

Zeman deve andare avanti per la sua strada senza fermarsi ad ascoltare nessuno perché tra qualche anno la Lazio sarà la squadra più forte del campionato italiano.
UN LAZIALE CHE AMA
LO SPETTACOLO

Marchegiani è il portiere più bello e simpatico della Serie A.
STEFANIA

Signori e Casiraghi sono la coppia d'attacco migliore per questa Lazio non sempre all'altezza della tradizione.
LUCIANO CHIODINI

Casiraghi fuori dalla Nazionale? Ma siamo matti?
ANONIMO LAZIALE

Zeman, la prego, compri delle lenti a Boksic, così almeno riuscirà a vedere la porta. Casiraghi, sei il sale della Lazio.
MARY

Laziale, senti questo: bye, bye Uefa.
UN ROMANISTA

Asprilla: meraviglioso quando segna, strepitoso quando esulta trasmettendo una incredibile gioia ai suoi tifosi. Scala, non lasciarlo andare via.
GUIDO ASTOLFI - PARMA

Maldini, Dino e Roberto Baggio sono i giocatori più belli del mondo.
SILVIA G.

Dino Baggio ha un sorriso bellissimo e dolcissimo oltre a essere bravo e utile al gruppo.
BARBARA SAVORANI - PARMA

Dino Baggio è super: superbello e super-bravo.
KETTY '71

È vero: ormai lo scudetto di quest'anno lo ha vinto la Juve. Ma il Parma può farcela il prossimo anno perché è forte ma le manca un po' di esperienza di vertice. Alle alte quote bisogna fare l'abitudine prima di divertirsi veramente. Forza ragazzi.
LIVIO SCARPA - PARMA

Forza Napoli che andiamo in Uefa.
SIMONE - PALERMO

Vorrei dire ai tifosi del Napoli di non contestare più Rincon. Freddy ha le stesse caratteristiche di Asprilla e se andrà in un'altra squadra il Napoli potrà solo rimetterci.
SALVATORE CAPUTO - NAPOLI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

DUE TRIPLE IN SERIE C

CONCORSO N. 32 DEL 26 MARZO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Como	1	1	1
Cesena-Cosenza	1 2	1 2	1 2
Chievo V.-Venezia	X	X	1 X
Lucchese-Udinese	X 2	X 2	X 2
Palermo-Lecce	1	1	1
Perugia-Verona	1	1	1
Pescara-Atalanta	1 2	1 X 2	1 2
Salernitana-F. Andria	1	1	1
Vicenza-Acireale	1	1	1
Modena-Spal	1 2	1 2	1 2
Pistoiese-Bologna	1 X 2	1 X 2	1 2
Empoli-Juve Stabia	1	1	1
Trento-Olbia	1 X 2	1 X 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 31 di domenica scorsa: X221112X2XX1X. Il montepremi è stato di lire 27.337.186.316. Ai 1.389 vincitori con 13 punti sono andate lire 9.840.000. Ai 35.009 vincitori con 12 punti sono andate lire 389.000.

Doppio miracolo

Juve a più sei. Fortuna? Anche, ma uno sprint finale che non lascia scampo

A dieci giornate dalla fine, e alla vigilia della sosta azzurra, la Juventus allunga. Con la vittoria che vale tre punti, sei lunghezze non solo l'eternità, ma certo un margine rassicurante, nei confronti di un Parma tradito nel derby da inattesi languori. Molto si è lamentata la Cremonese per il successo bianconero: due espulsioni, una traversa, quel gol di Vialli, fantastico, ma appunto per questo un po' casuale, prodezze del genere non escono con lo stampino. E poi se un vecchio gentiluomo come Simoni si sente in dovere di proclamare il silenzio stampa, ammettiamo pure che qualcosa sia successo. E dunque tutto questo andrà a incrementare la leggenda di una Juventus fortunata e protetta, un ritornello già ripetutamente strimpellato dalle parti di Roma.

Vista da lontano, però, questa Juventus che sistematicamente risolve i propri problemi nel finale, uscendo con prepotenza atletica quando le forze dovrebbero, secondo logica, declinare — e tutto ciò malgrado gli impegni ravvicinati, interni e internazionali, e un carico di infortuni piuttosto robusto — beh, questa Juventus merita molto rispetto. Deve avere una forza dentro che la sospinge a crederci sino in fondo, e una preparazione atletica che le consente di sprintare ancora quando gli altri alzano le braccia dal manubrio. Due meriti, che fanno tre con la accurata disposizione in campo, da ascrivere sul conto di Marcello Lippi, giustamente gratificato dalla conferma biennale e anticipata. Lippi ha cambiato faccia alla Juve degli ultimi anni, che si batteva sempre, ma trovava inevitabilmente una ruota più veloce, nel gruppone. Lippi e Gianluca Vialli, il bombardiere calvo, capace di estrarre il jolly quando tutto appare perduto. Per l'uno e per l'altro era una scommessa importante e decisiva, si avviano a vincerla insieme. Anche perché il Parma non è inferiore tecnicamente, anzi, ma ha meno rabbia.

La primavera di Milano: Simone è l'arcidiavolo, l'Inter riscopre persino Bergkamp

E giusto all'arrivo della primavera, è tornato a fiorire il calcio milanese, dopo un inverno orripilante. Afferrata per la coda l'ultima chance europea, il Milan si è come rasserenato e anche in campionato ha preso a risalire la china della classifica, sino a collocarsi al terzo posto. Il Milan si è trascinato a lungo il problema del gol, è stata la palla al piede della sua stagione. Il problema del gol si risolve quando trovi uno che segna e uno che fa segnare. Il Milan ha trovato, cammin facendo, Simone e Savicevic e questa SS è stata la chiave della sua metamorfosi. Perché, in fondo, la difesa aveva sempre fatto il suo dovere, come testimoniano le cifre, e gli uomini di mezzo la loro pagnotta se l'erano guadagnata. Ma tutto diventava inutile, e grigio e mortificante, se poi la finalizzazione andava a farsi benedire. Il calcio non è così complicato come certi profeti vogliono farlo apparire (per lucrare sui gonzi): quando il Milan ha smesso di colpire pali e ha cominciato a metterla dentro, ha rifatto l'handicap in un amen. Ora il campionato gli servirà per allenarsi alla Champions League, dove le sue azioni sono in netto rialzo.

L'Inter ha infranto un'antica consuetudine del calcio italiano. Si è sempre creduto che, per dare la scossa e determinare la svolta, si dovesse cam-

di **Adalberto Bortolotti**

a Milano

biare allenatore. Errore: molto meglio cambiare presidente. L'Inter è sempre quella, in campo e in panchina, di Pellegrini, semmai con qualche infortunio in più. Ma in cinque partite di ufficiosa gestione Moratti ha collezionato tre vittorie e due pareggi, e con undici punti si è rimessa in corsa per l'Uefa, dopo che era arrivata a sfiorare la zona retrocessione. Già, miracolo a Milano. Doppio. E anche Bergkamp, adesso, sembra vivo.

BERGKAMP CON MORATTI È DIVENTATO GRANDE

SI VEDE CHE PELLEGRINI ERA PER LUI QUELLO CHE LA KRIPTONITE È PER SUPERMAN

GIULIANO '95

Le romane fra vittorie e veleni. Zeman si ribella, per Mazzone un compleanno polemico

Nella domenica delle capitali, quella effettiva e quella morale, anche Roma, come Milano, ha fatto il pieno di punti. Ha dilagato la Lazio sul Genoa: un 4-0 che è costato il posto a Marchioro. Ha vinto a Cagliari, ex terra di prodigi, la Roma, con un rigore un po' generoso di Balbo, ma con sostanziale merito. Per una volta, niente altalena. Zeman e Mazzone avrebbero potuto gioire insieme.

Avrebbero, però. Zeman non ne aveva troppa voglia, la contestazione infrasettimanale l'aveva lasciato affranto. Abituato a parlar chiaro, anche se in un sussurro, il boemo ha fotografato l'assalto al campo di allenamento: *«Altro che tifosi, quelli sono delinquenti. Se continuano loro, me ne vado io»*. La Lazio aveva perduto l'Europa, a Dortmund, per colpe proprie ma soprattutto un arbitraggio persecutorio, anche nelle piccole cose. Non meritava quella esplosione di violenza, che sarebbe stata fuori luogo in ogni caso. Sul campo, magari sbagliando, aveva sputato l'anima. Ma vallo a raccontare ai bulli che ormai si sono convinti di determinare i destini di uomini e squadre, col loro corredo di teppaglia. La Lazio è risorta in campionato, ha segnato quattro gol, portando a cinquantuno il suo totale in ventiquattro partite. È una squadra esagerata, nel bene e nel male.

Mazzone è andato a festeggiare i suoi 58 anni (auguri!) a Cagliari, dove aveva lasciato vasta eredità d'effetti. Ma un suo ex allievo, Bisoli, gli ha detto bruscamente di stare seduto e Carletto non ci ha visto più. Deve aver sfoderato tutto il suo repertorio, se il severo maestro Tabarez n'è rimasto così indignato da disertare l'incontro post partita. Anche Mazzone, a quell'età, non lo cambi più.

Due simboli della riscossa delle milanesi. A fianco, Dejan Savicevic lotta con Mihajlovic: da quando l'asso montenegrino è stabilmente in campo, il Milan ha risolto il problema del gol. A sinistra, Bergkamp come un leone (!) tra Mandelli e De Vincenzo: la cura-Moratti ha resuscitato l'asso olandese

Il poker d'assi italiano nelle semifinali

Benfica 0 **Milan 0** Un Diavolo insuperabile	**Porto 3** **Sampdoria 6** Un'impresa di sapore storico	**Juventus 3** **Eintracht 0** Tedeschi travolti	**OB Odense 0** **Parma 0** Superdifesa di Scala

E' un cuore D

di **Giorgio Tosatti**

La qualificazione di Milan, Juve e Parma (tutte vittoriose all'andata) era quasi certa, ma su quella della Samp (sconfitta in casa) nessuno avrebbe scommesso una lira. Tanto più che aveva un mucchio di assenti fra squalifiche e infortuni; che nelle coppe non può schierare Gullit; che il Porto (avviato alla conquista dello scudetto) è fortissimo sul proprio campo; che in questa stagione il rendimento esterno dei liguri ha lasciato quasi sempre a desiderare. Invece una difesa abbastanza raffazzonata è riuscita a non prendere gol per 120'; Mancini ha ritrovato quella brillantezza appannatasi negli ultimi tempi: Eriksson, da esperto del calcio portoghese, ha tatticamente imbrigliato il suo vecchio avversario; Zenga, di solito poco affidabile nei calci di rigore, ha parato quello decisivo per il successo.

I MIGLIORI. Il nostro calcio resta il migliore d'Europa, l'unico in lizza in tutte e tre le coppe. Abbiamo perduto soltanto la Lazio, maltrattata da un arbitro prevenuto e dalla sfortuna. L'ungherese Vagner non è stato equo: Boksic e Riedle hanno commesso la stessa colpa (tirare dopo il fischio) ma uno è stato ammonito e l'altro no; Chapuisat ha provocato Chamot a gioco fermo ed è stato solo sgridato; Möller è stato protagonista di un intervento durissimo su Casiraghi senza beccarsi il cartellino giallo mentre l'attaccante laziale è stato ammonito all'inizio per un intervento veniale; il

oria

Borussia D. 2
Lazio 0
Beffa degli ex in Germania

calcione di Sammer a Casiraghi era punibile col rigore. Detto ciò, va riconosciuto che la Lazio ha fatto il possibile per agevolare il Borussia e... l'arbitro. Il primo gol nasce da un errore di Marchegiani, il secondo da una grave disattenzione. I romani hanno collezionato un numero notevolissimo di falli tattici, specie negli ultimi 20 minuti quando la squadra era palesemente stanca.

ZEMAN. Nulla di strano, avendo giocato a Napoli domenica sera mentre i tedeschi erano scesi in campo sabato. Però Zeman non ha utilizzato nessun cambio, neppure negli ultimi minuti, quando sarebbe stato ovvio far tirare il fiato per qualche secondo ai suoi. Il boemo non ha un grande organico, ma ruota pochissimo gli uomini: strano, perché al Foggia si comportava diversamente e ha sempre dato più importanza alla forma e al modulo che ai singoli. D'altra parte il calo finale della Lazio s'era già verificato

segue

A fianco, Mancini batte Vitor Baia e annulla lo svantaggio della Samp. In alto, Zenga festeggia. A destra, dall'alto, Sammer (Borussia D.) e l'Arsenal

Verso un possibile en plein

ATTRAZIONE FINALI

Arrivati alle semifinali, quasi sempre un avversario vale l'altro. Già accoppiato il Milan con il Paris SG dallo sviluppo «tennistico» del tabellone di Champions League, obbligate le scelte in Coppa Uefa (senza lo scontro tutto italiano Juve-Parma, cambia poco tra Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen, entrambe pericolosissime), l'unico patema d'animo riguardava la Samp, che ha pescato forse il meno temibile degli avversari. L'Arsenal di questo fine stagione non sta smobilitando ma non è certo in fase ascendente. Saragozza e Chelsea, invece, giocano carte non trascurabili come freschezza ed entusiasmo: gli spagnoli sono la sola novità della Liga 1994-95, i londinesi puntano all'Europa come lasciapassare per il recupero di una presunta nobiltà che l'albo d'oro lascia semplicemente immaginare. A mente fredda tutte possono guardare, con ottimismo ma con la dovuta attenzione, alle rispettive finali di maggio. Anche se all'Uefa un altro tris italiano non farebbe molto piacere. □

COPPA DEI CAMPIONI - Semifinali (5-19 aprile)
Paris S.G. (Francia)-**Milan** (Italia)
Bayern Monaco (Germania)-**Ajax** (Olanda)

COPPA DELLE COPPE - Semifinali (6-20 aprile)
Arsenal (Inghilterra)-**Sampdoria** (Italia)
Saragozza (Spagna)-**Chelsea** (Inghilterra)

COPPA UEFA - Semifinali (4-18 aprile)
Bayer Leverkusen (Germania)-**Parma** (Italia)
Juventus (Italia)-**Borussia Dortmund** (Germania)

col Napoli e con la Juve in Coppa Italia. Probabilmente Zeman, non avendo mai avuto impegni plurimi, non ha ben graduato preparazione ed energie.

LIPPI. Così nella coppa Uefa sono rimaste due italiane e due tedesche; la vittoria non dovrebbe sfuggire a Juve o a Parma. Anche i bianconeri erano svantaggiati rispetto agli avversari avendo giocato di domenica anziché di sabato. Eppure hanno stroncato i tedeschi alla distanza segnando tre reti negli ultimi 13' a conferma di un formidabile stato di salute e di una straordinaria ricchezza di organico. Da notare la capacità di Lippi nel cambiare uomini e

segue

Oporto, 16 marzo
Sampdoria-Porto 1-0, 5-3 ai rigori

PORTO: Vitor Baia 6, Joao Pinto 6, Paulinho Santos 6, Aloisio 5½, Zé Carlos 6, Emerson 6, Secretario 5 (106' Rui Jorge n.g.), Rui Barros 5 (76' Folha 5½), Juran 6, Latapy 5½, Domingos 6.
In panchina: Candido, Jorge Costa, Jorge Couto.
Allenatore: Robson.

SAMPDORIA: Zenga 7, Serena 6, Sacchetti 6, Invernizzi 6, Rossi 6½ (93' Maspero 6), Mihajlovic 6½, Lombardo 7, Salsano 6½, Platt 6, Mancini 6½, Evani 6 (71' Jugovic 6).
In panchina: Nuciari, Bellucci, Sala.
Allenatore: Eriksson.

Arbitro: Batta (Francia) 6.
Marcatore: Mancini 50'.
Rigori: Mihajlovic (S) gol, Emerson (P) gol, Jugovic (S) gol, Latapy (P) parato, Maspero (S) gol, Domingos (P) gol, Salsano (S) gol, Folha (P) gol, Lombardo (S) gol.
Ammoniti: Lombardo, Juran, Mihajlovic, Zé Carlos.
Espulso: Platt al 118'.
Spettatori: 43.000 circa.

Il tabellone

Detentore: Arsenal (Inghilterra) - Finale: 10 maggio 1995 a Parigi
QUARTI DI FINALE (ritorno)

Chelsea (Ing)*-**Bruges** (Bel) **2-0** (and. 0-1)
Stein 16', Furlong 38'
Porto (Por)-**Sampdoria** (Ita)* **0-1, 3-5** rig. (and. 1-0)
Mancini 50'
Auxerre (Fra)-**Arsenal** (Ing)* **0-1** (and. 1-1)
Wright 16'
Saragozza (Spa)*-**Feyenoord** (Ola) **2-0** (and. 0-1)
Pardeza 58', Esnaider 71'

N.B. L'asterisco indica le squadre qualificate per le semifinali.

In alto, Zenga neutralizza il rigore calciato da Latapy: per la Sampdoria si spalancano le porte della semifinale. Sopra, Lombardo mette a segno il penalty decisivo spiazzando il portiere portoghese. A fianco, Salsano controlla Folha: Faustino è stato uno degli elementi più continui della formazione blucerchiata (fotoBorsari)

Champions League □ Benfica-Milan 0-0

Sagra dei legni

Lisbona, 15 marzo

Benfica-Milan 0-0

BENFICA: Preud'homme 7, Veloso 6, Paulo Pereira 6, William 6 (90' Helder n.g.), Dimas 6, Paulo Bento 6½, Vitor Paneira 6, João Pinto 5, Caniggia 4, Edilson 6 (59' Isaias 6½), Nelo 6.
In panchina: Neno, Abel Xavier, Kenedy.
Allenatore: Artur Jorge.

MILAN: Rossi 6, Panucci 6½, Maldini 6½, Donadoni 6, Galli 7½, Baresi 7 (85' Costacurta n.g.), Eranio 6, Desailly 6½, Boban 7, Savicevic 6, Simone 6 (89' Stroppa n.g.).
In panchina: Ielpo, Tassotti, Lentini.
Allenatore: Capello.

Arbitro: Goethals (Belgio) 6.
Ammoniti: Veloso, Eranio, Simone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 80.000 circa.

In alto, Capello non pare intimorito nel prepartita dall'aquila portoghese. Sopra, Preud'homme devia sul palo un tiro di Simone

modulo: spostando Ferrara centrale, inserendo Torricelli, giocando a zona e rimandando Del Piero sulla fascia destra ha cambiato volto alla partita.

Il Parma ha dato lezione di calcio difensivo a Odense, inseguendo lo 0-0 e ottenendolo con estrema facilità. Scala ha giocato con una sola punta (Zola) tenendo Branca più indietro; ama il bel calcio, ma sa quando è necessario essere pratici.

MILAN. Nella Coppa dei Campioni sono rimasti in lizza i rappresentanti di due dei quattro gruppi eliminatori: quello vinto dall'Ajax (secondo il Milan) e quello dominato dal Paris SG (secondo il Bayern). Il Milan berlusconiano ha disputato quattro finali negli ultimi sette anni; se supererà il Paris SG arriverà alla quinta sfida decisiva di Coppa dei Campioni in così poco tempo. Un'impresa seconda soltanto al leggendario Real Madrid degli anni Cinquanta-Sessanta che infilò sei successi (i primi cinque consecutivi) in undici stagioni. Se Capello dovesse ripetere il trionfo di Atene, il Milan eguaglierebbe i madridisti, avendo già vinto cinque volte questo torneo.

FRANCESI. Se il calcio italiano grazie ai rossoneri (e alla Samp sfortunata finalista nel '92) è sempre ai vertici della Coppa dei Campioni, va riconosciuta l'impetuosa crescita di quello francese, capace in questo periodo di portare tre squadre vicino al titolo:

segue a pag. 22

Sopra, Boban dal limite scarica il sinistro: il pallone, toccato da Preud'homme, sarà respinto dal palo. A fianco, Simone anticipa l'intervento di Paulo Pereira

Il tabellone

Detentore: Milan (Italia) - Finale: 24 maggio 1995 a Vienna

QUARTI DI FINALE (ritorno)

IFK Göteborg (Sve)-**Bayern Monaco** (Ger)* **2-2** (and. 0-0)
Zieckler (B) 64', Nerlinger (B) 72', Lilienberg (G) 80', Martinsson (G) 90'

Ajax (Ola)*-**Hajduk Spalato** (Cro) **3-0** (and. 0-0)
Kanu 40', F. De Boer 44' e 67'

Paris S.G. (Fra)*-**Barcellona** (Spa) **2-1** (and. 1-1)
Bakero (B) 49', Rai (P) 73', Guerin (P) 83'

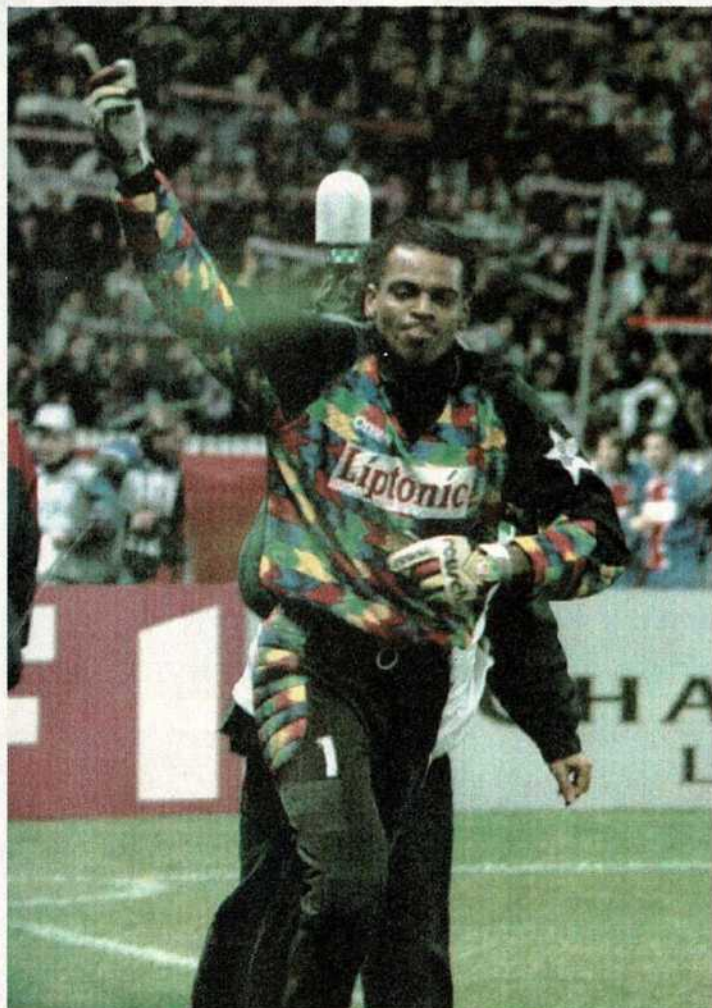
Benfica (Por)-**Milan** (Ita)* **0-0** (and. 0-2)

N.B.: l'asterisco indica le squadre qualificate per le semifinali

A sinistra, dall'alto, la sequenza del doppio palo che ha beffato Isaias. A fianco, duello Savicevic-Paulo Pereira

In alto, Eranio anticipa Nelo. Sopra, la tensione di Capello nei minuti finali della partita. A fianco, Desailly, ancora una volta prezioso filtro davanti alla difesa, ringrazia i quattrocento tifosi giunti da Milano. Una presenza inferiore alle attese

Parigi fatale per il Barcellona. E ora Weah incontrerà

il... suo Milan

Il PSG elimina il Barcellona e ora attende il Milan in semifinale. Sopra, il portiere Lama fa festa a fine partita. Nella pagina accanto, in senso orario dall'alto, la potenza dello scatenato Weah al tiro; il pallonetto di Ginola respinto dalla traversa; ancora Ginola, che salta Koeman; Weah viene fermato in modo deciso (foto Pozzetti)

A fianco, la gioia di Furlong dopo il 2-0 con cui il Chelsea ha eliminato il Bruges. A sinistra, Kanu, autore della prima rete per l'Ajax. Sopra, due tifosi (amareggiati) del Barça. In alto, l'esultanza finale del tecnico francese Fernandez

SEGUE DA PAG. 18

Coppa Uefa ☐ Juventus Eintracht 3-0

Crescendo irresis

l'Olympique Marsiglia (due finali di cui una vinta), il Monaco (eliminato l'anno scorso in semifinale dal Milan) e il Paris SG. Quest'ultimo è la grande rivelazione degli ultimi anni: semifinalista di Coppa Uefa, di Coppa delle Coppe e di Coppa Campioni dal '93 al '95.

Ammaina bandiera per il Barcellona, finalista ad Atene ed impoverito dalla partenza di alcuni campioni (Romario, Laudrup) nonché dall'infortunio a Guardiola. Ha ragione Capello quando dice: «*Le squadre sono fatte dai giocatori, anche se come tecnico mi converrebbe sostenere il contrario*».

GALLI. Ben altra sapienza difensiva ha messo in mostra il Milan a Lisbona. Capello ha avuto il fegato di preferire Galli a Costacurta (se Filippo fosse andato male il tecnico sarebbe stato messo alla gogna) e l'accortezza di rinun-

segue

In alto, il gol d'apertura di Conte. Sopra, Torricelli, entrato nel corso della gara in sostituzione di Fusi, interviene in acrobazia su Okocha. A fianco, Deschamps in lotta con Dickhaut. Positiva la prova del francese

Il tabellone

Detentrice: Inter (Italia) - Finali: 3 e 17 maggio 1995

QUARTI DI FINALE (ritorno)

Juventus (It.)*-**Eintracht Francoforte** (Germ.) **3-0** (and. 1-1)
Conte 77', Ravanelli 86', Del Piero 90'

Borussia Dortmund (Germania)*-**Lazio** (Italia) **2-0** (and. 0-1)
Chapuisat 11' rig., Riedle 92'

Nantes (Fra.)-**Bayer Leverkusen** (Germ.)* **0-0** (and. 1-5)

OB Odense (Dan)-**Parma** (Italia)* **0-0** (and. 0-1)

N.B. L'asterisco indica le squadre qualificate per le semifinali

tibile

Torino, 14 marzo

Juventus-Eintracht F. 3-0

JUVENTUS: Peruzzi 7, Ferrara 6½, Porrini 6, Fusi 6 (46' Torricelli 6), Kohler 6, Deschamps 6½, Marocchi 6 (85' Jarni n.g.), Conte 6½, Del Piero 7½, R. Baggio 6, Ravanelli 7.
In panchina: Rampulla, Di Livio, Vialli.
Allenatore: Lippi.

EINTRACHT F.: Köpke 6½, Bindewald 6, Legat 5½, Roth 6, Binz 6, Falkenmayer 6, Flick 5 (73' Becker n.g.), Dickhaut 5½, Furtok 6, Weber 6, Okocha 6 (83' Sobotzik n.g.).
In panchina: Nikolov, Wolf, Tskhadadze.
Allenatore: Heynckes.

Arbitro: Diaz Vega (Spagna) 6½.
Marcatori: Conte 77', Ravanelli 86', Del Piero 90'.
Ammoniti: Conte, Bindewald, Legat.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.341 paganti.
Incasso: 546.588.000 lire.

In alto, il raddoppio di Ravanelli, giunto al nono centro nella Coppa. Sopra, Del Piero, fra i migliori, segna la terza rete bianconera. A fianco, Roberto Baggio: questa volta non ha brillato

ciare al 4-3-3 per il 4-4-2 più prudente (di qui la scelta di Donadoni). Dopo uno sbandamento iniziale, il Milan è andato crescendo e ha avuto anche la possibilità di vincere. Assestatosi, è stato bravissimo nel far girare il pallone e nel chiudere i varchi.

Il Paris SG sarà un avversario assai più impegnativo del Benfica. È dotato di ben altra potenza atletica, ha un calcio estremamente pratico e una straordinaria capacità di andare in gol. I suoi campioni sono soprattutto in attacco (Weah, Ginola) e a centrocampo. Gioca un 4-4-2 abbastanza duttile, tatticamente preferisce colpire in contropiede (anche per le caratteristiche delle punte) e risulta particolarmente pericoloso in trasferta. Sa anche andare all'assalto in forze; ma quando si sbilancia scopre la difesa, punto debole del complesso; con il Barcellona però mancavano Rocha e Ricardo. Non è insuperabile, come dimostra lo svantaggio in campionato rispetto al Nantes. Però ha esperienza, qualità, forza d'urto e grande incisività; se il Milan avesse un miglior attacco sarei certo del successo rossonero. Invece ci sarà da soffrire.

VITA DA KANU. L'Ajax ha eliminato facilmente l'Hajduk, sovrastato in potenza atletica e qualità. Formidabile Kanu, 18 anni, nigeriano. L'allevamento degli olandesi non ha paragoni nel mondo. Rijkaard e soci sono spietati sui palloni alti; in questo modo han fatto saltare il catenaccio croato.

Epica impresa del Bayern di Trapattoni a Göteborg, nonostante l'espulsione del portiere al 20'. La squadra tedesca (piena di ragazzi, vista l'epidemia dei titolari) è andata due volte a segno, eliminando così i macchinosi svedesi nonostante il loro pareggio finale. Credo però che neppure il buon Trapattoni possa fermare l'Ajax.

Giorgio Tosatti

Coppa Uefa ☐ Odense-Parma 0-0

Scala: basta la

Odense, 14 marzo

OB Odense-Parma 0-0

OB ODENSE: Högh 6, Bisgaard 6½, M. Hemmingsen 6, J. Hansen 6, Schjönberg 7, C. Hemmingsen 5½, Melvang 6½, Sangild 6, O. Hansen 6, Pedersen 5½ (68' Nielsen 6), Thorup 6.
In panchina: Sorensen, Madsen, Hjorth, Nedergaard.
Allenatore: Brink.

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 6, Di Chiara 6½, Minotti 7, Apolloni 6, Fernando Couto 6½, Pin 6½, Sensini 6, Crippa 6½, Zola 6, Branca 6 (73' D. Baggio n.g.).
In panchina: Galli, Susic, Mussi, Fiore.
Allenatore: Scala

Arbitro: Ouzounov (Bulgaria) 7.
Ammoniti: Pin, Branca.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.000 circa.

A sinistra (foto Danielsson), Dino Baggio salta un avversario. A destra, Zola cerca spazio. In alto, da sinistra a destra, Pin bloccato da C. Hemmingsen; Di Chiara tenta di sfondare la linea danese; Benarrivo in azione sulla fascia; Branca controllato da due avversari

difesa

Coppa Uefa ☐ Borussia Dortmund-Lazio 2-0

La beffa in pieno recu

Sopra, il fallo di Marchegiani su Riedle punito con il calcio di rigore e, nel riquadro, la trasformazione di Chapuisat. A fianco, un'occasione per Boksic sventata da Klos. A destra, la rete decisiva di Karlehinz Riedle nei minuti di recupero

pero

Dortmund, 14 marzo

Borussia Dortmund-Lazio 2-0

BORUSSIA D.: Klos 6, Kree 6, Schmidt 6, Freund 6, Julio Cesar 6, Sammer 6½, Reuter 6½, Tretschok 6, Chapuisat 6, Möller 6,5 (89' Ricken n.g.), Riedle 6½.
In panchina: De Beer, Arnold, Kutowski, Reinhardt.
Allenatore: Hitzfeld.

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6½, Chamot 5½, Di Matteo 6, Bergodi 6, Cravero 6, Rambaudi 5, Fuser 6½, Boksic 5, Winter 6, Casiraghi 6.
In panchina: Orsi, Bonomi, Bacci, Venturin, Di Vaio.
Allenatore: Zeman.

Arbitro: Vagner (Ungheria) 5.
Marcatori: Chapuisat 11' rig., Riedle 92'.
Ammoniti: Boksic, Casiraghi, Freund, Schmidt, Di Matteo, Fuser.
Espulso: Chamot al 91'.
Spettatori: 40.000 circa.

In alto, Möller aggancia Di Matteo. Sopra, un duello in velocità fra Negro e Freund

NO ALLE COSTRIZIONI.
NO ALLE TENSIONI.
NO ALLA FRETTA.
LEVI'S 517. RELAX.

LEVI STRAUSS
Levi's

PROTAGONISTI

CASIRAGHI, il «precario» del calcio itali

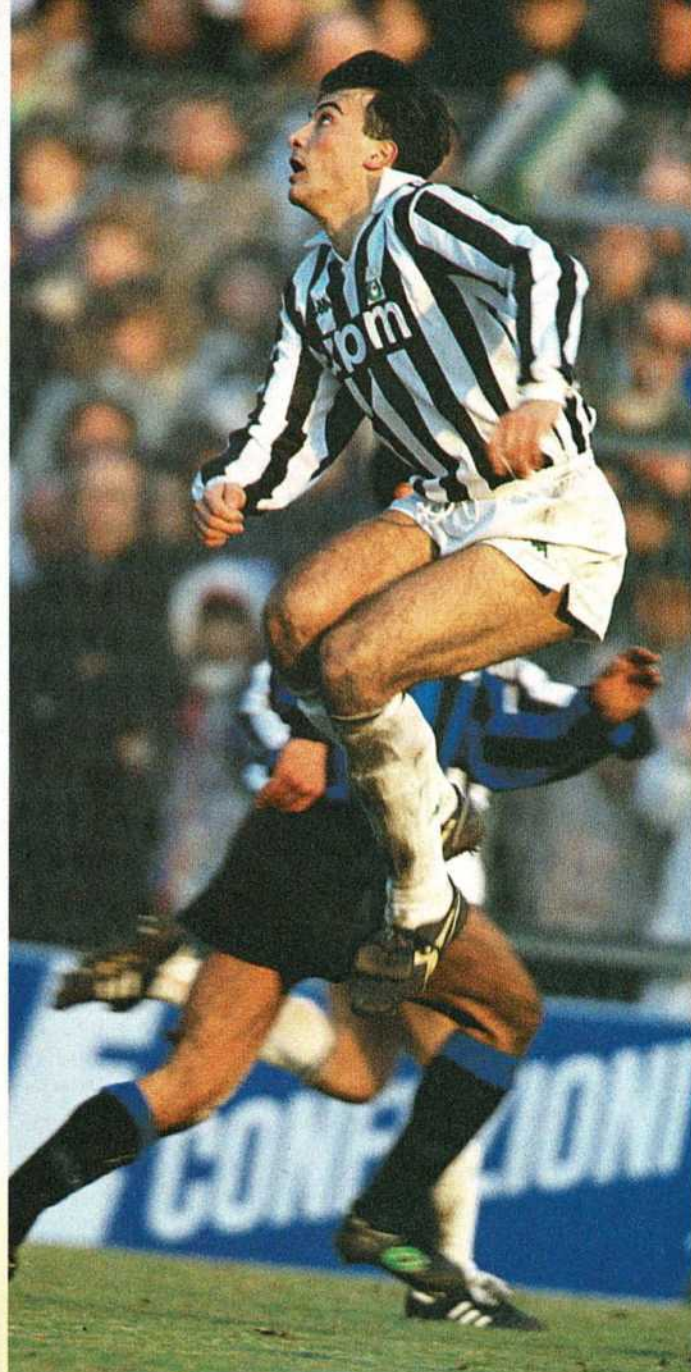
La critica lo attacca, ma lui ha sempre risposto col suo grande temperamento. «Perché dovrei prendermela? Tanto poi tutti si accorgono di aver bisogno di me...»

di **Gianfranco Coppola**

Gigi Casiraghi esulta: le sue prodezze atletiche, ieri come oggi, continuano a farne uno dei bomber d'area più temuti del nostro campionato

L'eterno incom

ano

preso

ROMA. Guarda i pentiti che adesso lo elogiano con la stessa espressione, in bilico tra l'ironico e il rassegnato, di quando ne incrociava gli sguardi sferzanti, velenosi, quasi feroci: questo prima. Prima che diventasse per tutti, ormai, un attaccante vero. E, a suo modo, unico. Esemplare di una specie in via di estinzione, Gigi Casiraghi, 26 anni, bomber della Lazio non per grazia ricevuta. Curioso destino: nella vita ha dovuto sempre lottare per guadagnarsi gli spazi giusti, ottenendoli a prezzo di volontà e sacrifici, eppure sembra che tutto gli sia stato donato come per magìa. Figlio di Pietro, operaio all'Ortomercato di Milano, e di Maria, casalinga, è nato e cresciuto, non solo calcisticamente, a Monza. Gol su gol, è arrivato prestissimo alla prima squadra, grazie ad un'intuizione di Alfredo

segue

Magni. Quando arrivò alla Juve, capì subito che la storia era la stessa: sgomitare per farsi notare. Magari anche sbagliare, ma lottare, impegnarsi. Sempre.

FORZA D'ANIMO. *«La mia forza è questa»* racconta mentre guida — con minore disinvoltura di quando si agita nelle aree di rigore — la sua Porsche, che soffre per il caotico traffico di Roma. *«Cioè prendere tutto serenamente. Tanto, che io faccia grandi cose o grandi cretinate si dice sempre la stessa cosa: Casiraghi? Ma dove va con quei piedi. Si diceva così alla Juve quando mi trovai subito a dover fronteggiare la concorrenza di Zavarov, Rui Barros e Schillaci. Poi arrivarono Roberto Baggio, Hässler e Di Canio più Totò. E per finire, ecco anche Vialli e Ravanelli. Alla Lazio succede la stessa cosa: Signori, Boksic, Gascoigne, Doll, Riedle. E io a darci dentro. Adesso mi morde i talloni Di Vaio, ma io non mi preoccupo. Tanto, cosa devo dimostrare? Che sono bravo? Perché, secondo te adesso ci credono? Mi ricordo quando ad Usa '94, per un mese, la storia del 4-3-3 mi tagliò fuori. Tutti mi ignoravano all'uscita dagli spogliatoi. Eppure, qualcosa avevo fatto per aiutare la Nazionale ad arrivare ai Mondiali. Solo in pochi mi dicevano che dovevo tenermi pronto: Gigi Riva, mia moglie Barbara, e qualche giornalista. Eh sì, usciamo dalle righe e diciamolo che eravamo in pochissimi. Sacchi no, ma con lui non c'è bisogno di dirsi troppe cose. Se non grazie, da parte mia. Mi ha fatto giocare anche quando stavo più spesso in panchina che in campo nelle mie squadre di club, la Juve prima e la Lazio poi».*

CONTESO. Weah, Cantona, Ince: attaccanti, quelli che maggiormente stimolano la fantasia dei tifosi. La caccia è aperta, grossa, a suon di miliardi. Ma anche per un italiano vero è asta. Gigi è in comproprietà tra Juventus e Lazio, con diritto di riscatto già assegnato in favore della Lazio: 6 miliardi la cifra. In mancanza di accordo, si andrà alle buste. E il Milan, la squadra per cui tifa da quand'era bambino, aspetta. E spera. Lui no. *«A Roma ci sto bene, vedi che giornata? Sembra estate e non è neanche primavera. La società è ideale, i tifosi appassionati, i compagni mi vogliono un gran bene. Guadagno tanto da esserne più che contento, ora però non mettermi in bocca le frasi che hanno inguaiato Signori. Sono nato umile e umile mi sento. E anche Beppe è così, non l'ho mai sentito deridere la gente che non può permettersi auto di lusso, od orologi di valore. Insomma non vedo perché dovrei cambiare. Ma sono un professionista».*

Insomma, litigate pure se volete, lui se ne sta tranquillo. Tanto di Casiraghi, l'insostituibile precario del calcio italiano, prima o poi tutti si accorgono di avere bisogno. Zoff, Zeman, Sacchi, magari chissà, un bel giorno forse anche Trapattoni, che pure non

A Monza, in un anno, 72 gol

Data di nascita: 4 marzo 1969 a Monza
Stato civile: sposato con Barbara, la prima e unica donna importante della sua vita; dopo la mamma ovviamente
Segno zodiacale: Pesci
Titolo di studio: diploma di perito industriale
Esordio in Serie A: il 27 agosto 1989 in Juventus-Bologna 1-1
Squadre in cui ha giocato: Monza, Juventus, Lazio
L'uomo che lo ha scoperto: Nello Governato, che lo acquistò per conto della Juventus e che adesso lavora alla Lazio
Record in carriera: 72 gol in una stagione, negli Allievi del Monza. In C1, nella stagione 1987-88, 12 reti col Monza; in Serie A si era fermato a quota otto, con la Juventus nel 1990-91, ma quest'anno ha già fatto meglio, grazie anche al poker realizzato contro la Fiorentina il 5 marzo scorso
Squadra e calciatore preferito: tifoso del Milan sin da bambino, impazziva per Gianni Rivera. Tra gli stranieri arrivati in Italia, gli è sempre piaciuto Mark Hateley
L'attaccante più forte del momento: Beppe Signori, per simpatia e convinzione
Cantante preferito: Vasco Rossi
Letture preferite: quotidiani sportivi e almeno uno politico
Soprannome: il preferito è «Bisontino» (da Usa '94 in poi)

Tre grandi bomber del passato lo giudicano

Gigi Riva

«È UN CANNONIERE, MA NON ALL'ANTICA»

«Sento sempre dire che è un centravanti vecchia maniera, ma non sono del tutto d'accordo. Se per bomber all'antica si intende quello che si batte con grande potenza fisica e tira in porta senza guardare in faccia a nessuno, allora Casiraghi è uno all'antica. Che però risulta modernissimo e utilissimo anche in questo calcio, dove ormai i ruoli sembrano sfumati e si sono perse certe caratteristiche specifiche. Casiraghi è un cannoniere, un bomber: basta la parola. Un ragazzo umile e disponibile, assai migliorato sul piano tecnico. Purtroppo è una rarità».

Roberto Boninsegna

«LA MIGLIOR PUNTA DEL NOSTRO CAMPIONATO»

«A mio parere, soprattutto se si parla di attaccanti di peso, è la migliore punta in circolazione nel campionato italiano, e oserei dire anche a livello internazionale. Casiraghi ha carattere e temperamento di ferro da sempre e ultimamente è cresciuto parecchio sul piano tecnico e tattico. È uno che non ha paura dei contrasti, sa inquadrare la porta e tira sia di destro che di sinistro. In elevazione, poi, teme pochi confronti. Non mi piace comunque fare paragoni coi grandi del passato. È nel pieno della maturità e dev'essere fiero di assomigliare a se stesso».

A fianco, la grinta di Casiraghi con la maglia azzurra: Sacchi è un suo convinto estimatore. In basso, con Signori

gli ha riservato grandi emozioni, anzi. *«Eh sì, ad un certo punto dissi che preferivo andare altrove. Alla Juve mi sentivo un pensionato. Non dò la colpa a Trapattoni, c'erano fior di giocatori e si vinceva poco. Eccomi alla Lazio e arriviamo ad oggi. Avrei dovuto soffrire. In estate mi dissero in parecchi che sarei morto nel campo di concentramento di Zeman. Ho giocato sempre, segnato come mai. E senza dare fastidio a nessuno. Nel senso che se gioco sono più contento, ma se non parto nei primi undici, so che Zeman mi farà certamente entrare».*

MADE IN ITALY. La serenità è la vera forza di Casiraghi, che non s'arrabbia mai quando legge pagelle sgradevoli e nemmeno quando sente parlare di attaccanti coi piedi buoni. *«Mi rammarica solo che le grandi squadre, ma anche le piccole o quelle che stanno per salire in A, dicano di voler puntare su attaccanti stranieri. Signori cari, quelli col dolce vizio del gol siamo noi italiani. Ma avete visto Simone? E Muzzi? Questo per non parlare di Beppe Signori, Vialli, Baggio e Zola. E anche di Ravanelli, che a livello internazionale non teme confronti, e di Silenzi, Agostini, Tovalieri. Ma è proprio necessario, con la lire che affonda, andare a regalare miliardi a società estere? Non voglio chiudere le frontiere perché sarebbe un errore e un'ingiustizia. Il lavoro non si deve negare a nessuno, ma ci vorrebbe un po' di buon senso».*

SCUDETTO. È il suo anno d'oro, anche se preferisce non dare etichette alla stagione. Quattro gol in Serie A in una sola partita con la maglia della Lazio è un'impresa riuscita solo a Silvio Piola. Sperava di poter lottare finalmente per lo scudetto, invece a ostacolare la cinica Juve è il Parma. *«Sarebbe però un errore parlare di fallimento se arriveremo terzi. Secondo me sta nascendo un ciclo. Siamo tutti molto giovani, gente di qualità e carattere, il calcio di Zeman ci diverte, ci piace. Ed è questa la scommessa che l'allenatore boemo ha vinto. Certo, lavorare a Roma è difficile. Lui ha peccato un po' quando ha parlato dei derby come di una partita qualsiasi. Non è così. Ha detto che non s'aspettava di rivivere situazioni provinciali come a Foggia, e gli hanno messo in bocca che Roma è un paesello. Ma credo che la bontà del suo lavoro presto sarà apprezzata anche dai denigratori che intorno alla Lazio sono in servizio permanente effettivo. Tocca a noi fare in modo di non metterci più in difficoltà. Quest'anno abbiamo perso quasi tutte le partite importanti, vuol dire che a livello di determinazione, carattere e personalità ancora non ci siamo».*

NAZIONALE. Lazio e Nazionale quest'anno come mai vanno di pari passo, eppure c'è chi proprio adesso vorrebbe far fuori Casiraghi. *«Capisco che Vialli sia un personaggio, che Ravanelli sia in grandissima condizione, che Simone va a mille, ma gente come Signori e Baggio, Zola ed io che da anni viviamo nell'orbita del sistema di Sacchi non meritiamo esami continui. Ma va così».* Perfettamente al passo coi tempi, comprensivo con tutti, mai una parola fuori posto, uno sgarbo, un gesto tipico da quel malandrino che è in area di rigore. Sfila il made in Italy, a voi Casiraghi. A voi, a chi? Lazio, Juve o Milan? Magari l'Inter. Per sentirsi sempre un po' nemico di qualcuno. Prima di diventare beniamino e, naturalmente, insostituibile precario.

Gianfranco Coppola

Sandro Altobelli

«UN VERO SIGNORE DELL'AREA DI RIGORE»

«Mettete insieme un pizzico di Prati, una parte di Bettega, la determinazione di Boninsegna e il coraggio di Gigi Riva ed avrete il mosaico che compone Casiraghi. Un vero signore dell'area di rigore. È il classico centravanti di sfondamento e siccome è... l'unico, piaccia o no, lascerà un segno quando si parlerà di questo momento storico del calcio italiano. Non ha paura di niente, prende e dà le botte, quando vede arrivare il pallone pensa solo a come poterlo colpire, magari anche col naso. Sono tutte qualità da attaccanti veri, col marchio doc».

Le confessioni

Profo

«Tutti questi attestati di stima mi spaventano» «È vero: dopo la vittoria con l'Inter volevo dimettermi» «Devo molto a Liedholm, Ulivieri, Materazzi e G.B. Fabbri» «Il paragone con Rocco mi fa arrossire» «Non so se la Samp mi voleva. Io comunque sto bene qui» «Il mio sogno? Portare il Padova ai livelli del Parma»

dal nostro inviato
Marco Montanari

PADOVA. Lassù qualcuno lo ama. Risalendo l'albero genealogico di Mauro Sandreani, quarant'anni, allenatore del Padova, romano di nascita e marchigiano d'adozione, si incontrano due personaggi come Adrianus Sandreani, capitano di ventura che partecipò alla battaglia di Lepanto, e Angelo Antonio Sandreani, beato della Chiesa cattolica, conosciuto ai suoi tempi come l'apostolo della Vallesina. Scusa, Mauro, ti senti più vicino al soldato o al santo? E lui, facendo spallucce: *«Perché mi vuoi far finire a Mai dire gol?»*. Sandreani è l'esponente di spicco della nouvelle vague dei tecnici di casa nostra. Così, mentre lassù sicuramente qualcuno lo

Mauro Sandreani e il Guerin d'oro 1994, premio al miglior tecnico della Serie B. A destra, in trionfo dopo il vittorioso spareggio del Padova con il Cesena; a Londra con la moglie Simonetta; in panchina con Giordani e Stacchini

di Mauro SANDREANI

ndo biancorosso

ama, quaggiù qualcun altro ha imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo e lo segue con particolare interesse. Il presidente biancoscudato Sergio Giordani, certo, visto che fu proprio lui a consegnargli tre anni fa una squadra sull'orlo della Serie C. Ma non solo. Recentemente la Sampdoria ha sondato il terreno per scoprire se il nipotino di Adrianus era già pronto per sostituire il serafico Eriksson; tutto rimandato a data da destinarsi, visto che il Padova nel frattempo ha provveduto a fargli firmare il contratto anche per la prossima stagione.

Dunque, Mauro Sandreani. Alle spalle, una onesta carriera da calciatore, gli inizi in panchina come «secondo» di Colautti e Mazzia, una squalifica per guida senza... patentino (pur essendo di seconda categoria, aveva la responsabilità tecnica della squadra in B) e una promozione in Serie A. Davanti, l'agognato diploma di Coverciano e un futuro da allenatore d'alto bordo. Nel frattempo, occupiamoci del presente. Sandreani e il suo Padova hanno costretto i commentatori più frettolosi a riscrivere la storia del campionato 1994-95. I biancoscudati erano dati per spacciati dopo appena quattro giornate; dopo ventiquattro, occupano una posizione non tranquilla, ma certo non disperata. Gli organi d'informazione, nelle ultime settimane, hanno preso d'assalto la sede di Via Sorio per scoprire i segreti del tecnico e dei suoi ragazzi, il Padova è finito sovente in prima pagina. E chissà che non sia nata una stella...

— Che effetto fa finire sotto la luce dei riflettori?

«Un brutto effetto, non sono abituato a tutte queste attenzioni. Negli ultimi tempi, giornali e tivù hanno scoperto il Padova e io mi sento accerchiato. Non mi piace neanche che la squadra sia in questa situazione: rischia di essere fuorviata, quando invece abbiamo bisogno di restare sempre con i piedi per terra. Siamo usciti da un pericolo per finire in un altro: prima ci sottovalutavamo, adesso potremmo sopravvalutarci. Se ciò avvenisse, sarebbe l'inizio della fine».

— Il Padova quindi non merita tante attenzioni?

«Per carità, i giocatori sono stati bravissimi, la squadra di "poveretti" che si toglie qualche soddisfazione fa sempre notizia e i tifosi sono autorizzati a entusiasmarsi, se vogliono. Però non dobbiamo dimenticare che basta poco per vanificare sei mesi di duro lavoro. Questo stato di euforia è bello e contagioso, ma va preso come le medicine: a piccole dosi».

— Riavvolgiamo il nastro della stagione: qual è l'errore più macroscopico che hai commesso?

«Io e i giocatori non conoscevamo il campionato e l'organico non era ancora completo: queste sono le attenuanti. Per

segue

quanto mi riguarda personalmente, credo di essere stato un po' presuntuoso a schierare la squadra con quattro difensori in linea, un atteggiamento troppo spregiudicato per una neopromossa. Però in pratica eravamo costretti ad andare al massacro: Franceschetti era infortunato, Cuicchi non aveva rinnovato il contratto e Servidei giocava nel Venezia. Insomma, non esistevano alternative».

— Non tutto il male viene per nuocere...

«Infatti. Il disastro iniziale ci ha insegnato parecchie cose: a "leggere" meglio le partite, a capire chi ci trovavamo di fronte. E comunque non dimentichiamo che nel primo mese di campionato Kreek era ancora in Olanda, Franceschetti, Vlaovic e Zoratto erano infortunati e Galderisi era costretto a giocare in condizioni fisiche precarie. Il Padova non poteva (e non può) concedere certi vantaggi agli avversari».

— Altro errore: non credevi nella forza della squadra.

«È vero, inutile nasconderlo: ero pessimista. Ma il mio pessimismo andava di pari passo con quello dei giocatori: anche loro, all'epoca, si sentivano svuotati, non all'altezza dell'impegno. Andavamo in campo e gli avversari ci sembravano dei giganti; noi eravamo le vittime predestinate. A Napoli, con quel rocambolesco 3-3, abbiamo fatto il primo importantissimo passo in avanti. Una settimana più tardi, battendo il Milan, abbiamo capito che il... Diavolo non era brutto come ce lo immaginavamo».

— La svolta, quindi, è stata casuale?

«La settimana prima della trasferta a Napoli la squadra si è ricompattata, ha ricostruito quello spirito di gruppo che in B era risultato vincente. Abbiamo fatto riunioni importanti, ci siamo guardati in faccia e ci siamo parlati senza remore. Insomma, ci siamo ritrovati».

— Qual è la differenza principale, tra Serie A e Serie B?

«L'importanza di possedere giocatori bravi nelle giocate individuali. In B non ci sono grandi differenze tecniche, quindi si possono fare esperimenti e comunque con una squadra organizzata si riesce sempre a muovere la classifica. In A invece entrano in campo i fuoriclasse, capaci di scardinare qualsiasi dispositivo tattico con un lampo di genio. Guarda quello che ci è capitato a Parma: abbiamo giocato ad armi pari per tutta la partita, poi Zola si è "svegliato" e siamo rimasti con un pugno di mosche in mano».

— La dote che serve maggiormente a un tecnico?

«Prima di tutto, deve essere un buon psicologo».

— Tu lo sei?

«Ci provo e mi sembra di aver avuto dei discreti risultati. Certo, gestire un gruppo di ventidue giocatori è complicatissimo».

—Appunto. Da calciatore ti è capitato di finire in panchina o in tribuna?

«Panchina e tribuna erano il mio pane quotidiano. Mi veniva riconosciuta una certa duttilità tattica, ero il jolly per tutte le occasioni. Con un solo problema: il jolly è una carta fuori dal mazzo, viene giocata raramente... Da giocatore mi sforzavo di capire le scelte dei miei tecnici; da tecnico mi rendo conto che per un giocatore non è facile capire queste scelte».

— Lancia un appello ai tuoi panchinari...

«Soffro molto per loro. A volte passo per insensibile, in realtà sono solo imbarazzato. Da giocatore non mi piaceva quando un allenatore veniva a raccontarmi le favole: se stavo fuori, odiavo le banalità del prepartita. Mi verrebbe da dire che adesso non voglio disturbarli dicendogli cretinate: rispetto la loro rabbia».

— Che cosa ti dicevano quando ti escludevano dalla formazione titolare?

«Qualcuno si comportava in maniera fredda, qualcun altro cercava di giustificare scelte che non bisognava giustificare: se gioca un altro, è perché il tecnico lo ritiene più utile alla causa. Lasciamo perdere il passato e occupiamoci del presente. Io scelgo la squadra da mandare in campo utilizzando il cervello, non il cuore. Spesso mi capita di dover lasciare fuori giocatori che sento molto vicini a me, veri e propri amici: è questo l'aspetto peggiore del mio lavoro».

— Qual è l'allenatore che ricordi con maggiore affetto?

«Ho un ottimo ricordo di tutti, o quasi. Affettivamente mi sono legato molto a Ulivieri e Materazzi, ma non posso certo dimenticare una figura carismatica come Nils Liedholm, che sul piano dell'insegnamento ha lasciato una traccia indelebile».

— A proposito: che cosa hai «rubato» ai tuoi maestri?

«Siccome nel calcio nessuno inventa niente, credo sia importante saper prendere qua e là le idee per poi rielaborarle secondo i gusti personali. Da tutti è possibile imparare. Nel Padova c'è qualcosa del Vicenza di G.B. Fabbri, molto di Liedholm con i suoi concetti della zona, il carattere e l'agonismo di Ulivieri, qualcosa di Materazzi, di Giorgi per quanto riguarda la gestione dello spogliatoio. Devo ringraziare un sacco di gente...».

— Chi ringrazierà Sandreani, magari tra qualche anno?

«Io spero tutti i miei calciatori, perché significherebbe che ho lavorato bene. Nessuno oggi lo dice, per non passare da ruffiano, ma sono sicuro che molti hanno imparato parecchio. Un nome? Gabrieli. Quando lo abbiamo ingaggiato, era reduce da un paio di retrocessioni in C; con noi ha giocato benissimo in B e adesso sta facendo ottime cose in A. E come lui ce ne sono almeno altri cinque o sei».

— Chi è il miglior allenatore italiano?

«Abbiamo tantissimi bravi tecnici, non posso sceglierne uno solo. Da Sacchi a Scala, da Mazzone a Lippi: impossibile scartare qualcuno».

— Com'è il tuo rapporto con i tifosi?

«Ottimo in senso assoluto, c'è un cordone ombelicale che ci lega. Mi ritengono una loro creatura».

— Allora perché ti hanno violentemente contestato, durante e dopo la vittoriosa partita con l'Inter?

«Quello è stato uno sfogo violento ma casuale, acuito dalle proteste di Vlaovic che non aveva gradito la sostituzione. Però è finita lì, abbiamo subito ritrovato l'equilibrio».

— È vero che quel giorno volevi presentare le dimissioni?

«Sì, per me quei fischi furono peggio di una coltellata. Vincere con l'Inter era un'impresa, eppure invece degli applausi arrivarono improperi. Mia moglie e alcuni amici mi furono particolarmente vicini e mi convinsero che dovevo restare al mio posto».

— Dalle dimissioni al rinnovo del contratto il passo è stato breve.

«A Padova sto benissimo. Per poter dare il massimo, un allenatore deve sentirsi come a casa, circondato da un ambiente familiare. Qui, i rapporti con il presidente Giordani e tutti i componenti dello staff non sono solo di natura professionale; c'è qualcosa di più profondo, esiste un legame affettivo. E poi io sono contrario alle avventure, il "nuovo" mi spaventa, devo prima studiarlo, capirlo».

— Ti saresti sentito pronto per un ulteriore salto di qualità, ovvero per andare ad allenare un grande club?

«Non me lo sono domandato perché nessuno mi ha cercato. In ogni caso credo non si debba mai fare il passo più lungo della gamba: per me Padova è una

palestra importante, qui sono "nato" e qui sto cercando di crescere. Penso di aver fatto la scelta migliore: ho bisogno di progredire ancora sotto l'aspetto caratteriale».

— Nessuno ti ha cercato? A dire la verità si era parlato della Sampdoria...

«Grandissima società, ma erano solo voci non so fino a che punto fondate. Forse è vero che certi treni non passano tanto spesso, che avrei fatto meglio a prendere tempo per vedere se succedeva qualcosa. Ma non ho rimpianti: sto bene anche in... stazione».

— Che cosa provi quando ti senti paragonare a Rocco?

«Sono lusingato, ci mancherebbe. Rocco è stato un grandissimo personaggio e quasi mi vergogno quando mi accostano a lui, un tecnico che ha vinto tantissimo mentre io ho all'attivo solo una promozione in Serie A. Rocco per Sandreani è un esempio, non un termine di paragone».

— Hai fissato il tuo punto d'arrivo?

«Quando penso al futuro, non mi immagino mai sulla panchina di una grande squadra, a contatto con grandi calciatori. Il mio sogno nel cassetto è portare il Padova a conquistare un posto fisso nel salotto buono del nostro calcio, un po' come è successo al Parma. Ecco, se trovassimo il nostro... Tanzi potremmo programmare qualcosa d'importante».

— C'è il rischio che tu possa diventare un "professorino" attirando tutte le antipatie del caso?

«Non mi sento un professorino, io sono come tutti mi vedono. Certo, non posso mettermi a sbagliare i congiuntivi perché ho avuto la fortuna di poter studiare, arrivando a un buon punto del corso di laurea in giurisprudenza. Non potrò mai essere un tipo "ruspante", così come non sono un personaggio costruito in laboratorio. Dal punto di vista professionale, il mio ultimo obiettivo è quello di passare per un saccente. Amo il calcio e lo studio in ogni suo aspetto, però lungi da me l'idea di salire in cattedra».

— Come la mettiamo con i paracadute usati in allenamento?

«Onestamente: non è farina del mio sacco. Il nostro preparatore atletico, Baffoni, ha studiato questo metodo per lavorare sulla forza. Non c'è niente di esotico: cerchiamo di sperimentare metodologie nuove».

— Il Padova, pare di capire, è la tua seconda casa. Che importanza ha la famiglia nella tua vita?

«È fondamentale. Ho bisogno delle mie sicurezze, anche se in questo momento non posso averle perché il mestiere di allenatore è troppo precario per costringere mia moglie e i miei figli a seguirmi. Loro abitano a Cantiano, un paesino a metà strada fra Urbino e Gubbio: i ragazzi (Roberta, 10 anni, e Alessandro, 16) hanno una vita serena e io sono contento anche se mi sento tremendamente solo. Chi sta peggio di tutti è Simonetta, mia moglie: è difficile far crescere i figli avendo il marito a trecento chilometri di distanza. Io, non potendo contare sulla quantità del tempo a disposizione, devo puntare sulla qualità: quando sono a casa, cerco di essere il miglior padre e il miglior marito possibile. Un giorno, forse, saranno i miei figli a chiedere di allargare gli orizzonti perché la vita del paese non basterà più: e allora magari andremo in giro per l'Italia insieme».

— Il ricordo più bello legato alla tua carriera da calciatore?

«Quando marcai Pelè in amichevole. L'Olimpico era gremito e io mi trovavo di fronte al campione per eccellenza, che fino ad allora avevo visto solo in tivù. Avevo ventun anni: lo guardavo, anzi lo ammiravo; in partita fui assillante nella marcatura, ma evitai accuratamente le entrate rudi. Alla fine venne da me e mi regalò la sua maglia: avevo marcato un mito».

Marco Montanari

La carriera da calciatore...

Nato a Roma il 26-9-1954
Centrocampista, m 1,72, kg 67
Esordio in Serie A il 18-5-1975 (Inter-Roma 0-2)

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1974-75	Roma	A	1	—
1975-76	Roma	A	17	—
1976-77	Roma	A	13	—
1977-78	L.R. Vicenza	A	—	—
1978-79	L.R. Vicenza	A	—	—
ott. 78	Genoa	B	22	2
1979-80	L.R. Vicenza	B	25	—
1980-81	L.R. Vicenza	B	31	—
1981-82	Modena	C1	9	—
1982-83	Fano	C1	25	—
1983-84	Rimini	C1	19	—
1984-85	Vis Pesaro	Dil.	30	—
1985-86	Vis Pesaro	Dil.	30	—
1986-87	Vis Pesaro	C2	25	—

...e quella da allenatore

Stagione	Squadra	Serie	Piazzamento
1988-89	Perugia	C1	in 2.
1989-90	Padova	B	in 2.
1990-91	Padova	B	in 2.
1991-92	Padova	B	sub. 12.
1992-93	Padova	B	5°
1993-94	Padova	B	4° prom.
1994-95	Padova	A	

Nella pagina accanto, Sandreani e la moglie con i figli Alessandro e Roberta. Sopra, Mauro marca Pelè durante un'amichevole allo Stadio Olimpico nel 1975. Sotto, con il diesse Aggradi

Alla scoperta di SIMONI, profeta della provincia

Semplicemente

Non rincorre le mode, odia i proclami, crede in valori semplici. A Cremona, insegue il traguardo storico della salvezza-bis

di **Lionello Bianchi**

Gigi Simoni dalla A alla Z. Ovvero: la vita non è solo il pallone. Calci d'angolo, rigori, gol fatti e subiti non hanno condizionato e non condizionano la sua esistenza. Il gioco non è soltanto schemi, lavagne e disegni tattici, da preparare con gli esercizi e gli allenamenti durante la settimana e da tradurre in partita. L'uomo recita una parte importante, se non fondamentale, anche nel regno del calcio. E lui, Gigi Simoni, non rinuncia ad esserlo in ogni momento della sua attività. Sempre, da quando ha iniziato la sua avventura, prima da calciatore negli Anni 60, poi da allenatore. Ha anteposto sempre la dignità della propria persona a ogni altro motivo. Per questo, forse, pur conquistando sei promozioni dalla B alla A, passando dal Nord al Sud, è rimasto con i piedi piantati per terra, il suo nome non è diventato un marchio. Non rincorre le mode. Conosce e sfrutta la zona quando occorre, la difesa a uomo quando necessita. Ammira Sacchi che è arrivato alla Nazionale, gli piace anche Zeman, ma non copia né l'uno né l'altro. In effetti il suo calcio, quello che va attuando, è casereccio, impastato di sani e buoni ingredienti, senza proclami. È un italianista, nel senso che si ispira al buon calcio all'italiana *«che ha vinto il Mondiale del 1982, non dimentichiamolo, e che anche all'estero hanno imitato»*.

SCELTA. Anche la scelta di Cremona si ispira ai suoi criteri, basati su solidi valori. Non è un caso che sia approdato da queste parti, in un ambiente rimasto intatto, lontano dai clamori di un mondo, quello del pallone, fatto di miliardi fin troppo facili, di risse in cui chi grida più forte spesso viene riverito e osannato. E soprattutto superpagato. Lui non ha conosciuto gli ingaggi favolosi di altri allenatori.

A un certo punto della sua carriera, anzi, Simoni non ha esitato a lavorare in C2, dopo aver toccato la A e la B, girovagando per l'Italia in lungo e in largo. Era alla Carrarese, poco più di tre anni fa, quando, per una curiosa concidenza, incontrò un vecchio compagno d'armi, Erminio Favalli, direttore generale della Cremonese, braccio destro e quasi un figlio per Domenico Luzzara, capitato da quelle parti in occasione di una partita. *«Gigi, vuoi venire da noi?»* gli chiese quel giorno Favalli. Simoni accettò subito e con Luzzara nacque un amore a prima vista, non un rapporto basato esclusivamente sul fatto economico: i due scoprirono di avere le medesime idee sul calcio. Nacque così la Cremonese della promozione dalla B ('92-93), e l'anno scorso si realizzò il sogno della salvezza, traguardo storico per la squadra grigiorossa, che non era mai stata nel massimo campionato per due stagioni di seguito.

PELLEGRINI. Gigi Simoni avrebbe potuto emigrare ancora, passare in un grande club. *«Ho detto di no a Pellegrini»* spiega. *«Non me la sono sentita di tradire l'ambiente, il presidente Luzzara, volevo cimentarmi un'altra volta con la Cremonese per giocare la scommessa della conferma in A»*. Certo, se riuscirà a portarla in salvo anche quest'anno, avrà collezionato un record, nel piccolo-grande mondo di Cremona. *«Un compito tutt'altro che facile»* sospira. In effetti, la situazione resta delicata.

Nato a Crevalcore (dove continua a risiedere la sua fa-

Anno per anno, le carriere da giocatore e da tecnico

Luigi SIMONI
Nato a Crevalcore (Bo)
il 22-1-1939
Interno, m. 1,70, kg. 68
Esordio in A: 7-10-1962
Mantova-L.R. Vicenza 0-0

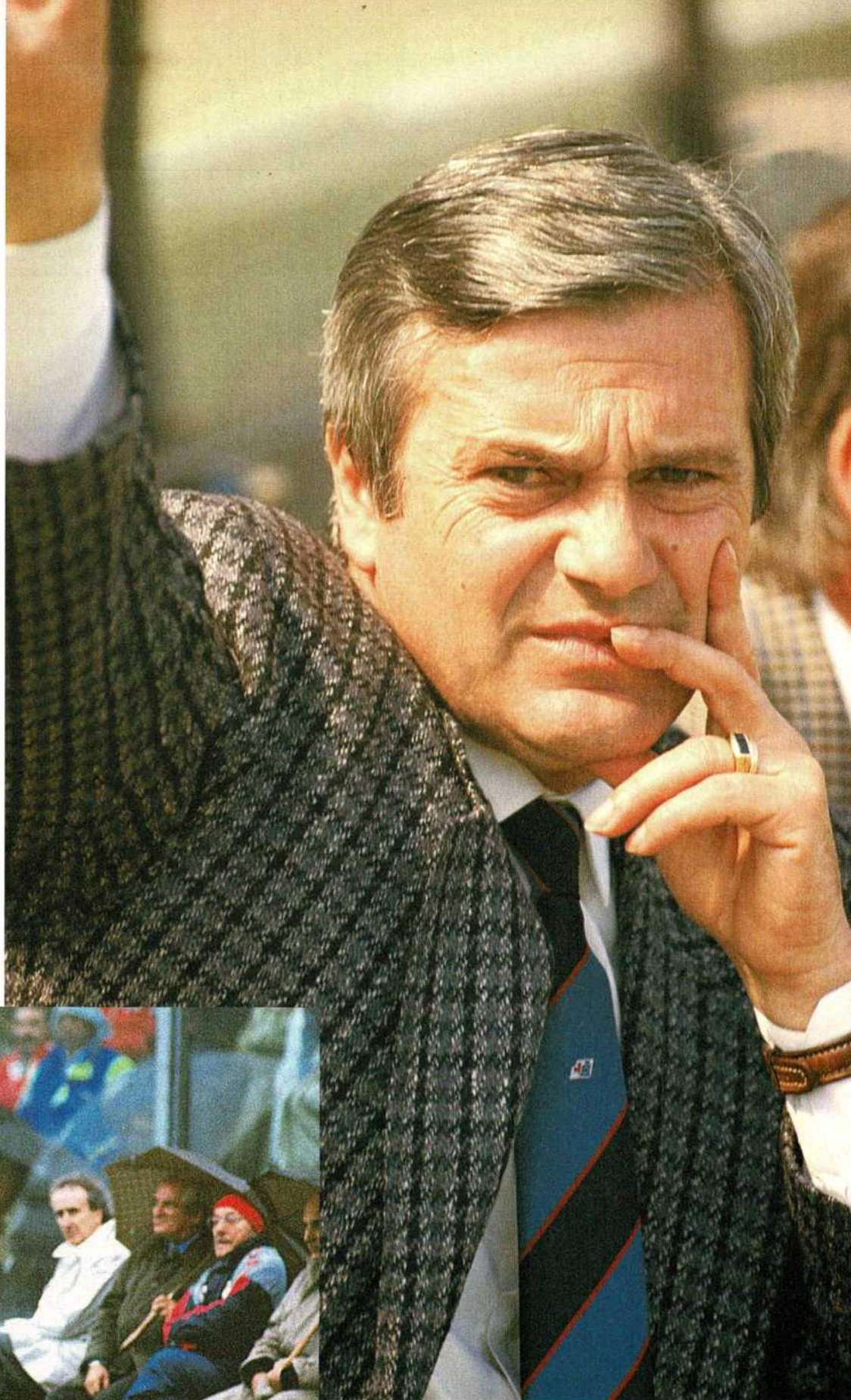
1958-59	Fiorentina	A	—	—
1959-60	Mantova	B	26	7
1960-61	Mantova	B	21	3
1961-62	Napoli	B	11	1
1962-63	Mantova	A	18	2
1963-64	Mantova	A	30	6
1964-65	Torino	A	29	10
1965-66	Torino	A	26	5
1966-67	Torino	A	26	3
1967-68	Juventus	A	11	—
1968-60	Brescia	B	37	4
1969-70	Brescia	A	25	2
1970-71	Brescia	B	38	6
1971-72	Genoa	B	33	1
1972-73	Genoa	B	33	9
1973-74	Genoa	A	22	3

1974-75	Genoa	B	7° - subentrato
1975-76	Genoa	B	1° - Promosso
1976-77	Genoa	A	11°
1977-78	Genoa	A	14° - Retrocesso
1978-79	Brescia	B	8°
1979-80	Brescia	B	3° - Promosso
1980-81	Genoa	B	2° - Promosso
1981-82	Genoa	A	12°
1982-83	Genoa	A	11°
1983-84	Genoa	A	14° - Retrocesso
1984-85	Pisa	B	1° - Promosso
1985-86	Lazio	B	12°
1986-87	Pisa	B	1° - Promosso
1987-88	Genoa	B	sostituito
1988-89	Empoli	B	sostituito
1989-90	Cosenza	B	sostituito
1990-91	Carrarese	C1/a	16° - sub.-Retrocesso
1991-92	Carrarese	C2/b	2° - Promosso
1992-93	Cremonese	B	2° - Promosso
1993-94	Cremonese	A	10°
1994-95	Cremonese	A	

Gigi

miglia, composta dalla moglie e da quatto figli), Gigi si è costruito calcisticamente nel Mantova dell'allora presidente Nuvolari, prima di essere ceduto al Torino di Pianelli per una cifra che, a quel tempo, faceva sensazione: poco meno di trecento milioni di lire. Ala e centrocampista di valore, in quegli Anni 60 si conquistò un posto di primo piano. Tanto che — precursore di Aldo Serena — vestì anche la maglia della Juventus, giocando così i derby di Torino con l'una e l'altra squadra.

Da allenatore ha portato con sè l'entusiasmo che l'ha sempre sorretto. *«Gli insegnamenti e l'esperienza di calciatore mi sono serviti»* spiega. *«Poche astruserie tattiche, molto buon senso»*. Sta di fatto che le sue squadre hanno prodotto gioco e collezionato risultati. Non avrebbe resistito otto stagioni sulla panchina del Genoa con un intermezzo di due con il Brescia. Ha lanciato talenti, rivalorizzato campioni. Tra i giocatori passati sotto la sua guida va ricordato soprattutto Bruno

segue

Nella pagina accanto, Gigi Simoni con la maglia della Juventus nella stagione 1967-68. A fianco, durante una partita della Cremonese: alle sue spalle, seduto, c'è il presidente Domenico Luzzara

Quanto è duro lo scudetto dei poveri

di **Carlo F. Chiesa**

Allenatori da vetrina, allenatori da trincea: chi sono i più bravi? Un dilemma non di poco conto, vecchio pressappoco quanto il calcio, perlomeno quello moderno, abituato a distribuire medaglie ai maghi da panchina, riconoscendone meriti e valori oltre l'effimero delle stagioni di gloria. Se cioè sia in assoluto migliore il tecnico abituato a lavorare coi campioni perseguendo mete prestigiose e luccicanti trofei, o non invece il suo collega dei quartieri bassi, aduso a prendere la classifica per la coda o magari ad assaporare la vetta solo tra i cadetti, per rivedere le stelle della A. Le storie di Sandreani e Simoni, in questo senso, sono esemplari. Giovane l'uno, e già pronto a rivelare capacità non comuni al rude approccio con la massima categoria, più navigato l'altro, tradizionale frequentatore di promozioni e salvezze e da sempre escluso da una possibile chance da quartieri alti. Entrambi uomini di successo, senza che questo implichi minimamente la possibilità di lottare per lo scudetto o in ambiti europei. La lotta di coda, o quella di vertice in B che le fa da premessa e molto le assomiglia, esige qualità non comuni, posto che la capacità di soffrire e assorbire i colpi contrari rappresenta una dote fondamentale anche per vincere la competizione di solito più dura, quella dell'esistenza tout court. E' nelle sconfitte, o più in generale nel rapporto con le difficoltà, che i sottoposti misurano lo spessore del capociurma, la sua capacità di reggere il timone e governare gli elementi senza lasciarsi sfuggire di mano la situazione. Occorrono nervi saldi, senso della misura nel rinfacciare gli errori, capacità di dialogo per non perdere il senso della battaglia comune; e poi una robusta dose di ottimismo per contagiare i più fragili e spezzare l'assedio, il coraggio nell'effettuare scelte tecniche che non penalizzino più di tanto l'oggettività in nome della congiuntura dispettosa. Un bell'armamentario psicologico e più in generale professionale, cui dall'altra sponda si contrappongono le non comuni doti indispensabili per gestire le personalità forti dei campioni d'alto bordo e reggere le tempeste di dirigenza e pubblico particolarmente esigenti. Il dilemma è forse meno complicato di quel che sembra, posto che ognuno — è detto antico — è artefice in qualche modo della propria sorte. E se un allenatore è stato proiettato ai vertici, qualche merito specifico può certo vantarlo rispetto a chi è rimasto qualche piano di classifica più giù. Però, riconosciamolo: un pirata delle salvezze «impossibili» e delle (ancor più difficili) promozioni «possibili» come Simoni è davvero un peccato che non venga mai chiamato a cimentarsi su ribalte meno stentate.

Simoni in trionfo dopo la promozione della Cremonese nel '93

SEGUE

Conti, che pretese a tutti i costi quando era ancora sconosciuto: intuizione e mano felice, un po' l'una e un po' l'altra. Ora, nella Cremonese, sta curando l'ultimo germoglio, quell'Alessio Pirri da molti già definito il nuovo Roberto Baggio: *«Le caratteristiche sono quelle»* ammette, *«ma è chiaro che deve maturare ancora. Bisogna utilizzarlo in modo da non affaticarlo troppo, come sto facendo. Non va caricato di responsabilità eccessive, si rischierebbe di bruciarlo. Credo che verrà fuori perché ha la testa sulle spalle, ciò che mi piace in un calciatore».* Simoni ripercorre vent'anni di panchina. Esperienze diverse, soprattutto in B: *«Ricordi? Tantissimi. Difficile sceglierne qualcuno, si affastellano nella mia memoria; se ne raccontassi solo alcuni, sarei ingiusto».* Tipo riservato, si espone poco. Ma è chiaro che di personaggi ne ha visti e conosciuti parecchi: presidenti, da Nuvolari a Pianelli appunto, a Fossati, ad Anconetani nei tempi gloriosi del Pisa. *«Per una serie di coincidenze, rarissimamente mi sono fermato dopo una promozione in A»* racconta. Hanno fatto eccezione Genova e ora la Cremonese. *«Ho lavorato e mi sono trovato bene anche in C, a Carrara, prima di venire a Cremona».*

Domenica 12, ha diretto la Cremonese contro il Cagliari, il suo futuro. Si dice infatti che potrebbe succedere sulla panchina isolana all'uruguaiano Tabarez, il Maestro, candidato a passare alla corte di Massimo Moratti, nuovo padrone dell'Inter. Gigi non fa concessioni e non ipoteca nulla: *«Il mio contratto con la Cremonese scadrà a fine stagione. Se verranno delle offerte, le valuterò. Intanto, vediamo se mi riesce di mantenere questa Cremonese in A per la seconda volta consecutiva. Certo, il mio rapporto con la città, con il presidente Luzzara, non è legato ai risultati o a pure questioni di soldi. C'è soprattutto stima, anche amicizia, valori umani di grande importanza».*

Conoscitore del calcio e delle vicende legate ai campionati di ogni livello, Gigi Simoni rivive con la Cremonese gli affanni di chi deve salvarsi: *«L'anno scorso c'era andato tutto bene, specie nella prima parte del torneo. Stavolta abbiamo avuto un avvio in salita, pieno di contrattempi. Siamo ancora in mezzo al guado, l'obiettivo della salvezza è ancora da raggiungere. Non dispero, ma è tremendamente difficile, con la concorrenza che c'è».*

TENTONI. È vero che la Cremonese dipende troppo da Tentoni?

«Tentoni è il nostro goleador; se segna, bene; sennò sono guai. Però è evidente che non possiamo e non dobbiamo confidare solo in lui, dandogli cioè troppo peso: così facendo, finisce che perdiamo colpi. Sono stato contento della squadra vittoriosa a Foggia tre domeniche fa, una dimostrazione di carattere. Se riusciremo a continuare su quella strada, potremo centrare il traguardo.

— Cosa la sintonizza con Luzzara?

«Il gusto e la gioia di vivere, la serenità di affrontare una partita. Si vinca o si perda, qui a Cremona non si fanno drammi. Il primo a non crearne è Luzzara, anche se ci tiene a vincere, com'è naturale che sia per gente, come il sottoscritto, che vive di sport».

— Tra i presidenti che ha conosciuto quale ricorda con più affetto o simpatia?

«Nuvolari, il presidente del Mantova, la mia prima squadra. Penso di non fare torto a nessuno degli altri».

— Rimpianti?

«Ho vissuto intensamente anno per anno, passando spesso da una città all'altra. Non ho rammarichi per quel che ho fatto. Ripeterei tutto, anche gli errori».

— Dopo la salvezza, darà l'addio a Cremona?

«Ho già accennato a quel che potrei fare. A Cremona sto bene, si lavora serenamente. Difficile staccarsi. Vedremo più avanti, dipenderà dalle prospettive, dalle offerte che mi faranno, se ci saranno».

Lionello Bianchi

L'armatore Contini rileverà il club rossoblù?

Petrodollari sul Genoa

Spinelli smentisce l'offerta, ma dietro le quinte si tratta

di **Renzo Parodi**

GENOVA. Era tutto fatto. Gli avvocati avevano già fissato i termini del passaggio di oltre la metà delle azioni. Un paio di firme e il Genoa sarebbe passato da Aldo Spinelli, imprenditore portuale, ramo trasporti, a Mario Contini, trader petrolifero. L'affare saltò per colpa di un'indiscrezione giornalistica che mandò su tutte le furie la signora Franca Contini detta Cocca. Tenuta all'oscuro della trattativa dal marito, la consorte del petroliere mise il veto all'operazione. E Contini, per salvare la pace in famiglia, abbozzò. Anche perché era ancora aperta la vicenda processuale che lo vedeva imputato a Torino nel cosiddetto scandalo dei petroli. Tanto clamore non avrebbe giovato a nessuno, meglio defilarsi. Il processo si concluse poi con l'assoluzione, sia per Contini che per il suo socio nella Pontoil, l'ex presidente doriano Paolo Mantovani.

A porre un altro veto alla scalata del Genoa da parte di Contini fu proprio Mantovani, suo compagno in un'avventura petrolifera che procurò una vera fortuna a un terzetto di amici (l'altro partner era Lorenzo Noli): *«Non possiamo farci la guerra su due opposte sponde calcistiche della stessa città»*, ammonì. E Contini, a malincuore, promise che mai avrebbe ritentato l'assalto al Genoa.

Una promessa spezzata, ora che Paolo Mantovani non c'è più. La storia di quel mancato acquisto risale alla fine del 1986: Spinelli è presidente da un anno e mezzo, il Genoa è in Serie B. La promozione sfumerà poi all'ultima giornata, con l'infausta sconfitta contro il Taranto, sul neutro di Lecce. Il traguardo sarà tagliato due anni più tardi. E Spinelli potrà addirittura costruire il Genoa europeo di Liverpool. Eppure, se Contini fosse riuscito nell'aggancio, la storia del Grifone sarebbe stata diversa. Migliore o peggiore? I tifosi del Genoa non hanno dubbi.

Mario Contini, 59 anni, genovese trasferito in Svizzera, è tifoso genoano di sangue. Il padre è stato vicepresidente della società ai tempi di Pôggi, fine anni Quaranta. Periodicamente il suo nome torna a galla come pretendente alla poltrona di Aldo Spinelli. L'ultima volta qualche settimana fa. Un'indiscrezione giornalistica ha scatenato le speranze dei tifosi rossoblù, che vedono in Contini una sorta di Mantovani in versione genoana. La trattativa però si è velocemente arenata. La versione ufficiale di Contini racconta che il petroliere era disposto «da tifoso» a dare una mano a Spinelli, non a sostituirlo alla guida della società. Ma gli amici della sua cordata lo hanno abbadonato, messi in imbarazzo dal battage giornalistico. Principale indiziato, l'armatore Giorgio Messina, socio di Contini nella raffineria (ex Pontoil) di Mantova. Messina ha smentito, ma le voci accreditano un pool di imprenditori del ramo marittimo. L'offerta non ha trovato sviluppi, dice Contini, e io mi ritiro. Anche per non turbare la squadra, impegnata nella rincorsa alla salvezza.

CAPITALE. Le cose non stanno proprio così. Contini aveva in animo di offrire a Spinelli un cospicuo (diciamo una decina di miliardi) aumento del capitale sociale, che attualmente è di tre miliardi e fa riferimento pressoché per intero alla famiglia Spinelli. L'attuale presidente sarebbe rimasto alla guida del Genoa fino a quando avesse deciso di lasciare a un personaggio indicato dalla nuova cordata. Perché il discorso non è andato avanti? A questo punto bisogna rifarsi alle indiscrezioni e a brandelli di dichiarazioni. Spinelli ha sempre detto di non aver mai ricevuto offerte formali: *«Se Contini vuole parlarmi»* ha ripetuto, *«conosce il mio numero di telefono»*. Quella telefonata che poteva rompere l'impasse — questo è certo — non è mai arrivata. Sembra però altrettanto certo che Spinelli non gradisce la soluzione prospettata da Contini: aumento di capitale sociale e quindi passaggio delle consegne alla nuova leadership. Per Spinelli il capitale giocatori del Genoa vale un bel po' di miliardi. *«Per mettere insieme trenta miliardi ci vogliono cinque minuti»* ha dichiarato Spinelli. *«Galante, Skuhravy, Ciocci, Nappi, Nicola e Cavallo sono più che sufficienti»*. Insomma, dicono tutti la verità. Contini spiegando che voleva solo «dare una mano», Spinelli ribattendo di non aver mai avuto un'offerta formale di acquisto. Il problema è che è stato un dialogo tra sordi, almeno finora.

La porta tuttavia non è completamente chiusa. Almeno da parte di Contini. Se il Genoa resterà in Serie A, è verosimile che l'ex socio di Paolo Mantovani ritenti l'assalto. A bocce ferme, sfilandosi dal collo il cappio di una squadra sospesa sull'orlo del baratro. Cittadino svizzero, Contini non vuole perdere i benefici del suo status. Non tornerà a vivere a Genova, sebbene a Genova in qualche modo sia già tornato acquistando (assieme ai Messina) la Cameli Petroli, che a suo tempo aveva incorporato la Pontoil. E partecipando all'aumento di capitale della Premuda, la compagnia di armamento con la quale Contini è arrivato a possedere una quota della ex flotta Ferruzzi. Passione genoana, dunque. Ambizione e voglia di un genovese felicemente emigrato all'estero di realizzare qualche altro prodigio tra le vecchie mura di casa. Certamente Mario Contini non farà mai la scelta di vita di Mantovani che, abbandonati gli affari, per la Sampdoria e solo per la Sampdoria consumò i suoi ultimi anni di vita. Lui, Contini, ama le comodità della sua superbarca a vela con la quale ha attraversato l'Atlantico, l'ebbrezza della sua Ferrari (è un grande appassionato di motori), le lunghe partite a golf sul green di Grasse, in Costa Azzurra. Ha case in Provenza, a Montecarlo, nella campagna svizzera e negli Stati Uniti. Si occupa di petrolio e di mercati immobiliari. Ha un po' diradato le sue apparizioni al tavolo di gioco e le partite a ramino, gioco nel quale si considera un asso. Se il Genoa chiama, la signora Cocca stavolta si arrende.

Renzo Parodi

Castagner sul f

Gli acquisti fatti contro il parere del tecnico. Le sfuriate di Gaucci. La squadra che scarica l'ex «Sant'Ilario». Infine, l'esonero: una lenta agonia

PERUGIA. In fondo anche Castagner se l'aspettava. Tutti lo avevano previsto: un giorno o l'altro sarebbe successo. Ma l'esonero è sempre un trauma se arriva dopo una domenica di bassa tensione, una domenica come le altre, con un Perugia piccolo e svogliato, una partita insipida e bruttina, il solito golletto evitabile. Insomma, non sembrava proprio il giorno della resa dei conti. E invece no, tutto nasce da lì, dal pomeriggio più anonimo vissuto dal Perugia in questo campionato. Quando finalmente divampa un focolaio di tensione acceso da tempo e che qualcosa aveva sempre contenuto, fino al punto di farlo scoppiare, sì, ma con un'eco attutita, quasi sorda. Ilario già sapeva di non essere più «Sant'Ilario»: i giorni della Serie A, della straordinaria sfida scudetto al Milan e delle «furie rosse» erano diventati letteratura un po' ingiallita, ricordi travolti dai miasmi degli anni bui del calcio perugino. Gli scandali e le retrocessioni da queste parti sono ferite autentiche; la fame di calcio ha indotto un desiderio di rivincita che divora anche le passioni più genuine, scardina ogni mitologia, ripudia i tempi di attesa.

RITORNO. Così, quando Castagner ritorna a casa, sulla panchina degli esordi, è un allenatore carico di gloria e di

I PIÙ & I MENO

+ Antonio DE VITIS/Piacenza
Se la sfortuna non si fosse accanita contro di lui, avrebbe avuto una carriera ad altissimo livello. Perché ha classe, cuore, senso del gol e, come se non bastasse, è pure un ragazzo d'oro. Invece Totò non ha mai potuto assaporare appieno la gioia della Serie A. Chissà, magari la prossima stagione...

+ Marco NEGRI/Cosenza
Ironia della sorte: l'anno scorso, a Bologna, Zaccheroni lo sopportava a malapena perché in allenamento non si impegnava e lo diceva (*«Mister, preferisco dare tutto in partita»*). Già, ironia della sorte. Quest'anno il Cosenza e Zaccheroni pendono proprio dai suoi piedi: chissà, forse adesso s'impegna...

– Luciano GAUCCI/Pres. Perugia
Chi paga ha sempre ragione, e nel Perugia è fuori discussione che a pagare sia Gaucci. Quello che non ci è piaciuto del patròn umbro è stato l'estenuante tira-e-molla con Castagner: tenere sulla graticola per tanti mesi un allenatore è stupido e controproducente. Lo dice anche la classifica.

– Emiliano MONDONICO/All. Atalanta
Un buon tecnico, per carità, però domenica non ha saputo cogliere al volo l'occasione per spiccare definitivamente il volo. L'Ancona appariva alle corde e per di più era in dieci: poteva essere la grande occasione di riscatto per Morfeo, che invece è rimasto a marcire in panchina. Perché?

uoco

risultati; il Perugia, invece, è una squadra da rilanciare, punto e basta. La gente gli dà credito, ma senza particolari suggestioni. Forse soltanto Luciano Gaucci resta affascinato da quel nome, una specie di nume tutelare per un ambiente che da anni cercava vanamente il proprio equilibrio. Gaucci è, a suo modo, un romantico del calcio. Questa volta però ha ragione: anticipa la sua scelta alla vigilia dello spareggio con l'Acireale e il Perugia vince. Poi tutto va in fumo, la giustizia sportiva ricaccia indietro sogni e speranze, però intanto Castagner ha conquistato il suo spazio, non è più l'uomo dell'emergenza ma il perno dell'ennesimo tentativo di resurrezione. La squadra che sbaraglia in C1 è la sua immagine del calcio, duttile e concreto. Soffre un po' all'inizio, si aggiusta a novembre, vive anche qualche delusione ma arriva senza discussioni al traguardo. Colpo secco, proprio come era stato richiesto; eppure all'inizio dell'estate il feeling sembra già allentato.

Sopra, Ilario Castagner, esonerato la scorsa settimana dal patròn del Perugia, Luciano Gaucci (sotto il titolo, nella pagina accanto): domenica, ad Andria, è andato in panchina Mauro Viviani. A sinistra, il portiere Braglia, uno degli elementi più positivi (fotoGS)

SCELTE. Il rinnovamento del Perugia non è quello sperato, complice la crisi del calcio; le scelte sono meno meditate, qualcuna addirittura passa sopra la testa dell'allenatore. Partono Brescia e Castellini, Piovanelli e Savi, e non tutti i sostituti sono nella lista dei desideri dell'allenatore. Eppoi Castagner non gradisce la troppa abbondanza in «rosa», teme l'inevitabile malumore degli esclusi dall'undici domenicale: ma il mercato è ragion di stato, fanno capire in società, e la Serie A un obiettivo irrinunciabile. Comincia così la stagione del lungo travaglio: il Perugia è una roboante incompiuta, nessuno crede fino in fondo alle sue possibilità, tutti però continuano a sbandierare ambizioni e così i primi intoppi diventano difficoltà quasi insormontabili.

CRISI. Castagner e la squadra sono in crisi già a settembre. Ilario abbandona ogni velleità di zona dopo la figuraccia in Coppa Italia a Parma (4-0 in venti minuti), ma il campionato in avvio è ugualmente una valle di lacrime. Il Perugia cammina, gli altri corrono; Braglia fa il fenomeno, però la difesa resta un colabrodo. Centrocampo e attacco sono slegati, improduttivi: arriva la Salernitana, la rivale bastonata in C1, e si fa quasi beffe delle velleità biancorosse. Gaucci spara alla cieca, tanto è squallido lo spettacolo: fa incetta di preparatori, punisce i giocatori fuori forma, arriva addirittura a portarli tutti in convento, magari solo per scaramanzia. E tutto si compie nell'indifferenza per Castagner: lui predica ancora pazienza, ma l'ambiente si è già spaccato.

GRUPPO. I giocatori hanno fatto gruppo, le difficoltà cementano l'unione e i grandi vecchi nel Perugia non mancano; stringendo i denti arrivano anche i primi risultati e la bufera si placa. Ilario a questo punto è già un allenatore con le valigie pronte, incapace di fronteggiare le sfuriate presidenziali, poco amato da una squadra che da lui non si sente protetta a sufficienza. Gaucci gli rinnova la fiducia, di volta in volta, ma sono semplicemente atti formali, perché le spinte centrifughe arrivano proprio dall'interno, come alla fine ammetterà candidamente lo stesso patròn. I due, in realtà, si parlano sempre meno: a novembre, altro acuto della crisi quando la società decide di tornare sul mercato. Castagner non sa nulla e chiede addirittura lumi ai giornalisti. Poi abbozza sul nulla di fatto di Fort Crest e così anche quando gli viene quasi imposto il lancio di attaccanti della Primavera, al posto di un Ferrante che va a svernare in campi di allenamento solitari e un po' umilianti.

PANETTONE. L'esonero sembra cosa fatta a Natale, dopo l'ennesima delusione (0-0 nella notturna con il Cosenza); poi a Udine il Perugia si inventa un pomeriggio da grande e Ilario azzecca tutte le strategie possibili. Il gol è di Giunti, uno dei pochi figli diletti in questa squadra; il panettone è salvo, ma il sapore della vicenda resta ancora amaro. Di lì infatti sarà discesa, dal terzo al settimo posto, con domeniche sempre più povere di estri, con ambizioni sempre più sfumate. A Trapani contro il Palermo, in fondo, nessuno credeva in un miracolo, ma la sconfitta somigliava troppo a una resa incondizionata e nessuno a Perugia può permettersi tredici giornate senza illusioni. E così, quando la squadra ha scansato ogni responsabilità, la vittima era già designata.

DIVORZIO. Ma neppure al momento del divorzio hanno trovato la forza di parlarsi: Gaucci temeva di incontrare la risposta più ingrata. Più di così non si poteva fare, gli avrebbe detto Castagner, a suggerire una frattura sempre più insanabile con il gruppo che lo aveva sfiduciato. E adesso tocca a loro, ai giocatori e al nuovo tecnico Viviani: perché comunque vada a finire a giugno ci sarà una nuova resa dei conti. Quella definitiva.

Luigi Luccarini

Le pagelle della ventiseiesima giornata

Acireale 1 – Cesena 1

ACIREALE: Amato n.g. (21' Vaccaro 6), Bonanno 6, Pagliaccetti 6½, Napoli 5½, Notari 6, Favi 5½, Vasari 6, Tarantino 6, Pistella 7 (73' Solimeno n.g.), Caramel 6½, (89' Delfino n.g.), Ripa 6. 12. Cataldi, 16. Sorbello.
Allenatore: Silipo 6.

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Sussi 6½, Romano 5½ (59' Maenza 5½), Aloisi 6, Medri 6, Piangerelli 6½, Ambrosini 6, Scarafoni 5, Dolcetti 6 (61' Piraccini 6), Hubner 6. 12. Santarelli, 13. Calcaterra, 14. Sadotti.
Allenatore: Bolchi 6½.

Arbitro: De Santis di Tivoli 5½.
Marcatori: 44' Pistella, 90' Hubner.
Ammoniti: Caramel, Favi, Scugugia, Romano.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 2.900.
Incasso: 57.500.000 lire.

Ascoli 0 – Chievo 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Fusco 6½, Milana 5½ (66' Menolascina 5), Bosi 6, Marcato 6, Zanoncelli 6, Binotto 7, Favo 5½, Bierhoff 5, Zaini n.g. (4' Mancuso 5), Mirabelli 5. 12. Ivan, 13. Pascucci, 14. Benetti.
Allenatore: Bigon 5½.

CHIEVO V.: Borghetto 6, Moretto 6, Guerra 6, Gentilini 6, Maran 6, D'Angelo 6, Melosi 5½ (59' Rinino 6), Zironelli 6, Cossato 5½ (83' Giordano n.g.), Curti 6½, Valtolina 6. 12. Zanin, 13. Franchi, 15. Bracaloni.
Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5.
Ammoniti: Milana, Bosi, Cossato, Gentilini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.347.
Incasso: 44.688.000 lire.

Atalanta 0 – Ancona 0

ATALANTA: Ferron 6½, Valentini 6½ (60' Scapolo 6), Pavone 5½, Fortunato 6½, Boselli 8, Montero 7, Vecchiola 4½ (42' Locatelli 7), Bonacina 6, Saurini 5½, Magoni 6, Ganz 6. 12. Pinato, 13. Pavan, 16. Morfeo.
Allenatore: Mondonico 5½.

ANCONA: Pin 7, Nicola 6½, Sergio 7, Picasso 6, Baroni 6, Cornacchia 6, De Angelis 6, Sgrò 6, Artistico 5½, Sesia 5½ (46' Cangini 6), Baglieri 5 (59' Catanese 6). 12. Cardinale, 13. Pesaresi, 15. Tomei.
Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Franceschini di Bari 6½.
Ammoniti: Magoni, Catanese, Pavone.
Espulso: Cornacchia.
Spettatori: 18.211.
Incasso: 388.767.250 lire.

Cosenza 1 – Como 0

COSENZA: Zunico 6, Cozzi 5½ (77' Bonacci n.g.), Poggi 6, Vanigli 6½, De Paola 7, Ziliani 6, Monza 5½, Miceli 6, Palmieri 5½, Buonocore 5½ (67' De Rosa 6), Negri 6½. 12. Albergo, 13. Corino, 16. Marulla.
Allenatore: Zaccheroni 6.

COMO: Franzone 6, Manzo 6½, Dozio 6, Lomi 6, Sala 6, Comi 5½, Dionigi 6 (88' Rossi n.g.), Galia 6, Catelli 6 (85' Laureri n.g.), Boscolo 5½, Parente 6½. 12. Lazzarini, 13. Bassani, 16. Ferrigno.
Allenatore: Tardelli 6½.

Arbitro: Gronda di Genova 5.
Marcatore: 89' Negri.
Ammoniti: De Paola, Bonacci, Galia, Catelli.
Espulsi: Monza, Comi.
Spettatori: 6.359.
Incasso: 99.672.435 lire.

F. Andria 1 – Perugia 1

F. ANDRIA: Abate 6, Rossi 6, Lizzani 6, Quaranta 5½, Giampietro 5, Lo Giudice 5 (65' Caruso n.g.), Pandullo 5, Cappellacci 5½, Amoruso 6, Masolini 5 (83' Massara n.g.), Morello 6. 12. Pierobon, 13. Mazzoli, 14. Riccio.
Allenatore: Bellotto 5.

PERUGIA: Fabbri 6½, Campione 5½, Beghetto 5½, Atzori 6½, Dondoni 6½, Matteoli 6½, Pagano 6 (75' Mazzeo n.g.), Evangelisti 6½, Ferrante 6, Giunti 6 (66' Lucarelli n.g.), Cavallo 6. 12. Ripa, 13. Conti, 14. Tasso.
Allenatore: Viviani 6.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6½.
Marcatori: 36' Morello, 46' Pagano.
Ammoniti: Amoruso, Giunti, Masolini, Lizzani, Caruso, Ferrante.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.168.
Incasso: 76.578.579 lire.

Lecce 1 – Lucchese 1

LECCE: Torchia 6½, Bruno 6½, Altobelli 6, Pittalis 6 (78' Della Morte n.g.), Trinchera 6½, Ricci 6½, Monaco 6½, Melchiori 6½, Bonaldi 6, Notaristefano 6, Russo 6 (61' Olive n.g.). 12. Gatta, 13. Biondo, 15. Pecoraro.
Allenatore: Lenzi 6½.

LUCCHESE: Di Sarno 6½, Guzzo 6, Tosto 6½, Russo 6, Baldini 6, Giusti 6, Di Stefano 6½, Domini 6, Paci 7, Campolattano 5 (46' Monaco 6), Di Francesco 6. 12. Tontini, 13. Fialdini, 14. Castelli, 16. Tarantino.
Allenatore: Fascetti 6½.

Arbitro: Tombolini di Ancona 5.
Marcatori: 63' Paci, 66' Melchiori.
Ammoniti: Campolattano, Russo, Bruno.
Espulso: Altobelli.
Spettatori: 2.795.
Incasso: 29.097.786 lire.

Piacenza 5 – Salernitana 0

PIACENZA: Taibi n.g., Polonia 6½, Brioschi 6½, Turrini 6½, Rossini 6½, Lucci 6½, Piovani 7, Minaudo 7, De Vitis 9 (67' Iacobelli n.g.), Moretti 7 (79' Papais n.g.), Inzaghi 7. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 14. Cesari.
Allenatore: Cagni 8.

SALERNITANA: Chimenti 5, Grimaudo 5, Facci 5, Breda 6 (73' Rachini n.g.), Iuliano 5, Circati 5, Ricchetti 6½, Tudisco 6, Pisano 5½ (46' Muoio 5), Strada 6, De Silvestro 6. 12. Genovese, 13. Grassadonia, 15. Bettarini.
Allenatore: Rossi 6.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 5½.
Marcatori: 34', 50' (rig.), 61' e 63' De Vitis, 53' Inzaghi.
Ammoniti: Grimaudo, Brioschi, Chimenti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.589.
Incasso: 285.899.412 lire.

Udinese 0 – Palermo 0

UDINESE: Caniato n.g., Helveg 6½, Pellegrini 5 (46' Kozminski 6), Rossitto 6, Calori 7, Ripa 6, Poggi 6 (67' Banchelli n.g.), Desideri 5½, Pizzi 6½, Scarchilli 6½, Carnevale 6. 12. Marcon, 13. Pierini, 15. Ametrano.
Allenatore: Galeone 6.

PALERMO: Mareggini 7, Brambati 6½, Taccola 6, Pisciotta 6½, Biffi 7, Assennato 6, Petrachi 6 (81' Ferrara n.g.), Iachini 6½, Campilongo 5½, (71' Lo Mero n.g.), Maiellaro 5, Fiorin 6. 12. Siciliano, 13. Bucciarelli, 16. Rizzolo.
Allenatore: Vitali 6½.

Arbitro: Lana di Torino 5.
Ammoniti: Helveg, Ripa, Petrarchi, Mareggini, Brambati.
Espulsi: Lo Mero, Taccola.
Spettatori: 10.541.
Incasso: 199.108.158 lire.

Venezia 2 – Pescara 0

VENEZIA: Mazzantini 6½, Tentoni 7, Vanoli 6½, Fogli 6, Centurioni 6½, Mariani 6½, Cerbone 6½ (91' Pittana n.g.), Nardini 6½, Vieri 6, Bortoluzzi 6, Pellegrini 7 (83' Barollo n.g.). 12. Bosaglia, 13. Rossi, 14. Di Già.
Allenatore: Ventura 7.

PESCARA: De Sanctis 6½, Voria 6, Farris 5½, Terracenere 5, Loseto 5½, Nobile 5½, Palladini 5, Gelsi 6, Margiotta 5½ (75' Luiso n.g.), Ferazzoli 5½ (61' De Patre 5), Giampaolo 5. 12. Cusin, 13. Rosone, 15. Montrone.
Allenatore: Oddo 5.

Arbitro: Arena di Ercolano 6.
Marcatori: 29' Pellegrini, 68' Cerbone (rig.).
Ammonito: Mariani.
Espulsi: Terracenere, De Patre.
Spettatori: 3.741.
Incasso: 63.630.075 lire.

Verona 0 – Vicenza 0

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6, Esposito 5½, Valoti 6½, Pin 6, Fattori 5½, Tommasi 6, Bellotti 5½, Lunini 6 (77' Piovanelli n.g.), Manetti 5½ (73' Billio n.g.), Cammarata 5. 12. Gambini, 13. Rinaldi, 16. Fermanelli.
Allenatore: Mutti 6.

VICENZA: Sterchele 6, Sartor 6, D'Ignazio 6½, Di Carlo 6½, Praticò 7, Lopez 7, Lombardini 6½, Gasparini 6½, Murgita 6, Cozza 7 (90' Castagna n.g.), Briaschi 6 (77' Dal Canto n.g.). 12. Brivio, 15. Rossi, 16. Masitto.
Allenatore: Guidolin 7.

Arbitro: Messina di Bergamo 7.
Ammoniti: Caverzan, Praticò, Gasparini.
Espulso: Guidolin.
Spettatori: 12.140.
Incasso: 198.262.000 lire.

IL PUNTO

LA QUATERNA DI TOTÒ

*Onore al **Piacenza**, capace di radere al suolo la **Salernitana** umiliandola sul suo terreno, quello del gioco: non c'è che dire, la squadra di **Cagni** ha una marcia in più e la prerogativa di esaltarsi particolarmente quando ne viene stuzzicato l'orgoglio. **Delio Rossi** proponeva la sfida del calcio modernista tutto tempesta e assalto? Gli emiliani hanno ribadito che il loro tridente offensivo non conosce confronti, soprattutto ora che **Totò De Vitis**, lasciatasi alle spalle la maledetta sfortuna, è tornato a brillare come sa. La quaterna del centravanti, che ripropone la propria candidatura come superbomber cadetto, e il sigillo di **Pippo Inzaghi** hanno dato il segno della schiacciante superiorità degli emiliani, nella giornata in cui le altre grandi si sono impantanate nei pareggi.*

INFERIORITÀ. *Il recupero di **Carnevale** non ha giovato all'**Udinese**, incapace di superare persino un **Palermo** ridotto in nove negli ultimi dieci minuti (espulsioni di **Lo Mero** e **Taccola**): d'altronde, è storia nota, quando **Pizzi** e **Scarchilli** hanno la luna storta, per i bianconeri è notte prima del tempo. Ha fatto splash anche l'**Atalanta**, fermata a un passo dal primato delle otto vittorie consecutive dalla resistenza dell'**Ancona**. Anche a Bergamo inferiorità numerica degli ospiti (privati di **Cornacchia**) e vani assalti dei padroni di casa, con **Morfeo** desolatamente in panchina, quando un pizzico di imprevedibilità non avrebbe guastato: pazienza, visto che praticamente nessuno ha approfittato del mezzo passo falso delle damigelle del **Piacenza**.*

PAREGGITE. *Il **Vicenza** ha patito il mal di pareggio a **Verona**, il **Perugia** non ha ottenuto con **Viviani** il salto di qualità indispensabile per espugnare **Andria**, sicché nel colossale ciapanò collettivo riemerge la candidatura del **Venezia: Ventura** ha ripreso in mano la situazione e, pur tra sbandamenti di formazione ormai cronici, i lagunari tornano a puntare l'alta classifica.*

BOOM. *Chi veramente ha di che... pasteggiare con le proprie mani è il **Cosenza**: restituite i nove punti a **Zaccheroni** e la sua squadra scavalcherebbe la **Salernitana**, piazzandosi al quarto posto. Super **Negri** (contesissimo «big» di mercato) schioda anche i risultati più arcigni. In coda il presidente dell'**Acireale**, **Barbagallo**, minaccia di lasciare il calcio: riusciremo a sopravvivere?*

Totò De Vitis (Piacenza): quaterna alla Salernitana

Lo squadrone della settimana

1) **Mareggini** (Palermo)
2) **Tentoni** (Venezia)
3) **Sergio** (Ancona)
4) **Cozza** (Vicenza)
5) **Boselli** (Atalanta)
6) **Lopez** (Vicenza)
7) **Binotto** (Ascoli)
8) **Matteoli** (Perugia)
9) **De Vitis** (Piacenza)
10) **Moretti** (Piacenza)
11) **Negri** (Cosenza)
All. **Cagni** (Piacenza)

Risultati

26. giornata
19-3-95

Acireale-Cesena 1-1
Ascoli-Chievo 0-0
Atalanta-Ancona 0-0
Cosenza-Como 1-0
F. Andria-Perugia 1-1
Lecce-Lucchese 1-1
Piacenza-Salernitana 5-0
Udinese-Palermo 0-0
Venezia-Pescara 2-0
Verona-Vicenza 0-0

Prossimo turno

27. giornata
26-3-95, ore 16

Ancona-Como
Cesena-Cosenza
Chievo-Venezia
Lucchese-Udinese
Palermo-Lecce
Perugia-Verona
Pescara-Atalanta
Piacenza-Ascoli*
Salernitana-F. Andria
Vicenza-Acireale
*Posticipata alle 20.30

I marcatori

16 reti: Pisano (Salernitana, 2 rig.)
15 reti: Negri (Cosenza,1);
14 reti: Paci (Lucchese, 5);
11 reti: Caccia (Ancona, 5), Amoruso (F. Andria), De Vitis (1) e Inzaghi (Piacenza), F. Fermanelli (Verona), Hubner (Cesena 1);
9 reti: Piovani (Piacenza);
8 reti: Pizzi (3) e P. Poggi (Udinese), Ricchetti (Salernitana), Scarafoni (Cesena), Cerbone (Venezia, 2).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**53**	26	14	11	1	42	16	13	8	5	0	25	7	13	6	6	1	17	9
Udinese	**44**	26	11	11	4	40	23	13	6	6	1	18	8	13	5	5	3	22	15
Atalanta	**42**	26	10	12	4	26	20	13	6	5	2	14	8	13	4	7	2	12	12
Salernitana	**40**	26	11	7	8	40	33	13	6	4	3	22	10	13	5	3	5	18	23
Vicenza	**39**	26	8	15	3	20	14	12	6	6	0	12	3	14	2	9	3	8	11
Cesena	**38**	26	9	11	6	32	25	13	9	2	2	24	120	13	0	9	4	8	15
Ancona	**38**	26	10	8	8	37	34	12	7	3	2	23	14	14	3	5	6	14	20
Perugia	**37**	26	8	13	5	22	17	13	6	6	1	16	8	13	2	7	4	6	9
Venezia	**35**	26	10	5	11	29	27	13	6	2	5	16	14	13	4	3	6	13	13
Verona	**34**	26	7	13	6	27	24	13	5	7	1	20	13	13	2	6	5	7	11
Fid. Andria	**34**	26	7	13	6	24	25	13	5	7	1	18	10	13	2	6	5	6	15
Cosenza*	**32**	26	10	11	5	29	24	14	6	7	1	14	8	12	4	4	4	15	16
Palermo	**32**	26	7	11	8	22	17	13	5	6	2	10	5	13	2	5	6	12	12
Lucchese	**31**	26	6	13	7	35	35	12	5	7	0	23	11	14	1	6	7	12	24
Pescara	**28**	26	7	7	12	31	44	13	7	3	3	20	14	13	0	4	9	11	30
Acireale	**27**	26	6	9	11	17	29	13	5	6	2	14	10	13	1	3	9	3	19
Chievo	**25**	26	5	10	11	22	27	13	2	4	7	11	18	13	3	6	4	11	9
Ascoli	**22**	26	4	10	12	15	29	14	4	8	2	9	4	12	0	2	10	6	25
Como	**21**	26	4	9	13	12	37	13	3	5	5	8	14	13	1	4	8	4	23
Lecce	**15**	26	2	9	15	18	40	14	2	5	7	12	22	12	0	4	8	6	18

N.B.: * Penalizzato di 9 punti.

ANGLO-ITALIANO

L'interno inglese fa nero Bigon

Un Ascoli black & White

Notts County-Ascoli 2-1
NOTTS COUNTY: Cherry (74' Reece), Short, Mills, Turner, Murphy, Johnson (74' Emenalo), Devlin, White, Agana (86' Gallagher), Simpson, Legg.
A disposizione: Hogg, Gallerway.
Allenatore: Kendall.
ASCOLI: Bizzarri, Benetti, Mancuso (61' Milana), Marcato, Pascucci, Zanoncelli (76' Menolascina), Binotto, Bosi, Bierhoff, Favo, Mirabelli.
A disposizione: Ivan, Cherubini, Grasso.
Allenatore: Bigon.
Arbitro: Agius (Malta).
Marcatori: Agana al 12', Mirabelli al 32', White al 45'.
Ammonito: Benetti, Pascucci, Favo, Binotto e White.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 11.704.

Albo d'oro
1970 Swindon Town; **1971** Blackpool; **1972** Roma; **1973** Newcastle Utd; **1974-75** non disputato; **1976** Monza; **1977** Lecco; **1978** Udinese; **1979** Sutton Utd; **1980** Triestina; **1981** Modena; **1982** Modena; **1983** Cosenza; **1984** Francavilla; **1985** Pontedera; **1986** Piacenza; **1987-92** n.d.; **1993** Cremonese; **1994** Brescia; **1995** Notts County.

Non sempre le favole finiscono come dovrebbero. Anche quando i presupposti ci sono tutti. Una squadra — l'Ascoli — che ha conosciuto a lungo i fasti della Serie A, ma che adesso rischia di finire addirittura in C; uno stadio — Wembley — che fa venire la tremarella anche ai campioni più navigati; in palio una Coppa — quella del trofeo angloitaliano — da dedicare alla memoria di un presidente-padre, Costantino Rozzi. E invece, niente: la realtà non sempre regala il lieto fine e l'Ascoli è costretto a lasciare il passo agli inglesi del Notts County e a rituffarsi a mani vuote nelle tristi vicende nostrane. Dopo sedici anni la Coppa (che la stagione scorsa il Brescia aveva strappato proprio al Notts County) riattraversa la Manica: l'ultima squadra inglese ad aggiudicarsela era stato il Sutton United nel 1979, otto anni prima della sospensione del torneo.

LA PARTITA. Succede tutto nel primo tempo. L'Ascoli, che per l'occasione sfoggia un'insolita maglia biancorossa (gli inglesi hanno gli stessi colori sociali), non perde tempo nel tentativo di complicarsi la vita. Passano dodici minuti e il Notts County è già in vantaggio: rimessa lunga di Legg che inganna Bizzarri in uscita; sul pallone che si avvia verso la porta si avventano Benetti ed Agana, che evidentemente ci mette il piede se è vero che l'arbitro convalida una rete altrimenti da annullare (ma rivista l'azione alla moviola, si ha la sensazione che il tocco del numero nove inglese avvenga dopo che la sfera ha superato la linea di porta: gol quindi irregolare). L'Ascoli reagisce e sfiora il gol con Bierhoff, prima di pareggiare, al 32', con Mirabelli (al suo primo centro in maglia bianconera) che sbuca in maniera provvidenziale da una mischia furibonda nell'area inglese. A questo punto l'Ascoli cerca di ragionare, ma gli inglesi la buttano sullo scontro fisico e ovviamente hanno la meglio. Al 45' il gol decisivo di White, che approfitta di una distrazione di Pascucci, il suo

Sopra, la vecchia gloria John Charles, accanto a Nizzola e Anconetani, consegna la Coppa al capitano Phil Turner. In alto a destra, White (a sinistra) e lo stesso Turner con il trofeo. A fianco, duello tra Legg e Marcato (foto di Marcello Pozzetti)

marcatore, per battere di testa l'incolpevole Bizzarri. Due gol subiti, due regali: bella media, non c'è che dire. E per fortuna che, su segnalazione del guardalinee, il maltese Aius annulla al 54' un gol di Legg su punizione. Ma sì, la partita è ancora aperta, devono aver pensato gli uomini di Bigon. Peccato che la mira là davanti non sia quella dei giorni migliori. Al 71' Bierhoff raccoglie un angolo di Favo, ma, complice una deviazione di Mills, colpisce la traversa. A sette minuti dalla

fine la palla della speranza capita sui piedi di Mirabelli, che fallisce. Quanto dovranno aspettare gli ascolani per vederlo segnare un'altra volta?

LA COPPA DEL NONNO. Dove il nonno nel caso specifico sarebbe poi il Notts County, che per chi non lo sapesse, è la più vecchia società calcistica del mondo. Data di fondazione: dicembre 1864, anche se sul cancello dello stadio Meadow Lane campeggia la scritta 1862. Questione di un paio d'anni e incertezza che non toglie nulla al primato del Notts, società che è stata tra le fondatrici della Football League. Un secolo dopo, la seconda squadra di Nottingham non è certo nell'élite del calcio britannico: penultima in Seconda divisione, rischia seriamente la retrocessione, visto che la quota salvezza è nove punti sopra. Chissà se questa coppa in sedicesimo riaccenderà nei «nonnini» ardori che sembrano ormai sopiti. Quanto all'Ascoli, i soliti problemi: ci vorrebbe un'impennata d'orgoglio, di quelle care a Rozzi. Già, Costantino saprebbe come tirarsi fuori da una simile situazione...

Carlo Caliceti

Sventola in via Allegri bandiera nera

Passavo dalle parti di via Allegri, la scorsa settimana, ed ho visto l'on. Gasparri, uno dei giovani prodigio della nuova destra. Lo conosco bene perchè lo incrocio, di domenica, assieme a moglie (bionda e bella) e figlioletta in un ristorantino dietro Piazza di Spagna, il 34, del mio amico Walter, un toscano che da quaranta anni vive a Roma. Mi sono chiesto: che fa l'on. Gasparri davanti alla sede della Federcalcio ? Dato che sono pettegolo, mi sono fermato a curiosare ed ho scoperto che l'onorevole è andato su ed ha fatto il giro del Palazzo del calcio, fermandosi soprattutto nell'ufficio del segretario generale Zappacosta, uno che di destra se ne intende sin da quando era ragazzo.

Ho fatto indagini ed ho appurato che in via Allegri, cioè in Federcalcio, va di moda il nero. Oddio, lo so, la nuova destra ha ripudiato il nero, ma per esemplificare voglio farvi capire che i colori in Federcalcio sono mutati. Non più il biancofiore andreottiano, sventolato da Tonino Matarrese, ma disegni e tinte della nuova destra che si sta interessando da tempo alle sorti, alla fortuna ed ai maneggi dello sport.

I segnali sono arrivati durante i giorni della guerra Pescante-Matarrese. Don Tonino è stato bersagliato dalle interrogazioni degli uomini della destra, pronti a sfruttare le veline fatte uscire dal Palazzo a proposito del contratto di Sacchi. Matarrese è stato fatto a pezzettini e da un momento all'altro era pronto per essere mandato in piazzale Loreto per la fucilazione. Non conoscevano Matarrese, uno che è di gomma ed è capace di rimbalzare e rinascere. Tonino nostro si è precipitato in Puglia ed ha ottenuto un incontro con il suo nemico storico, l'on. Tatarella. Lo ha ammansito, rabbonito, è riuscito a farselo amico e Tatarella ha mandato segnali inequivocabili a chi di dovere: giornalisti, dirigenti Coni e presidenti calcistici. Matarrese è allineato, era il messaggio. Pescante ne ha preso atto ed ha allentato la morsa.

Da quel momento, Matarrese ha eletto a suo consigliere fidato il segretario generale, quel prof. Zappacosta che aveva subito malvolentieri e che aveva messo un po' da parte. Oggi Zappacosta è il vero padrone della Federcalcio: nulla gli sfugge e tutto va a finire sotto il suo controllo. Matarrese ne subisce il peso e c'è chi dice che Tonino sia diventato un ostaggio di lusso. Matarrese ha messo in seconda fila i suoi uomini pur di ingraziarsi Zappacosta e Pescante, due che vivono in simbiosi. Non gli è rimasto, infine, che allearsi con Giulivi per fronteggiare gli ultimi pericoli che vengono da Abete, il quale prosegue imperterrito nella sua opera di picconamento del sistema. A Giulivi Matarrese ha promesso di fare una grande Lega Dilettanti, settore giovanile incluso. Giulivi ha ringraziato.

Non si sono ancora schierati gli arbitri. Lombardo è sindaco politicizzato ed aspetta segnali dal partito. Casarin va per suo conto. Che bel casino in via Allegri, mentre sventola bandiera nera.

Il Meschino

Il punto sul campionato

L'Atalanta infligge la prima sconfitta stagionale al Padova e riapre il Girone A: tre squadre in lotta per la fase finale

Rivoluzione nerazzurra

Il killer dal volto umano è l'Atalanta, che fa fuori il Padova e ci suggerisce sottovoce che questo girone forse ha ancora un senso. Perché alla prima sconfitta stagionale dei ragazzini di Manlio Zanini, fa da contraltare la netta vittoria dell'Udinese che, dopo aver rifilato sei gol al Venezia la settimana scorsa, rischia di concedere il bis a spese del Brescia: stavolta si ferma a quattro, risparmiando l'onore delle Rondinelle, ma in classifica si porta a soli due punti dalla capolista, che fino a ieri sembrava imbattibile. Non ne approfitta invece il Milan, fermato sul pari dalla Cremonese: non è la prima volta che i rossoneri perdono treni importanti e il loro distacco (sei punti) dal vertice non autorizza grosse illusioni sulla possibilità di accedere alla fase finale. Tutt'altra storia nel Girone B. Il Genoa stravince il derby (per la Samp una batosta dalle proporzioni imprevedibili), mentre la Juve, che grazie ai recuperi infrasettimanali aveva raggiunto il secondo posto, scivola a Parma. Non fanno di meglio Torino e Reggiana che si neutralizzano a vicenda e i Grifoni staccano decisamente il plotoncino delle inseguitrici. Classifica ingannevole negli altri due raggruppamenti. Nel Girone C, dopo il pari con la Roma, schizza avanti la Lazio che però approfitta del turno di riposo del Perugia. Intanto si avvicina pericolosamente la Fiorentina, che recita nel modo migliore la parte del terzo incomodo. Nel Girone D, prende il largo il Palermo, che vince di misura ad Ischia. Giustificata però la Reggina che ha rinviato il match casalingo contro l'Avellino.

Carlo Caliceti

L'Udinese cala il poker

Girone A

22. GIORNATA: Atalanta-Padova 1-0; Cagliari-Monza 0-0; Chievo-Venezia 0-0; Cremonese-Milan 2-2; Inter-Como 0-0; Udinese-Brescia 4-2; Vicenza-Verona 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	35	22	14	7	1	37	18
Udinese	33	22	13	7	2	34	16
Atalanta	32	22	13	6	3	29	11
Milan	28	22	10	8	4	37	19
Brescia	25	22	8	9	5	28	28
Cremonese	25	22	8	9	5	24	15
Monza	23	22	8	7	7	31	25
Como	18	22	6	6	10	22	25
Chievo	18	22	5	8	9	16	26
Verona	17	22	4	9	9	11	20
Inter	16	22	5	6	11	21	28
Venezia	14	22	3	8	11	16	34
Cagliari	12	22	3	6	12	9	25
Vicenza	10	22	4	2	15	16	41

PROSSIMO TURNO (26/3/1995): Brescia-Atalanta; Como-Vicenza; Cremonese-Chievo; Milan-Udinese; Padova-Inter; Venezia-Cagliari; Verona-Monza.

Girone B

22. GIORNATA: Cesena-Pavia 4-0; Genoa-Sampdoria 4-1; Indonesia-Forlì 2-0; Parma-Juventus 2-0; Pro Sesto-Bologna 0-0; Spezia-Piacenza 1-2; Torino-Reggiana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	30	19	12	6	1	32	10
Juventus	25	19	10	5	4	30	17
Parma	25	20	8	7	4	24	15
Torino	25	20	9	7	4	25	13
Reggiana	23	20	8	7	5	17	10
Sampdoria	23	20	7	9	4	22	20
Cesena	21	20	6	9	5	20	16
Piacenza	17	20	4	9	7	9	19
Pro Sesto*	16	20	5	6	9	24	27
Forlì	15	20	6	3	11	21	27
Spezia	15	21	2	11	8	10	25
Pavia	13	20	3	7	10	12	32
Bologna	12	20	2	8	10	6	21
Indonesia	0	20	6	6	8	28	29

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (26/3/1995): Bologna-Genoa; Forlì-Spezia; Juventus-Torino; Pavia-Indonesia; Piacenza-Pro Sesto; Reggiana-Parma; Sampdoria-Cesena.

Girone C

22. GIORNATA: Ancona-Castelsangro 1-1; Empoli-Pescara 5-0; Fiorentina-Ravenna 2-0; Lazio-Roma 1-1; Pistoiese-Lucchese 2-1; Vastese-Ascoli 0-2. Riposava: Perugia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	32	20	14	4	2	48	12
Perugia	31	20	12	7	1	35	14
Fiorentina	30	20	13	4	3	28	11
Ancona	25	20	10	5	5	21	18
Empoli	24	21	9	6	6	35	19
Roma	23	20	9	5	6	28	19
Ascoli	20	20	7	6	7	19	15
Ravenna	20	20	6	8	6	19	19
Lucchese	18	20	4	10	6	14	19
Pistoiese	13	20	6	1	13	20	30
Pescara*	11	20	4	4	12	20	41
Castelsangro	9	20	2	5	13	11	45
Vastese*	6	21	2	3	16	6	42

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (26/3/1995): Ascoli-Pistoiese; Lucchese-Fiorentina; Perugia-Empoli; Pescara-Vastese; Ravenna-Lazio; Roma-Ancona. Riposa: Castelsangro.

Girone D

20. GIORNATA: Acireale-Salernitana 1-0; Bari-Foggia 0-0; Ischia-Palermo 0-1; Lecce-F. Andria 0-3; Napoli-Cosenza 3-0; Reggina-Avellino rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	30	20	13	4	3	39	12
Reggina	26	19	10	6	3	32	16
Bari	26	20	10	6	4	25	11
Foggia	26	20	10	6	4	27	15
Napoli	25	20	9	7	4	31	15
F. Andria	19	20	5	9	6	25	27
Ischia	18	20	4	10	6	17	28
Avellino	16	19	5	6	8	18	19
Lecce	14	20	4	6	10	20	34
Salernitana	13	20	3	7	10	15	29
Cosenza*	12	20	4	5	11	16	30
Acireale	12	20	5	2	13	11	40

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (26/3/1995): Avellino-Bari; Cosenza-Acireale; F. Andria-Napoli; Foggia-Ischia; Palermo-Lecce; Salernitana-Reggina.

Il Brescia guarda già al domani

BARONIO RAMPANTE

C'è un Brescia che annaspa e un Brescia che emerge. E mentre gli uomini di Maifredi in Serie A non trovano il modo di tirarsi fuori dalle paludi del fondo classifica, i ragazzini di Cadregari mietono successi nel campionato Primavera. Squadra compatta e veloce, che propone anche qualche individualità di rilievo. Prendete Roberto Baronio, diciassette anni, centrocampista. *«Centrale»*, interrompe Cadregari. *«Scusate, ma ci tengo a precisare. Perché di recente ha cambiato ruolo. Prima giocava sulla fascia, ma non aveva la spinta necessaria per andare al cross. Adesso invece l'abbiamo piazzato in mezzo al campo e lì dà il meglio di sè, essendo dotato di un grande senso tattico e di una intelligenza strategica straordinaria. A volte mi stupisco del fatto che abbia solo diciassette anni, perché è molto maturo, in campo e fuori. Una dimostrazione? Dopo aver svolto la preparazione estiva con la prima squadra è tornato da noi con tanta umiltà e con mille motivazioni»*. Chiedi se ha un difetto e Cadregari ti risponde elencandoti altri pregi: *«Roberto ha un tiro formidabile e lo sa. Per questo a volte forza un po' la conclusione, cercando la porta anche da distanza impossibile. Io però non me la sento di riprenderlo, perché a forza di provare...»*.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 24. giornata (19-3-95)

La Juventus allunga ancora il passo sul Parma, costretto al pareggio dalla Reggiana. Il Torino rivince in trasferta, a Brescia, dopo sei mesi

Pelè segna il primo dei quattro gol granata a Brescia

Risultati

Bari-Napoli	**1-1**
Brescia-Torino	**1-4**
Cagliari-Roma	**0-1**
Inter-Foggia	**3-0**
Juventus-Cremonese	**1-0**
Lazio-Genoa	**4-0**
Padova-Fiorentina	**0-1**
Reggiana-Parma	**2-2**
Sampdoria-Milan	**0-3**

Prossimo turno

2-4-95, ore 16
Cremonese-Lazio
Fiorentina-Brescia
Foggia-Padova
Genoa-Bari
Milan-Juventus*
Napoli-Sampdoria
Reggiana-Inter
Roma-Parma
Torino-Cagliari

*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	**55**	24	17	4	3	39	20	12	10	2	0	20	5	12	7	2	3	19	15
Parma	**49**	24	14	7	3	40	21	12	11	0	1	24	7	12	3	7	2	16	14
Milan	**42**	24	11	9	4	34	21	12	7	5	0	16	7	12	4	4	4	18	14
Roma	**41**	24	11	8	5	30	18	12	6	6	0	18	6	12	5	2	5	12	12
Lazio	**40**	24	12	4	8	55	31	12	8	1	3	43	16	12	4	3	5	12	15
Fiorentina	**36**	24	9	9	6	40	37	12	6	6	0	23	12	12	3	3	6	17	25
Sampdoria	**35**	24	9	8	7	38	25	13	7	4	2	27	12	11	2	4	5	11	13
Inter	**35**	24	9	8	7	24	20	12	6	2	4	14	10	12	3	6	3	10	10
Cagliari	**35**	24	9	8	7	26	25	12	8	3	1	17	5	12	1	5	6	9	20
Torino	**33**	24	9	6	9	28	28	12	7	3	2	16	8	12	2	3	7	12	20
Napoli	**31**	24	7	10	7	29	35	11	5	4	2	17	15	13	2	6	5	12	20
Bari	**30**	24	9	3	12	25	32	12	4	2	6	14	15	12	5	1	6	11	17
Genoa	**27**	24	7	6	11	24	35	11	5	4	2	15	11	13	2	2	9	9	24
Padova	**26**	24	8	2	14	25	45	13	7	1	5	18	17	11	1	1	9	7	28
Cremonese	**25**	24	7	4	13	20	27	11	5	3	3	13	7	13	2	1	10	7	20
Foggia	**25**	24	6	7	11	21	34	12	5	3	4	13	11	12	1	4	7	8	23
Reggiana	**14**	24	3	5	16	17	33	12	3	4	5	11	13	12	0	1	11	6	20
Brescia	**12**	24	2	6	16	13	41	13	2	4	7	10	22	11	0	2	9	3	19

JUVENTUS-CREMONESE 1-0

Vialli «rovescia» i grigiorossi

Juventus Peruzzi 6½ (55' Rampulla 6), Ferrara 6 (52' Conte 6), Torricelli 5½, Carrera 6, Kohler 6, Paulo Sousa 6½, Di Livio 6 (68' Del Piero 6), Deschamps 6, Vialli 7½, Baggio 6, Ravanelli 5.
In panchina: Porrini, Tacchinardi.
Allenatore: Lippi 6½.

Cremonese Turci 6½, Dall'Igna 6, Milanese 6, Petroni 6½, Gualco 6, Verdelli 5½, Ferraroni 6 (82' A. Pirri n.g.), Giandebiaggi 6, Chiesa 7, De Agostini 5, Florijancic 6 (82' Tentoni n.g.).
In panchina: Razzetti, Sclosa, Cristiani.
Allenatore: Simoni 6½.
Arbitro: Bolognino di Milano 5.
Marcatori: Vialli al 72'.
Ammoniti: Giandebiaggi, Ferraroni, Dall'Igna, Torricelli.
Espulsi: De Agostini, Verdelli.
Spettatori: 41.362 (di cui 35.306 abbonati).
Incasso: 978.647.059 lire (di cui 794.777.059 lire quota abbonati).

La partita Ancora una giornata favorevole alla Juventus, che guadagna altri due punti di vantaggio sul Parma. Ma forse la squadra di Lippi non credeva di soffrire così al cospetto di una Cremonese ben attrezzata, molto efficace nei suoi marcatori, anche pericolosa con i contropiede di Chiesa. C'è voluta, come al solito, l'invenzione di Vialli, che, esattamente come nella partita d'andata, ha battuto Turci con una rovesciata. Mesi fa fu il segno della rinascita del centravanti juventino. Questa invece è soltanto la conferma. In ogni caso, la Juventus ha sofferto più del previsto ed è stata avvantaggiata dalla doppia espulsione che ha penalizzato la Cremonese. In undici contro dieci, e poi contro nove, è stato tutto facile.

NELLE FOTO GIGLIO
1) ***Vialli pressato da Dall'Igna. Nei riquadri, il gol di Gianluca, seminascosto da Ravanelli, e i complimenti di Carrera***
2) ***Un'uscita alta di Rampulla, subentrato all'infortunato Peruzzi***
3) ***Un contrasto tra Ferrara e Milanese, confronto tra terzini***
4) ***De Agostini e Baggio a caccia del pallone***

Classifica marcatori

19 reti: Batistuta (Fiorentina, 7 rigori).
15 reti: Balbo (Roma, 3).
14 reti: Tovalieri (Bari).
13 reti: Signori (Lazio, 1) e Zola (Parma, 2).
12 reti: Vialli (Juventus, 1).
11 reti: Casiraghi (Lazio, 1) e Simone (Milan).
10 reti: Gullit (Milan 3/Samp 7).
9 reti Ravanelli (Juventus, 2), Rizzitelli (Torino).
8 reti: Muzzi (Cagliari, 1), Skuhravy (Genoa, 2) e Boksic (Lazio).
7 reti: Del Piero (Juventus, 1), e Rincon (Napoli,1).
6 reti: Chiesa (Cremonese, 2), Rui Costa (Fiorentina), Bresciani (Foggia), Sosa (Inter, 3), Savicevic (Milan), Asprilla e D. Baggio (Parma), Lombardo (Sampdoria, 1) e Pelé (Torino).

REGGIANA-PARMA 2-2

1

Trappola granata per gli uomini di Scala

Reggiana Antonioli 6½, Cherubini 6, Gambaro 5½ (80' Masi n.g.), De Napoli 6 (46' Falco 6½), Sgarbossa 6½, De Agostini 6½, Mazzola 6, Oliseh 6, Simutenkov 6, Brambilla 6, Esposito 7.
In panchina: Sardini, Parlato, Taribello.
Allenatore: Ferrari 6½.

Parma Bucci 6, Sensini 6, Mussi 6, Minotti 6½, Apolloni 6, Fernando Couto 6½, Pin 6, Baggio 5, Crippa 5½ (78' Branca n.g.), Zola 5½, Asprilla 6.
In panchina: Galli, Pellegrini, Susic, Fiore.
Allenatore: Scala 5½.
Arbitro: Treossi di Forlì 6½.
Marcatori: Esposito al 14', Fernando Couto al 25', Minotti al 39', Apolloni (aut.) al 66'.
Ammoniti: De Agostini, Brambilla, Bucci, Baggio, Apolloni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.444 (10.596 abbonati).
Incasso: 588.188.824 lire (di cui 429.923.824 quota abbonati).

La partita La Reggiana rimanda il debutto nel nuovo stadio e fa un mezzo sgambetto al Parma nel derby del formaggio. Finisce in parità, al termine di una gara ben giocata dalla formazione di casa, con gli ospiti forse colpevoli di sottovalutare una squadra ormai retrocessa. Passa la Reggiana al 14' con Esposito che trafigge Bucci con un bel diagonale rasoterra; il pareggio è al 25', con angolo dalla sinistra di Zola e perentoria incornata di Fernando Couto. Parma in vantaggio al 39': l'angolo è dalla destra, la testa quella di Minotti, ma l'azione è identica a quella del pareggio. La Reggiana non ci sta a perdere di fronte al proprio pubblico ed è ancora un angolo a decidere: lo batte al 66' Esposito, con Simutenkov ad anticipare tutti, ancora di testa, sul primo palo, complice una deviazione di Apolloni.

NELLE FOTO BORSARI
1) ***Esposito alle prese con Apolloni. Nei riquadri, dall'alto, l'1-0 del reggiano e l'autorete del difensore per il 2-2 finale***
2) ***Stacco imperioso di Fernando Couto: è l'1-1***
3) ***Masi, esordiente in Serie A, sostituisce Gambaro***
4) ***Ancora di testa (e ancora su corner di Zola) Minotti realizza l'1-2***

INTER-FOGGIA 3-0

Profuma d'Olanda l'Inter rinata

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 6½, Orlando 6 (79' Bia n.g.), Seno 5½, Festa 5½, M. Paganin 6½, Bianchi 6 (61' Dell'Anno 6), Jonk 7, Delvecchio 6, Bergkamp 7, Berti 7.
In panchina: Mondini, Conte, Sosa.
Allenatore: Bianchi 7.

Foggia Mancini 5, Padalino 5, Bianchini 6, Nicoli 5½, Di Biagio 6, Caini 6, Bresciani 5½ (75' Marazzina n.g.), Bressan 5 (88' Sciacca n.g.), Cappellini 6½, De Vincenzo 5½, Mandelli 5.
In panchina: Brunner, Di Bari, Bucaro.
Allenatore: Catuzzi 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 6½.
Marcatori: Bressan (aut.) al 30', Berti al 45', Bergkamp al 73'.
Ammoniti: Bianchini e Seno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.219 (25.740 abbonati).
Incasso: 1.029.099.855 lire (di cui 772.744.855 lire quota abbonati).

La partita Dopo un letargo di sei mesi, i due olandesi dell'Inter si sono svegliati (che Moratti abbia trovato la medicina giusta?) e i risultati si sono visti: Jonk con una punizione da oltre trenta metri, leggermente deviata da Bressan, e Bergkamp su azione personale (nonostante il disturbo di Padalino) aprono e chiudono la pratica-Foggia, inguaiando ulteriormente la formazione rossonera ormai in piena zona retrocessione. In mezzo alle due reti l'ennesimo guizzo vincente di Nicola Berti, l'uomo in più dei nerazzurri che a suon di vittorie si sono portati alle soglie dell'Uefa, rimontando posizioni su posizioni. Poco o nulla hanno potuto i pugliesi, pericolosi solo nella ripresa quando l'incontro era ormai perduto.

NELLE FOTO SABATTINI

1) Parte la bomba su punizione di Jonk che, deviata da Bressan, darà ai nerazzurri l'1-0
2) Berti, da terra, realizza il raddoppio
3) Un Bergkamp finalmente determinato firma il 3-0
4) Festa svetta su Cappellini
5) Linea diretta tra lo squalificato Bianchi e Casati
6) Bergkamp sfugge a Padalino

SAMPDORIA-MILAN 0-3

2

3

4

5

La Samp paga le fatiche di Coppa

Sampdoria Zenga 5, Mannini 5, Serena 5½, Gullit 5, Vierchowod 5, Mihajlovic 6, Lombardo 6, Salsano 6½ (74' Maspero 5), Platt 5, Mancini 5½, Evani 4 (57' Sacchetti 5).
In panchina: Nuciari, Sala, Bellucci.
Allenatore: Eriksson 5.

Milan Rossi 7, Panucci 6½, Maldini 7, Albertini 7, Galli 7½, Costacurta 6, Stroppa 5 (46' Eranio 6), Desailly 6½, Boban 6½, Savicevic 7, Simone 7 (68' Lentini 6).
In panchina: Ielpo, Tassotti, Massaro.
Allenatore: Capello 7.
Arbitro: Bettin di Padova 5.
Marcatori: Simone al 10', Albertini al 71' e (rig) al 90'.
Ammoniti: Savicevic, Albertini, Platt, Rossi, Desailly.
Espulso: Mannini.
Spettatori: 26.280 (di cui 21.667 abbonati).
Incasso: 624.843.159 lire (di cui 461.143.159 lire quota abbonati).

La partita La Sampdoria ha pagato a caro prezzo il miracolo di Coppa. Troppe distrazioni della difesa. Il Milan (in gran forma) ha segnato subito con Simone, che ha dribblato tre avversari. Poi Mancini ha fallito il gol del pareggio. E quando al 52' l'arbitro ha espulso Mannini per aver atterrrato Savicevic quando era ultimo uomo, il compito dei blucerchiati è diventato proibitivo. Al 71' Zenga, che all'inizio aveva salvato un gol praticamente già fatto a opera di Simone, si è distratto sulla punizione di Albertini, e la Sampdoria si è rassegnata. In tempo di recupero è arrivato anche il gol del Ko, per fallo da rigore commesso da Vierchowod che avrebbe meritato pure l'espulsione. Bravo Rossi, che ha negato a Lombardo anche il gol della bandiera.

NELLE FOTO PEGASO

1) Corpo a corpo tra Maldini e Gullit.
2) Simone deposita in rete lo 0-1.
3) Zenga si fa sorprendere dal pallonetto di Albertini. Nella moviola di Sabellucci la traiettoria del tiro.
4) Il fallo di Vierchowod su Savicevic che ha originato il rigore poi trasformato (5) da Albertini per lo 0-3.

LAZIO-GENOA 4-0

La Lazio dilaga e... licenzia Marchioro

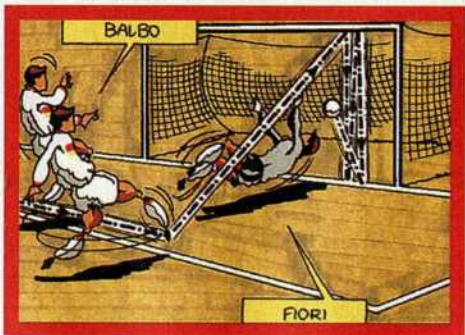
Lazio Orsi 6½, Negro 6½, Bacci 7, Di Matteo 7, Bergodi 6½, Chamot 7, Rambaudi 7 (82' Bonomi n.g.), Fuser 7½, Casiraghi 6½, Winter 7 (86' Colucci n.g.), Di Vaio 6½.
In panchina: Roma, Nesta, Venturin.
Allenatore: Zeman 6½.

Genoa Spagnulo 6, Torrente 5 (52' Francesconi 5½), Caricola 5, Manicone 5 (52' Miura 5½) Delli Carri 6, Galante 5, Ruotolo 4½, Bortolazzi 5, Onorati 5½, Skuhravy 5½, Van't Schip 5.
In panchina: Spinetta, Signorini, Signorelli.
Allenatore: Marchioro 5½.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6½.
Marcatori: Bacci al 10', Chamot al 19', Fuser al 44', Di Vaio al 56'.
Ammoniti: Skuhravy, Caricola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.447 (33.149 abbonati).
Incasso: 1.195.827.000 lire (di cui 1.038.916.000 lire quota abbonati).

La partita La Lazio strapazza il Genoa nonostante Zeman fosse privo di cinque titolari (lo squalificato Marchegiani e in più Signori, Boksic, Cravero e Favalli). Rilancio di Bacci, che ripaga con il primo gol, ed esordio a tempo pieno del baby Di Vaio. Nel primo tempo Lazio davvero schiacciante, Genoa al limite del patetico e Marchioro ci rimette la panchina: torna Maselli. Il pubblico è passato dai fischi (e dai... pomodori settimanali) agli applausi finali. Frecciate a Rambaudi.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) Fuser sfugge, come quasi sempre, a Galante, fuori ruolo sulla fascia. Nel riquadro in alto, il 3-0 del laziale
2) Bacci, primo gol in A, realizza l'1-0
3) Chamot, indisturbato, può insaccare il 2-0
4) Di Vaio chiude la quaterna biancoazzurra
5) Un preciso messaggio dei tifosi laziali alla squadra
6) Spinelli si tiene distante da Marchioro: è già stato deciso il divorzio?
7) Gascoigne scherza tra i coniugi Marchegiani

CAGLIARI-ROMA 0-1

Contestazioni, litigi e vecchi rancori

Cagliari Fiori 6, Bellucci 5 (46' Berretta 6), Pusceddu 5½, Villa 6, Napoli 6, Herrera 5½, Bisoli 6, Sanna 6½, Dely Valdes 5, Oliveira 5, Muzzi 6½.
In panchina: Scarpi, Veronese, Sulcis, Bitetti.
Allenatore: Lippi 6½.

Roma Cervone 6, Aldair 6, Lanna 6, Statuto 5½, Petruzzi 6, Carboni 5½, Moriero 5½, Cappioli 5½, Balbo 7, Giannini 6½ (78' Piacentini n.g.), Fonseca 6 (89' Totti n.g.).
In panchina: Lorieri, Benedetti, Maini.
Allenatore: Mazzone 7.
Arbitro: Boggi di Salerno 5½.
Marcatori: Balbo al 18' (rig.).
Ammoniti: Pusceddu, Villa, Napoli, Herrera, Dely Valdes, Statuto, Carboni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.576 (7.909 abbonati).
Incasso: 676.197.700 lire (di cui 195.204.700 lire quota abbonati).

La partita Tutto da dimenticare per Cagliari e Roma: polemiche, contestazioni, litigi, vecchi rancori e Carletto Mazzone sensibilmente amareggiato per i fischi del pubblico prima, durante e dopo la gara. Tabarez addirittura non si presenta in sala stampa: fa sapere che l'atteggiamento di Mazzone nei confronti dei suoi giocatori non gli è piaciuto. Ai giallorossi rimane la soddisfazione di aver espugnato il Sant'Elia, dove i sardi non perdevano da un anno, e di aver incamerato meritatamente tre preziosi punti. Il gol decisivo lo segna su calcio di rigore Balbo, che poi realizza un altro gol (palla che batte oltre la linea di porta dopo aver picchiato sulla traversa) non convalidato dall'arbitro.

NELLE FOTO CANNAS

1) Il fallo da rigore su Balbo e, nel riquadro, la trasformazione del centravanti dal dischetto
2) Mazzone: è stato contestato dai suoi ex tifosi
3) L'intervento di Cervone su Dely Valdes per cui i cagliaritani hanno chiesto la massima punizione. Boggi non l'ha concessa, a quanto pare a ragione... Nella moviola di Sabellucci, il gol fantasma di Balbo

BRESCIA-TORINO 1-4

Brescia rassegnato, granata travolgenti

Brescia Ballotta 6, Giunta 6, Baronchelli 5½, Corini 5, Francini 5, Di Muri n.g. (23' Bonometti 5), Schenardi 5½, Gallo 5, Borgonovo 6, Bonetti n.g. (23' Marangon 5), Neri 6.
In panchina: Gamberini, Adani, Piovanelli.
Allenatore: Maifredi 5.

Torino Pastine 6, Angloma 6, Pessotto 6, Falcone 6, Torrisi 6 (76' Mercuri n.g.), Maltagliati 6½, Rizzitelli 6½, Bernardini 6, Silenzi 6½, Pelé 6½ (46' Lorenzini 6), Cristallini 6.
In panchina: Simoni, Sinigaglia, Osio.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Cardona di Milano 4.
Marcatori: Pelé al 7', Rizzitelli al 17', Silenzi al 24' e al 48' (rig.), Neri al 40'.
Ammoniti: Giunta, Neri, Borgonovo, Silenzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.245 (6.700 abbonati).
Incasso: 201.372.000 lire (di cui 165.000.000 lire quota abbonati).

La partita Tre gol nei primi 24' sono bastati al Torino per piegare la debole resistenza del Brescia. La squadra di Sonetti è passata come un rullo compressore sugli uomini di Maifredi, insultati e umiliati dal pubblico fin dal loro ingresso. È stato Pelé ad aprire le danze, poi hanno proseguito Rizzitelli e Silenzi che poi, su rigore, ha chiuso definitivamente il discorso. Pessima la direzione di gara dell'arbitro Cardona, che ha assegnato due gol al Torino viziati da fuorigioco e ha regalato un rigore, fallito da Corini, al Brescia al 90'. Prima della fine dell'incontro, il presidente Corioni è uscito dallo stadio scortato dalla polizia.

NELLE FOTO VILLA

1) Rizzitelli si appresta a realizzare lo 0-2
2) L'imperioso stacco di Silenzi per lo 0-3
3) Il centravanti granata firma l'1-4 trasformando il rigore fatto ripetere dall'arbitro Cardona
4) Pastine devia il tiro dal dischetto di Corini

BARI-NAPOLI 1-1

Tovalieri fa 14, ma... Fontana pareggia

Bari Fontana 6, Mangone 6½, Annoni 6½ (92' Brioschi n.g.), Bigica 7, Amoruso 6½, Ricci 5, Gautieri 6, Pedone 6½, Tovalieri 6, Gerson 5½, (46' Barone 6½), Protti 6.
In panchina: Albenga, Civero, Guerrero.
Allenatore: Materazzi 6½.

Napoli Taglialatela 7, Pari 6, Tarantino 6, Bordin 6½, Cannavaro 6, Cruz 6½, Buso 6½, Rincon 6½, Agostini 5½ (79' Lerda n.g.), Carbone 6, Pecchia 6½.
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Grossi, Altomare.
Allenatore: Boskov 6½.
Arbitro: Cesari di Genova 6½.
Marcatori: Tovalieri al 5', Fontana (aut.) al 29'.
Ammoniti: Rincon, Bigica, Mangone, Buso, Barone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.000 (10.146 abbonati).
Incasso: 449.617.025 lire (di cui 237.758.025 lire quota abbonati).

La partita Il Bari coglie il primo punto interno dopo tre mesi e mezzo, ma non si accontenta. Contro un Napoli molto guardingo, i pugliesi hanno mostrato carattere e volontà, che nel passato sembravano aver smarrito, ma non hanno fatto i conti con il palo destro della porta situata sotto la Curva Nord. Al 29' il suddetto palo e il ginocchio sinistro del portiere Fontana hanno siglato il pareggio dei campani; all'80' lo stesso palo ha invece respinto uno splendido diagonale di Pedone. Da sottolineare, però, che anche il gol del Bari è nato in modo fortunoso: Taglialatela e Cannavaro si sono scontrati e per il «cobra» Tovalieri è stato un giochetto realizzare la sua quattordicesima rete in campionato. In sala stampa tutti soddisfatti: i napoletani per aver guadagnato un prezioso pareggio (e Boskov giura sulla conquista della zona Uefa), i baresi per aver recuperato grinta e forma fisica. Le due squadre sembrano destinate a non patire per la permanenza in A, ma devono guardarsi le spalle.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS:

1) Gautieri, in bello stile, evita la scivolata di Rincon
2) Cobra Tovalieri realizza l'1-0
3) Fontana dopo la sfortunata autorete del pareggio

PADOVA-FIORENTINA 0-1

Viola spreconi ma un gol basta

Padova Bonaiuti 5, Balleri 5, Gabrieli 5 (73' Perrone n.g.), Franceschetti 5½, Cuicchi 6, Lalas 6½, Kreek 5½, Zoratto 5½, Vlaovic 5 (77' Galderisi n.g.), Longhi 6, Maniero 6.
In panchina: Dal Bianco, Rosa, Nunziata.
Allenatore: Sandreani 6.

Fiorentina Toldo 6½, Pioli 6½, Luppi 6, Cois 6, Marcio Santos 6½, Malusci 6½, Carbone 6, Di Mauro 5½, Batistuta 5 (89' Flachi n.g.), Rui Costa 7, Baiano 5 (79' Tedesco n.g.).
In panchina: Scalabrelli, Sottil, Amerini.
Allenatore: Ranieri 6½.
Arbitro: Trentalange di Torino 6½.
Marcatore: Rui Costa al 64'
Ammoniti: Carbone, Franceschetti, Luppi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.934 (8.390 abbonati).
Incasso: 564.684.000 lire (di cui 293.664.000 lire quota abbonati).

La partita Doveva essere la grande occasione, per il Padova, per scrollarsi di dosso il peso dell'incubo retrocessione, saltando, in caso di vittoria, a più 4 sulla coppia Foggia-Cremonese. I sogni di gloria dei biancoscudati, invece, svaniscono in una serata in cui la difesa di Sandreani ne combina di tutti i colori. E rivitaminizza una Fiorentina che sbaglia moltissimo in zona gol, ma che riesce, comunque, a sfruttare una delle tante opportunità create sotto la porta di Bonaiuti. Il gol-partita arriva al 19' della ripresa, su un errato disimpegno di Gabrieli: il pallone viene intercettato da Baiano che da trenta metri fionda a rete, sorprendendo l'estremo difensore biancoscudato. Il numero uno ci mette la mano protesa in alto, la palla resta lì, e su di essa si avventa il portoghese, che con un tocco preciso di destro la deposita in fondo al sacco. Per il resto, notte fonda per Batistuta e Baiano, che sprecano almeno cinque palle gol clamorose.

NELLE FOTO CALDERONI
1) Vlaovic... mette a tacere Carbone
2) Batistuta di fronte a Bonaiuti: andrà bene al portiere
3) Rui Costa realizza il gol decisivo

La nuova generazione dei numeri uno

di **Gianluca Grassi**

Alle porte del futuro

Occhi di ghiaccio, nervi d'acciaio, guizzo felino. Ruolo delicato quello del portiere, unico nel suo genere. Due o tre miracoli per sentirsi dire a fine partita di aver svolto niente più che il proprio dovere; un semplice errore per finire sul banco degli accusati. Un pizzico di follia, una buona dose di intelligenza e tanta esperienza. Portiere fino a qualche anno fa sinonimo di «vecchio marpione», aduso ai mille trucchi del mestiere per fermare gli attaccanti avversari. Oggi non più, o comunque non solo. La Serie C1, confermandosi attendibile punto di riferimento delle nuove tendenze pedatorie, proietta infatti sulla rampa di lancio sedici numeri uno di età compresa tra i 20 e i 24 anni. Giovani disposti a caricarsi sulle spalle, nel bene e nel male, il destino delle loro squadre. Ragazzi ricchi di talento (la conferma viene dalle pagelle ben al di sopra della sufficienza), forgiati da una scuola che la tradizione indica come la migliore del mondo e valorizzati dalla coraggiosa scelta di schierarli compiuta dalle società di appartenenza. Saranno famosi? Solo il tempo potrà dircelo. Le buone premesse non mancano, con Doardo (Ravenna) e Pagotto (Pistoiese) già titolari nell'Under 21 di Maldini, degni eredi di un certo Toldo. E se il buongiorno si vede dal mattino... □

Le pagelle dei magnifici sedici

GIOCATORE	SQUADRA	DATA DI NASCITA	VOTO
Domenico DOARDO	Ravenna	3-7-1974	8½
Angelo PAGOTTO	Pistoiese	21-11-1973	8½
Matteo GUARDALBEN	Massese	5-6-1974	7½
Oscar VERDERAME	Gualdo	4-8-1971	7½
Ivan AIARDI	Monza	16-1-1971	7
Marco AMBROSIO	Prato	30-5-1973	7
Alessio BANDIERI	Modena	3-4-1974	7
Domenico CECERE	Nola	14-12-1972	7
Daniele CERRETTI	Ospitaletto	5-8-1973	6½
Ivan MARTINELLI	Chieti	24-2-1973	6½
Armando PANTANELLI	Carpi	1-6-1971	6½
Michele TAMBELLINI	Carrarese	26-5-1973	6½
Emiliano BETTI	Barletta	15-2-1972	6
Cristiano DONATI	Palazzolo	11-2-1974	6
Paolo ORLANDONI	Pro Sesto	12-8-1972	6
Paolo TOCCAFONDI	Alessandria	15-9-1971	6

Le proposte del Guerino per il prossimo mercato

LA STELLA □ **Doardo**

Proveniente dalla Primavera del Torino, Domenico Doardo è destinato a seguire le orme di Toldo e Micilio. Lorenzo Di Iorio, che ha avuto la fortuna di allenare a Ravenna questo tris d'assi, non ha dubbi: *«Doardo si avvicina molto, anche per caratteristiche fisiche, a Toldo. Rispetto al quale è più reattivo ma meno potente. I pregi? Sa "leggere" come pochi le parabole alte, aiutato da una notevole velocità di gambe e da un allenamento specifico che svolgiamo durante la settimana, mentre sui palloni bassi lo agevola il baricentro basso, caratteristica atipica per uno della sua statura. Ma è la straordinaria forza morale che ne fa un grande interprete del ruolo. Ha innato il senso della sfida: guarda cioè l'avversario negli occhi, lo studia, aspetta di vederne i movimenti, e solo all'ultimo momento decide da che parte tuffarsi».*

LA PROMESSA □ **Pagotto**

Ormai è sicuro. Il prossimo anno farà il vice di Zenga alla Sampdoria. E per Luciano Bartolini, preparatore dei portieri della Pistoiese, non fallirà: *«Vengo dalla gavetta e non mi è mai piaciuto esaltare troppo un giocatore. Credo però che Angelo abbia tutti i requisiti per fare strada. Fisicamente e tecnicamente è completo, deve solo accumulare esperienza e continuare a lavorare duro, abituandosi a un carico ben diverso da quello cui era sottoposto nella Primavera del Napoli. Cosa mi colpisce di lui? La serenità interiore: gli basta un attimo per dimenticare un errore».*

LA SORPRESA □ **Cecere**

Gettato nella mischia per la prima volta da titolare, si temeva che potesse accusare il peso della responsabilità. Domenico Cecere, al contrario, ha fugato ogni perplessità sul suo rendimento, rivelandosi una delle colonne della squadra. Un campionato in linea con il brillante comportamento di tutto il Nola. *«In effetti»* puntualizza Vincenzo Strino, che cura i numeri uno della società campana, *«questa è una piazza dove si lavora con tranquillità e l'ambiente ha avuto senza dubbio un ruolo decisivo nella maturazione del ragazzo. Domenico ha buoni mezzi, specie fisici, e tra i pali è fortissimo, mentre non sempre trova il tempo giusto nelle uscite, pecca d'altronde riscontrabile in molti altri portieri. La voglia di applicarsi non gli manca: se acquisterà un pizzico di personalità in più, diventerà qualcuno».*

IL PUNTO □ La Spal affonda: play-off in pericolo? Sabato Gualdo-Re

*Cenerentola prende per una domenica le sembianze di reginetta e l'ex principessa cade nel letargo della Bella Addormentata. Nel Paese delle Meraviglie ecco incrociarsi per novanta minuti i destini di **Palazzolo** e **Spal**. Partiamo dal successo del **Palazzolo**, il secondo della stagione (l'altro risaliva all'ormai lontano 2 ottobre, 3-1 contro lo **Spezia**), strappato sul campo del **Prato**. «Clamoroso al Lungo Bisenzio» reciterebbero le cronache. In effetti, pur senza voler togliere nulla alla generosa prestazione dei pargoletti bresciani, il commento non può prescindere dal momento di appannamento dei lanieri. Che visto avvicinarsi il traguardo dei play-off hanno smarrito la loro cinica concretezza. Difesa distratta (un mezzo tiro, un gol), centrocampo fumoso (**Ceccaroni** irriconoscibile), attacco impalpabile (**Califano** fuori giri): mettiamoci pure un arbitraggio da dimenticare e una manciata di sfortuna, ma l'ostacolo era di quelli da superare a occhi chiusi. Latte versato sul quale a fine stagione **Veneri** potrebbe versare lacrime amare...*

SPAL, UN INCUBO. *Posto che il **Monza** è una splendida realtà (ottavo risultato utile consecutivo), destinata secondo molti a ripercorrere il cam-*

Girone A - 25. giornata

Alessandria-Modena 1-1
Damiani (A) al 1', aut. Farneti (A) al 45'.
Bologna-Crevalcore 3-2
Olivares (B) al 20', Pietranera (C) al 51', Morello (B) al 60', Nervo (B) al 66', Monelli (C) su rig. al 78'.
Carpi-Ospitaletto 0-0
Massese-Leffe 1-3
Mignani (L) al 5', Ferraresso (L) al 59', Gritti (L) al 78', Pelliccia (M) all'83'.
Prato-Palazzolo 0-1
Baggio al 52'.
Pro Sesto-Carrarese 2-1
Lugnan (P) al 28', Colacone (C) al 69', Sala (P) all'88'.
Ravenna-Pistoiese 2-0
Giorgetti al 17', Gadda all'82'.
Spal-Monza 1-3
Erba (M) al 26', Bizzarri (S) su rig. al 28', Rossi (M) al 45', Guidoni (M) al 55'.
Spezia-Fiorenzuola 1-1
Scazzola (F) al 70', Cecchini (S) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**60**	25	18	6	1	46	13
Ravenna*	**44**	25	12	9	4	29	16
Monza	**41**	25	11	8	6	36	23
Prato	**41**	25	11	8	6	21	11
Spal	**41**	25	12	5	8	37	27
Pistoiese	**40**	25	10	10	5	29	19
Fiorenzuola	**40**	25	11	7	7	27	19
Leffe	**34**	25	8	10	7	26	26
Spezia	**33**	25	7	12	6	27	30
Alessandria	**29**	25	6	11	8	31	34
Carrarese	**28**	25	7	7	11	31	34
Modena	**28**	25	6	10	9	19	24
Pro Sesto	**28**	25	7	7	11	25	32
Crevalcore	**27**	25	6	9	10	23	32
Massese	**25**	25	4	13	8	19	28
Carpi	**24**	25	5	9	11	20	32
Ospitaletto	**23**	25	5	8	12	23	38
Palazzolo	**11**	25	2	5	18	13	44

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (26/3/1995, ore 16): Alessandria-Prato; Carrarese-Carpi; Crevalcore-Fiorenzuola; Leffe-Pro Sesto; Modena-Spal; Monza-Massese; Ospitaletto-Spezia; Palazzolo-Ravenna; Pistoiese-Bologna.

Girone B - 25. giornata

Casarano-Turris 3-0
Cucciari al 52', Francioso su rig. al 56', aut. di Lauretti al 63'.
Chieti-Gualdo 1-1
Signorelli (G) al 14', Picconi (C) al 35'.
Juve Stabia-Reggina 1-1
Carrara (R) al 25', Bertuccelli (J) al 91'.
Lodigiani-Avellino 2-2
Sorrentino (L) al 41', Esposito (A) al 57', Beltrammi (L) al 66', Fresta (A) al 72'.
Nola-Barletta 0-0
Pontedera-Siena 1-0
Cecchini al 56'.
Siracusa-Atletico Catania 3-2
Gianguzzo (A) al 1' e al 48', Di Dio (S) al 31', Di Corcia (S) al 69', Lo Gazzo (S) su rig. all'81'.
Sora-Empoli 0-1
Dal Moro al 74'.
Trapani-Ischia 2-0
Capizzi al 5', Barraco su rig. al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**52**	25	15	7	3	33	12
Avellino*	**49**	25	14	9	2	47	23
Gualdo	**40**	25	10	10	5	35	20
Nola	**37**	25	9	10	6	24	17
Juve Stabia	**36**	25	9	9	7	26	28
Sora	**33**	25	8	9	8	24	27
Siracusa	**32**	25	7	11	7	26	30
Lodigiani	**31**	25	6	13	6	22	23
Trapani	**31**	25	8	7	10	23	29
Casarano	**30**	25	7	9	9	35	31
Siena	**30**	25	6	12	7	22	19
Empoli	**30**	25	6	12	7	25	23
Barletta	**28**	25	5	13	7	20	29
Atletico Catania	**27**	25	7	6	12	26	34
Chieti	**27**	25	7	6	12	28	38
Ischia	**26**	25	4	14	7	12	23
Pontedera	**25**	25	5	10	10	21	27
Turris	**23**	25	6	5	14	26	42

* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (26/3/1995, ore 16): Avellino-Chieti; Barletta-Pontedera; Empoli-Juve Stabia; Gualdo-Reggina; Ischia-Nola; Siena-Casarano; Siracusa-Sora; Trapani-Atletico Catania; Turris-Lodigiani.

LA SCOMMESSA ☐ Guardalben

«Ci si può lavorare sopra». Il giudizio del maestro, Giorgio Rocca, la dice lunga sulle prospettive di Matteo Guardalben, 20 anni, cresciuto nel vivaio del Verona e inamovibile guardiano della porta della Massese. Ben impostato, rapido negli spostamenti e sufficientemente elastico negli interventi a terra, in condizioni ottimali (non certo con la difesa lenta e macchinosa vista all'opera contro il Leffe) diventa difficilmente superabile. Difetti? Piccoli errori di valutazione e di piazzamento, la mancanza di forza esplosiva nelle gambe. Peccati di gioventù comprensibili e perdonabili, cui si contrappongono invece la calma e la sicurezza di un veterano: *«Dirige la retroguardia con spiccata personalità e gode della piena fiducia dei suoi compagni. Qualità difficilmente riscontrabili in un portiere della sua età».*

LA RIVINCITA ☐ Ambrosio

Lo scudetto Primavera con l'Atalanta, gli elogi unanimi della critica e quindi il viaggio pieno di speranze verso Pisa. Dove l'anno scorso Marco Ambrosio è stato però mandato allo sbaraglio in modo affrettato, finendo coinvolto nella disastrosa stagione nerazzurra. C'era da ricostruire il morale di questo promettente ragazzone e il trasferimento nel Prato pare aver sortito gli effetti sperati. Subentrato all'infortunio Pazzagli, non ha tradito le attese. Gli elogi arrivano dallo stesso compagno: *«Riempie bene la porta, è sicuro tra i pali, intraprendente nelle uscite; ha intuito e ottimi riflessi, anche se talvolta eccede nelle parate plateali. Destinato a crescere».*

LA CONFERMA ☐ Verderame

Cresciuto nell'Inter, Oscar Verderame ha fatto la gavetta sui campi della C2, nella Vigor Lamezia, nel Savoia e infine nel Gualdo: da due campionati è uno dei punti di forza della compagine umbra. Mauro Amenta, vice di Novellino, ne segue passo per passo la preparazione: *«Ha compiuto notevoli progressi e gli va dato atto di essersi sempre applicato con grande impegno, superando le difficoltà legate al tipo di gioco che adottiamo e alla mancanza di allenamento specifico. Sotto questo profilo, bisogna considerarlo un vero e proprio autodidatta. In possesso di eccellenti doti naturali, sa destreggiarsi con disinvoltura in qualsiasi situazione. Il futuro? Ricco di soddisfazioni, a patto che sappia progredire nelle uscite di piede e che impari a guidare la squadra nella ricostruzione dell'azione. Ci riuscirà, accetto scommesse».*

ggina su Telepiù

mino del Como di Tardelli, rimane l'inarrestabile declino della ***Spal****. Al «Mazza» di Ferrara in settemila hanno vissuto una ordinaria domenica di follia. Dell'invincibile armata della prima parte di stagione, restano pochi brandelli sparsi: il coraggio leonino di* ***Bacci****, l'umile dedizione di capitan* ***Zamuner*** *e la strenua opposizione di* ***Boschin*** *(tre palloni raccolti nel sacco, ma interventi che hanno evitato l'ennesima ingloriosa Waterloo).* ***Guerini*** *ha lavorato in vista dei play-off? Ammesso che gli concedano la prova d'appello, cambi rotta, a costo di sacrificare qualche nome «eccellente». C'è gente che ha finito il carburante e la strada che porta alla Serie B è lunga e faticosa...*

BOMBER. *Toh, chi si rivede. Un bentornato a* ***Bizzarri*** *(centesimo sigillo della carriera),* ***Francioso*** *(ha rotto un digiuno che durava da 657 minuti, lasciando quota diciassette),* ***Cecchini, Fresta e Gritti.*** *Ancora assente dal marcatore* ***Zanini*** *(non segna da 758'), e nota di demerito a* ***Lorenzo****, che si è fatto parare un rigore, fallendo la successiva ribattuta: due buoni motivi che spiegano, almeno in parte, le difficoltà attuali della Pistoiese.*

SPRECHI. *Nel Girone B prosegue di pari passo il cammino di* ***Reggina*** *e* ***Avellino****. Due pareggi esterni che mantengono inalterato il distacco tra le due corazzate. Qualche piccolo rimpianto per la capolista (raggiunta a Castellammare al 91'), che sabato (anticipo su Telepiù alle ore 15) dovrà rendere visita al tonico* ***Gualdo*** *di* ***Walter Novellino*** *(passato indenne sul campo di un* ***Chieti*** *in lento, ma costante progresso). I calabresi sono sempre sui pedali, scattano a ripetizione, eppure non sono ancora riusciti a piazzare l'allungo decisivo. Un dispendio di energie che si farà sentire allo sprint? Il sindaco e la giunta di Reggio Calabria si augurano di no, specie ora che è stato firmato il bando di concorso per l'appalto della ristrutturazione dello stadio Comunale. Due anelli, copertura completa dell'impianto, per un totale di 28.000 posti. Spesa prevista: 18 miliardi. Lifting per la B, ovvio...*

I PIÙ & I MENO

+ Leonardo GRITTI/Leffe

Prestazione esemplare, una costante minaccia nell'area della Massese. Ha lottato con grande caparbietà su tutti i palloni che il centrocampo ha lavorato in velocità, concludendo di persona o inventandosi preciso e prezioso assist-man per i fulminei inserimenti da dietro dei compagni. Gol più che meritato.

+ Costanzo CELESTINI/Juve Stabia

Se i gialloblù, opposti alla Reggina, non vanno mai in apnea, il merito è dell'esperto centrocampista, che sopperisce alle imperfette condizioni di alcuni colleghi sudando per due e impedendo che la squadra si allunghi pericolosamente. Saranno pure vecchietti, questi campani, ma vederli all'opera è un piacere.

– MASSESE/La società

Non ce l'abbiamo con Andreazzoli, figurarsi. Però la nave bianconera comincia a imbarcare acqua in modo preoccupante ed è meglio che la società si dia una mossa per scongiurare il naufragio. Impossibile, a questo punto, cambiare il gruppo (due o tre ritocchi non guasterebbero): tocca all'allenatore...

– SORA/Il nervosismo

Come volevasi dimostrare. L'ebbrezza dell'alta quota ha giocato un brutto scherzo alla matricola laziale. Giocatori nervosi, idee confuse, il bel giocattolo si è rotto. Due urli a quattr'occhi all'interno dello spogliatoio: Di Pucchio faccia capire ai ragazzi che mancano ancora nove giornate alla fine.

Il segreto della Pro Vercelli? L'ex juventino PRO

Mi manda la Sign

Viso pulito, faccia del bravo ragazzo, di quelli che non farebbero male a nessuno. Ma in campo è un altro: non concedetegli un metro in area di rigore o una punizione dal limite, altrimenti saranno dolori. Alessandro Provenzano, 22 anni il prossimo maggio, rispecchia in pieno la caratteristica del suo segno zodiacale (Gemelli): tanto buono, disponibile e altruista lontano dal pallone, quanto spietato e grintoso una volta alle prese con l'attrezzo del mestiere. Una doppia personalità che lo rende un vero e proprio pericolo pubblico per gli avversari.

PROBLEMI. Rivede la luce dopo aver rischiato di sprofondare nell'anonimato. Una storia come tante: la promettente trafila nelle giovanili della Juventus, la scelta di fare esperienza in Interregionale e invece a Ivrea una stagione tutta da dimenticare, culminata con la retrocessione in Eccellenza. Un inferno. I dribbling, gli scatti e il sinistro sono quelli di un tempo, il morale però è a terra, si mette di mezzo pure un infortunio. Un bel giorno, la provvidenziale apparizione di Sergio Caligaris, tecnico della Pro Vercelli, al campo dell'Ivrea. *«Non mi parve vero quando gli sentii chiedere informazioni su di me. Devo a lui se sono in C2...».*

RISCOSSA. Provenzano ha saputo ripagare la fiducia del suo «mentore» a suon di reti. *«L'anno scorso diciannove in 33 partite, con il contributo di un solo rigore, più tre gol nelle finali-scudetto. Alla prima esperienza tra i professionisti avrei sottoscritto in partenza una decina di centri. Sono già andato oltre e non ho nessuna intenzione di fermarmi...».*

OBIETTIVO. È diventato l'idolo del «Robbiano», uno stadio notoriamente caldo (ne sa qualcosa il signor Sciamanna di Ascoli Piceno, che per aver fischiato un penalty al 93' in favore dell'Olbia, ai primi di gennaio è stato preso a pallate di neve) che alla luce del successo esterno di Cento sogna la C1. *«Calma, ragazzi, calma»* ribatte Alessandro vestendo i panni del pompiere. *«Il nostro traguardo era e rimane la salvezza. Certo, a questo punto possiamo affrontare il finale di stagione con maggiore tranquillità, ma il mister ci raccomanda continuamente di non dare troppo peso alla classifica. I play-off? La squadra sta girando bene, ha acquisito la mentalità giusta per la categoria e strada facendo potrebbe giocare qualche brutto scherzetto a formazioni sulla carta più attrezzate».*

OFFERTE. Lo tengono d'occhio parecchie società di serie superiore. Per lui, indipendentemente dal destino della Pro, il salto in C1 (o addirittura in B, stando alle ultime indiscrezioni di mercato) è assicurato.

IL PUNTO □ Brescello, fuga per la vittoria. Sei pareggi congelano il

*Dai due match di cartello **(Brescello-Lecco** e **Montevarchi-Castel di Sangro)** un verdetto importante, che scaturisce dall'affermazione degli emiliani sull'incostante compagine di Pasinato. In casa gialloblù si era puntato su un carico di lavoro che consentisse alla squadra di arrivare al top della condizione nel periodo primaverile: tabella di marcia rispettata al millesimo e avversari battuti sotto ogni aspetto (sia agonistico che tattico). Sei punti di vantaggio da gestire, un gioco redditizio e divertente: alle corte, se chi insegue non mette le marce alte, la lotta per il primo posto è chiusa.*

*Nulla di fatto invece nella partita-clou del Girone B, colpito del resto da un improvviso attacco di «pareggite» acuta (sei ics in nove incontri). Quattro squadre da quartieri alti **(Montevarchi, San Donà, Castel di Sangro** e **Fano)**, una «grande» convalescente (il **Livorno**), due aspiranti protagoniste **(Rimini** e **Giulianova)** in cerca di un'identità. Sette possibili soluzioni per il rebus-promozione, divertimento assicurato.*

CAMBIO. *Muove finalmente la classifica la **Maceratese**, che presentava in panchina **Ripari** al posto di **Valdinoci**. Misero puntici-*

Girone A - 25. giornata

Brescello-Lecco 1-0
Bertolotti su rig. al 35'.
Centese-Pro Vercelli 0-2
Storgato all'11', Weffort al 90'.
Cremapergo-Solbiatese 1-0
Mainardi al 76'.
Legnano-Trento 1-0
Giulietti al 59'.
Novara-Pavia 1-0
Testa al 20'.
Olbia-Lumezzane 0-1
aut. Castiglioni al 48'.
Saronno-Tempio 2-0
Taldo al 1', Cattaneo all'80'.
Torres-Aosta 1-0
Mirisola al 58'.
Varese-Valdagno 0-2
Sambo al 4', Mantovani all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**49**	25	13	10	2	35	13
Lecco	**43**	25	12	7	6	32	18
Novara	**43**	25	11	10	4	30	19
Lumezzane	**41**	24	11	8	5	25	19
Pro Vercelli	**41**	25	11	8	6	30	25
Saronno	**38**	25	10	8	7	35	28
Tempio	**35**	25	10	5	10	19	19
Torres	**35**	25	9	8	8	23	26
Legnano	**34**	25	7	13	5	29	24
Solbiatese	**34**	25	9	7	9	18	19
Valdagno	**33**	25	7	12	6	27	26
Varese	**31**	24	7	10	7	22	27
Cremapergo	**29**	25	7	8	10	23	24
Olbia	**26**	25	6	8	11	13	23
Pavia	**24**	25	5	9	11	22	27
Centese	**24**	25	4	12	9	14	24
Aosta	**18**	25	3	9	13	19	38
Trento	**15**	25	3	6	16	16	33

PROSSIMO TURNO (26/3/1995, ore 16): Aosta-Cremapergo; Lecco-Lumezzane; Pavia-Varese; Pro Vercelli-Legnano; Saronno-Centese; Solbiatese-Brescello; Tempio-Novara; Trento-Olbia; Valdagno-Torres.

Girone B - 25. giornata

Baracca Lugo-Vis Pesaro 2-1
Ermini (B) al 35', Battistella (B) al 44', Cecchi (V) al 49'.
Cittadella-Fermana 1-1
Simonetto (C) al 45', Protti (F) al 64'.
Fano-Livorno 2-2
Sanguin (F) all'11', Barbieri (L) al 36', Scarponi (F) al 51', Schwoch (L) all'84'.
Forlì-Giorgione 0-1
Marchetto al 55'.
Giulianova-San Donà 1-1
Polesel (SD) al 34', Parisi (G) al 94'.
Maceratese-Teramo 0-0
Montevarchi-Castel Di Sangro 0-0
Poggibonsi-Rimini 0-0
Ponsacco-Cecina 2-1
Bongiorni (P) al 1', Masi (P) al 29', V. Barsotti (C) al 94'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**45**	25	12	9	4	38	20
San Donà	**43**	25	11	10	4	38	19
Castel Di Sang.	**41**	25	11	8	6	24	16
Fano	**40**	25	10	10	5	26	21
Rimini	**38**	25	9	11	5	26	25
Giulianova	**37**	25	9	10	6	25	25
Livorno	**36**	25	9	9	7	31	24
Teramo	**35**	25	7	14	4	21	16
Vis Pesaro	**35**	25	8	11	6	25	23
Baracca Lugo	**34**	25	9	7	9	24	23
Fermana	**31**	25	7	10	8	26	30
Cecina	**30**	25	7	9	9	25	27
Cittadella	**28**	25	6	10	9	24	28
Giorgione	**28**	25	6	10	9	22	28
Forlì	**27**	25	7	6	12	22	26
Ponsacco	**24**	25	5	9	11	20	38
Maceratese	**20**	25	3	11	11	17	27
Poggibonsi	**16**	25	2	10	13	12	30

PROSSIMO TURNO (26/3/1995, ore 16): Cecina-Montevarchi; Cittadella-Poggibonsi; Fermana-Teramo; Giorgione-Castel Di Sangro; Giulianova-Baracca Lugo; Livorno-Forlì; Rimini-Fano; San Donà-Maceratese; Vis Pesaro-Ponsacco.

VENZANO ora

«Inutile nascondere che fa piacere essere al centro dell'attenzione, anche se aumentano le responsabilità. La gente si aspetta sempre da me il colpo risolutore e non è facile accontentarla ogni domenica». Rimane con i piedi per terra: *«Non mi monto la testa, così come non mi ero abbattuto ai tempi di Ivrea. Nel calcio non ci sono certezze: basta un nonnulla e ti ritrovi a spasso...».*

MERITI. D'accordo, meglio non far progetti a lunga scadenza, ma Sergio Caligaris è pronto a scommettere sul suo pupillo: *«Deve migliorare di testa e "ammorbidire" il destro: l'innato fiuto, del gol lo porterà lontano».* Magari insieme a chi lo ha lanciato?

Guido Ferraro

Il Top 11 degli allenatori

POLVERE DI STELLE

Chiediamo alla macchina del tempo di riportarci indietro di almeno vent'anni e immaginiamo di prendere posto sugli spalti di uno stadio qualsiasi. I cori di incitamento della folla sono zittiti dalla voce dell'altoparlante che annuncia le formazioni in campo: *«Caligaris, Burgnich, Sabadini, Nicolini, Cresci, Zecchini, Braglia, Del Neri, Savoldi, Vannini, Colomba... In panchina: Mei, Ferruccio Mazzola, Lombardi, Boccolini, Piras...».* Petardi e mortaretti coprono il nome dell'allenatore, poco male. Con uno squadrone così, in panchina il massaggiatore basta e avanza. Sul terreno di gioco qualcosa come 2.700 presenze nel campionato di Serie A: il record spetta al prode Tarcisio **Burgnich**, con 494 gettoni nella massima serie ai quali vanno aggiunti, tanto per gradire, 66 partite giocate con la maglia della Nazionale; a ruota seguono **Savoldi**, a quota 405, **Sabadini** (393), **Cresci** (331), **Colomba** (271), **Nicolini** (237), e **Zecchini** (229). Chi sta peggio (si fa per dire) è Franco **Vannini**, il «Condor», fermo a quota 98, ma alle fervide aspirazioni dell'ex regista perugino non era possibile rinunciare. In mezzo a tanti celebrati campioni del pallone, un ragazzo cresciuto nell'anonimato dei campetti di provincia e rimasto ai margini del grande calcio, nel purgatorio della Serie C: si chiama Sergio **Caligaris**, portiere di ruolo. E oggi allenatore della Pro Vercelli... Sì, apriamo gli occhi, il sogno è finito: la nostra supersquadra altro non è che una selezione degli allenatori di C2. Burgnich (Livorno), Sabadini (Avezzano), Nicolini (Catanzaro), Cresci (Forlì), Zecchini (Solbiatese), Braglia (Montevarchi), Del Neri (Nocerina), Savoldi (Saronno), Vannini (Cremapergo), Colomba (Novara): bei tempi, quei tempi... □

Girone B

no casalingo, cronica sterilità offensiva, ma nelle file marchigiane si è rivista voglia di lottare, di lasciare un segno, di non arrendersi all'evidenza. Segnali positivi.

ALLARME. *Perso il derby con la* ***Torres****, contro il* ***Lumezzane*** *l'****Olbia*** *lascia per strada altri tre punti importantissimi.* ***Bagatti*** *ha dato ai bianchi un'impronta anche gradevole, condita da una buona dose di carattere e di vivacità; è sufficiente però un errore in difesa per far saltare sistematicamente i piani dei sardi. Il gol? Una chimera. E la barca va lentamente alla deriva...*

Girone C - 25. giornata

Benevento-Matera 1-1
D'Ottavio (B) al 6', D'Ermilio (M) al 13'.
Castrovillari-Astrea 0-0
Catanzaro-Battipagliese 0-0
Formia-Albanova 1-1
aut. Cavaliere (A) al 33', aut. Carli (F) al 92'.
Molfetta-Trani 0-1
D'Amato su rig. all'86'.
Nocerina-Frosinone 1-0
Vastola all'89'.
Sangiuseppese-Bisceglie 1-2
Perrone (B) al 10' e al 44', D'Antò (S) al 41'.
Savoia-Fasano 1-0
Raimondo al 49'.
Vastese-Avezzano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**54**	25	16	6	3	34	10
Albanova	**46**	25	13	7	5	28	14
Benevento	**45**	25	12	9	4	32	18
Matera	**45**	25	12	9	4	35	21
Savoia	**38**	25	8	14	3	27	20
Avezzano	**38**	25	9	11	5	26	22
Frosinone	**34**	25	7	13	5	21	17
Fasano	**33**	25	9	6	10	24	21
Catanzaro	**33**	25	7	12	6	20	18
Trani	**30**	25	8	6	11	18	19
Vastese	**30**	25	6	12	7	15	18
Battipagliese	**29**	25	5	14	6	11	12
Castrovillari	**25**	25	5	10	10	20	24
Formia	**25**	25	6	7	12	17	31
Astrea	**22**	25	4	10	11	20	27
Bisceglie	**21**	25	2	15	8	20	32
Molfetta	**19**	25	3	10	12	13	33
Sangiuseppese	**18**	25	3	9	13	11	35

PROSSIMO TURNO (26/3/1995, ore 16): Astrea-Molfetta; Avezzano-Savoia; Battipagliese-Sangiuseppese; Benevento-Fasano; Bisceglie-Albanova; Frosinone-Formia; Matera-Catanzaro; Nocerina-Vastese; Trani-Castrovillari.

I PIÙ & I MENO

+

Giacomo MURELLI/Brescello
Il giocatore che ogni tecnico vorrebbe allenare. Umile, modesto, generoso. Mai una parola fuori posto, mai una polemica, un'applicazione costante sia in allenamento che in partita. Col tempo è diventato una pedina insostituibile nello scacchiere emiliano: la guida sicura del reparto difensivo.

+

Franco ERMINI/Baracca Lugo
Optiamo per la domenica dei vecchi leoni. L'ex bolognese, spedito a Lugo nell'ambito della collaborazione instauratasi tra le due società, ha accettato senza fiatare le decisioni della casa madre rossoblù. E la sua classe continua a fare la differenza, anche nel ruolo di libero. Dignitoso finale di carriera.

−

Marcello PASQUINO/Castrovillari
Ci perdoni, professore. Ma riconoscendole doti e carisma superiori alla media, avremmo voluto vedere una squadra più convinta e più convincente. Al contrario, si procede a piccoli passi e in casa la vittoria manca dal 19 dicembre. Capiamo la delicatezza del compito, però che brutto spettacolo...

−

PAVIA/Società fantasma
Neppure Morgia è riuscito a mettere un po' d'ordine nel calderone pavese. La squadra, abbandonata al proprio destino, è in preda a una crisi di nervi che non lascia intravvedere margini di miglioramento. Chi comanda faccia un fischio: vorremmo capire se per il club biancoblù è giunta la resa dei conti.

DILETTANTI

Crisi

Bastia e Crema, a due mesi dalla fine del torneo, sono già matematicamente retrocesse

Scusate l'anticipo

Destini simili, speculari, praticamente opposti: Crema e Bastia abbandonano il Cnd a braccetto due mesi prima della fine del campionato, ma hanno storie diverse da raccontare. C'è il Crema che sta stabilendo un record mondiale: un solo punticino in ventisette partite (sarebbero due senza la penalizzazione), venticinque sconfitte, centouno gol subiti, sei segnati. Possibile? Possibile se si affronta il Cnd con una squadra di ragazzini mandati allo sbaraglio da una società che ha già programmato la fusione con l'altro club cittadino (stessa proprietà, per chi non lo sapesse), il Cremapergo. Come dire: retrocessione annunciata da tempo e arrivata, come da copione, per tempo. La figuraccia, invece, non era stata annunciata e magari si poteva anche evitare. Sarà il caso di cominciare a farsi perdonare a partire dall'anno prossimo, a fusione finalmente avvenuta.

BASTIA. Tutt'altra storia a Bastia. Dove c'era una squadra in lotta per le posizioni di testa dopo dodici giornate, che poi si è ritrovata come per incanto sul fondo con dieci punti in meno. Vicenda arcinota: il nuovo acquisto Stefano Pauselli gioca sei match senza sapere di avere sul groppone una squalifica rimediata l'anno prima quando era tesserato per una società dell'Eccellenza. Se ne accorge il Pontevecchio, che fa ricorso e ottiene la vittoria a tavolino, per sé e per tutti quelli che avevano avuto la fortuna di incrociare il Bastia. Massimo Mencarelli, il presidente umbro, non ha mai digerito la sentenza; tanto che oggi, a qualche mese di distanza, mette ancora le mani avanti: *«La prego, non mi faccia parlare. Mi sono già buscato due milioni e mezzo di multa e due mesi di inibizione»*. Ma la ferita — è chiaro — brucia ancora e il buon Mencarelli a stare zitto proprio non ce la fa: *«È stata la più grande mascalzonata fatta nel mondo del calcio»*. Come inizio non c'è male. *«Il ricorso del Pontevecchio era stato inoltrato fuori tempo massimo e comunque la Commissione Disciplinare ci aveva punito con due milioni e mezzo di multa e tre giornate di squalifica per il giocatore. Poteva bastare? Evidentemente no. La sentenza è stata impugnata e gli incartamenti sono stati spediti alla Caf che ci ha inflitto lo 0-2 a tavolino per tutte e sei le partite in questione: dieci punti in meno e ultimo posto in classifica. Non è tutto: pensi che per casi analoghi, il Pontevecchio, nel '93-94, prese solo due milioni di multa e l'Anzio Lavinio, nel '92-93, due punti di penalizzazione da scontare nel campionato successivo, anche perché altrimenti gli sarebbero costati la retrocessione»*. Secondo Mencarelli, il fallimento del Bastia va ricondotto in blocco alla sentenza della Commissione d'Appello: *«Ha distrutto i giocatori dal punto di vista psicologico, tanto che dopo il verdetto abbiamo subito sette sconfitte consecutive. Ma il danno non è stato solo morale: gli sponsor si sono allontanati, gli spettatori sono passati da settecento a quaranta e ora, con la retrocessione, il capitale giocatori mi si è svalutato del sessanta per cento»*. E adesso cosa succede? *«La società è in vendita. Se nei prossimi mesi non si farà avanti nessuno, il Bastia parteciperà al campionato di Eccelenza con la Juniores, perché il sottoscritto non è in grado di sobbarcarsi altre spese. Retrocederà ancora? Probabilmente sì, ma io non posso continuare a svenarmi. Soprattutto se il mondo del calcio è questo...»*.

Carlo Caliceti

Girone A - 27. giornata

Borgosesia-Torrelaghese 0-0
Camaiore-Biellese 1-0
Bonuccelli al 65'.
Chatillon-Certaldo 1-0
Pisasale su rigore al 40'.
Colligiana-Savona 1-1
Pileddu (S) al 27', Franceschini (C) al 51'.
Grosseto-Cuneo 1-1
Careglio (C) al 6', Bindi (G) al 36'.
Nizza-Sestrese 1-1
Vittone (N) al 27', Balboni (S) al 77'.
Pinerolo-Moncalieri 1-0
Blandizzi al 59'.
Rapallo-Vogherese 0-0
Valenzana-Pietrasanta 1-1
Sai (V) al 3', Lorieri (P) al 18'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**40**	27	15	10	2	41	14
Borgosesia	**36**	27	14	8	5	27	18
Sestrese	**33**	27	11	11	5	25	20
Savona	**32**	27	9	14	4	24	15
Camaiore	**30**	27	10	10	7	25	19
Biellese	**28**	27	8	12	7	22	19
Valenzana	**28**	27	6	16	5	16	14
Nizza	**27**	27	7	13	7	30	29
Pinerolo	**27**	27	8	11	8	26	27
Colligiana	**26**	27	7	12	8	18	20
Vogherese	**25**	27	7	11	9	26	26
Chatillon	**25**	27	9	7	11	26	27
Torrelaghese	**25**	27	6	13	8	22	28
Pietrasanta	**24**	27	5	14	8	17	23
Cuneo	**24**	27	5	14	8	20	28
Moncalieri	**20**	27	6	8	13	15	30
Certaldo	**19**	27	4	11	12	17	28
Rapallo	**17**	27	4	9	14	14	26

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Biellese-Grosseto; Certaldo-Borgosesia; Cuneo-Nizza; Moncalieri-Chatillon; Pietrasanta-Savona; Rapallo-Colligiana; Sestrese-Pinerolo; Torrelaghese-Valenzana; Vogherese-Camaiore.

Girone D - 27. giornata

Arzignano-Arco 0-0
Bolzano-Caerano 1-1
Giunchi (B) al 9', Sormani (C) all'85'.
Donada-Treviso 0-0
Legnago-Sanvitese 5-1
Perina (L) all'11' e al 38', Minatel (S) al 43', Mezzacasa (L) al 45' e al 71', De Beni (L) all'85.
Luparense-Bassano 1-3
Mendo (B) su rigore al 4' e al 69', Molin (L) su rigore al 61', Rizzi (B) al 74'.
Montebelluna-Pro Gorizia 1-1
aut. di Buzzinelli (P) al 40', Vascotto (P) al 59'.
Pievigina-Miranese 0-0
Rovereto-Schio 1-0
Nuvoloni al 57'.
Sevegliano-Triestina 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**44**	27	19	6	2	43	11
Treviso	**43**	27	19	5	3	52	15
Bolzano	**32**	27	10	12	5	38	26
Arzignano	**32**	27	10	12	5	20	16
Legnago	**31**	27	11	9	7	35	24
Luparense	**30**	27	11	8	8	29	24
Miranese	**30**	27	10	10	7	20	21
Caerano	**28**	27	9	10	8	33	34
Sevegliano	**25**	27	5	15	7	17	19
Sanvitese	**25**	27	7	11	9	25	28
Montebelluna	**25**	27	8	9	10	27	31
Bassano	**24**	27	7	10	10	19	25
Pro Gorizia	**22**	27	4	14	9	18	23
Pievigina	**21**	27	5	11	11	19	28
Donada	**20**	27	5	10	12	17	25
Arco	**20**	27	3	14	10	18	34
Schio	**19**	27	5	9	13	18	38
Rovereto	**15**	27	3	9	15	14	40

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Arco-Donada; Bassano-Montebelluna; Caerano-Luparense; Legnago-Sevegliano; Miranese-Triestina; Pro Gorizia-Rovereto; Sanvitese-Arzignano; Schio-Pievigina; Treviso-Bolzano.

Girone G - 27. giornata

Anagni-Civitacastellana 1-3
Boccia (C) al 4', Olevano (A) al 66', Palazzini (C) al 68', Solimina (C) all'86'.
Civitavecchia-Ceccano 1-0
Stacchiotti su rigore al 90'.
Fiumicino-Mazara 1-0
Protani al 79'.
Folgore-Ladispoli 2-0
Morici su rigore al 30', Gambino al 76'.
Isola Liri-Bagheria 1-0
Palombo al 60'.
Latina-Alcamo 0-0
Marsala-Pomezia 1-0
Costigliola all'86'.
Monterotondo-Partinico 1-0
Di Chio al 40'.
Sciacca-Ferentino 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**41**	27	15	11	1	39	9
Monterotondo	**40**	27	17	6	4	48	20
Marsala	**38**	27	14	10	3	29	10
Anagni	**28**	27	8	12	7	37	30
Ladispoli	**28**	27	8	12	7	31	27
Civitacastellana	**28**	27	12	4	11	34	38
Ceccano	**26**	27	9	8	10	38	24
Sciacca	**26**	27	8	10	9	27	29
Latina	**26**	27	7	12	8	22	26
Alcamo	**25**	27	7	11	9	30	31
Fiumicino	**25**	27	8	9	10	20	27
Folgore	**25**	27	7	11	9	25	38
Ferentino	**24**	27	7	10	10	26	30
Isola Liri	**24**	27	8	8	11	31	40
Bagheria	**22**	27	5	12	10	15	40
Partinico	**21**	27	6	9	12	27	41
Pomezia	**20**	27	4	12	11	26	30
Mazara	**19**	27	6	7	14	13	28

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Bagheria-Fiumicino; Ceccano-Alcamo; Civitacastellana-Isola Liri; Ferentino-Anagni; Ladispoli-Marsala; Mazara-Civitavecchia; Monterotondo-Latina; Partinico-Folgore; Pomezia-Sciacca.

Girone B - 27. giornata

Brugherio-Mariano 1-2
Andreoni (B) su rigore all'11', Russo (M) al 14', Bellavia (M) all'83'.
Caratese-Calangianus 3-2
W. Inzaina (Cal) al 24', Ramundo (Car) su rigore al 61', Valenti (Car) al 63', Mamia (Cal) al 69', Barbieri (Car) all'84'.
Corsico-Crema 3-0
Giro al 14' e al 42', Comi su rigore al 22'.
Fanfulla-Selargius 3-1
Della Giovanna (F) al 24' e al 39', Guarnieri (F) al 49', Piras (S) al 60'.
Fermassenti-Seregno 4-0
Porcu al 10', Melis al 64', Piroddi al 73', Cocco all'89'.
Gallaratese-Sparta 1-0
Bonomi al 52'.
Meda-Pro Patria 0-0
Romanese-Abbiategrasso 2-2
Morlacchi (R) al 66', Serandrei (A) al 77', Mazzi (R) all'85, Quaranta (A) all'83'.
S. Teresa-Castelsardo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**41**	27	18	5	4	47	14
Corsico	**36**	27	12	12	3	40	12
Caratese	**36**	27	13	10	4	43	26
Selargius	**34**	27	14	6	7	34	23
Mariano	**33**	27	12	9	6	34	17
Calangianus	**33**	27	14	5	8	37	25
Brugherio	**32**	27	11	10	6	27	17
Pro Patria	**31**	27	10	11	6	35	20
Fanfulla	**30**	27	11	8	8	39	26
Meda	**27**	27	10	7	10	34	25
Castelsardo	**27**	27	12	3	12	39	34
Romanese	**27**	27	8	11	8	36	31
Sparta	**24**	27	8	8	11	31	29
Abbiategrasso	**24**	27	7	10	10	23	31
Santa Teresa	**19**	27	5	9	13	14	26
Fermassenti	**15**	27	4	7	16	21	52
Seregno	**15**	27	4	7	16	26	57
Crema*	**1**	27	0	2	25	6	101

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Calangianus-Fanfulla; Castelsardo-Meda; Crema-Gallaratese; Mariano-Abbiategrasso; Pro Patria-Caratese; Santa Teresa-Romanese; Selargius-Corsico; Seregno-Brugherio; Sparta-Fermassenti.

Girone C - 27. giornata

Alzano-Capriolo 1-0
aut. di Ferrari al 77'.
Argentana-Bagnolese 1-1
Caravita (A) su rigore al 59', Corrente (B) al 62'.
Castel S. Pietro-Chiari 0-0
Collecchio-Albinese 4-0
Santini al 15', Vinci al 39', Zuntini al 64', Signorotti all'82'.
Faenza-Sassuolo 1-1
Menghi (F) al 37', Luconi (S) all'89'.
Fidenza-Darfo 1-1
Paradiso (F) al 6', Marinoni (D) all'87'.
Reggiolo-Club Azzurri 1-1
Bergomi (C) al 38', Galasso (R) al 65'.
San Paolo-Casalese 2-0
Carminati al 50', Tiraboschi al 66'.
Sassolese-Imola 0-5
Confalone al 13', Polverari al 17', al 26' e al 70', Lucchi al 35'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**40**	27	15	10	2	42	16
Alzano	**37**	27	13	11	3	40	21
Collecchio	**34**	27	12	10	5	34	21
Fidenza	**33**	27	10	13	4	23	20
Castel S. Pietro	**29**	27	10	9	8	25	19
Sassuolo	**29**	27	9	11	7	26	21
Darfo	**28**	27	7	14	6	28	30
Faenza	**27**	27	8	11	8	31	31
Bagnolese	**27**	27	6	15	6	16	18
San Paolo	**26**	27	7	12	8	29	24
Albinese	**26**	27	7	12	8	20	25
Capriolo	**25**	27	6	13	8	23	31
Reggiolo	**24**	27	5	14	8	23	26
Casalese	**24**	27	6	12	9	26	31
Argentana	**24**	27	5	14	8	19	25
Club Azzurri	**22**	27	7	8	12	28	37
Chiari	**17**	27	5	7	15	19	36
Sassolese	**14**	27	2	10	15	13	33

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Albinese-San Paolo; Bagnolese-Castel S. Pietro; Capriolo-Darfo; Casalese-Sassolese; Chiari-Faenza; Club Azzurri-Argentana; Collecchio-Fidenza; Imola-Reggiolo; Sassuolo-Alzano.

Girone E - 27. giornata

Arezzo-Narnese 1-0
Bifini al 54'
C. di Castello-Pontassieve 0-1
Di Piero al 68'.
Impruneta-Sansepolcro 0-0
Pontevecchio-Gubbio 1-0
Bellini su rigore al 74'.
Riccione-Orvietana 2-0
Adamo al 10', Lazzarini al 71'.
Sangiovannese-Bastia 1-0
Semplici su rigore al 58'.
Sestese-San Marino 0-1
Pieri al 15'.
Ternana-Rieti 1-0
Maurizi al 45'.
Viterbese-Rondinella 1-0
Cozzella al 63'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**36**	27	13	10	4	32	13
Riccione	**34**	27	13	8	6	32	18
Pontevecchio	**34**	27	11	12	4	29	19
Impruneta	**33**	27	12	9	6	24	10
Ternana	**33**	27	11	11	5	30	18
Pontassieve	**31**	27	12	7	8	24	23
Città di Castello	**30**	27	11	8	8	20	14
Arezzo	**30**	27	9	12	6	22	18
Sangiovannese	**30**	27	10	10	7	20	21
Narnese	**29**	27	9	11	7	28	25
San Marino	**27**	27	7	13	7	25	25
Gubbio	**25**	27	6	13	8	24	24
Sestese	**25**	27	6	13	8	18	23
Rondinella	**23**	27	5	13	9	23	30
Orvietana	**22**	27	8	6	13	21	24
Rieti	**21**	27	5	11	11	18	30
Sansepolcro	**18**	27	4	10	13	15	31
Bastia	**5**	27	1	3	23	6	45

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Bastia-Arezzo; Città di Castello-Impruneta; Gubbio-Sestese; Narnese-Sansepolcro; Orvietana-Sangiovannese; Pontassieve-Ternana; Rieti-Pontevecchio; Rondinella-Riccione; San Marino-Viterbese.

Girone F - 27. giornata

Camerino-Jesi 2-0
aut. di Tramannoni al 25', Duca al 56'.
Civitanovese-Mosciano 3-0
Baldassarri al 31', Meneghini al 90' e al 93'.
Luco-Sulmona 1-1
Scotini (S) al 28', Martino (L) su rigore al 44'.
Osimana-Recanatese 1-1
Mobili (R) al 35', Giordani (O) al 49'.
Penne-Tolentino 0-2
Magi al 27', Iuvalò su rigore al 79'.
Roccaravindola-Nereto 0-2
Carta al 35' e al 91'.
Santegidiese-Campobasso 2-2
Alesi (S) al 41' e all'85', Messina (C) al 60', Minisi (C) all'83'.
Termoli-Francavilla 1-0
Minadeo al 62'.
Vigor Senigallia-Paganica 2-2
Di Filippo (P) al 15', Mezzanotte (V) al 23', Pita (P) al 30', Goldoni (V) al 38'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**40**	27	14	12	1	43	16
Tolentino	**38**	27	15	8	4	37	14
Termoli	**32**	27	10	12	5	27	18
Jesi	**31**	27	9	13	5	24	16
Paganica	**31**	27	10	11	6	36	29
Civitanovese	**31**	27	11	9	7	25	23
Santegidiese	**29**	27	9	11	7	30	27
Vigor Senigallia	**29**	27	9	11	7	30	30
Camerino	**28**	27	9	10	8	25	23
Recanatese	**27**	27	7	13	7	26	24
Osimana	**25**	27	6	13	8	21	26
Francavilla	**24**	27	5	14	8	23	25
Luco	**24**	27	6	12	9	28	34
Penne	**22**	27	7	8	12	14	24
Campobasso	**21**	27	6	9	12	18	24
Mosciano	**20**	27	4	12	11	17	32
Sulmona	**17**	27	3	11	13	18	34
Roccaravindola	**17**	27	5	7	15	22	45

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Campobasso-Penne; Francavilla-Roccaravindola; Jesi-Termoli; Luco-Vigor Senigallia; Mosciano-Osimana; Nereto-Paganica; Recanatese-Camerino; Sulmona-Santegidiese; Tolentino-Civitanovese.

Girone H - 27. giornata

Acerrana-Portici 1-1
S. Esposito (A) su rigore al 49', Comiato (P) al 58'.
Altamura-Canosa 0-1
Laforgia al 22'.
Casertana-Pro Salerno 2-0
Grava al 7', Sparacio al 52'.
Cavese-Martina 3-1
Fumarola (H) al 29', Pirone (C) al 51' e al 72', Russo (C) al 91'.
Cerignola-Gabbiano 1-0
Losacco al 76'.
Galatina-Toma 1-1
Prisciandaro (T) al 60', C. Pellegrino (G) al 73'.
Puteolano-Nardò 0-0
Scafatese-B. Caivanese 1-1
Zotti (B) al 17', Palmieri (S) al 57'.
Taranto-San Severo 2-0
Mazzarano al 25', Caputo al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**38**	27	17	4	6	48	23
Cerignola	**36**	27	13	10	4	42	18
Nardò	**35**	27	13	9	5	34	15
Cavese	**34**	27	13	8	6	32	21
Toma	**33**	27	13	7	7	33	18
San Severo	**30**	27	8	14	5	23	23
Casertana	**28**	27	10	8	9	30	25
Galatina	**28**	27	9	10	8	21	24
Scafatese	**27**	27	9	9	9	24	24
Boys Caivanese	**25**	27	4	17	6	20	24
Pro Salerno	**25**	27	6	13	8	15	19
Canosa	**24**	27	8	8	11	20	28
Gabbiano	**23**	27	8	7	12	18	23
Puteolano	**23**	27	6	11	10	16	28
Portici	**21**	27	5	11	11	14	27
Altamura	**21**	27	4	13	10	20	38
Acerrana	**18**	27	4	10	13	22	40
Martina	**17**	27	5	7	15	19	33

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Boys Caivanese-Cavese; Canosa-Scafatese; Gabbiano-Puteolano; Martina-Portici; Nardò-Galatina; Pro Salerno-Cerignola; San Severo-Casertana; Taranto-Acerrana; Toma-Altamura.

Girone I - 27. giornata

Agropoli-Rotonda 0-0
Canicattì-Real Catanzaro 0-1
D. Daniele al 54'.
Catania-Cariatese 2-0
Mosca al 75', aut. di Ritrovato all'86'.
Comiso-Milazzo 0-3
Pannitteri al 3', Biondo al 60', Pace al 63'.
Gangi-Gravina 0-0
Gioiese-Juveterranova 0-0
Igea-Messina 3-1
Raffaele (I) al 18', Lo Vecchio (I) al 45', De Luca (M) al 64', De Palma (I) all'84'.
Med.Invicta-Ragusa 0-0
Rossanese-Leonzio 4-2
Caputo (R) al 22', Di Maria (R) al 44', Giordano (L) al 51' e al 62', Presta (R) all'81', Capuozzo (R) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**40**	27	15	10	2	40	11
Catania	**39**	27	14	11	2	33	12
Rossanese	**34**	27	10	14	3	32	20
Messina	**33**	27	11	11	5	37	17
Med.Invicta	**33**	27	11	11	5	29	21
Juveterranova	**31**	27	10	11	6	22	16
Ragusa	**30**	27	10	10	7	19	13
Gravina	**27**	27	6	15	6	25	18
Rotonda	**27**	27	8	11	8	29	27
Agropoli	**26**	27	8	10	9	24	25
Gioiese	**25**	27	7	11	9	23	28
Igea	**23**	27	8	7	12	24	27
Real Catanzaro	**23**	27	6	11	10	19	22
Gangi	**23**	27	5	13	9	22	36
Cariatese	**21**	27	4	13	10	16	37
Canicattì	**19**	27	4	11	12	16	35
Comiso	**17**	27	5	7	15	20	45
Leonzio	**15**	27	5	5	17	24	44

PROSSIMO TURNO (25/3/1995, ore 15): Canicattì-Gangi; Cariatese-Rossanese; Juveterranova-Gravina; Leonzio-Igea; Messina-Med.Invicta; Milazzo-Catania; Ragusa-Gioiese; Real Catanzaro-Agropoli; Rotonda-Comiso.

Ricordate GRAZIANI? Sta cercando di rilanciare l'Arezzo

Vita da presid

Il popolare Ciccio, campione del mondo con la Nazionale di Bearzot, medita il ritorno in panchina, ma intanto siede dietro la scrivania della società che lo lanciò come calciatore

di **Carlo Caliceti**

Se il calcio è una grande commedia, Ciccio Graziani è come Vittorio Gassman: i ruoli, lui, li ha interpretati tutti. Romano di Subiaco, ha cominciato a giocare a pallone, nell'Arezzo, venticinque anni fa. Poi ha regalato i suoi gol al Torino, campione d'Italia nel 1975-76, alla Fiorentina, alla Roma, all'Udinese e — ovvio — alla Nazionale, campione del mondo nel 1982. Finita l'avventura, l'intramontabile Ciccio è ripartito dalla panchina, passando — senza troppa fortuna — da Firenze, Ascoli, Avellino e Reggio Calabria. Infine, il ritorno alla base: c'è da rilanciare una società, l'Arezzo, che rischia di scomparire dal panorama calcistico e Graziani evidentemente vuole estinguere un debito di riconoscenza. Già, ma come si può fare? Nessun problema, ecco il Fregoli della pedata nell'ultimo, riuscitissimo travestimento: il presidente. Adesso l'elenco dei ruoli è completo. Anzi, manca solo l'arbitro.

— Graziani, ce lo sta facendo un pensierino?

«No, non ho più l'età. E poi in questo momento sono molto preso dal mio lavoro».

— Riportare l'Arezzo nella sua dimensione naturale: compito non facile...

«Compito difficile, ma realizzabile. Quando, un anno fa, insieme a otto amici ho rilevato le azioni della società, mi sono posto tre obiettivi: sanare il bilancio, ricreare un settore giovanile e riportare la squadra tra i profesionisti. Beh, dopo un anno di transizione, in cui abbiamo quasi azzerato il debito (settecentocinquanta milioni) e avviato il vivaio, ora si tratta di raggiungere il risultato sportivo che ci siamo prefissi. Pensi che alla fine del girone d'andata eravamo primi nel Cnd, poi ultimamente abbiamo avuto una flessione. Ma siamo ancora in zona promozione».

— Qualcuno penserà: ecco il classico uomo-immagine che gioca a fare il presidente coi soldi degli altri.

«Niente di più falso. Innanzitutto io sono proprietario di una quota sostanziosa della società. E poi il presidente lo faccio davvero. Anzi, forse faccio anche qualcosa di più, visto che passo tutte le mattine in sede e tutti i pomeriggi al campo. Tanto per rendere l'idea: comincio occupandomi della corrispondenza e finisco seguendo l'allenamento dei ragazzini. È solo immagine, questa?».

— D'accordo, ma allora come si trova Graziani in versione manager?

«Bene. È un impegno affascinante, ma comporta una grossa responsabilità. Bisogna pianificare gli investimenti con molta oculatezza, perché mi trovo ad amministrare anche le quote degli altri soci. L'importante è che la gente di Arezzo abbia capito il nostro sforzo e la nostra volontà di ridare alla città il prestigio che merita».

— Tra le incombenze di un presidente quella, purtroppo, di esonerare un amico...

«Quando ricopri un ruolo, devi accettarne fino in fondo i rischi. Il cambio tra Ennio Pellegrini e Pellicanò era inevitabile. Dopo la sosta natalizia la squadra era irriconoscibile; non riesco nemmeno io a capire cosa possa essere successo. Fatto sta che occorreva dare una sferzata e sapete meglio di me che in questo diabolico gioco delle parti è l'allenatore a pagarne le conseguenze. Non che sia cambiato granchè...».

— Il campo non le manca?

«Mi manca eccome. La cosa che mi dà più fastidio è quel senso di impotenza che avverti stando in tribuna. Da lassù non sai proprio come sfogarti: una sofferenza indicibile».

— Possibile che un giorno si riveda Graziani in panchina?

«Possibilissimo. Questa deve essre considerata un'interruzione momentanea. Vede, due anni fa mi contattarono alcuni amici, chiedendomi di mettere la mia esperienza al servizio

Cosa fanno gli altri eroi di Spagna '82

Alessandro ALTOBELLI	presidente Opera assistenziale e ristoratore
Giancarlo ANTOGNONI	general manager Fiorentina
Giuseppe BERGOMI	gioca nell'Inter
Antonio CABRINI	responsabile scuola-calcio Holding e uomo-immagine Juventus
Franco CAUSIO	attività commerciale
Fulvio COLLOVATI	commentatore televisivo
Bruno CONTI	responsabile settore giov. Roma
Claudio GENTILE	osservatore Juventus
Giampiero MARINI	responsabile settore giov. Inter
Gabriele ORIALI	direttore sportivo Bologna
Paolo ROSSI	imprenditore settore immobiliare
Marco TARDELLI	allenatore Como
Dino ZOFF	presidente Lazio

ente

dell'Arezzo. Doveva essere un impegno di qualche mese, poi avrebbero proseguito da soli. Ma a me non piace lasciare le cose a metà: insomma, mi sono appassionato e ho deciso di andare avanti finché non avrò realizzato gli obiettivi che mi sono prefisso. A quel punto potrò anche tornare a fare l'allenatore. Magari all'estero: tempo fa ricevetti una proposta dagli Emirati Arabi. Rifiutai, ma l'invito è ancora valido».

— Finora la panchina non le ha regalato molte soddisfazioni.

«Alla Fiorentina credo di aver lavorato bene: sfiorammo addirittura la Coppa Uefa. Ad Ascoli non trovai il feeling necessario con Rozzi e fui esonerato prima ancora di dare una vera impronta alla squadra. Ad Avellino e Reggio Calabria fui chiamato a risolvere situazioni disperate. Non ci riuscii, ma ammetterà che non è facile lavorare in certe condizioni. Non puoi plasmare più di tanto la squadra, perché non c'è tempo e devi far punti a tutti costi. Ecco, una cosa è certa: ritornerò ad allenare solo se riceverò proposte a inizio stagione da società che abbiano programmi seri».

Sopra, Graziani ai tempi in cui allenava la Fiorentina. A fianco, con la maglia della Roma

— Dove ha sbagliato il Graziani allenatore?

«Credo che un tecnico debba essere anche uno psicologo. Perché si trova ad amministrare venti elementi e quindi venti caratteri diversi. Ecco, se ho sbagliato qualcosa, è stato proprio nel rapporto coi giocatori: ho dato loro troppa confidenza, li ho trattati da fratelli minori. E invece un bravo allenatore deve tenere le distanze».

— È strano che a fare questo discorso sia uno che ha alle spalle una carriera ventennale da calciatore.

«Sa qual è la mia più grande soddisfazione? Quella di aver lasciato un ottimo ricordo in tutte le società in cui ho giocato. Significa che mi hanno rispettato come calciatore e come uomo. Purtroppo però non siamo tutti uguali...». □

ZIBALDONE

Palla avvelenata

Agroppi e Gaucci rivalutano gli ultrà

La becera lite in diretta scoppiata lunedì 13, su RaiTre, tra Agroppi e Gaucci nel corso del «Processo», ha avuto l'effetto di rivalutare in un colpo solo 13 anni di processi di Biscardi e 30 anni di efferatezze degli ultrà dentro e fuori gli stadi. Marino Bartoletti, direttore della TGS (Testata Grondante Scurrilità) nonché conduttore del «Processo», ha avuto la fulminante idea di invitare in studio proprio loro, Gaucci ed Agroppi, per un confronto aperto e approfondito. Il «faccia a faccia», con Bartoletti nelle vesti di moderatore, è stato registrato in gran segreto presso gli studi-Rai di Milano, e verrà mandato in onda lunedì 27 in uno «speciale» di RaiTre che Bartoletti non esita a definire «storico»: insomma, normale amministrazione. Pensando di fare cosa gradita ai lettori del «Guerino», pubblichiamo in anteprima assoluta ampi stralci dell'appassionante faccia a faccia.

Bartoletti: «Una critica distratta e prevenuta ha ritenuto, dopo la puntata di lunedì 13 marzo, che tra Agroppi e Gaucci non corra buon sangue, e che il mio "Processo" ospiti persone poco educate. Niente di più falso. A Gaucci, che ringraziamo per essere intervenuto e per il cavallo che ci ha portato in dono, chiediamo: lei ad Agroppi diede del fallito. Cosa intendeva?».

Gaucci: «Persona che non ha raggiunto, nel suo lavoro, i traguardi e le soddisfazioni che invece avrebbe meritato».

Bartoletti: «Disse che era finito...».

Gaucci: «Sì. Intendevo dire che, sia da opinionista, sia da allenatore, Aldo vive una fase di momentanea involuzione».

Bartoletti: «Disse anche che comprava le partite».

Gaucci: «Ma lei non mi ha lasciato finire. Intendevo partite di caffé, che Aldo acquista all'ingrosso e che sono la causa prima della sua proverbiale insonnia».

Bartoletti: «Appurato che Gaucci non intendeva minimamente offendere Agroppi, passiamo ad Aldo. Dicono che tu, nella trasmissione in questione, abbia detto che Gaucci è un corrotto».

Agroppi: «Ohibò, e quando mai? Forse avrò detto che Gaucci induce spesso, con doni, profferte e simili, a fare cose non propriamente in linea con ciò che il dovere consiglia, ma suvvia, non è forse gentilezza, codesta?».

Bartoletti: «Ti accusano di aver dato a Gaucci dell'arrogante».

Agroppi: «Cado dalle nuvole. Potrei aver detto birbante, potrei aver detto sacripante: ma pensare di Gaucci che sia persona presuntuosa e superba, questo mai, perdindirindina!».

Bartoletti: «Non è finita. Dicono che avresti dato a Gaucci del "buffone" e dello "squalificato"...».

Agroppi: «Poffarbacco baccone! Buffone, secondo il Nuovo Zingarelli, è colui che nel Medio Evo esercitava il mestiere di divertire: non sta forse divertendo i perugini, il Gaucci, che dopo aver portato la squadra in B sta tentando di portarla in A? E poi, sì, ho detto che è squalificato: cioè, si è dimostrato, col

Libri

Gennaro & Vincenzo Gaudino
DIAVOLI ROSSI
La tradizione calcistica flegrea
Edizioni Riccardi
c.p. 32 - 80010 Quarto (NA)
Lire 70.000

La Puteolana, ma non solo. Già, perché questo volume, ricco di testi e di suggestive foto d'epoca, non è soltanto la storia della squadra di Pozzuoli, ma più in generale il suggestivo romanzo di un'epopea. La ricerca dei fratelli Gaudino, appassionati d'arte e di calcio, si estende all'intera zona flegrea, particolarmente fertile, specie nei primi anni Venti, di praticanti di valore del nuovo sport che andava affermandosi nel Paese. Il mito dei «Diavoli Rossi» della Unione Sportiva Puteolana rivive oggi in queste pagine, curatissime dal punto di vista statistico. La storia è seguita passo passo fino ai giorni nostri, con il corredo prezioso dei tabellini di gara.

Vladimiro Caminiti
LE PAROLE SONO ALI
Daniela Piazza Editore,
Corso Galileo Ferraris, 103
10128 Torino - Lire 25.000

«Destinata ad un uso e consumo quotidiano, spesso se ne fa spreco. Però essa fa la storia». Comincia così, con una lampeggiante definizione della parola, questo lavoro postumo del grande Camin, che sarebbe non solo difficile ma soprattutto arbitrario cercare di racchiudere in una etichetta editoriale. Non è un romanzo e neppure una semplice raccolta di aforismi. Piuttosto, una sorta di diario ideale che si dipana non attraverso i giorni, ma in ordine alfabetico sull'onda di tante parole, ben 855, da «abbaiare» a «zoo». Una sorta di testamento postumo per gli affezionati del grande giornalista palermitano, protagonista di una esistenza colma fino all'orlo di parole e di amore per la scrittura.

ALMANACCO CALCIO MARCHE 1995
Team Press Edizioni
Via Flaminia, 508
60015 Falconara M.ma (AN)
Lire 20.000

Questo viaggio attorno al pallone targato Marche ha il pregio delle completezza. Oltre a proporre le schede (e le foto) delle squadre regionali dalla B alla Seconda categorie, le presenze dei giocatori nella stagione '93-94, si estende a una dettagliatissima carrellata sui giocatori marchigiani che hanno militato in Serie A negli ultimi trent'anni. E poi i curriculum degli arbitri, le carriere degli attuali giocatori professionisti dalla A alla C2, le schede dei giocatori dei campionati Dilettanti, Eccellenza e Promozione. Infine, gli allenatori con le relative schede e una puntata nel calcio giovanile, a cinque e femminile e un blocco di statistiche riepilogative.

Vincenzo Guarracino, Mimmo Cervellino
PAROLE DELLO SPORT
Comune di Como -
Assessorato allo Sport

Un volume curioso e intrigante, risultato di un concorso scolastico. Per ogni parola, la definizione del dizionario, una «visitazione» in prosa o in versi di un autore italiano contemporaneo (nella maggior parte dei casi composta per l'occasione, il che conferisce valore letterario all'intera opera), e la definizione «creata» dai ragazzi, alunni delle scuole di Como e provincia. In alcuni casi, una quarta voce, curata da insegnanti o atleti significativi o benemeriti dello sport comasco e nazionale, completa questo viaggio attorno alle parole delle attività sportive, corredato da un ricco supporto iconografico. Una autentica miniera di curiosità ed emozioni inattese, nel segno della fantasia.

comportamento, inadatto a un lavoro. Gaucci infatti non doveva fare il presidente: doveva fare il designatore arbitrale».
Bartoletti: «Di grazia, presidente Gaucci: cosa pensa di Agroppi, dopo questo franco e "storico" chiarimento?».
Gaucci: «Accipicchia, ho dovuto ricredermi. Me l'avevano dipinto come una testa di organo sessuale maschile, invece tutto sommato è un buon cristiano: un ragazzo scioperato che unisce impertinenza e furberia. Una impagabile peste!».
Bartoletti: «E tu, Aldo, che cosa pensi di Gaucci?».
Agroppi: «Cavoli, pure io mi sono ricreduto! Me l'avevano dipinto come un pezzo di escremento solido umano, invece è un furbo di tre cotte! Se posso permettermi, è una via di mezzo tra un bravaccio e uno smargiasso. Insomma: un bischero!».
Gaucci: «Bischero sarà lei! Fallito di un fallito!».
Agroppi: «Io sarò fallito, ma lei è corrotto! E squalificato!».
Gaucci: «Squalificato io? Ma se sanno tutti che lei comperava le partite. E nonostante questo, è finito!».
Agroppi: «Sentite l'arroganza del potere! Buffone! Barbone! Compera-arbitri!».
Bartoletti: «Ma siete impazziti? Io vi convoco qui per fare pace e voi mi rovinate tutto. Diamine, che modi sono?».
Agroppi e Gaucci: «Ma vai ad affittare la parte posteriore del corpo, su cui ci si siede!».
Bartoletti: «Santo cielo: ma come osate? Ma io vi faccio un deretano così!...».
(arriva la Buoncostume, li portano fuori: vanno i titoli di coda). □

Giorgio Gandolfi
CARO PARMA
Album di famiglia dei
nostri primi ottant'anni
Grafiche Step Editrice Parma

Già alla seconda edizione questo splendido volume realizzato da Giorgio Gandolfi, capo ufficio stampa del Parma, che vi ha profuso le doti di passione e competenza ben note. Non è «solo» una storia per fotografie e ricordi dei protagonisti, ma un vero atto d'amore nei confronti del club. Formidabile l'arsenale iconografico, ricavato da un lavoro certosino di «dragaggio» cittadino presso le famiglie di ex giocatori del Parma condotto grazie all'appoggio della Banca del Monte di Parma, ben rappresentata da Franco Gorreri. Una carrellata avvincente di immagini e luoghi della memoria, rivisitati con gli occhi dello storico e il cuore dell'appassionato. Di calcio e di «parmigianità».

Giuseppe Matarrese
LA STORIA DEL CALCIO
Campionato 1933-34
Giemme Edizioni
Via Procopio, 5 - 20146 Milano
Tel. 02/48950830

Quinto volume dell'enciclopedia di Giuseppe Matarrese, che sta già diventando un piccolo classico per collezionisti e appassionati. Campionato 1933-34, quarto scudetto consecutivo della Juve del quinquennio e consueta celebrazione nel nome dei testimoni più attuali e fedeli: le cifre. C'è, come sempre, proprio tutto: la campagna estiva di mercato (la Juve ingaggia Depetrini, la Roma risponde col trio Guaita-Scopelli-Stagnaro), le schede individuali di tutti i giocatori, i tabellini di tutte le giornate, i riepiloghi squadra per squadra. Chiudono la Mitropa Cup (tutti i tabellini) e la storia della Fiorentina in Coppa Italia. Da non perdere.

...LIANO '95

Tempo di gol per Luca Di Marzio, figlio del celebre Gianni, conduttore in quel di Padova di una trasmissione nata da poco eppure già di successo nel circuito della città veneta. L'emittente è la Triveneta, la trasmissione si chiama, appunto, «Goal Time», e ha visto recentemente ospiti il nostro direttore Domenico Morace e l'esperto di Serie B del Guerino, Matteo Dalla Vite, assieme a Gian Maria Gazzaniga del Giorno e all'attaccante biancoscudato Pippo Maniero. Eccoli in una fase del programma, pilotato con bravura dal giovane Luca Di Marzio (in piedi)

Mercatino

□**COMPRO** fumetti di qualsiasi edizione; inviare lista con prezzi.
Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/A, 24030 Casnigo (BG).

□**VENDO** annata GS 1982 prezzo trattabile; cerco GS 1974 e 75.
Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).

□**CERCO** annate complete Hurrà Juventus dal 1975 al 78 compresi, GS 77 e 78.
Luigi Togni, v. dell'Orto 44, 24126 Bergamo.

□**CERCO** annuari della Juve anni 50 - 60 - 70 - 80; nr. di Hurrà Juventus 60-70; gagliardetti commemorativi gare di coppe e campionati; maglie bianconere - blu - gialle, originali con e senza sponsor; biglietti stadi e Vhs gare 70-80.
Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.

□**INVIATEMI** cartoline degli stadi della vostra città per riceverne altrettante della Favorita di Palermo.
Cosimo Amato, v. Kennedy 25, 90036 Missilmeri (PA).

□**CERCO** album sportivi, calcio, ciclismo. Vendo a L. 18.000 50 cartoline stadio Palermo.
Valentino Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Missilmeri (PA).

□**VENDO** raccolte complete calciatori Panini 67;68 - 74/75 - 84/85 - 88/89 - 92/93 - 93/94, Italia 90/ «Il grande calcio» ed. Vallardi 91; Calcio flash 93 e 94.
Alberto Testera, v. Vercelli 14, 15048 Valenza Po (Al).

□**OFFRO** possibilità di lavoro.
Nicola Gallina, v. Roma 173, 86032, Montecilfone (CB).

□**VENDO** libro «Mignon di tutto» ed. Mondo, L. 125.000; album di fiori del 1950 mancante di 11 figurine su 420 per L. 500.000; vendo nove riviste «Quattroruote» dal n. 95 al 108 del 63/64 L. 10.000 l'una, vendo 500 adesivi.
Francesco Marozzi. c.so Garibaldi 200, 63017 Porto San Giorgio (AP).

□**VENDO** «A arte de pilotar», libro in portoghese su Fittipaldi, pag. 180 per L. 15.000; GS-Mese di marzo 1987 con servizi su Careca, Van Basten, Gullit, Rush, Poler L. 6.000; album Panini completo Futbol 90 (Spagna) fotocopiato e rilegato L. 10.000; riviste: Soccer Stars (Inghilterra), Gol (Cecoslovacchia) due Labourugas (Ungheria) di agosto e settembre, L. 12.000 in blocco.
Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.

I chierici del «Pontificio seminario regionale sardo» di Cagliari, squadra di calcio a cinque che ottiene buoni risultati nei vari tornei cittadini. In piedi da sinistra: A. Casu, Caria, G. Casu, Congia; accosciati: Spiga, Onano, Riu

Rino Aversa ha inviato la foto dei Red Eagles Catanzaro, che partecipano al campionato di football americano di A2

Trofeo Guerin Subbuteo

QUARTO ELENCO DEGLI ISCRITTI

Calabria: Alberto Borsari. **Campania:** Lucio Festa, Claudio Avallone, Tommaso Moro, Vincenzo Lotti. **Emilia-Romagna:** Stefano Bonfatti, Bruno Bonfatti, Antonio Rossetti. **Friuli Venezia Giulia:** Stefano Cipolat, Sergio Gubian, Steve Agostinetto, Andrea Furlani, Patrick Orlando, Luca Paties Montagner, Marco Gabelli, Stefano Gubian, Michele Furlani, Davide Chiapolino, Fabio Chiapolino, Alex Orlando. **Lazio:** Cesare Sannoner.
Liguria: Paolo Rossi, Paolo Bertuccio, Flavio Oddone.
Lombardia: Andrea Pozzoli, Andrea Russo, Daniele De Rosa.
Piemonte: Massimo De Pascalis, Giancarlo Russo.
Sicilia: Giuseppe Guzzetta, Enrico Testa, Alessandro Escher, Salvatore Cultrera, Giancarlo Bonomo, Attilio Lucca, Nicola Accurso. **Veneto:** Renato Donatel.

□**VENDO** 4 poster 57 × 41 delle curve: Fiesole, Juventus, laziale, giallorossa L. 8.000 l'uno; due miniposter del tifo di Parma e Inter L. 3.000 l'uno.
Michele Benedetti, v. Bolletta 223/F, Bargecchia, 55040 Corsano (LU).

□**COMPRO** divise ufficiali di: Peñarol Montevideo, Panathinaikos, Maccabi Haifa, Steaua, IFK Göteborg, Galatasaray, Spartak Mosca.
Paolo Bianchi, v. del Macero 30, 47023 Cesenatico (FO).

□**VENDO** in blocco per L. 49.000 tredici foto da me scattate a Dino Baggio in ritiro e tantissime altre sempre scattate nei vari ritiri.
Elisabetta Turci, v. Romano Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

□**CERCO** notizie o contatti personali con ex calciatori del Rimini Calcio: Comotti, Guacci, Guarnieri, Manzelli, Masi, Morbioli, Sbardellini, Stellini, Pinardi, Bordini, Borsari, Brando, Fichera, Ghinazzi, Caroli, Dall'olio, Innocenti, Adamo, Nascimbeni, Bini, Magnavacca, Cervatti, De Felicis, Francia, Rambaldi, Rizzi, Badocco, Biancardi, Bianchi, Pellegrino, Gavioli, Mazzotti, Scardovi per allestire la pubblicazione «Cronache biancorosse, 84 anni di storia del Rimini Calcio».
Massimo Scarpellini, via Campana 56, 47037 Rimini.

□**VENDO** L. 50.000 l'una + spese o scambio due maglie originali della Sampdoria 91/92, una taglia M, Asics-Erg con scudetto l'altra taglia XL Asics-Erg con scudetto.
Giovanni Messere, v. Celesia 46/6, 16161 Genova.

□**VENDO** scambio, compro distintivi metallici italiani smaltati di calcio, vecchie produzioni anni 50 - 60 - 70 o nuove in smalto sintetico.
Corrado Callero, v. Fiume 12-1, 16026 Montoggio (GE).

□**VENDO** disk da «3.5» per Amiga 500-600 con possibilità di scambio; 50 cassette Commodore per L. 30.000; lista gratuita.
Pasquale Sollitto, v. Libertà 25, 81024 Maddaloni (CE).

□**VENDO** L. 25.000 l'una + spese t-shirt Umbro Manchester e Celtic; L. 30.000 + spese polo Hamdar del Brasile; L. 20.000 per sciarpa scozzese «Partick Thistle»; L. 1.000 l'una + spese sciarpe Liverpool, Marsiglia, Verona; L. 20.000 + spese sciarpa bulgara; L. 200.000 + spese enciclopedia da rilegare «Il grande calcio»; L. 15.000 + spese berretto con visiera del Brasile; pagamento in contrassegno.
Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 134/10, 17100 Savona.

□**VENDO** Amiga 600 con I MB di Ram (ancora in garanzia) + monitor Philips + oltre 60 floppy con giochi e utility + Mouse + Joystick + libri e riviste per L. 500.000 trattabili.
Bruno Lelli, v. C. Dragoni 10, 50047 Prato.

□**SCAMBIO** figurine calciatori Panini 94/95 con altre per completare album.
Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 San Pietro in Casale (BO).

□**CERCO** cartoline stadi anni 30-40-50-60 del «Penzo» di Venezia, «Appiani» di Padova, «Menti» di Vicenza, «Filadelfia» di Torino, vecchio stadio di Novara, di Vercelli, «Mazza» di Ferrara, «Vomero» di Napoli, «Cibali» di Catania, «La Favorita» di Palermo dando in cambio cartoline del vecchio stadio «Baimonti-Littorio» di Gorizia anni 30 in bianco-nero.
Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, 34070 Piedimonte (GO).

□**VENDO** L. 12.000 l'uno gagliardetti ufficiali di C1-C2-Dilettanti.
Giovanni Viviano, v.R. Schiavone 3, 84132 Salerno.

□**OFFRO** figurine Panini 94-95 per biglietti stadio staccati lungo il tratteggio; acquisto o scambio biglietti.
Danilo Izzo, v. Giotto 45, 80026 Casoria (NA).

□**VENDO** cd concerti rari dei Pink Floyd; vendo accessori subbuteo, materiale per stadi e squadre alcune dipinte a mano nei colori originali.
Luigi Iurillo, v. Iommella Grande 19, 80065 S. Agnello (NA).

La F.C.R. di Messina. In piedi da sinistra: F. Mondello, A. Mondello, Borgosano, Mento, Miroddi, Iannello, Italiano, Ciraolo, Borgosano (allenatore); accosciati: Pollicino, Latella, Abbate, Zullo, Marzo, Amalfa, Micale

Mercatifo

☐**CORRISPONDO** con tifosi/e del Barcellona, di Bebeto, Romario e Stoichkov.
Barbara Vitali, v. dei Fontanili 39, 20141 Milano.

☐**17enne** fan della Juve scambia idee su sport, musica, viaggi specie con amici/e stranieri scrivendo in francese o inglese.
Silvio Lisiardo, v. Tetti Roccia 8, 12020 Gerbola di Falletto (CN).

☐**19enne** scambia idee con amici/che specie del Nord Europa scrivendo in francese, inglese, spagnolo, arabo su sport, musica, viaggi.
Giovanni Rea, c.so Umberto I° n. 112, 80013 Casalnuovo di Napoli (NA).

☐**21enne** fotografo corrisponde con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano.
Rosario Giacomaniello, Foto video Elisa, v. Concilio 66, 84012 Angri (SA).

☐**14enne** corrisponde con coetanei/ee per scambio idee e cartoline.
Mauro Lonzini, v. Domenico Cucchiari 52, 00159 Roma.

Anton mascotte del basket

Ricordate la vicenda del piccolo Anton Grigoriev? Il bambino russo era stato ospitato da una famiglia calabrese, che era poi riuscita ad adottarlo al termine di una lunga battaglia contro la burocrazia, grazie anche alle innumerevoli manifestazioni di solidarietà da parte di tutto il Paese. Oggi Anton, che nel frattempo è stato raggiunto in Italia dal fratellino, sta bene, va a scuola, gioca, si diverte e dimostra un particolare interesse per il basket, tanto da essere eletto mascotte di una squadra di pallacanestro di Cittanova (Reggio Calabria), con lui nella foto.

PALESTRA *annunci*

Videocassette

□**VENDO** video «Un anno di calcio» '92/93 con allegato relativo fascicolo L. 20.000.
Riccardo Ceccarelli, v. Strozzacapponi 83/A, 06071 Castel del Piano Umbro (PG).

□**VENDO** Vhs di sette gare dell'Italia Usa '94, in blocco L. 130.000; Rudy Völler da Video Rai, 40 minuti circa L. 25.000; «La signora del secolo», originale della Juve L. 30.000.
Tommaso de Fraia, v. Cicerone 13, 80072 Pozzuoli (NA).

□**CERCO** video di gare, sintesi, filmati sulla Juve di Bettega ('70-'83) sul calciatore in nazionale ('75-'83) e sulle sue apparizioni; anche radiocronache che lo riguardano.
Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.

□**VENDO** video di tantissime gare di squadre italiane, straniere, nazionale, filmati; sintesi delle gare della nazionale dal 1930 all'89 in tre cassette; addii al calcio di big e servizi; film; centinaia di match di tennis; cassette con partecipazioni televisive di Benigni, Grillo, Nuti, Villaggio, Montesano, Mai dire gol; chiedere lista a:
Valerio Sirotti, c.so Cavour 134, 47023 Cesena (FO).

□**CERCO** registrazione «Quelli che il calcio» del 13-11-94 comprendente registrazione della rete di Cappellini in Italia-Portogallo del 27-3-1967.
Roberto Ghisoni, v. Roma 304, 29100 Piacenza.

□**CEDO** tre Vhs con documentari su Ayrton Senna: «1988-Mondiale firmato Senna», «La mia vita segreta», «L'uomo, il campione».
Maurizio Cusin, v. Cesare Beccaria 18, 30026 Portogruaro (VE).

□**VENDO** video calcio finali Coppa-campioni 94 Milan-Barcellona; coppa Italia 94 Ancona-Sampdoria a/r; Coppa Coppe volley 93 Cannes-Misura Milano; Europei 93 Italia-Olanda; rugby Benetton Tv-Charro Mi, tutte registrazioni integrali.
Nicola Capozzi, v. G. Marconi 12, 24058 Romano di L. Dia (BG).

□**SCAMBIAMO** videocassette dello sport russo e dell'ex Urss con altre di tutto il mondo specie italiane.
Club collezionisti R. Casatochi, A/R-52, 113447 Mosca (Russia).

□**VENDO** video, di calcio e film a L. 5.000 l'uno.
Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 cava dei Tirreni (SA).

□**VENDO** L. 25.000 l'uno video di: Collettivo viola in Fiorentina-Juve 90/91 e 91/92; ultra granata in Real-Toro 91/92.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

□**VENDO** tutte le finali della Juve e le più belle gare della nazionale; Vhs «Storia del gruppo Area» e Juve-Bilbao Uefa 77.
Salvo Maniscalco, v. Camusso, Parco Giardini, 81100 Caserta.

□**VENDO** L. 30.000 Vhs ottima qualità di calcio, basket, volley, boxe, F.1, tennis, football, pallanuoto, hockey, atletica leggera, ginnastica artistica, baseball ecc... catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

□**CERCO** Vhs partita dell'Inter, sintesi o intere.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n. 23, 13019 Varallo (VC).

□**VENDO** video L. 25.000 originali e L. 20.000 registrate sulle gare del Milan e sulla sua storia; chiedere catalogo a:
Dalla Zanna Fabrissi, v. Monviso 37, 20154 Milano.

□**VENDO** Vhs tutto Usa 94, 90° minuto 92/93 e 93/94, gare Germania Euro, 92, qualificazione dell'Italia a Usa 94, Inter-Roma finale Uefa, cerco e scambio cartoline stadi.
Mauro Sommella, v. Cicerone 29, 80078 Pozzuoli (NA).

□**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre per L. 17.000, di quattro per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altri video; eventuali scambi; cerco 5. ed ultima puntata del film «Il ricatto» con Massimo Ranieri e 1. episodio della commedia «Pazza famiglia» con Enrico Montesano e Paolo Panelli.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4. Traversa, 80126 Napoli.

□**GIORNALISTA** sportivo scambia Vhs in sistema Ntsc del calcio sudamericano e mondiale con materiale del mondo e video Ntsc; scambio video sistema Pal con altro Ntsc.
Patricio Cornejo, v. Principal 505 y octava (Ceibos), Guayaquil (Ecuador).

□**VENDO** programmi per gestione e simulazione di ogni campionato di calcio da 4 a 24 squadre, anche dispari, su disco o nastro, classifiche parziali, avulse, penalizzazioni, curiosità, statistiche etc. Vhs di tutte le squadre italiane nelle varie coppe e tornei non solo in Europa; le 16 gare di Usa 94 dagli ottavi in poi; tutti i gol di Usa 94, oltre 300 titoli; Italia-Olanda di volley ad Atene; film e concerti.
Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

La formazione Allievi dell'AC Alezio (LE) partecipa al campionato provinciale di categoria della Figc

Calcio a 5

Il Torrino, squadra di vertice, cerca formazioni di ogni età per amichevoli di allenamento contro la loro Under 18. Per accordi, contattare: **Stefano Sardoni, via Deserto del Gobi, 00144 Roma, tel. 06/5295884.**

Stranieri

□**VENDO** biglietti ingresso squadre romene nelle coppe europee dal 1970 al 94 e anche della Nazionale.
Dima Cristian, casella postale 82-44, sec. 4, 75650 Bucarest (Romania).

□**COLLEZIONISTA** scambia foto, bolli, adesivi, sciarpe, poster, distintivi metallici, berretti; scrivendo in inglese o tedesco scambia idee con giovani italiani.
Irena Pilewska, ul. Broniewski 12, 09-200 Sierpc (Polonia).

□**AIUTATEMI** a completare l'album Merlin-calcio 93 mancante delle figurine nr. 71-271-359; vendo per L. 50.000 l'album Merlin inglese 93/94 o lo scambio con altro Panini dal 1988 al 94.
Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19-B-4, 8400 Ostenda (Belgio).

□**HO** 18 anni, scrivo in italiano e mi piace scambiare idee con amici/che su calcio e musica.
Marius Necula, str. Leului 6, bl. AC-12, sc. B, rt. II, ap. 30, 2079 Plopeni (Romania).

□**15enne** scrivendo in francese scambia idee con coetanei/ee d'Italia.
Kobi Alisc,5° College moderne d'Aboisso, BP 209, (Costa d'Avorio).

□**13enne** scambia idee in italiano con coetanei/ee su musica e sport.
Antonio Gjoni, Lagja «Zef Hoti», Mamurars-Lac (Albania).

□**CERCO** programmi del Milan in Coppa campioni 92/93-93/94-94/95; programmi «Oggi Milan» e riviste Forza Milan nr. 2-4-5/1993.
Pavel Shperov, p.o. box 79, 333000 Simferopol, Crimea (Ucraina).

□**VENDO** francobolli, cartoline e ogni tipo di materiale del calcio comprese riviste, foto ecc. cerco maglie; scrivere in inglese o tedesco.
Ivo Shalaverov, Otez Paisijj 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

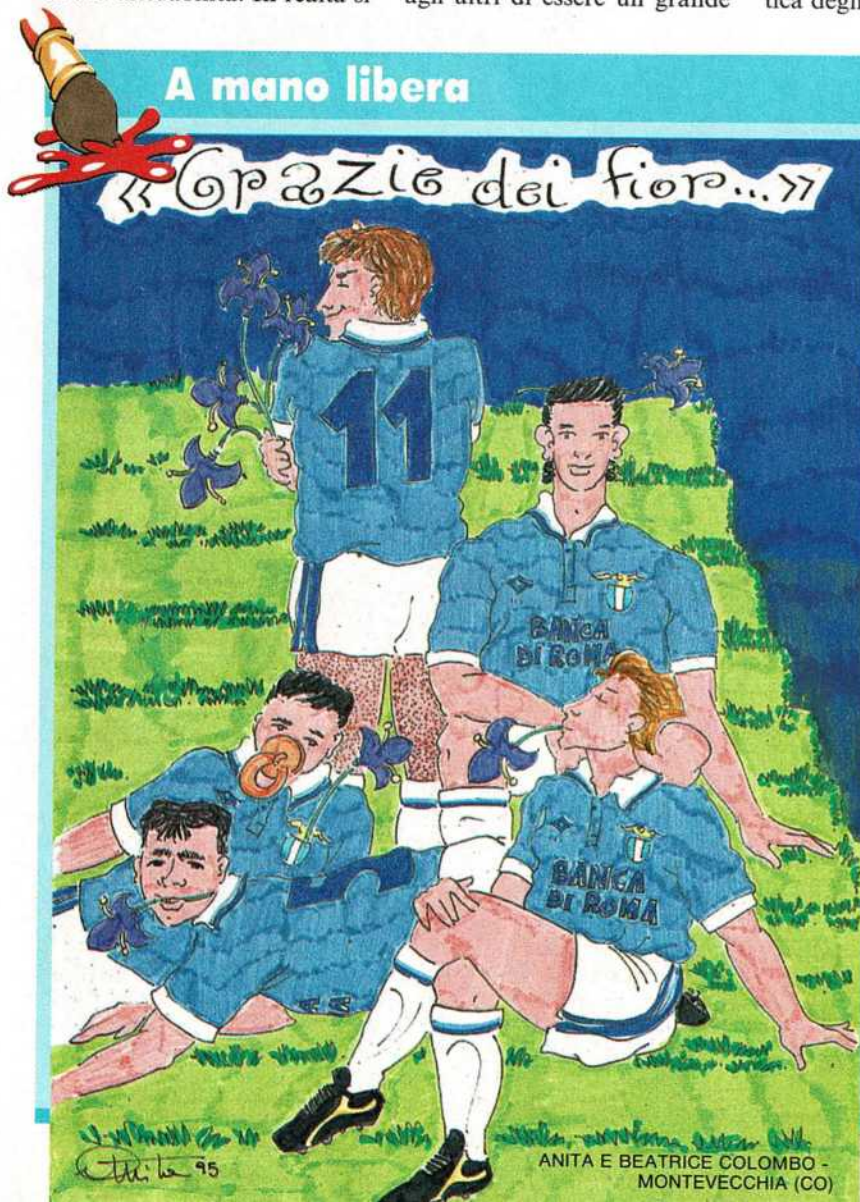
Oscar della settimana per il giornalismo al bravo Nicola Gelsomino di Napoli, già ospite in passato di questa rubrica. Due i disegni: alcuni laziali come non li avete mai visti e una caricatura in bianco e nero di Vialli.

Scuola di giornalismo

LA FILOSOFIA DEL TOTOCALCIO

La domenica degli italiani è consacrata al calcio, si sa. E alla schedina. Già, ma quale? Un tempo vi era soltanto quella del «Totocalcio», che molti anziani chiamano ancora oggi della «Sisal», dal nome dell'ente che gestiva originariamente il concorso pronostici. Da qualche mese ad essa si è affiancato il «Totogol». Si presenta sotto forma di schedina, quasi come a rassicurare i potenziali scommettitori sulla sua affidabilità. In realtà si tratta di un gioco simile più al lotto che al «Totocalcio». Per chi non lo sapesse, in un elenco di trenta partite bisogna indovinare quali saranno le otto in cui verrà segnato il maggior numero di gol. È un tipo di scommessa semplice, forse troppo semplice. O troppo complicata. E vi spiego perché. Generalmente chi gioca al «Totocalcio», oltre che per il desiderio di arricchirsi, lo fa perché vuol dimostrare a sé e agli altri di essere un grande intenditore di questo sport. Al punto da saper prevedere con quale risultato termineranno le tredici partite proposte. Da qui nascono molte discussioni nei bar, nelle tabaccherie e nei luoghi di ritrovo, dove a volte ci si riunisce per compilare la schedina. Ognuno sembra conoscere le squadre come le proprie tasche, il loro rendimento quando giocano in casa o in trasferta, lo stato di forma degli attaccanti e la tattica degli allenatori. Tutto questo per scoprire, magari che a vincere è stato qualcuno che ha buttato lì tredici pronostici a caso «per mancanza di tempo», o, peggio, perché «di calcio non capisce granché, ma ci ha voluto provare». Per i giocatori incalliti del «Totocalcio» i tredicisti dell'ultima ora rappresentano una naturale fonte di rabbia. E c'è da capirli. Alcuni di loro investono anche cifre rilevanti pur di togliersi la soddisfazione di dire: «Ho fatto 13!». Salvo, poi, in caso di esito negativo, essere pronti a riprovarci la settimana successiva, più agguerriti che mai.

NICOLA GELSOMINO - NAPOLI

A mano libera

ANITA E BEATRICE COLOMBO - MONTEVECCHIA (CO)

SERGIO PASQUADIBISCEGLIE - TRANI (BA)

FORMULA UNO

Pronti, via! Domenica prossima, in Brasi

Allarme Ro

Sopra, Jean Alesi in azione sulla 412 T2. Sotto a destra, Gerhard Berger: si dichiara ottimista (fotoOrsi)

La 412 T2 nel verdetto di una giuria eccellente

COMPETITIVA SÌ, MONDIALE NO

Michael Schumacher (pilota Benetton): «Quest'anno potrà lottare per vincere in ogni Gran premio, ma non la vedo proprio come favorita per il titolo».
Damon Hill (pilota Williams): «Con noi e la Benetton lotterà per il titolo. È un avversario di tutto rispetto».
Mika Hakkinen (pilota McLaren): «Sarà competitiva, ma non so se potrà vincere il Mondiale. Gli incidenti di questo inizio di stagione? Spero non siano dovuti al cedimento dei materiali; fossero capitati a me, sarei terrorizzato».
Rubens Barrichello (pilota Jordan): «La 412 T2 mi piace molto, è degna di una grande squadra come la Ferrari. Sono ottimista per la Rossa, forse anche perché a fine '95 mi scade il contratto con la Jordan e...».
Gerhard Berger (pilota Ferrari): «La Ferrari del '94 era molto difficile da guidare, i tecnici durante l'anno sono intervenuti troppe volte per modificarla. Era un segno di scarsa affidabilità. Quest'anno sono soddisfatto: la 412 T2 è più stabile dal punto di vista aerodinamico e ha un passo più corto. Gli inconvenienti dei primi test sono difetti di gioventù. In Brasile saremo pronti».
Bernie Ecclestone (presidente Foca): «Non mi sembra che la Ferrari possa lottare per il titolo quest'anno...».
Jean Todt (responsabile della gestione sportiva Ferrari): «Saremo competitivi, ma soltanto dopo le prime prove ad Interlagos sapremo quanto... Certo che, rispetto al marzo '94, la macchina è più affidabile e vicina a Benetton e Williams come tempi sul giro».

le, riparte la sfida del Cavallino rampante

Assai veloce nei test, la nuova Ferrari tiene in ansia i rivali. Ma qualche preoccupazione, dopo un paio di spettacolari uscite di strada, c'è anche per gli uomini di Maranello

di **Leonardo Iannacci**

Sedici anni dopo, la Ferrari ci prova ancora. Da quel lontanissimo 1979 che consacrò l'ultimo trionfo mondiale delle Rosse e di Jody Scheckter, su Maranello e dintorni sembra essere calata una nebbia fittissima. Da allora, sono arrivati solo due titoli costruttori (1982 e 1983), mentre Alboreto (1985) e Prost (1990) hanno dovuto accontentarsi di sfiorare il titolo piloti. Troppo poco per accontentare le sterminate legioni dei fan. La loro è un'attesa infinita, fatta di promesse sbandierate ad ogni inizio di stagione *(«È questo l'anno del riscatto...»)* e puntualmente smentite dai fatti.

Per scaramanzia, all'inizio della stagione '95 nessuno in Ferrari ha pronunciato la fatidica parola: riscatto. Hanno solo lavorato, a Maranello. Giorno dopo giorno, hanno cesellato la 412 T2 che scenderà in pista ad Interlagos per difendere i colori del Cavallino nel Gran Premio del Brasile. Poche parole, ma molti fatti. Gli uomini di Maranello hanno ritrovato il sorriso per i segnali positivi dei responsi cronometrici, nonostante un paio di uscite di strada — con conseguente danneggiamento della scocca — sia nel primissimo test di Fiorano che durante quelli all'Estoril, in Portogallo.

VOLI. Partiamo dalle notizie brutte, anzi bruttine. La 412 T2 ha evidenziato una sospetta tendenza ai voli imprevisti. Un caso? Una semplice coincidenza? Forse sì, dal momento che le uscite di strada che hanno coinvolto Berger prima sul circuito di Fiorano e poi all'Estoril hanno matrici differenti. Sulla pista di casa, il pilota austriaco ha perso il controllo della vettura per la pioggia battente; in Portogallo, è stata una sospensione posteriore a cedere e a causare l'incidente che ha costretto il team ad interrompere anzitempo i test e a ritornare a Maranello. Nel segreto del Reparto Corse, i tecnici hanno analizzato i motivi del guasto alla sospensione e hanno lavorato giorno e notte per allestire le scocche da utilizzare in Brasile. Un altro piccolo problema lo ha causato la mancanza del pedale della frizione, visto che la 412 T2 di quest'anno ha una levetta a mano, dietro al volante,

Date, orari e dirette dei Gp

DATA	GRAN PREMIO CIRCUITO	ORA*	TV
26 marzo	Brasile (Interlagos)	18	Italia 1
9 aprile	Argentina (Buenos Aires)	18	Italia 1
30 aprile	San Marino (Imola)	14	Italia 1
14 maggio	Spagna (Barcellona)	14	Italia 1
28 maggio	Monaco (Montecarlo)	15,30	RAIDUE
11 giugno	Canada (Montreal)	20	Italia 1
2 luglio	Francia (Magny Cours)	14	RAIDUE
16 luglio	Inghilterra (Silverstone)	15	Italia 1
30 luglio	Germania (Hockenheim)	14	RAIDUE
13 agosto	Ungheria (Budapest)**	14	RAIDUE
27 agosto	Belgio (Spa-Francorchamps)	14	Italia 1
10 settembre	Italia (Monza)	15	RAIDUE
24 settembre	Portogallo (Estoril)	14	Italia 1
1 ottobre	Europa (Nürburgring)	14	Italia 1
22 ottobre	Pacifico (Aida)	5,30	RAIDUE
29 ottobre	Giappone (Suzuka)	5	Italia 1
12 novembre	Australia (Adelaide)	4,30	RAIDUE

*Ora italiana **Riserva

segue

In basso, Damon Hill sulla Williams: rivali pericolosi per la Benetton e Michael Schumacher (fotoOrsi)

Lo schieramento di partenza

N.	PILOTA	SCUDERIA	MOTORE
1	**Michael Schumacher**	Benetton	Renault
2	**Johnny Herbert**	Benetton	Renault
3	**Ukyo Katayama**	Tyrrell	Yamaha
4	**Mika Salo (?)**	Tyrrell	Yamaha
5	**Damon Hill**	Williams	Renault
6	**David Coulthard**	Williams	Renault
7	**Nigel Mansell***	McLaren	Mercedes
8	**MikaHakkinen**	McLaren	Mercedes
9	**Taki Inoue**	Arrows	Hart
10	**Gianni Morbidelli**	Arrows	Hart
11	**Mimmo Schiattarella**	Simtek	Ford
12	**Jos Verstappen**	Simtek	Ford
14	**Rubens Barrichello**	Jordan	Peugeot
15	**Eddie Irvine**	Jordan	Peugeot
16	**Bertrand Gachot**	Pacific	Ford
17	**Pedro Lamy (?)**	Pacific	Ford
19	**?**	Larrousse**	Ford
20	**?**	Larrousse**	Ford
21	**Pedro Diniz**	Forti	Ford
22	**Andrea Montermini(?)**	Forti	Ford
23	**Pierluigi Martini**	Minardi	Ford
24	**Luca Badoer**	Minardi	Ford
25	**Martin Brundle/Aguri Suzuki*** **	Ligier	Mugen
26	**Olivier Panis**	Ligier	Mugen
27	**Jean Alesi**	Ferrari	Ferrari
28	**Gerhard Berger**	Ferrari	Ferrari
29	**Karl Wendlinger**	Sauber	Ford
30	**Heinz-Harald Frentzen**	Sauber	Ford

* Sostituito da Mark Blundell nei Gp di Brasile e Argentina.
** Il team Larrousse non parteciperà ai Gp di Brasile e Argentina.
*** Brundle e Suzuki si alterneranno nel corso del Mondiale.

MICHAEL SCHUMACHER

«Il nuovo regolamento ha imposto lo scalino di 5 cm sul fondo. Ma è una novità pericolosissima: se si finisce su un cordolo, la scocca non è più protetta dalla carrozzeria al carbonio e può rompersi»

Piloti non eccelsi, ma la vettura promette bene

L'anti-Schumacher è la Williams

La stagione sarà contraddistinta da due fattori essenziali: l'assalto a Kaiser Schumacher e l'adozione delle nuove regole che hanno imposto motori di 3000 cc, un'aerodinamica meno esasperata, il fondo con lo scalino in legno e scocche più sicure. Chi sta meglio, secondo il borsino dei valori emerso dopo i primi test invernali, sono Williams e Benetton, le solite note, entrambe motorizzate Renault. Chi è moderatamente ottimista sono Tyrrell e Jordan, soddisfatte per la partnership con Yamaha e Peugeot. Chi sta decisamente male, invece,è la nuovissima McLaren-Mercedes.

LEONE IN GABBIA. Dopo il matrimonio celebrato con la Casa di Stoccarda, il team inglese ha ingaggiato (spinto dallo sponsor Marlboro) Nigel Mansell, malgrado il Ds Ron Dennis fosse decisamente contrario. Il Re Leone ha firmato per una cifra vicina ai 16 miliardi di lire, praticamente uno per ogni gran premio. Tuttavia la neonata e già chiacchieratissima McLaren Mp 4/10, che presenta un alettoncino al limite del regolamento sul cofano motore, ha deluso tutti: i tecnici, visto che ha girato su tempi altissimi rispetto alle dirette concorrenti Benetton e Williams; i motoristi della Mercedes per il V10 rivelatosi inaffidabile; e — soprattutto — Mansell, che salterà i primi due Gp a causa dell'abitacolo troppo stretto. Il team che vinse titoli in serie con Prost e Senna, insomma, è nel tunnel della crisi ancor prima di cominciare.

Già dal Gp del Brasile si potrà capire in che misura i nuovi

Sotto, Nigel Mansell alla presentazione della McLaren: in seguito, il sorriso ha ceduto il passo alle polemiche

regolamenti avranno appiattito — o meglio, equilibrato — i valori di una Formula Uno che cerca disperatamente nuove motivazioni e sfide inedite a Kaiser Schumacher, il miglior pilota in assoluto del Circus, l'unico in grado di fare risultato anche con una macchina non al top.

WILLIAMS. La scuderia campione del mondo Costruttori '94 schiera due piloti che non hanno le stimmate dei campionissimi a cinque stelle: Damon Hill ha vinto molto l'anno scorso, ma non si può certo collocarlo nell'Olimpo dei grandi. David Coulthard, dal canto suo, promette bene, ma è ancora molto acerbo. Sembra quasi che Frank Williams, l'assemblatore inglese che ha dominato gli ultimi 15 anni della Formula Uno, abbia volutamente affidato la nuova Fw17 a due piloti non eccelsi per esaltare il fattore meccanico su quello umano. Un po' quello che faceva Enzo Ferrari negli anni d'oro, affidando le proprie creature a piloti non ancora al top (vedi il giovane Lauda, l'imberbe Villeneuve...) per sottolineare la competitività delle Rosse. E la nuova Williams, con il suo musetto affilatissimo, quasi fosse un jet, ha le carte in regola per dimostrarsi la monoposto più affidabile e veloce, e impedire il bis iridato a Schumacher. Nell'immaginaria pole position del campionato che vede partire in prima fila Schummy e il team Williams e in seconda le Rosse di Maranello, fanno capolino alcune realtà nuove come la Jordan motorizzata Peugeot con la coppia tutta grinta Barrichello-Irvine, la Sauber-Ford dell'altro tedesco, Frentzen, la Tyrrell-Yamaha e la Ligier-Honda. La pattuglia di piloti tricolori è ferma per ora a quattro nomi sicuri: Martini, Badoer, Morbidelli e Montermini. Un giorno, forse lontano, ci spiegheranno perché mai nessuna mamma italiana partorisca un Prost, un Senna, un Mansell, uno Schumacher... È solo questione di cromosomi?

per cambiare le marce. Alesi si è lamentato, ha detto che lui ha sempre guidato con il pedale tradizionale, ha preteso un ritorno alle origini. E i tecnici hanno accontentato il francesino, ancora all'asciutto di vittorie dopo quattro stagioni in Ferrari.

TEMPI. Le notizie buone sono venute dai tempi realizzati nei test, che hanno evidenziato una competitività notevole nei confronti della concorrenza. In Portogallo, malgrado la pioggia che ha caratterizzato tutte le prove invernali delle Rosse, i distacchi sono stati più contenuti rispetto alla passata stagione. Non ci sono più i due secondi che dividevano le Ferrari dalle Benetton e dalle Williams nei test pre-stagionali del '94. L'aerodinamica (vero tallone d'Achille della 412 T1, che non sfruttava tutta la potenza del 12 cilindri e soffriva nei curvoni veloci) sembra davvero migliorata. La T2 progettata da John Barnard, dal punto di vista tecnico, è più guidabile e maneggevole. Inoltre, dodici mesi fa il motore era un'incognita: si rompeva troppo spesso. Quest'anno tutto sembra maggiormente sotto controllo, grazie anche a Giorgio Ascanelli (tecnico di pista, ex McLaren) e a Willy Toet (aerodinamico, ex Benetton), nuovi arrivi nella squadra «allenata» da Jean Todt, responsabile della Gestione sportiva di Maranello. Che i segnali siano positivi lo si può intuire anche dalle parole di Berger, un pessimista cronico che ha sussurrato parole di fiducia sulla 412 T2: *«Rispetto alla T1, siamo su un altro livello...»*. Tecnicamente è molto interessante anche il lavoro da svolgere in prospettiva. Ha detto Barnard, il «mago» che l'ha disegnata nella sede inglese della Ferrari: *«Durante la stagione apporteremo molte modifiche»*. Jean Todt, molto realista ma anche sicuro di aver affidato a Berger e Alesi una monoposto finalmente competitiva, ha aggiunto dopo le prime uscite: *«La macchina è buona, ma aspettiamo tutti a giudicarla dopo quello che sarà il suo vero esame di maturità: la prima giornata di prove in Brasile. Non amo le parole al vento, ma siamo tutti speranzosi»*.

Leonardo Iannacci

Motomondiale

CAPIROSSI ALL'ASSALTO DELLA 500

Domenica prossima, a Eastern Creek, parte anche il Motomondiale. La grande novità della stagione è il passaggio di Loris Capirossi alla classe 500. Il romagnolo, dopo la caduta nel test d'esordio, è stato tra i più veloci nelle prove invernali: lo ha preceduto solo il campione del mondo Michael Doohan. Uscita di scena la Cagiva, la classe regina sembra sempre più riservata ai piloti ufficiali: il già citato Doohan della Honda, Luca Cadalora della Yamaha e Kevin Schwantz della Suzuki. Il modenese sta andando forte, l'americano sembra in crisi.

Nella 250, Massimiliano Biaggi ha buone possibilità di conservare il titolo. Tra i più veloci d'inverno, oltre al romano, va segnalato Jean Michel Bayle, l'altro pilota Aprilia, ex crossista di grande valore che pare avviato a una carriera d'eccellenza anche nella velocità. Ma il rivale più temibile, per il romano, è sempre Tadayuki Okada, che gli ha conteso il titolo '94 fino all'ultimo Gp. Il giapponese ha «ereditato» la Honda di Capirossi, che nelle prove ha esibito miglioramenti vistosi, mentre Max era vittima di una caduta fortunatamente senza conseguenze. Poi non si può dimenticare il tedesco Ralf Waldmann, pure lui con la Honda, e l'altro giapponese Tetsuya Harada con la Yamaha.

L'Aprilia, con il campione '94 Kazuto Sakata, sarà di nuovo protagonista nella 125. Il nuovo motore realizzato dalla Honda, infatti, non consente ancora a Dirk Raudies di insidiare da vicino il giapponese. Bisogna tenere d'occhio anche Stefano Perugini (Aprilia), il campione europeo Ivan Cremonini (al debutto nel Mondiale con la Honda) e lo spagnolo Emili Alzamora (Honda), efficacissimo nelle uscite premondiali.

Parte la «cinque giorni azzurra»

Lo spirito di

Un... tuffo nel passato per battere Estonia e Ucraina rilanciando l'operazione-Europei. Vediamo come e perché

di **Carlo F. Chiesa**

Sei punti facili per la nostra Nazionale sulla rotta di Inghilterra '96. Gli impegni della «cinque giorni» azzurra con Estonia e Ucraina, gli avversari che presentiamo in queste pagine, dovrebbero garantirci l'impennata in classifica indispensabile per raddrizzare le nostre sorti nel girone e attendere con fiducia i successivi appuntamenti. Non è stato facile, per gli uomini di Sacchi reduci dal Mondiale, l'approccio con la nuova avventura continentale. Una figuraccia a Maribor, salvata da una topica arbitrale; il bis a Tallinn, redento dalle prodezze di Pagliuca; infine il crollo a Palermo contro la Croazia, in una livida serata di non calcio assurta a degna conclusione del piccolo ciclo. Fu quello il punto più basso toccato dalla squadra di Sacchi e se è vero, come sostiene il Ct, che buona parte di tanto disdoro dipese dal rilassamento mentale seguito alle fatiche di Usa '94 e fomentato dalla scarsa fama degli avversari, ora la situazione dovrebbe senz'altro migliorare. Non che il nome degli avversari sia improvvisamente lievitato, rientrando anche l'Ucraina (per non parlare dell'Estonia) nel novero dei «poveri» del pallone, se non altro per le pesanti sottrazioni tecniche subite a favore della rappresentativa russa. Tanto più che anche gli uomini di Konkov hanno appena ripreso l'attività agonistica dopo la pausa invernale e dunque non si fatica a prevederne qualche logico disagio. Però la contingenza si è fatta aspra, il momento difficile e si sa che è questa la situazione ideale per sollecitare l'orgoglio dei nostri, cui per l'appunto Sacchi chiede concentrazione e impegno «da Mondiale» per uscire dal guado e proiettarsi senz'altro verso l'Inghilterra. L'apertura con l'Estonia a Salerno allo stadio Arechi, che già ci fu propizio all'esordio azzurro (3-1 all'Ungheria quattro anni fa) inaugura più in generale i sei mesi cruciali della nostra avventura europea. Un mese dopo ci toccherà la Lituania, ennesima tappa di questo tour alla scoperta delle nuove leve del pallone continentale, e poi, in avvio della prossima stagione, i due match di ritorno con Slovenia e Croazia che verosimilmente forniranno la misura delle nostre possibilità di non rimanere esclusi per la seconda volta consecutiva dal «summit» pallonaro continentale. Le regole della qualificazione non fanno certo la faccia truce: ricordiamo che a recarsi in Inghilterra saranno le prime classificate degli otto gironi, più le migliori sei; la settima e l'ottava tra le seconde (messe in fila con un meccanismo piuttosto complicato) giocheranno uno spareggio. Sarà insomma oggettivamente arduo riuscire a... fallire. Tuttavia Sacchi ha messo chiaramente in guardia, proprio su queste colonne, dai rischi che corre una Nazionale fin qui abulica e opaca. Occorre richiamare il meglio delle proprie forze, occorre considerare d'ora in poi ogni partita come una piccola finale. Occorre anche, da parte del Ct, scegliere i titolari senza sbagliare, in un momento in cui dal campionato vengono indicazioni discordanti. L'Arrigo nazionale si accontenterebbe di recuperare lo «spirito di Usa '94», quella miscela di orgoglio e capacità di concentrazione che consentì agli azzurri di recuperare risultati che sembravano compromessi. In fondo, come racconta Boban qui accanto, non è che i nostri avversari — neppure la Croazia che sta diventando la mattatrice del girone — si possano dire al sicuro. Guardiamo dunque con ottimismo alla riapertura della caccia azzurra a un posto per l'Europeo del prossimo anno. Se siamo i secondi nel mondo, non possiamo finire tra gli scarti del Continente. □

Così gioca l'Estonia

Poom
R. Kallaste
T. Kallaste, Lemsalu, Lindmaa, Kirs
Alonen
Linnumäe
Kristal
Reim
Rajala

Così gioca l'Ucraina

Zvonimir Boban incoraggia gli uomini di Sacchi

EPPURE L'ITALIA È ANCORA LA FAVORITA

Per ricambiare il tanto che dall'Italia riconosce di aver ricevuto, è pronto a offrirsi come... cavia contro l'Ucraina. Zvonimir Boban e la sua lanciatissima Croazia affronteranno la squadra di Konkov quattro giorni prima degli azzurri, lo stesso giorno di Italia-Estonia, e il centrocampista del Milan ha le idee chiare in proposito: *«Vedremo di stancarveli un bel po', così li affronterete più facilmente!»*. La Croazia, d'altronde, è diventata la favorita per il primo posto, dopo il convincente successo di Palermo sugli azzurri: *«Non sono d'accordo»* ribatte il capitano della rappresentativa biancorossa *«fossi uno scommettitore, punterei sull'Italia a occhi chiusi. Sulla vostra qualificazione non ci sono dubbi: siamo noi, piuttosto, a dover stare molto attenti»*. Il perchè lo spiega senza troppi giri di parole: *«La nostra mentalità talvolta ci induce a rilassarci pericolosamente, soprattutto dopo qualche successo di prestigio. Ma in una formazione che punta a qualificarsi non sono ammissibili cali di tensione. Dobbiamo poi stare attenti all'euforia che si è creata intorno a noi dopo le ultime prestazioni. Bisogna rimanere coi piedi per terra, perchè nel calcio di oggi non si può snobbare nessuno»*. Tantomeno una squadra come l'Ucraina. *«Quando si parla di loro mi viene in mente la Dinamo Kiev di qualche anno fa* (che era stata trasferita in blocco nella vecchia Nazionale sovietica, n.d.r.). *Una squadra straordinaria, che giocava a 200 all'ora...»*. Di quella formazione faceva parte anche Protasov, assente in questa sfida. *«Per noi dovrebbe essere un vantaggio»*. Alla luce degli ultimi risultati, adesso sono proprio i croati ad aver preso il loro posto ai vertici del calcio dell'Est: *«Merito dell'esperienza accumulata da chi gioca all'estero. Ormai l'improvvisazione ha lasciato il posto a una sempre maggiore disciplina tattica, che tuttavia ha soffocato l'estro dei singoli»*. Ma anche i tecnici hanno fatto la loro parte. *«Blazevic è un grande comunicatore, quello che voi chiamate un personaggio. Ottimo psicologo, è abilissimo a caricarci e a trasmetterci la sua mentalità di uomo vincente. Ivic invece è straordinario sul piano tattico, frutto dell'esperienza accumulata in tanti anni in giro per l'Europa. Due persone complementari tra loro, alle quali la nostra Nazionale deve tantissimo»*. Contro l'Ucraina... *«Giocheremo per vincere»* garantisce Zvone *«e non potrebbe essere altrimenti quando in squadra hai gente come Boksic, Suker, Jarni, Prosinecki...»*. E Boban, naturalmente.

Carlo Repetto

Comanda la Croazia

PARTITE DISPUTATE

Estonia-Croazia 0-2
Slovenia-ITALIA 1-1
Ucraina-Lituania 0-2
Estonia-ITALIA 0-2
Croazia-Lituania 2-0
Ucraina-Slovenia 0-0
Ucraina-Estonia 3-0
Italia-Croazia 1-2
Slovenia-Lituania 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**9**	3	3	0	0	6	1
Lituania	**6**	3	2	0	1	4	3
ITALIA	**4**	3	1	1	1	4	3
Ucraina	**4**	3	1	1	1	3	2
Slovenia	**2**	3	0	2	1	2	3
Estonia	**0**	3	0	0	3	0	7

PARTITA DA DISPUTARE

25-3-95 ITALIA-Estonia
25-3-95 Croazia-Ucraina
29-3-95 Slovenia-Estonia
29-3-95 Ucraina-ITALIA
29-3-95 Lituania-Croazia
26-4-95 Lituania-ITALIA
26-4-95 Croazia-Slovenia
26-4-95 Estonia-Ucraina
7-6-95 Lituania-Slovenia
11-6-95 Estonia-Slovenia
11-6-95 Ucraina-Croazia
16-8-95 Estonia-Lituania
3-9-95 Croazia-Estonia
6-9-95 ITALIA-Slovenia
6-9-95 Lituania-Ucraina
8-10-95 Croazia-ITALIA
11-10-95 Slovenia-Ucraina
11-10-95 Lituania-Estonia
11-11-95 ITALIA-Ucraina
15-11-95 Slovenia-Croazia
15-11-95 ITALIA-Lituania

LE AVVERSARIE DELL'ITALIA
UCRAINA

Il 29 marzo, sulle sponde

UEFA EURO 96 England

Si è riac

A fianco, l'Ucraina che ha battuto 3-0 l'Estonia. Da sinistra: Kovalets, Orbu, Kuznetsov, Lezhentsev, Bezhenar, Konovalov, Popov, Luzhnyi, Skachenko, Shovkovskij e Litovchenko

KIEV. Un persistente senso di frustrazione si avverte in ogni momento della vita, oggi in Ucraina. L'indipendenza non ha portato gli effetti sperati. Anzi, in questi tre anni molte cose sono drammaticamente peggiorate. L'economia è a pezzi, la delinquenza dilaga. La situazione per certi versi è disperata, non si vedono vie d'uscita, e c'è già chi rimpiange i tempi andati. Inoltre, c'è sempre una marcata e pericolosa tensione nei confronti della Russia per il controllo della flotta e dei porti del Mar Nero.

del Dnepr, una sfida inedita per gli uomini di Sacchi

cesa la Dinamo

Sarà il potente squadrone di Kiev, che in patria fa il bello e il cattivo tempo, a rappresentare quasi interamente la Nazionale ucraina. Il suo calcio aggressivo e gli estri di Leonenko possono creare difficoltà agli azzurri

di **Rossano Donnini** - foto di **Margus Luik**

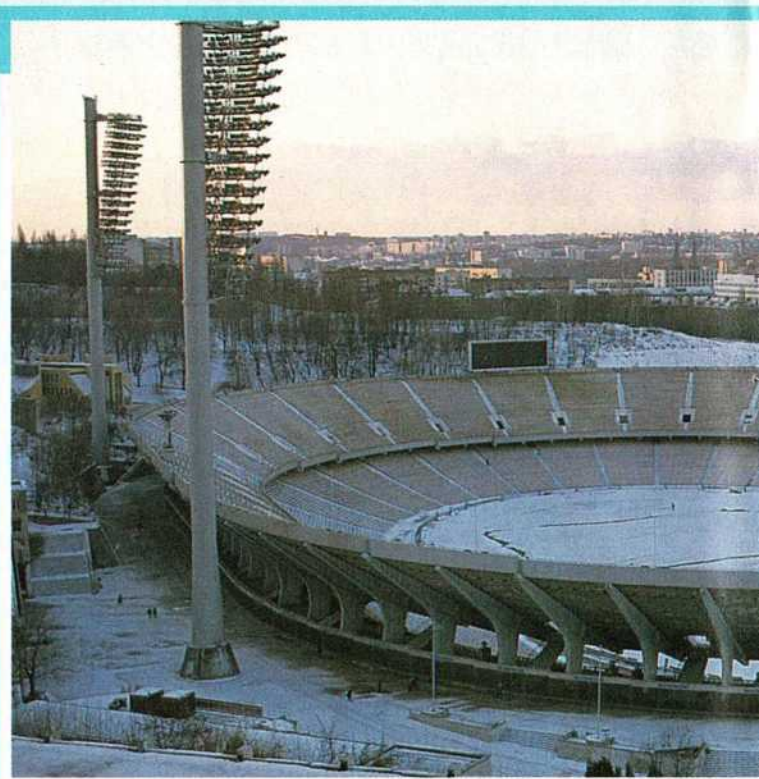
RUSSI. Il 22 per cento della popolazione che vive attualmente nel paese è di origine russa e il nazionalismo ucraino spesso si contrappone allo sciovinismo di Mosca. Questa situazione ha portato a crisi d'identità, soprattutto nella zona mineraria del Donbass, popolata prevalentemente da russi, molti dei quali nati e cresciuti in Ucraina. Leonid Kutchma, il premier ucraino subentrato nel luglio scorso a Leonid Kravchuk, è di orientamento filorusso, ma con la sua politica rischia secessioni a Ovest,

segue

in Galizia. Ovunque c'è una gran confusione, e in parecchie persone è sempre più forte la voglia di mollare tutto e di cambiare aria.

CALCIO. Tutto questo malessere non ha risparmiato il calcio, dove chi ha potuto ha fatto le valigie. Giocatori come Viktor Onopko, Kanchelskis, Juran, Salenko, Nikiforov, Tsymbalar e Ternavskij, che avevano tutte le carte in regola per giocare nell'Ucraina, hanno scelto di difendere i colori della Russia, che offriva loro la possibilità di partecipare a Usa '94. Sono molti i calciatori ucraini che vanno a giocare in club russi, capaci di assicurare migliori condizioni economiche e professionali.

SOLDI. In questo scoraggiante scenario c'è un'isola apparentemente felice, rappresentata dalla Dinamo Kiev. Una pessima amministrazione aveva portato nel 1993 il prestigioso club della capitale sull'orlo dell'abisso economico nonostante la montagna di dollari ricavata dalle cessioni all'occidente dei tanti campioni esplosi nella seconda metà degli Anni 80.

Grigorij Surkis, spregiudicato uomo d'affari di 43 anni, nel luglio '93 ha rilevato la Dinamo, di cui era già lo sponsor, diventandone presidente. Oggi il club che una volta era della polizia è cosa sua, e lui ne ha fatto un esemplare unico nel panorama calcistico ucraino. Un club indipendente, con a disposizione un budget ufficiale di più di 10 milioni di dollari, che paga i suoi calciatori tremila dollari al mese — più i premi — in un Paese dove lo stipendio medio

Cambiano in fretta i Ct

PANCHINA INSTABILE

Una panchina che scotta. Anzi, che brucia. In tre anni già cinque tecnici si sono alternati alla guida dell'Ucraina. Il primo, nel 1992, fu Viktor Prokopenko, allenatore del Chernomorets Odessa. La sua è stata un'investitura provvisoria, durata soltanto tre gare. Fu poi la volta di Nikolaj Pavlov, tecnico del Dnepr Dnepropetrovsk, rimasto in carica per una gara solamente. In vista delle qualificazioni europee, la responsabilità della Nazionale ucraina venne assegnata a Oleg Basilevich, già Ct dell'Unione Sovietica a metà degli anni Settanta prima insieme a Valerij Lobanovskij e poi da solo. Basilevich sembrava avere le carte in regola per realizzare un buon lavoro. Non è andata così. Dopo nove amichevoli, a Kiev contro la Lituania, la sua Ucraina, al debutto in una manifestazione ufficiale, veniva battuta 0-2. Ad assistere alla partita c'era anche il presidente Leonid Kutchma. Appassionato di calcio, già massimo responsabile del Dnepr ai tempi in cui dirigeva la più importante fabbrica di armi della regione, Kutchma, lasciò lo stadio arrabbiatissimo, pretendendo l'esonero del Ct.
Basilevich fu sostituito da Josef Sabo, allenatore della Dinamo Kiev. Anche lui è durato poco: appena due gare, entrambe piuttosto deludenti, prima contro la Slovenia (0-0 in casa), poi con l'Estonia (3-0 a Kiev senza bagliori). Sabo ha perso il posto pure alla Dinamo, ora affidata a Vladimir Onishenko. Dall'inizio dell'anno il Ct dell'Ucraina è diventato Anatolij Konkov, già allenatore di Tavrja Simferopoli e Shakhtjor Donetzk. Intorno a Konkov, che già era stato più volte in predicato di diventare il Ct dell'Ucraina indipendente e che recentemente ha guidato le rappresentative nazionali giovanili, aleggiano persistenti e minacciose le ombre di Valerij Lobanovskij e Oleg Blokhin: se solo lo volessero, la panchina ucraina apparterrebbe a uno di loro. Ma Lobanovskij continua a preferire i petrodollari arabi e Blokhin se la passa bene anche in Grecia.

Respublikanskij, tempio del calcio

ERANO IN 100 MILA

Ucraina e Italia disputeranno la loro partita in uno dei pochi impianti al mondo che possono contenere 100 mila spettatori, il «Respublikanskij» di Kiev, lo stadio dove la Dinamo gioca le sue partite internazionali. Questo stadio venne originariamente edificato, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, grazie al lavoro delle Giovani brigate comuniste. Il 12 agosto 1923 fu inaugurato con una partita di scacchi viventi.
Nel 1927 venne fondata la Dinamo Kiev e successivamente l'impianto venne ricostruito nello stesso luogo, seguendo i criteri dello stile neo classico stalinista del periodo. I lavori, iniziati nel 1936, durarono cinque anni. Il 22 giugno 1941 il nuovo stadio venne inaugurato con una partita fra la Dinamo Kiev e lo Spartak Mosca, cui assistettero 50 mila spettatori. Proprio in quel giorno, la Germania nazista occupava i territori ucraini. Altri lavori di ampliamento furono eseguiti fra il 1966 e il 1970, raddoppiando la capienza. Per i Giochi Olimpici del 1980, lo stadio fu dotato di impianto di illuminazione su quattro gigantesche torri che si notano a distanza di chilometri.
Per la gara con gli azzurri, il «Respublikanskij» potrebbe finalmente riempirsi come ai bei tempi, quando la Dinamo faceva l'esaurito. Sia lo squadrone di Kiev che la Nazionale, infatti, hanno attualmente scarso richiamo. Per la sfida contro l'Estonia dello scorso 13 novembre gli spettatori erano appena 500.

Sopra, a sinistra, una veduta dello stadio «Respublikanskij» di Kiev. A fianco, in senso orario, il solido terzino Oleg Luzhnyi, l'attaccante Sergej Konovalov, il centrocampista Gennadij Litovchenko, l'esperto difensore centrale Oleg Kuznetsov e il giovane portiere Aleksandr Shovkovskij. Luzhnyi, Konovalov, Kuznetsov e Shovkovskij sono tutti giocatori Dinamo Kiev

mensile arriva appena a 25 dollari. *«Bisogna assolutamente frenare l'esodo dei nostri migliori calciatori»* dice Surkis *«e per farlo ci vogliono i soldi. Noi li abbiamo»*.

Inutile dire che la Dinamo domina lo scenario ucraino, potendosi assicurare tutti i migliori calciatori del Paese (durante la sosta invernale si è assicurata i nazionali Konovalov, Bezhenar, Maksimov e Pokhlebaev dal Dnepr), e costituisce la quasi totalità della Nazionale.

STELLA. Fra i suoi componenti, il più quotato è Viktor Leonenko, eletto già due volte miglior giocatore del paese. Leonenko ha una grande opinione di se stesso: *«Sono il miglior calciatore che l'Ucraina ha mai conosciuto»* afferma. Attaccante tecnico e imprevedibile, la stella della Dinamo non ha molta considerazione dei compagni, coi quali ha un rapporto piuttosto conflittuale: *«Siete dei clown, solo quando comincerete a giocare a calcio veramente tornerò a parlare con voi»* ha detto loro qualche tempo fa.

Nato a Tjumen, in Siberia, Leonenko si è messo in luce nella Dinamo Mosca prima di passare all'omonima squadra della capitale ucraina. I russi hanno cercato in tutti i modi di impedirne il trasferimento e l'acquisizione della nazionalità ucraina, peraltro evidente nel cognome. In Ucraina Leonenko fa la differenza; in campo internazionale è ancora tutto da scoprire, anche se in Champions League ha messo a segno tre delle cinque reti realizzate dalla sua squadra. Non gli sono mancate le offerte per trasferirsi all'occidente. *«All'estero avrei potuto andarci già tre o quattro anni fa, di proposte interessanti ne ho avute. Ma non sono un arrivista e per questo ho preferito essere una stella di prima grandezza in patria piuttosto che un buon giocatore fuori. Se proprio dovessi partire, andrei volentieri al Bayern Monaco. Qui sto benissimo, guadagno parecchio, posso permettermi quasi tutto quello che voglio. Recentemente mi sono regalato una Mercedes 500 cabriolet: è la seconda, adoro le Mercedes. Al Bayern potrei forse*

segue

avere qualcosa di meglio?».

DUEMILA. Guadagnano bene, i calciatori della Dinamo di oggi; cifre che quelli della gloriosa Dinamo di ieri neppure sognavano, ma che sicuramente avrebbero maggiormente meritato. Quando nel 1986 da Dinamo di Valerij Lobanovskij vinse la sua seconda Coppa delle Coppe, battendo a Lione l'Atlético Madrid per 3-0, offrì una straordinaria prestazione che entusiasmò i 40 mila presenti allo stadio e i milioni di spettatori davanti ai televisori: la critica arrivò addirittura a parlare di «calcio del Duemila», concetto ribadito qualche settimana più tardi nel Mondiale messicano, dove la Dinamo Kiev rappresentò quasi integralmente la Nazionale sovietica. Due anni dopo l'Urss, sempre impostata sul blocco ucraino, raggiunse la finale del campionato europeo in Germania, dopo aver battuto l'Italia in semifinale. Nulla però potè contro l'Olanda di Van Basten e Gullit, vittoriosa per 2-0.

CREDITO. Queste performance hanno fatto sì che l'Uefa, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, decidesse di collocare l'Ucraina nella seconda fascia di merito, al momento del sorteggio per la fase di qualificazione all'Euro '96, ponendo nella terza squadre ben più autorevoli come Bulgaria, Belgio, Scozia e la stessa Croazia, che la nazionale ucraina affronterà a Zagabria quattro giorni prima di giocare con l'Italia a Kiev. Un credito esagerato per una Nazionale che in tre anni ha fatto vedere ben poco.

SQUADRA. L'Ucraina è una squadra dai tanti problemi, con molti dubbi e poche certezze. Problemi che il Ct Anatolij Konkov, in carica dall'inizio dell'anno, difficilmen-

Sopra, Sergej Kovalets, solido e generoso lavoratore del centrocampo, anch'egli appartenente alla Dinamo Kiev

Ucraini e azzurri a confronto nel '75

QUANDO KONKOV BEFFO' ZOFF

Fra Ucraina e Italia non esistono precedenti, anche se una gara del passato potrebbe essere considerata tale. Risale all'8 giugno 1975, quando a Mosca si affrontarono in amichevole Unione Sovietica e Italia. L'Urss era interamente rappresentata da giocatori ucraini, tutti appartenenti alla Dinamo Kiev, la squadra che qualche settimana prima aveva conquistato la Coppa delle Coppe superando 3-0 il Ferencvaros in una gara senza storia. Ucraini erano anche i due tecnici che sedevano sulla panchina sovietica: Oleg Basilevich e Valerij Lobanovskij. Della Dinamo Kiev e, ovviamente, ucraino era anche l'unico sostituto entrato nel corso della gara fra i sovietici. L'Italia era quella di Fulvio Bernardini, un ibrido fra vecchi e giovani, una squadra ancora alla ricerca di un'identità.

Sopra, un'Urss degli Anni 70 interamente formata da ucraini della Dinamo Kiev. Da sinistra, Muntjan, Troshkin, Onishenko, Burjak, Matvienko, Blokhin, Veremeev, Konkov (ora Ct dell'Ucraina), Fomenko, Rudakov e Kolotov

La gara, come nelle previsioni, venne vinta dall'Urss, ma soltanto per 1-0. Il match-winner fu Anatolij Konkov, attuale Ct dell'Ucraina, che al 63' superò Zoff con un potente e preciso tiro al volo in semirovesciata scoccato da una quindicina di metri. Konkov, nato a Voroshilovgrad, oggi Lugansk, il 10 settembre 1949, era uno dei giocatori tatticamente più importanti della Dinamo Kiev — che l'aveva prelevato dal Shakhtjor Donetzk — potendo giostrare con pari efficacia in quasi tutti i ruoli della difesa e del centrocampo. Fisicamente solido, era dotato di buoni fondamentali e di senso tattico. Nella Nazionale sovietica fra il 1971 e il 1978 Konkov disputò 46 gare — di cui 13 come capitano — con 8 reti all'attivo.

Mosca, 8 giugno 1975
Urss-Italia 1-0

URSS: Rudakov, Konkov, Matvienko, Fomenko, Burjak, Troshkin, Muntjan, Onishenko, Kolotov, Veremeev (46' Reshko), Blokhin. Ct: Basilevich e Lobanovskij.

ITALIA: Zoff, Rocca, Orlandini, Benetti, F. Morini, Facchetti, Savoldi, Antognoni, Chinaglia, Capello (36' Esposito), G. Morini (75' Graziani). Ct: Bernardini.
Arbitro: Cajic (Jugoslavia).
Marcatore: Konkov 63'.
Spettatori: 60.000 circa.

te riuscirà a risolvere in tempi brevi. Quasi tutti i migliori giocatori ucraini della generazione di mezzo difendono i colori della Russia. È rimasto qualche anziano, già colonna della Dinamo di Lobanovskij (Oleg Kuznetsov, Mikhailichenko, Litovchenko e Protasov) a far da chioccia a un gruppo di giovani dal possibile avvenire.

Fra le poche certezze a disposizione di Konkov, oltre al dotato ma imprevedibile Leonenko, ci sono il potente laterale destro Oleg Luzhnyi, soprannominato «l'orso», già titolare nella Dinamo Kiev che nel 1990 vinse per l'ultima volta il campionato sovietico, e Gennadij Litovchenko, centrocampista di buone qualità tecniche e grande mestiere. Litovchenko, che è stato un punto di forza della miglior Dinamo Kiev e della Nazionale sovietica, dopo aver giocato in Grecia con l'Olympiakos e in Austria con l'Admira, dall'inizio dell'anno è tornato a Kiev per difendere i colori del Borisfen, squadra filiale della Dinamo che partecipa al campionato di Seconda divisione. Contro l'Estonia, nel novembre scorso, Litovchenko è risultato il migliore uomo in campo. Buona anche la prestazione del difensore centrale Oleg Kuznetsov, un altro veterano che è tornato alla Dinamo dopo aver militato nei Rangers e nel Maccabi Haifa. Un po' fuori dal giro sono invece l'ex sampdoriano Alekseij Mikhailichenko, spesso infortunato, e il bomber Oleg Protasov, ora impegnato nel campionato giapponese: la Federcalcio ucraina non può più permettersi di rimborsargli le spese di viaggio.

SPERANZE. Fra i giovani, si segnalano il lungo (1,94 m) centrocampista Dmitrij Mikhailenko, dotato di buon senso geometrico, e l'attaccante Sergej Konovalov, mobile e buon tiratore. Ma il più promettente talento del calcio ucraino è il giovanissimo portiere Aleksandr Shovkovskij, titolare nella Dinamo Kiev ed esordiente in Nazionale contro gli estoni a soli 19 anni.

Insomma, Konkov non ha molte carte da giocare contro gli azzurri. Forse la più pericolosa si chiamerà sorpresa.

Rossano Donnini

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Aleksandr SHOVKOVSKIJ	P	2-1-1975	Dinamo Kiev
Oleg SUSLOV	P	21-1-1969	Chernomorets Odessa
Dmitrij TYAPUSKHIN	P	6-11-1964	Spartak Mosca (Rus)
Sergej BEZHENAR	D	9-6-1970	Dinamo Kiev
Sergej DIRYAVKA	D	18-1-1971	Dnepr Dnepropetrovsk
Oleg KUZNETSOV	D	22-3-1963	Dinamo Kiev
Sergej LEZHENTSEV	D	4-8-1973	Dinamo Kiev
Oleg LUZHNYI	D	5-8-1968	Dinamo Kiev
Sergej POPOV	D	22-4-1971	Shakhtjor Donetzk
Sergej SHMATOVALENKO	D	29-1-1967	Dinamo Kiev
Sergej KOVALETS	C	5-9-1968	Dinamo Kiev
Gennadij LITOVCHENKO	C	11-9-1963	Borisfen Kiev
Dmitrij MIKHAILENKO	C	13-7-1973	Dinamo Kiev
Alekseij MIKHAILICHENKO	C	30-3-1963	Rangers (Sco)
Jurij MAKSIMOV	C	8-12-1968	Dinamo Kiev
Gennadij ORBU	C	23-7-1970	Shakhtjor Donetzk
Pavel SHKAPENKO	C	16-12-1972	Dinamo Kiev
Evgenij POKHLEBAEV	C	25-11-1971	Dinamo Kiev
Timerlan GUSEINOV	A	24-1-1968	Chernomorets Odessa
Sergej KONOVALOV	A	_1-3-1972	Dinamo Kiev
Viktor LEONENKO	A	5-10-1969	Dinamo Kiev
Sergej SKACHENKO	A	18-11-1972	Dinamo Kiev

Commissario tecnico: **Anatolij KONKOV** (10-9-1949)

Terra di leggendari campioni

UOMINI RECORD

È ucraino il recordman del defunto calcio sovietico. Appartengono infatti a Oleg Blokhin, attaccante della Dinamo Kiev, i primati di presenze e reti sia in campionato (432 e 211) che in Nazionale (109 e 42). Dei tre sovietici che hanno conquistato il «pallone d'oro» quale miglior calciatore europeo dell'anno, Lev Jashin nel 1963, Oleg Blokhin nel 1975 e Igor Belanov nel 1986, due — Blokhin e Belanov — sono ucraini. La Dinamo Kiev, che ha dato alla nazionale targata CCCP ben 55 giocatori, detiene il record di vittorie nel campionato sovietico: 13. Inoltre, è stata la stessa Dinamo Kiev a conquistare il primo trofeo continentale del calcio sovietico, la Coppa delle Coppe nel 1975, successo bissato nel 1986.

Lo sport ucraino, però, non è solo calcio. Sono nati in Ucraina due dei più grandi atleti di ogni epoca, lo sprinter Valerij Borzov, vincitore della medaglia d'oro sia nei 100 che nei 200 metri alle Olimpiadi di Monaco nel 1972, e l'astista Sergej Bubka, il più grande di tutti i tempi con 35 primati mondiali battuti (gli attuali sono m 6,14 all'aperto e 6,15 indoor). Borzov è l'attuale ministro dello sport dell'Ucraina, dopo esserlo stato dell'Urss. Bubka domina incontrastato la sua disciplina dal 1983, quando vinse la prima edizione dei campionati mondiali a Helsinki, successo ripetuto altre due volte con il contorno di un titolo olimpico e di un altro europeo. Con i soldi vinti nei meeting e stabilendo primati del mondo e quelli guadagnati con gli ingaggi e le sponsorizzazioni, Sergej Bubka è oggi un miliardario dello sport. L'ultimo grande talento espresso dallo sport ucraino, competitivo ai più alti livelli in numerosi settori, è Oksana Baiul, medaglia d'oro nel pattinaggio artistico alle Olimpiadi invernali di Lillehammer di un anno fa, dove tutti aspettavano la sfida fra le americane Nancy Kerrigan e Tonya Harding o il ritorno della tedesca Katarina Witt.

Tutti i risultati dall'indipendenza

Quando il 29 aprile 1992 a Uzgorod la nazionale dell'Ucraina fece il suo debutto, venendo sconfitta 1-3 dall'Ungheria, schierava anche Jurij Nikiforov e Oleg Salenko, che insieme a Ilya Tsymbalar, presente nelle due successive gare, hanno poi difeso i colori della Russia a «Usa '94». Queste ed altre defezioni sono all'origine degli scarsi risultati fin qui ottenuti dall'Ucraina, che in questi tre anni non ha mai offerto un rendimento convincente.

1992
29-4 Ucraina-Ungheria 1-3 (a) *Getsko*
27-6 Stati Uniti-Ucraina 0-0 (a)
26-8 Ungheria-Ucraina 2-1 (a) *Gudimenko*
28-10 Bielorussia-Ucraina 1-1 (a) *Maksimov*

1993
28-4 Ucraina-Israele 1-1 (a) *Konovalov*
18-5 Lituania-Ucraina 1-2 (a) *Leonenko, Mikhailenko*
25-6 Croazia-Ucraina 3-1 (a) *Gushin*
16-10 Stati Uniti-Ucraina 1-2 (a) *Leonenko 2*
20-10 Messico-Ucraina 2-1 (a) *Litovchenko*
23-10 Stati Uniti-Ucraina 0-1 (a) *Popov*

1994
16-3 Israele-Ucraina 1-0 (a)
25-5 Ucraina-Bielorussia 3-1 (a) *Leonenko, Bezhenar, Mikhailenko*
3-6 Bulgaria-Ucraina 1-1 (a) *Sak*
7-9 Ucraina-Lituania 0-2 (qe)
12-10 Ucraina-Slovenia 0-0 (qe)
13-11 Ucraina-Estonia 3-0 (qe) *Konovalov, aut., Guseinov*

N.B.: a = amichevole; qe = qualificazioni europee

	G	V	N	P	F	S
TOTALI	16	5	5	6	18	19

Marcatori:
4 reti: Leonenko;
2 reti: Konovalov, Mikhailenko;
1 rete: Bezhenar, Getsko, Gudimenko, Guseinov, Gushin, Maksimov, Litovchenko, Popov, Sak.

Si comincia sabato 25 a Salerno

Felici e perdenti

La marcia degli azzurri riprende con la sfida contro i modesti baltici, già rassegnati alla sconfitta

di **Rossano Donnini**

TALLINN. Non può non sorprendere, per chi conosce un po' l'Estonia, l'assoluta mediocrità della sua Nazionale di calcio. Dal 1991, anno della riconquistata indipendenza, il piccolo Paese baltico con poco più di un milione e mezzo di abitanti ha fatto prodigiosi balzi in avanti in quasi tutti i settori. Le riforme attuate dal Partito liberalnazionalista Isamaa (Patria) hanno assicurato all'Estonia il ruolo di leader, tra le repubbliche della ex Unione Sovietica, nell'introduzione dell'economia di mercato. La politica liberale del più filoccidentale fra i governi dell'ex Urss ha favorito l'affluenza di capitali stranieri, stimolato gli scambi commerciali grazie all'eliminazione di barriere doganali e privatizzato quasi il 70 per cento dell'industria. Il prodotto nazionale lordo è aumentato a ritmi vertiginosi, attorno al 6 per cento annuo, e la corona estone, ancorata al marco, è diventata una delle monete più forti d'Europa. In Estonia è così emersa un'élite imprenditoriale ricca e dinamica, che ha dato impulso anche al movimento sportivo.

ELEZIONI. Se lo stato dell'economia è buono, lo è decisamente meno il clima sociale. L'inflazione al 40 per cento, la disoccupazione al 7 per cento pesano enormemente su chi non ha saputo tenere i ritmi del nuovo corso. Così, nelle elezioni del 5 marzo scorso, il partito «borghese» al governo dal settembre 1992 è stato sconfitto da una coalizione postcomunista formata dal Partito dei conservatori moderati e dal Partito del popolo rurale, che ha ottenuto la maggioranza relativa. Tutto dovrebbe procedere come prima, ma a ritmi decisamente più cauti, hanno assicurato i vincitori, che devono il loro successo anche all'appoggio dei 120 mila russofoni aventi diritto al voto. Questa comunità, che complessivamente raggiunge il 30 per cento dell'intera popolazione, non ha esitato a votare i postcomunisti per protesta contro la politica nazionalista e antirussa del partito al governo.

AUTARCHIA. Discriminati i russi lo sono anche nel calcio. Da oltre un anno nessuno di loro figura più nella Nazionale estone, neppure Andrei Borissov, elemento capace di fare la differenza nel campionato locale. Sergei Bragin, ancora il miglior cannoniere della risorta rappresentativa baltica con 3 reti in 12 gare, è stato allontanato anche perché non voleva imparare la lingua estone, indispensabile per ottenere la nazionalità. Sia Borissov che Bragin erano stati ripetutamente schierati durante le qualificazioni a Usa '94. I responsabili del calcio estone, strettamente legati al partito di destra che era al potere, hanno scelto la strada dell'autarchia: *«Basta con il gioco tattico e difensivo dei russi. Noi siamo diversi e vogliamo ritrovare la nostra identità anche nel calcio attraverso*

La «rosa»

GIOCATORE	R.	DATA DI NASCITA	CLUB
Mart POOM	P	3-2-1972	Portsmouth (Ing)
Toomas TOHVER	P	24-4-1973	Lelle
Veiko PÕLDEMAA	P	1-6-1975	Kalev Pärnu
Viktor ALONEN	D	21-3-1969	Flora Tallinn
Sergei HOLOV SIMSON	D	22-4-1972	Flora Tallinn
Risto KALLASTE	D	10-3-1971	Flora Tallinn
Toomas KALLASTE	D	27-1-1971	Flora Tallinn
Janek KIISMAN	D	1-1-1977	DAG Tartu
Urmas KIRS	D	5-11-1966	Flora Tallinn
Alari LELL	D	10-6-1975	Lelle
Marek LEMSALU	D	24-11-1972	Flora Tallinn
Meelis LINDMAA	D	14-10-1971	Flora Tallinn
Dzintar KLAVAN	C	18-6-1961	Flora Tallinn
Marko KRISTAL	C	2-6-1973	Flora Tallinn
Tarmo LINNUMÄE	C	11-11-1971	Flora Tallinn
Indro OLUMETS	C	10-4-1971	Flora Tallinn
Mati PARI	C	4-9-1974	Flora Tallinn
Vahur VAHTRAMÄE	C	24-9-1976	Lelle
Toomas KRÕM	A	22-9-1971	Flora Tallinn
Lembit RAJALA	A	1-12-1970	Flora Tallinn
Martin REIM	A	14-5-1971	Flora Tallinn

Commissario Tecnico: **Roman UBAKIVI** (24-3-1945)

In alto, l'Estonia battuta 2-0 dagli azzurri a Tallinn l'8 ottobre dello scorso anno. A fianco da sinistra, l'esperto Viktor Alonen e il giovane Vahur Vahtramäe

un gioco più spettacolare» ha più volte dichiarato il Ct Roman Ubakivi.

L'impegno e gli sforzi dei dirigenti estoni meritavano ben altri risultati. La loro Nazionale non vince dal 26 ottobre '93 (Liechtenstein-Estonia 0-2, ndr). Da allora ha collezionato ben 16 sconfitte e un solo pareggio, con 51 reti subite e appena 2 segnate, entrambe su rigore. Un disastro, ma a Tallinn non si scoraggiano e proseguono convinti nel loro programma.

ATTIVITÀ. Il campionato estone è fermo dalla metà di ottobre per la pausa invernale, ma i giocatori della Nazionale in questi mesi hanno sostenuto un'intensa attività in giro per il mondo. Nel 1995 l'Estonia ha già giocato tre gare ufficiali, perdendole tutte. All'inizio di gennaio ha preso parte a un torneo in Vietnam, venendo addirittura sconfitta 0-1 dalla Nazionale locale. In febbraio è stata un paio di settimane a Cipro, dove ha affrontato prima la Norvegia (0-7) poi la Nazionale di casa (1-3). Il Flora, che è allenato dal Ct Ubakivi e dispone della quasi totalità dei giocatori della Nazionale, ha disputato diversi tornei, prima indoor e poi all'aperto (a Cipro). Aggregati al club che ha vinto l'ultimo campionato estone, c'erano anche gli altri componenti la rosa della Nazionale, quasi tutti provenienti da squadre satelliti del Flora (Lelle e Tulevik Viljandi). Insomma, la Nazionale per intera. *«Non vogliamo perdere 0-15 dall'Italia, e per questo abbiamo cercato di prepararci il meglio possibile»,* ha sostenuto Ubakivi.

ESPERIMENTI. Queste gare sono servite a Ubakivi per provare nuovi elementi, soprattutto giovanissimi. Scelte coraggiose, che potrebbero dare frutti più avanti. Sono ormai entrati stabilmente nella rosa il portiere Vessenberg (19 anni) che però si è infortunato durante la tournée a Cipro, il difensore Kiisman (18) e il centrocampista Vahtramäe (19). Sono loro , insieme ai più collaudati Pari e Zelinski (20 anni entrambi) a rappresentare il futuro del calcio estone. Il presente, invece, appartiene ancora all'atletico difensore Risto Kallaste, al guizzante Reim (entrambi hanno ricevuto proposte da club danesi e svizzeri), al tuttofare Kirs, al fantasista Kristal e, soprattutto, al portierone Mart Poom, che milita nella seconda divisione inglese con il Portsmouth.

BALUARDO. Coi suoi provvidenziali interventi Poom ha spesso evitato all'Estonia figure ancora più brutte. Operato due volte al ginocchio, è stato costretto a una lunga inattività e contro gli azzurri la sua presenza non è del tutto sicura, anche se lui vuole esserci. In ogni caso non sarà al meglio della condizione. Per l'Estonia, rassegnata a una gara quasi esclusivamente difensiva (Ubakivi prepara un 5-4-1 che rischia di trasformarsi in un 9-1-0 come è accaduto contro l'Ucraina), è un handicap davvero pesante.

Così dalla rinascita

1992

3-6 Estonia-Slovenia 1-1 (a)
Pustov
10-7 Lettonia-Estonia 2-1 (cb)
Olumets
11-7 Lituania-Estonia 1-1 (cb)
Olumets
16-8 Estonia-Svizzera 0-6 (qm)
25-10 Malta-Estonia 0-0 (qm)

1993

20-2 Finlandia-Estonia 0-0 (cbi)
21-2 Lettonia-Estonia 2-0 (cbi)
7-4 Slovenia-Estonia 2-0 (a)
14-4 Italia-Estonia 2-0 (qm)
12-5 Estonia-Malta 0-1 (qm)
19-5 Estonia-Scozia 0-3 (qm)
2-6 Scozia-Estonia 3-1 (qm)
Bragin
2-7 Estonia-Lettonia 0-2 (cb)
4-7 Estonia-Lituania 2-1 (cb)
Zamorski, Braghin
5-9 Estonia-Portogallo 0-2 (qm)
22-9 Estonia-Italia 0-3 (qm)
26-10 Liechtenstein-Estonia 0-2 (a)
Bragin, Rajala
10-11 Portogallo-Estonia 3-0 (qm)
17-11 Svizzera-Estonia 4-0 (qm)

1994

10-3 Cipro-Estonia 2-0 (a)
7-5 Stati Uniti-Estonia 4-0 (a)
23-5 Estonia-Galles 1-2 (a)
Reim rig.
1-6 Macedonia-Estonia 4-0 (a)
29-7 Lituania-Estonia 3-0 (cb)
30-7 Lettonia-Estonia 2-0 (cb)
16-8 Islanda-Estonia 4-0 (a)
4-9 Estonia-Croazia 0-2 (qe)
8-10 Estonia-Italia 0-2 (qe)
26-10 Estonia-Finlandia 0-7 (a)
6-11 Lettonia-Estonia 0-0 (a)
13-11 Ucraina-Estonia 3-0 (qe)

1995

4-1 Vietnam-Estonia 1-0 (a)
6-2 Norvegia-Estonia 7-0 (a)
15-2 Cipro-Estonia 3-1 (a)
Reim rig.

N.B.: **a** = amichevole; **cb** = coppa baltica; **qm** = qualificazioni mondiali; **cbi** = coppa baltica indoor; **qe** = qualificazioni europei.

	G	V	N	P	F	S
TOTALI	34	2	5	27	10	84

MARCATORI:
3 reti: Bragin;
2 reti: Olumets, Reim;
1 rete: Pustov, Zamorski, Rajala.

Il calcio colombiano cambia tutto

Formula 2000

La Dimayor guarda avanti riorganizzando l'attività e i calendari: una misura indispensabile per rimanere al passo con i tempi

Nell'ambiente si respira aria nuova. E Dio sa quanto ci sia bisogno, nel calcio colombiano, di trovare nuove strade dopo anni davvero tragici sotto tanti punti di vista. Rimanendo sul piano puramente sportivo, molti si sono interrogati sul futuro a breve, domandandosi se le strutture del fútbol nazionale siano all'altezza del resto del mondo. Quesiti basilari, ai quali è stata data una risposta concreta con la rifondazione dell'attività interna.

CALENDARIO. Uno degli aspetti fondamentali sui quali si è lavorato è stato quello del calendario stagionale. Da sempre, in occasione dei Mondiali, la Nazionale ha preso il sopravvento sul campionato, paralizzandone lo svolgimento e creando non pochi problemi ai club. La riforma, partita dal presidente dell'Atlético Nacional di Medellín, Guillermo López Valencia, e approvata all'unanimità dalla Dimayor (la Lega professionale delle Società), prevede il passaggio a un calendario «europeo», con una stagione che parte ad agosto-settembre e si chiude a giugno. Per arrivare, nella stagione 1995-96, a una tale situazione, è stato necessario creare un torneo «cuscinetto» (denominato Torneo de empalme) a girone unico, che determinerà la squadra campione 1995. Dalla fine estate del '95, poi, si darà il via alle danze con la nuova formula: complicata come sempre, con fasi e controfasi, bonus e controbonus, nel perfetto stile sudamericano.

DUBBI. *«Il beneficio di questa formula sarà collettivo: per i club, che potranno avere incassi maggiori e organizzare lucrative tournée all'estero durante la pausa; per i tifosi, l'attenzione dei quali sarà mantenuta viva per tutto l'anno»*, afferma López Valencia. C'è però chi sostiene che l'affezione degli «hinchas» sarà minore rispetto al passato, innanzitutto per una questione meramente economica. Il calendario, infatti, prevede che ogni squadra scenda in campo due volte la settimana: un peso finanziario ritenuto troppo alto per le tasche degli sportivi di qualsiasi città. E poi ancora, si ritiene che troppe partite creino una rapida saturazione dell'interesse della gente, soprattutto nel periodo estivo (dicembre-gennaio), quando tutti sono in vacanza e non pensano al calcio.

FAVORITE. Il campionato (o meglio, il «Torneo de empalme»), nel frattempo, è comin-

La nuova struttura del campionato

1995 TORNEO DE EMPALME

Sedici squadre giocano un girone unico con partite di andata e ritorno (30 giornate).

1995-96

Prima fase (Copa Mustang I): sedici squadre giocano (la domenica) un girone unico con partite di andata e ritorno (30 giornate). Vengono assegnati bonus a scalare alle prime quattro.

Seconda fase (Copa Mustang II): sedici squadre giocano (il mercoledì) suddivise in due gironi da otto con partite di andata e ritorno (14 giornate). Successivamente, le prime due di ogni gruppo si affrontano in doppio incontro. Vengono assegnati bonus a scalare alle prime due di ogni gruppo. Al termine della seconda fase, viene ricompilata la «reclasificación» (somma dei punti ottenuti complessivamente), le cui prime otto passano alla terza fase.

Terza fase: otto squadre in due gruppi (6 partite). Si qualificano alle semifinali le prime due di ogni gruppo. Finale tra le vincenti delle semifinali.

ciato. L'Atlético Nacional di Medellín, la squadra più famosa del Paese a livello mondiale, parte con il titolo 1994 in tasca e rinnovate ambizioni non solo a livello nazionale. Il mercato non ha portato grosse novità nella «rosa» diretta da Juan José Peláez, tecnico emergente che si inserisce nel solco tracciato da Francisco Maturana e Hernán Dario Gómez, attuale Ct della Colombia. Nel Nacional troviamo ancora numerosi volti che hanno fatto la storia del calcio nazionale: dal portiere René Higuita al difensore Luis Herrera, sino al centravanti Victor Aristizábal. I Millonarios di Bogotá, affidati alle cure di Vladimir Popovic (colui che guidò la Stella Rossa di Belgrado alla vittoria nella Coppa Intercontinentale 1991), puntano su due nuovi stranieri: l'uruguaiano Jorge «Polilla» Da Silva (proveniente dall'América di Cali, dove ha giocato per cinque anni) e il brasiliano Edson Vieira. Altri forestieri di un certo nome sono i due nuovi del Pereira, l'ecuadoriano Holger Quiñónez e il peruviano Francisco Manassero. □

Protagonisti della Dimayor colombiana. In alto, vola René Higuita, tornato sui campi dopo una vicenda giudiziaria. A sinistra, il Nacional Medellin campione. A fianco, Arnaldo Iguarán, stella dei Millonarios

Arrivano i petrodollari

Finita la stupida guerra con l'Ecuador per due lembi di inutile terra, in Perù si ricomincia a pensare al pallone. Il massimo torneo locale è iniziato da un paio di settimane, e per motivare i calciatori e aiutare lo spettacolo c'è chi ha deciso di stanziare cifre considerevoli: La Petroperù (compagnia nazionale dei petroli) premierà ogni rete segnata con 442 dollari Usa, circa 700mila lire italiane. A quando un riconoscimento in vil moneta anche per i portieri più bravi? □

Heysel, quasi finito il lifting

Il nuovo stadio Heysel di Bruxelles, competamente ristrutturato negli ultimi anni, sarà pronto per l'inaugurazione solamente il prossimo 23 agosto, in occasione del centenario della fondazione della federcalcio belga. La quale non ha ancora deciso dove far disputare le prossime partite dei Diavoli rossi, che affronteranno gli Stati Uniti (amichevole, 22 aprile) e Cipro (qualificazioni europee, 26 aprile) □

Vietato ai maggiori

Una proposta originale e sollecitante viene dal Cile, e riguarda una sperimentazione che verrà messa in atto nel campionato di seconda divisione. La Lega Nazionale cilena, per bocca di Pablo Hofman, uno dei suoi massimi dirigenti, ha tuonato: *«Non vogliamo che la Serie B diventi una sorta di pensionato per i calciatori avanti con l'età. Al contrario, la cadetteria deve servire innanzitutto a lanciare i giovani»*. Ecco fatto: dall'inizio del prossimo torneo, fissato per aprile, ogni club potrà tesserare un numero illimitato di calciatori oltre i 27 anni, ma a referto ne potrà iscrivere un massimo di sette. In questo modo si favorirebbe il ricambio generazionale, lasciando sempre maggiore spazio ai prodotti dei vivai. Immediata la reazione del sindacato calciatori, che si è appellato addirittura alla costituzione in nome dell'uguaglianza tra i lavoratori. A fine stagione verrà poi realizzato uno studio approfondito dei risultati.

Questa la US Cup 1995

È stato diramato il programma della US Cup, il tradizionale appuntamento di giugno che si tiene ogni anno negli Stati Uniti. Oltre alla Nazionale yankee, in questa occasione parteciperanno al torneo Messico, Nigeria e Colombia. Le partite si giocheranno tra Piscataway (New Jersey), Foxboro (Massachusetts), Washington (D.C.) e Dallas (Texas) tra l'11 e il 24 giugno. □

Real, ipoteca sul futuro

Situazione tragicomica al Real Madrid. Il club «merengue», indebitato sino al collo (si parla di un centinaio di miliardi complessivi) sta studiando tutte le possibili strade per uscire dalla crisi economica che lo attanaglia da tempo. Colpa degli ingaggi stratosferici garantiti ai giocatori (non solo quelli attualmente presenti in «rosa», ma anche coloro che sono stati ceduti in prestito, vedi Robert Prosinecki), colpa di una gestione non limpidissima da parte della dirigenza. Per andare incontro alle richieste dei calciatori, che avanzano spettanze arretrate in misura enorme (quasi un milione di pesetas), la società ha raggiunto un accordo con le banche per ottenere la cifra necessaria per coprire parte di questi «buchi», ipotecando nientemeno che gli abbonamenti della prossima stagione. Scopo della manovra, riuscire a tranquillizzare la squadra nella parte finale della stagione ed evitare possibili «scossoni» nella lotta per il titolo. □

39 anni e tanto vigore

Votava in cinquecento

Ha iniziato la carriera a Praga, dove è nato il 25 aprile del 1956, nelle giovanili del Dukla. Oggi, a trentanove anni quasi compiuti, Mirko Votava è ancora sulla breccia, senza il minimo filo di stanchezza nella testa e nelle gambe. Due venerdì fa, nel vittorioso (5-1) incontro casalingo contro il Freiburg, Votava ha festeggiato le cinquecento partite nella Bundesliga realizzando anche un gol, il 41esimo della carriera in campionato. Al Werder dal 1985 dopo tre anni in Spagna con l'Atlético Madrid, il tedesco di ferro iniziò la carriera professionistica con il Borussia Dortmund (1973-1982, 189 presenze e 25 reti), e nel suo palmarès ci sono due titoli nazionali (1988 e 1993), due Coppe nazionali (1991 e 1994), tre Supercoppe tedesche (1988, 1993 e 1994), una Coppa delle Coppe (1992) e una Coppa di Spagna (1985). Con la Nazionale, cinque sole presenze e la partecipazione all'Europeo 1980, che la Germania vinse sul Belgio nella finale dell'Olimpico di Roma. Mirko Votava non è comunque il calciatore in attività con la maggior anzianità di servizio nella Bundesliga: a quota 521 c'è infatti Eike Immel, portiere dello Stoccarda. Il quale, comunque, è lontanissimo dalla vetta della graduatoria (che trovate nello specchietto a parte) comandata dall'irraggiungibile Karl-Heinz «Charly» Körbel, attuale «secondo» di Jupp Heynckes sulla panchina dell'Eintracht Francoforte, il solo «amore» della sua vita sportiva. □

Sopra, Mirko Votava a 20 anni e oggi. In basso, i marchi ufficiali di Corea del Sud e Giappone per il Mondiale 2002

GIOCATORE	SQUADRE	PRESENZE
Karl-Heinz KÖRBEL	Eintracht	602
Manfred KALTZ	Amburgo	581
Klaus FICHTEL	Schalke, Werder	552
Klaus FISCHER	1860, Schalke, Colonia, Bochum	535
Eike IMMEL	Dortmund, Stoccarda	521
Willi NEUBERGER	Dortmund, Werder, Wuppertal, Eintracht	520
Michael LAMECK	Bochum	518
Mirko VOTAVA	Dortmund, Werder	500

Battaglie mondiali

Se con il ritiro del Messico dalla lista dei candidati per l'organizzazione del Mondiale 2002 sono rimaste solamente Giappone e Corea del Sud a contendersi il diritto di mettere in scena la prima Coppa del Mondo asiatica della storia, il torneo del 2006 sta cominciando a trovare Paesi disposti a tutto pur di ottenere, tra quattro-cinque anni, il «pass» della Fifa. In prima fila c'è la Germania, che ha già ospitato la rassegna nel 1974. La Deutsche Fussball Bund ha avanzato la propria candidatura, ricevendo dal governo centrale il più ampio appoggio dal punto di vista organizzativo e soprattutto fiscale. Le aziende interessate a sostenere la manifestazione avrebbero infatti garantiti enormi sgravi tributari e sarebbero dunque stimolate alla partecipazione economica. Con la Germania, al momento, hanno palesato l'intenzione di ospitare il Mondiale anche Sudafrica, Argentina e i Paesi scandinavi, che unirebbero le singole forze.

Borghi, il mondo in tasca

Claudio Borghi, l'estroso attaccante argentino che tanti anni fa fece innamorare di sé Silvio Berlusconi, continua il suo peregrinare in giro per il Sudamerica. Dopo Colo Colo, Platense e Correcaminos (squadra messicana), è approdato ora allo O'Higgins di Rancagua, formazione di medio livello del campionato cileno. A trent'anni, Borghi è il classico esempio di giocatore dai grandi mezzi tecnici che mai ha saputo fare il definitivo salto di qualità. *«Il calcio mi ha dato tanto, soprattutto la possibilità di conoscere tanti paesi e culture diverse»* afferma Borghi. *«La mia esperienza italiana? Fallì perché non riuscii a trovare la giusta sintonia con l'ambiente e commisi l'errore di arrendermi subito e tornare a casa. Se avessi insistito, probabilmente le cose sarebbero andate in maniera differente».* □

Tredici? No, quindici

La «quiniela», il totocalcio spagnolo basato su quindici partite di campionato, ha reso felice la scorsa settimana uno sconosciuto giocatore di Madrid, l'unico capace di indovinare la combinazione esatta dei risultati. L'ammontare della vincita, la seconda più alta nella storia del concorso, è di 432.692.880 pesetas, equivalente a 5.638 milioni e spiccioli, ed è la somma dei premi vinti per aver indovinato, unico tra gli scommettitori, il «15» e il «14». La giocata era stata di 320 pesetas, poco più di 4.000 lire, ovvero una semplice schedina di otto colonne. □

Nel derby Uefa, i «farmacisti» vincono per 3-0 a Dortmund

Aspirine effervescenti

Erano in molti a «gufare» il Borussia Dortmund, e alla fine l'obiettivo è stato raggiunto. Allo scarso momento di forma, dopo la gioia della qualificazione Uefa, arriva la tegola-Chapuisat sotto forma di legamento crociato strappatosi in allenamento per uno scontro con il vice di Hitzfeld Michael Henke, durante un innocuo «torello». Almeno mezzo anno di pausa per lo svizzero, e il bello è che anche Povlsen s'è lesionato un menisco. Contro il Leverkusen c'erano altri tre titolari influenzati, quindi ha giocato dal primo minuto Arnold ed il diciassettenne ghanese Ibrahim Tanko, che nonostante la buona prova nulla ha potuto di fronte alla scaltrezza degli avversari, a punti dopo quattro giornate a secco. Assenti volontari Schuster e Kirsten, rossoneri a segno con Lehnhoff liberato da un tacco di Völler, che poi consente anche la scivolata vicente di Thom, dopo una caparbia azione di sfondamento.

TV. Campionato riaperto, ma ne approfitta solo il Borussia Mönchengladbach, che domina il Werder Brema su un campo «divenuto» praticabile solo per esigenze televisive. Una prova convincente suggellata, dalle reti di Dahlin (sul filo del fuorigioco) e di Herrlich, con un pallonetto bellissimo da 15 metri su lancio di Nielsen. Sul versante-Brema si va verso il «raffreddamento» delle relazioni tra Rehhagel e presidenza, mentre de Mos è già sotto contratto ufficialmente come osservatore.

AFFARE. Un'altra concorrente perde punti, ed è il Kaiserslautern, bloccato in casa dall'Uerdingen sotto il diluvio (e meno male che Kadlec ha indovinato una bellissima punizione di destro ad aggirare la barriera). Intanto Sforza, ufficialmente sulla lista di trasferimento, fa molto gola al Bayern, che per voce di Uli Hoeness lascia intendere che l'affare sia ormai fatto. E a proposito degli «eroi di Göteborg», un'altra occasione sfumata di rientrare in corsa per il titolo, dopo la miriade di occasioni buttate al vento (soprattutto Kostadinov e Sutter), fino al rigore realizzato di giustezza da Scholl (fallo stupido di Fischer sul Frey sul limite corto dell'area). Poi, come spesso è accaduto quest'anno (con immaginabile «gaudio» del Trap...), l'Amburgo coglieva un insperato pareggio con una punizione mancina di Albertz, procurata con una «furbata» da Breitenreiter. Tra i pali dei bavaresi buona prova di Gospodarek, bisognoso di pratica in vista della sfida con l'Ajax (Scheuer e Kahn fuori); da notare l'inizio ritardato del match, per permettere all'Amburgo il cambio della divisa. Già, poiché il Bayern ha ormai rinunciato alla tenuta di riserva (gialla), e da allora non ha più perso.

CAOS. In casa Schalke attualmente ci si occupa più delle polemiche (accuse e querele tra il manager Assauer e l'ex presidente Kremers) che delle sorti della squadra, passata in vantaggio a Colonia con un tuffo di testa di Kohn (preso in prestito proprio dai renani), ma poi crollata sotto i colpi biancorossi propiziati dal capitano Labbadia (splendido tiro da sinistra verso destra e girare), che dall'anno prossimo non potrà approfittare dei privilegi fiscali concessi agli atleti residenti all'estero (Labbadia risiede nel confinante Belgio), passando da un'aliquota del 15 per cento a quella del 53 per cento, Altri 14 i calciatori della Bundesliga colpiti dal provvedimento.

CROLLO. Azioni del Freiburg nettamente in calando dopo la sconfitta interna contro il Bochum (*«l'ambiente era stato avvertito»* ricorda il tecnico Finke, *«non potevamo continuare a giocare in maniera eccezionale come avevamo fatto negli ultimi mesi»*). Stupendo il pallonetto di Wosz da una quarantina di metri dopo aver rubato una palla a centrocampo.

ROSSI. «Leoni» del Monaco 1860 vittoriosi di misura in casa (pallonetto di Winkler) anche grazie alle tre espulsioni (giustissime) subite dal Karlsruhe, ormai pallido ricordo della squadra pimpante dello scorso anno. Spogliatoi anticipati per Reich (ultimo uomo), Bilic (doppia ammonizione), e Bender (fallaccio gratuito sull'amico Schwabl). ☐

Duello Arnold-Melzig in Borussia D.-Bayer Leverkusen

BUNDESLIGA

22. GIORNATA
Duisburg-Dynamo Dresda 1-1
Weidemann (D) 43', Lesiak (DD) 55'
Amburgo-Bayern 1-1
Scholl (B) 69' rig., Albertz (A) 90'
München 1860-Karlsruhe 1-0
Winkler 35'
Colonia-Schalke 04 5-1
Kohn (S) 4', Labbadia (C) 18', Steinmann (C) 22', Polster (C) 26', Greiner (C) 48', Thon (C) aut. 49'
Kaiserslautern-Uerdingen 1-1
Steffen (U) 21', Kadlec (K) 22'
Eintracht-Stoccarda 2-2
Schneider (S) 1', Tskhadadze (E) 47', Weber (E) 60', Bobic (S) 69'
Freiburg-Bochum 1-2
Wegmann (B) 19' rig., Wosz (B) 64', Wassmer (F) 87'
Borussia M'Gladbach-Werder 2-0
Dahlin 69', Herrlich 84'
Borussia Dortmund-Leverkusen 0-3
Lehnhoff 31', Münch 75', Thom 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**33**	22	14	5	3	48	21
Werder	**32**	22	14	4	4	42	24
Borussia MG	**30**	22	12	6	4	48	26
Kaiserslautern	**30**	22	11	8	3	33	24
Freiburg	**28**	22	12	4	6	44	32
Bayern	**28**	22	8	12	2	39	29
Karlsruhe	**24**	22	8	8	6	33	30
Leverkusen	**22**	22	7	8	7	36	29
Amburgo	**21**	22	8	5	9	31	30
Stoccarda	**21**	22	7	7	8	38	41
Colonia	**20**	22	7	6	9	36	39
Schalke 04	**20**	22	6	8	8	30	34
Eintracht	**20**	22	7	6	9	25	34
Uerdingen	**14**	21	3	8	10	20	30
Bochum	**14**	22	6	2	14	27	46
Duisburg	**13**	22	3	7	12	16	35
München 1860	**13**	21	3	7	11	22	42
D. Dresda	**11**	22	3	5	14	19	41

MARCATORI: **15 reti:** Cardoso (Freiburg); **13 reti:** Basler (Werder), Herrlich (Borussia MG); **12 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Polster (Colonia); **11 reti:** Möller (Borussia Dortmund).

2. BUNDESLIGA

22. GIORNATA: Waldhof Mannheim-FSV Zwickau 2-1; Meppen-Mainz 05 3-0; VfB Leipzig-St. Pauli 2-0; Fortuna Düsseldorf-Hertha Berlino 1-1; Chemnitz-Norimberga 0-1; Saarbrücken-Hannover 96 3-0; Wolfsburg-Homburg 2-1; Hansa Rostock-FSV Francoforte 4-2; Wattenscheid-Fortuna Colonia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**30**	21	11	8	2	34	18
W. Mannheim	**29**	22	9	11	2	31	21
Hansa Rostock	**28**	22	12	4	6	40	21
St. Pauli	**28**	22	10	8	4	35	24
F.na Düssel.	**26**	22	9	8	5	28	21
F.na Colonia	**24**	22	9	6	7	36	25
Meppen	**23**	21	9	5	7	30	26
Hertha Berlino	**22**	21	7	8	6	23	22
Wattenscheid	**22**	22	7	8	7	34	34
Norimberga	**22**	22	7	8	7	29	33
FSV Zwickau	**21**	22	5	11	6	26	28
Chemnitz	**21**	22	6	9	7	27	32
Mainz 05	**20**	21	6	8	7	32	35
Homburg	**19**	22	7	5	10	34	37
Saarbrücken	**19**	22	5	9	8	27	31
VfB Leipzig	**17**	22	7	3	12	27	32
Hannover 96	**16**	22	5	6	11	28	39
FSV Francof.te	**5**	22	1	3	18	26	68

Mentre il Blackburn continua la corsa, l'affare scommesse si allarga

Settimana di passione

A fianco, duello Sutton-Sinclair durante Blackburn-Chelsea. In basso, Jürgen Klinsmann perfora la retroguardia del Leicester: il tedesco ha segnato il gol della vittoria del Tottenham

Per il calcio inglese non è finita qui. Già questa settimana inizia il procedimento giudiziario contro Ince e Cantona per i fatti del 25 gennaio scorso contro il Crystal Palace. Potrebbe scapparci una condanna per entrambi, per fare il paio con l'attuale scandalo calcioscommesse che ha «vivacizzato» le pagine dei giornali la scorsa settimana. L'arresto di Bruce Grobbelaar, Hans Segers, John Fashanu, della fidanzata di quest'ultimo Melissa Kassa-Mapsi e «dell'uomo d'affari» malese Heng Suan Lim ha riaperto il caso, scoppiando in novembre con i primi sospetti sul portiere del Southampton.

Invece, mercoledì 15, alle 6,55 del mattino, quattro detective hanno preso in custodia Grobbelaar nella sua casa di Lymington; contemporaneamente Segers, portiere del Wimbledon, veniva portato in un'altra stazione di polizia, e Fashanu veniva rintracciato nel pomeriggio a casa di un amico. Il fatto che si sia arrivati all'arresto, anche se con successiva scarcerazione ma solo dopo che erano stati confiscati i passaporti dei cinque, è significativo: dal momento che le indagini vanno avanti da mesi, è difficile pensare a una manovra basata solo su sospetti.

SCOMMESSE. La trama è nota: Suan Lim avrebbe contattato i calciatori per conto di scommettitori del sudest asiatico, dove le puntate toccano i mille miliardi di lire al-

Il punto sul campionato

Mentre il Manchester United perde a Liverpool e forse dà l'addio al tris, il Blackburn è lanciatissimo, capace anche di rimontare dopo che Stein aveva portato in vantaggio il Chelsea con un colpo di testa su ponte di Furlong. I Rovers ci hanno messo poco: prima Shearer con il suo gol numero 100 in campionato (un destro in area di straordinaria potenza), poi un destro di Sherwood dopo uno-due con il centravanti. Debuttava Jeff Kenna, terzino della nazionale nordirlandese arrivato per 1.5 milioni di sterline. Tra l'altro, ecco quali saranno le avversarie delle due rivali per il titolo da qui alla fine. Blackburn (in maiuscolo le partite in casa): Everton, CRYSTAL PALACE, Leeds United, Queens Park Rangers, MANCHESTER CITY, West Ham United, NEWCASTLE UNITED, Liverpool. Manchester United: ARSENAL, LEEDS UNITED, SOUTHAMPTON, Leicester City, CHELSEA, Coventry City, SHEFFIELD WEDNESDAY, West Ham United. Sabato prossimo la Premiership è ferma per la partita della Nazionale contro l'Uruguay, ma a metà settimana ci sono parecchi recuperi.

RAFFICA. Il Leeds non ha perso le speranze di conquistare un posto in Coppa Uefa: tre vittorie consecutive segnando in tutto nove gol, non male per una squadra che aveva sempre avuto difficoltà sotto porta. L'eroe è Anthony Yeboah, il nigeriano autore di ben sei (più una in FA Cup) di quelle nove reti. Sinora, la storia dell'ex-Eintracht è stata esemplare: all'inizio il manager Howard Wilkinson lo ha tenuto «protetto», evitando di farlo partire titolare finché il giocatore, fermo da parecchie settimane, non ha raggiunto uno stato di preparazione sufficiente. Una volta entrato, è esploso, mostrando la superba capacità di trovarsi nel (solito) punto giusto al momento giusto. Niente tiri da trenta metri, ma conclusioni da uomo d'area. Bella la sforbiciata dell'1-0 al Coventry. Il Leeds, a giugno, deciderà se tenerlo: nel caso, pagherà 3.4 milioni di sterline,circa 8,5 miliardi di lire. Già questa settimana, comunque, il capitolo trasferimenti potrebbe far registrare qualche colpo: giovedì si chiude il mercato, e come sempre ci saranno affaroni dell'ultim'ora. Si parla molto, forse troppo, di Stan Collymore: sabato ad osservarlo c'era Kevin Keegan. Il giocatore è discreto ma forse un po' troppo ingovernabile. Da tempo è in discussione con il club per l'eventuale rinnovo del contratto, venerdì non si è presentato all'allenamento, e forse anche i compagni si sono stancati della sua irrequietezza: dopo il gol del 2-0 al Southampton nessuno è andato a festeggiarlo, Roy, che era due passi, si è voltato verso il centro del campo...

l'anno e dove il calcio inglese è molto popolare, anche perché i campionati locali sono così dominati dalle bustarelle che è diventato difficile fare una puntata sicura: un'aggiustatina a qualche gara (conta lo scarto, non chi vince, e si può puntare su una singola partita, come in Inghilterra avviene solo per le gare trasmesse in tv), e i ricavi degli scommettitori sarebbero stati enormi.

Nel caso di Grobbelaar, Newcastle United-Liverpool del dicembre 1993, anche se nella circostanza il 3-0 per i bianconeri scaturì da circostanze nelle quali il portiere non avrebbe dovuto fare nulla. Più complesso il caso riguardante Segers: doveva assolutamente vincere per rimanere in Premiership, ma andò sotto 2-0 dopo soli 20'; rimontò e poi vince grazie ad una conclusione da fuori di Stuart che passò (ahi!!) sotto il corpo del portiere olandese. Fashanu in quella partita non giocò, ma è implicato: del resto il centravanti (ora all'Aston Villa, è infortunato) è noto come «affarista», nel senso che è presentatore TV, affermato e commerciante import-export con l'Africa, persino ambasciatore Unicef. Da ragazzo, mostrando già un... discreto senso imprenditoriale, si faceva dare mezza sterlina per accompagnare a casa in macchina i compagni di squadra... *«Ci sono microfoni nascosti nella mia casa, vogliono coinvolgermi perché sono invidiosi di un nero che ha successo»*

Grobbelaar: continuano i suoi guai

aveva detto già a novembre.

Le indagini continuano, e non è finita qui: tra poco l'inchiesta della Football Association su eventuali mazzette incassate dai manager per l'acquisto di giocatori potrebbe dare nuovi risultati. Sabato nessuno dei tre sospetti ha giocato, anche se la FA non ha ritenuto (...) di dover prendere provvedimenti. Segers del resto era già stato messo fuori il sabato precedente, dopo che in settimana con un erroraccio (oops!) aveva regalato il gol della vittoria al Manchester United.

MONDIALE. Domenica, poi, «The Observer» ha pubblicato una nota nella quale si parla di un possibile allargamento dell'affare scommesse al Mondiale 1994. Secondo il giornale, i bookmakers malesi avrebbero «aggiustato» anche il risultato del primo tempo di Brasile-Camerun (finito 1-0) e addirittura la sconfitta dell'Argentina (0-5) con la Colombia nella fase di qualificazione. □

PREMIERSHIP

35. GIORNATA
Aston Villa-West Ham 0-2
Moncur 11', Hutchison 49'
Blackburn-Chelsea 2-1
Stein (C) 3', Shearer (B) 16', Sherwood (B) 37'
Leeds-Coventry 3-0
Yeboah 39', Gould 51' aut., Wallace 56'
Liverpool-Manchester Utd 2-0
Redknapp 25', Bruce aut. 85'
Manchester City-Sheffield W. 3-2
Whittingham (S) 13', Hyde (S) 21', Rösler (M) 37' e 83', Walsh (M) 52'
Newcastle-Arsenal 1-0
Beardsley 89'
Norwich-Ipswich rinviata
Nottingham F.-Southampton 3-0
Roy 38' e 81', Collymore 64'
Queen's P.R.-Everton 2-3
Ferdinand (Q) 36', Barlow (E) 58', Gallen (Q) 60', McDonald (E) aut. 67', Hinchcliffe (W) 90'
Tottenham-Leicester 1-0
Klinsmann 82'
Wimbledon-Crystal Palace 2-0
Jones 36', Gayle 60'
RECUPERI
Everton-Manchester City 1-1
Gaudino (M) 26', Unsworth (E) 80' rig.
Manchester Utd-Tottenham 0-0
Crystal Palace-Sheffield W. 2-1
Whittingham (S) 31', Armstrong (C) 55', Dowie (C) 85'
Liverpool-Coventry 2-3
Ndlovu (C) 21', 35' rig. e 85', Mölby (L) 77' rig., Burrows (L) aut. 90'
Leicester-Leeds 1-3
Roberts (Lei) 22', Yeboah (Lee) 32' e 59', Palmer (Lee) 79'
Queen's P.R.-Norwich 2-0
Ferdinand 66', Gallen 86'
Southampton-West Ham 1-1
Hutchison (W) 38', Shipperley (S) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**76**	34	23	7	4	70	29
Manch. Utd	**70**	34	21	7	6	63	24
Newcastle	**63**	33	18	9	6	55	33
Liverpool	**57**	31	16	9	6	54	26
Nottingham F.	**57**	34	16	9	9	53	38
Leeds	**52**	32	14	10	8	44	30
Tottenham	**51**	32	14	9	9	52	42
Wimbledon	**45**	33	13	6	14	39	54
Sheffield W.	**43**	35	11	10	14	43	46
Coventry	**43**	35	10	13	12	37	53
Queen's P.R.	**41**	31	11	8	12	49	50
Manch. City	**41**	33	10	11	12	43	50
Arsenal	**40**	33	10	10	13	36	37
Chelsea	**40**	32	10	10	12	40	45
Aston Villa	**39**	34	9	12	13	46	48
Norwich	**39**	33	9	12	12	30	38
Everton	**39**	34	9	12	13	37	46
West Ham	**37**	34	10	7	17	33	44
Crystal Palace	**34**	32	8	10	14	23	34
Southampton	**33**	31	6	15	10	41	50
Ipswich	**23**	32	6	5	21	31	72
Leicester	**21**	34	4	9	21	36	66

MARCATORI: **30 reti:** Shearer (Blackburn); **22 reti:** Fowler (Liverpool).

FIRST DIVISION

37. GIORNATA: Barnsley-Port Vale 3-1; Bristol City-Burnley 1-1; Grimsby-Sunderland 3-1; Luton Town-Tranmere Rvs 2-0; Middlesbro-Derby Co. 2-4; Millwall-Bolton 0-1; Oldham-Notts Co. 1-1; Portsmouth-Southend 1-1; Sheffield Utd-Charlton 2-1; Stoke City-Reading 0-1; Swindon-West Bromwich 5-2; Wolverhampton-Watford 1-1.
RECUPERI: West Bromwich-Wolverhampton 2-0; Portsmouth-Millwall 3-2; Middlesbro-Barnsley 1-1; Port Vale-Stoke City 1-1; Swindon-Sunderland 1-0; Derby Co.-Burnley 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tranmere Rvs	**65**	37	19	8	10	57	40
Bolton	**63**	35	18	9	8	58	35
Middlesbro	**63**	36	18	9	9	52	32
Sheffield Utd	**60**	37	16	12	9	62	42
Wolverh.	**60**	35	18	6	11	59	46
Reading	**59**	37	17	8	12	42	35
Barnsley	**56**	35	16	8	11	50	41
Derby Co.	**55**	36	15	10	11	49	37
Grimsby	**52**	37	13	13	11	54	47
Watford	**51**	35	13	12	10	39	36
Luton Town	**51**	36	14	9	13	50	50
Millwall	**48**	36	12	12	12	47	45
Charlton	**45**	35	12	9	14	47	51
Oldham	**44**	35	11	11	13	47	48
Portsmouth	**44**	37	11	11	15	42	53
W. Bromwich	**44**	37	12	8	17	36	49
Port Vale	**43**	35	11	10	14	43	48
Southend	**43**	37	12	7	18	38	64
Sunderland	**42**	37	9	15	13	34	37
Stoke City	**42**	34	10	12	12	33	38
Swindon	**40**	35	10	10	15	44	57
Bristol City	**39**	37	10	9	18	36	52
Notts Co.	**33**	36	8	9	19	39	51
Burnley	**32**	35	7	11	17	33	57

Bulgaria

19. GIORNATA: Slavia-Pirin 2-1; Levski-Leks 2-0; Shumen-CSKA Sofia 2-2; Beroe-Lokomotiv Sofia 0-2; Etar-Neftokhimik 1-0; Montana-Dobrudja 1-0; Spartak-Lokomotiv GO 2-1; Lokomotiv Pl.-Botev 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**52**	19	17	1	1	65	12
Lokomotiv S.	**47**	19	15	2	2	39	20
Slavia	**38**	19	12	2	5	44	23
Botev	**37**	19	11	4	4	45	22
CSKA Sofia	**30**	19	9	3	7	34	31
Spartak	**29**	19	8	5	6	20	17
Etar	**29**	19	8	5	6	20	25
Neftokhimik	**27**	19	9	0	10	28	31
Lokomotiv Pl.	**26**	19	8	2	9	22	22
Montana	**19**	19	5	4	10	18	30
Leks	**19**	19	5	4	10	15	32
Dobrudja	**18**	19	5	3	11	13	28
Shumen	**18**	19	4	6	9	16	36
Pirin	**17**	19	5	2	12	18	31
Lokomotiv GO	**17**	19	5	2	12	18	32
Beroe	**9**	19	2	3	14	19	42

MARCATORI: **15 reti:** Sirakov (Botev), Mihtarski (CSKA Sofia).

Albania

22. GIORNATA: Partizani-Tomori 1-2; Teuta-Iliria 2-0; Elbasani-Shqiponia 3-1; Besëlidhja-SK Tirana 1-1; Flamurtari-Dinamo 1-0; Laçi-Apolonia 2-1; Besa-Shkumbini 1-0; Vllaznia-Albpetrol 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**35**	22	15	5	2	44	16
Partizani	**26**	22	10	6	6	28	20
Albpetrol	**25**	22	10	5	7	27	29
Shkumbini	**24**	22	8	8	6	24	13
Flamurtari	**24**	22	8	8	6	25	20
Vllaznia	**22**	22	9	4	9	23	20
Besëlidhja	**22**	22	8	6	8	21	22
Teuta	**21**	22	8	5	9	22	19
Elbasani	**21**	22	7	7	8	16	16
Tomori	**21**	22	8	5	9	15	19
Dinamo	**20**	22	6	8	8	25	23
Shqiponia	**20**	22	6	8	8	25	26
Apolonia	**20**	22	7	6	9	22	27
Laçi	**20**	22	9	2	11	19	31
Besa	**18**	22	8	2	12	21	31
Iliria	**13**	22	6	1	15	11	36

Slovenia

19. GIORNATA: Isola-Mura 0-1; Beltinci-Koper 0-0; Jadran-Korotan 1-5; Olimpija-Vevce 7-1; Rudar-Gaj Kocevje 5-0; Gorica-Publikum 2-1; Zivila Naklo-Zeleznicar 0-1; Branik-Primorje 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**31**	19	15	1	3	57	17
Branik	**26**	19	10	6	3	34	20
Zeleznicar	**24**	19	11	2	6	37	22
Mura	**24**	18	11	2	5	33	19
Publikum	**24**	19	10	4	5	29	15
Gorica	**23**	19	10	3	6	37	23
Beltinci	**22**	19	9	4	6	39	18
Rudar	**21**	19	9	3	7	32	24
Korotan	**20**	19	9	2	8	30	24
Primorje	**17**	19	6	5	8	24	23
Koper	**16**	18	6	4	8	13	19
Isola	**15**	19	5	5	9	21	40
Gaj Kocevje	**14**	19	3	9	7	20	42
Vevce	**12**	19	4	4	11	22	44
Zivila Naklo	**9**	19	1	7	11	16	31
Jadran	**3**	19	0	3	16	11	74

Qual è stato il vero ruolo di Tapie?

Bernard show

È lui il grande corruttore, o è solo la vittima di un meccanismo che lui stesso aveva creato? Bernard Tapie è il personaggio attorno a cui si muove questo teorema che sta cercando di risolvere il Tribunale «corretionel» di Valenciennes, dove si è aperto il più clamoroso e imbarazzante processo al calcio francese, quello relativo al fatidico match Valenciennes-Marsiglia (0-1) del 23 maggio 1993. Un match che i marsigliesi avrebbero «comprato» corrompendo almeno tre giocatori avversari (Robert, Burruchaga e il capitano Glassmann, che però aveva rivelato tutto, facendo scoppiare lo scandalo). Una vicenda complessa, ricca di colpi di scena, che ha travolto tutti i suoi protagonisti. A cominciare dallo stesso Marsiglia.

A Valenciennes, in un processo che la Francia segue con l'attenzione degna dei grandi dibattimenti che hanno fatto storia, Tapie ha accettato subito il ruolo di protagonista. Non solo perché si parla di lui a ogni passo. Ma anche perché ha scelto un ruolo attivissimo nel procedimento. Non perde una battuta, interviene su ogni imputato o testimone, crea problemi al presidente del Tribunale, Bernard Langlade, che stenta a tenere in mano le redini del dibattimento, è il vero antagonista del suo grande accusatore, il procuratore Eric de Montgolfier.

Il processo, nei suoi primi giorni, ha riservato colpi di scena a ripetizione. Ha cominciato Jean-Pierre Bernès, ex general manager del Marsiglia, considerato colui che avrebbe messo materialmente in atto la corruzione. Bernès, che aveva sempre negato tutto, al primo interrogatorio ha modificato la sua posizione: *«C'è stato un tentativo di corruzione dell'Olympique sui giocatori del Valenciennes per ordine di Bernard Tapie attraverso Jean-Jacques Eydelie* (ex giocatore marsigliese ora al Benfica, n.d.r.) *e me»*, ha detto ai giudici. Poi ha anche svelato un tentativo di contro-corruzione: *«Prima della partita, negli spogliatoi, ci vedemmo con Tapie e Michel Cuencas, presidente del Valenciennes: quest'ultimo propose, in cambio del silenzio, un arrangiamento della partita. Un pareggio che avrebbe accontentato tutti»* ha aggiunto Bernès.

A rivelare la corruzione fu Jacques Glassmann, capitano del Valenciennes: *«Parlò su pressioni del suo allenatore Boro Primorac, quest'ultimo influenzato dai suoi dirigenti e da quelli del-...Monaco»* che, secondo Bernès, voleva giocare la Coppa dei campioni al posto di un Marsiglia squalificato, cosa che in effetti avvenne. E una cena fra Primorac, l'allenatore monegasco Arsène Wenger (ora i due lavorano insieme in Giappone, n.d.r.) e altri due amici, secondo la difesa del Marsiglia, sarebbe stata indicativa di questo atteggiamento. Ipotesi sempre smentita da Primorac, che aveva a sua volta accusato Tapie di averlo convocato nei suoi uffici parigini per chiedergli il suo silenzio in cambio di un posto da allenatore e di una somma di denaro. Tapie ha sempre negato l'incontro. Un altro deputato, Jacques Mellick, era intervenuto in sua difesa dicendo che a Parigi, nell'ora e nel giorno di Primorac, c'era lui negli uffici di Tapie. La tesi di Mellick ha trovato smentita in Tribunale. *«Ho deciso di dire la verità. Non ero a Parigi con Mellick il 17 giugno 1993, non ho visto Tapie. Mellick mi aveva chiesto di dire che l'accompagnavo, ma non è vero»* ha detto Corinne Krajewski, addetto-stampa di Mellick. Un altro brutto colpo a Tapie.

Bruno Monticone

RECUPERO
Le Havre-Strasburgo 1-0
Caveglia 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**63**	29	17	12	0	55	22
Lione	**53**	28	15	8	5	44	28
Paris SG	**51**	28	15	6	7	43	27
Lens	**49**	29	13	10	6	38	28
Cannes	**47**	29	14	5	10	40	27
Le Havre	**44**	29	11	11	7	36	29
Auxerre	**43**	29	9	16	4	43	27
Bordeaux	**41**	29	11	8	10	37	36
Monaco	**40**	29	10	10	9	33	26
Metz	**39**	28	11	6	11	35	35
Strasburgo	**39**	29	10	9	10	35	35
Martigues	**35**	29	8	11	10	28	38
Rennes	**33**	29	8	9	12	33	47
St. Etienne	**32**	29	8	8	13	34	36
Lilla	**31**	29	8	7	14	19	38
Bastia	**30**	29	7	9	13	28	41
Montpellier	**30**	29	6	12	11	27	40
Caen	**28**	28	8	4	16	28	40
Nizza	**28**	29	7	7	15	29	42
Sochaux	**22**	29	6	4	19	27	50

SUPER D2

30. GIORNATA: Laval-Nancy 2-1; Nimes-Sedan 3-1; Perpignan-Alès 1-0; Tolosa-St. Brieuc 4-1; Dunkerque-Marsiglia 2-2; Valence-Le Mans 1-0; Red Star-Niort 1-2; Chateauroux-Angers 0-0; Charleville-Amiens 1-1; Beauvais-Mulhouse 1-0; Guingamp-Gueugnon 2-1.
31. GIORNATA: Amiens-Red Star 3-4; Niort-Dunkerque 1-0; Gueugnon-Beauvais 1-0; Marsiglia-Perpignan 2-1; Mulhouse-Chateauroux 0-0; Le Mans-Laval 2-1; Angers-Valence 1-0; Sedan-Guingamp 1-3; St. Brieuc-Nimes 2-1; Alès-Charleville 0-2; Nancy-Tolosa 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**63**	31	18	9	4	41	23
Marsiglia	**59**	31	17	8	6	55	28
Tolosa	**56**	31	16	8	7	52	35
Red Star	**56**	31	15	11	5	46	33
Gueugnon	**55**	31	16	7	8	42	31
Chateauroux	**54**	31	15	9	7	42	25
Nancy	**50**	31	12	14	5	35	26
Dunkerque	**49**	31	12	13	6	31	22
Amiens	**43**	31	11	10	10	43	43
Charleville	**39**	31	8	15	8	29	30
Perpignan	**38**	31	9	11	11	29	36
Mulhouse	**38**	31	10	8	13	36	44
Alès	**37**	31	8	13	10	28	28
Valence	**37**	31	9	10	12	32	39
Le Mans	**34**	31	7	13	11	35	38
Laval	**33**	31	7	12	12	27	37
Niort	**33**	31	7	12	12	23	35
Angers	**30**	31	7	9	15	24	33
Sedan	**30**	31	7	9	15	26	44
Beauvais	**27**	31	5	12	14	34	52
St. Brieuc	**26**	31	6	8	17	27	41
Nimes	**20**	31	3	11	17	30	44

COPPA

QUARTI DI FINALE
Marsiglia-Chateauroux 2-0
Cascarino 50', J. Cantona 59'
Strasburgo-Bordeaux 2-0 dts
Mostovoj 99', Sauzée 109' rig.
Metz-Mulhouse 2-0
Pouget 66', Kastendeuch 82' rig.
Nancy-Paris SG 0-2
Ricardo Gomes 45' e 56'

Jugoslavia

SECONDA FASE

SERIE A1

6. GIORNATA: Zemun-Hajduk 1-1; Radnicki N.B.-Vojvodina 3-1; Partizan-Stella Rossa 2-2; Becej-OFK 2-0; Rad-Borac 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**21**	6	4	0	2	9	7
Partizan	**18**	6	3	2	1	12	7
Stella Rossa	**18**	5	3	1	1	9	6
Becej	**15**	6	3	1	2	5	7
Borac	**13**	6	2	2	2	9	7
Rad	**13**	6	1	3	2	6	7
Zemun	**12**	6	2	1	3	5	6
OFK	**12**	6	2	1	3	7	9
Hajduk	**9**	6	1	2	3	5	8
Radnicki N.B.	**9**	5	1	1	3	5	8

SERIE A2

6. GIORNATA: Obilic-Radnicki Nis 0-0; Proleter-Buducnost 5-1; Napredak-Sloboda 1-0; Sutjeska-Rudar 2-1; Spartak-Loznica 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napredak	**14**	6	4	1	1	9	5
Buducnost	**14**	6	2	2	2	10	12
Radnicki Nis	**13**	6	2	1	3	8	5
Loznica	**12**	6	4	0	2	14	9
Proleter	**11**	6	3	1	2	11	8
Spartak	**9**	6	3	0	3	4	6
Obilic	**9**	6	1	2	3	6	10
Sutjeska	**8**	6	3	1	2	12	9
Rudar	**7**	6	1	2	3	5	9
Sloboda	**6**	6	1	2	3	6	12

N.B.: la classifica tiene conto dei punti di bonus ottenuti con i piazzamenti nella prima fase.

Danimarca

COPPA

QUARTI DI FINALE: OB Odense-Birkeröd 2-1; Akademisk Copenaghen-Bröndby 1-0; Herfölge-FC Copenaghen 2-4; Lyngby-AaB Aalborg 2-4.

Polonia

20. GIORNATA: Hutnik-Warta 2-2; Legia-Stomil 3-2; Widzew-Olimpia 2-1; Zaglebie-Katowice 1-1; Rakow-Stal Mielec 0-0; Ruch-Pniewy 1-1; Petrochemia-Pogon 1-0; Stal Stalowa Wola-LKS Lodz 1-0; Lech-Górnik 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**30**	20	12	6	2	34	18
Legia	**28**	20	12	4	4	35	14
Katowice	**26**	20	9	8	3	24	13
Lech	**23**	20	9	5	6	30	21
Górnik	**23**	20	7	9	4	29	20
LKS Lodz	**22**	20	6	10	4	23	21
Olimpia	**20**	20	7	6	7	31	24
Stal Mielec	**20**	20	5	10	5	29	28
Zaglebie	**20**	20	7	6	7	26	30
Pniewy	**20**	20	5	10	5	20	24
Hutnik	**18**	20	6	6	8	22	24
Pogon	**18**	20	6	6	8	21	23
S. St. Wola	**18**	20	6	6	8	18	25
Stomil	**17**	20	3	11	6	24	25
Ruch	**16**	20	3	10	7	20	28
Rakow	**15**	20	4	7	9	21	32
Petrochemia	**13**	20	3	7	10	17	31
Warta	**13**	20	4	5	11	15	38

NELL'AJAX, TRIPLETTA DI **LITMANEN**

Portogallo

25. GIORNATA
Marítimo-Salgueiros 2-2
Paulo Alves (M) 5', Rui Alberto (S) 34', Alex (M) 41', Vinha (S) 65'
Boavista-Tirsense 2-0
Abazi 42' e 53'
Sporting L.-Sp. Braga 3-1
Amunike (S) 10', Iordanov (S) 13', BArroso (B) 30', Figo (S) 64'
E. Amadora-Beira Mar 1-1
Miguel Barros (B) 64', Rui Neves (A) 69' rig.
Belenenses-Un. Madeira 3-0
João Pinto 27', Luis Gustavo 49', M'Jid 71'
Farense-V. Setúbal 2-0
Hassan 40', King 43'
V. Guimarães-Un. Leiria 3-0
Pedro Barbosa 14', Zahovic 45', Ricardo 70'
Chaves-Benfica 0-1
Edilson 68'
Gil Vicente-FC Porto rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**43**	24	20	3	1	54	12
Sporting L.	**41**	25	17	7	1	42	15
Benfica	**37**	25	17	3	5	45	17
V. Guimarães	**32**	25	13	6	6	42	33
Tirsense	**28**	25	12	4	9	29	21
Farense	**25**	25	10	5	10	27	28
Marítimo	**25**	25	9	7	9	28	32
Un. Leiria	**25**	25	9	7	9	28	34
Boavista	**24**	25	10	4	11	30	35
Sp. Braga	**23**	25	9	5	11	27	36
Belenenses	**20**	25	8	4	13	24	27
Salgueiros	**20**	25	8	4	13	33	38
Gil Vicente	**20**	24	6	8	10	20	26
Chaves	**20**	25	7	6	12	24	37
E. Amadora	**19**	25	5	9	11	24	34
Beira Mar	**18**	25	7	4	14	26	40
Un. Madeira	**17**	25	5	7	13	22	39
V. Setúbal	**11**	25	2	7	16	18	39

MARCATORI: **14 reti:** Marcelo (Tirsense), Hassan (Farense).

Olanda

26. GIORNATA
PSV-Willem II 3-2
Feskens (W) 13', Sylla (W) 18', Nilis (P) 26', Ronaldo (P) 42', Latupeirissa (P) aut. 69'
Vitesse-Heerenveen 3-1
Mackaay (V) 22', Korsten (V) 64', Ten Caat (V) 74', Regtop (H) 79'
Ajax-NEC 5-1
Litmanen (A) 15', 23' e 89', Pothuizen (N) 56', Kanu (A) 70', Seedorf (A) 79'
Roda JC-Go Ahead 3-2
Rorije (G) 21', Iwan (R) 36', De Kock (R) 40', Decheiver (G) 66' rig., Van der Luer (R) 90'
Dordrecht-Sparta 3-1
Wouden (D) 19' e 89', Sandel (S) 35', Atmodikoro (D) 54' rig.
NAC-Volendam 0-1
Binken 52'
Feyenoord-MVV 6-1
Witschge (F) 8', Larsson (F) 13', Trustfull (F) 15', Lanckohr (M) 38', Kiprich (F) 49' rig., Scholten (F) 73', Glaucio (F) 89'
Twente-Utrecht 2-1
Platvoet (T) 24', Bosvelt (T) 58', Hernandez (U) 65'
RKC-Groningen 3-0
Petrov 24', Van Arum 33' e 72'

CLASSIFICA: **Ajax 42; Roda JC 40; PSV 38; Twente e Feyenoord 33; Vitesse 31; Willem II 30; Voledam 25; Heerenveen 24; RKC 23; NAC 21; Groningen 20; Sparta e Utrecht 19; MVV 18; NEC 16; Go Ahead 10; Dordrecht 8.**

MARCATORI: **20 reti:** Ronaldo (PSV).

COPPA
QUARTI DI FINALE (completamento): Ajax-Feyenoord 1-2; Utrecht-Ajax II 2-1.

N.B.: sorteggio delle semifinali: Heerenveen-Feyenoord; Utrecht-Volendam.

Turchia

26. GIORNATA
Denizlispor-Trabzonspor 0-1
Unal 58'
Gaziantep-Gençlerbirligi 3-1
Engin (Ge) 30' rig., Bolic (Ga) 34' e 43' rig., Marcelo (Ga) 72'
Fenerbahçe-Galatasaray 3-0
Aykut 13' rig., 35' rig. e 56'
Kayserispor-Antalyaspor 4-2
Ilhan (K) 6', Bulent (A) 13', Levent (K) 20' e 60', Ahmet (A) 33', Tahir (K) 70'
Ankaragücü-Bursaspor 0-0
Kocaelispor-Adanademir 1-1
Gokmen (A) 63', Arif (K) 90'
Samsunspor-Altay 0-1
Mufit 14' rig.
Besiktas-Petrolofisi 3-1
Vedat (P) 15', Ertugrul (B) 18', 22' e 72'
Vanspor-Zeytinburnu 1-1
Socienski (V) 41', Ugur (Z) 88'
RECUPERI
Kocaelispor-Fenerbahçe 3-2
Dobrowski (K) 2', Umit (K) 12', Feyyaz (F) 27', Faruk (K) 47', Aykut (F) 82' rig.
Galatasaray-Antalyaspor 0-3
Murat 27' e 44', Kadir 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**59**	26	18	5	3	62	22
Trabzonspor	**54**	26	16	6	4	56	23
Fenerbahçe	**51**	26	15	6	5	59	27
Galatasaray	**51**	26	16	3	7	56	30
Gençlerbirligi	**46**	26	13	7	6	41	33
Bursaspor	**39**	26	10	9	7	35	28
Gaziantep	**35**	26	10	5	11	37	40
Kayserispor	**35**	26	10	5	11	45	55
Kocaelispor	**34**	26	9	7	10	41	43
Altay	**33**	25	8	9	8	30	33
Samsunspor	**32**	26	8	8	10	41	46
Vanspor	**31**	25	9	4	12	27	32
Ankaragücü	**31**	26	8	7	11	31	41
Denizlispor	**30**	26	8	6	12	34	41
Antalyaspor	**25**	26	6	7	13	27	37
Zeytinburnu	**23**	26	5	8	13	25	53
Petrolofisi	**21**	26	6	3	17	25	56
Adanademir	**14**	26	3	5	18	21	53

Belgio

27. GIORNATA
Lommel-Charleroi 2-0
Hendrikx 75', Machiels 88'
Aalst-Malines 1-1
Asselman (M) 10', Vanderhaeghe (A) 79'
Ekeren-Standard 1-1
Kovacs (E) 15', Wilmots (S) 61'
Anderlecht-Anversa 3-1
Grün (And) 1', Preko (And) 8', Severeyns (Anv) 65', Zetterberg (And) 90'
Cercle Bruges-RWDM 0-0
Beveren-FC Bruges 0-2
Staelens 32', Vermant 53'
Lierse-St. Trond 1-0
Serneels 79'
La Gantoise-Ostenda 5-0
Fouguenne 2', 48' e 53', Martens 37', Balenga 83'
Liegi-Seraing 0-1
Lukaku 25'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**42**	27	18	6	3	43	19
Anderlecht	**41**	26	18	5	3	66	24
FC Bruges	**33**	23	15	3	5	52	20
Aalst	**29**	26	12	5	9	53	50
Ekeren	**28**	25	10	8	7	46	30
Lommel	**28**	26	10	8	8	31	29
Lierse	**28**	25	11	6	8	38	40
Seraing	**26**	27	9	8	10	39	36
Malines	**25**	27	9	7	11	35	35
RWDM	**25**	27	8	9	10	30	32
St. Trond	**25**	26	7	11	8	27	31
Beveren	**25**	27	8	9	10	32	38
La Gantoise	**24**	26	9	6	11	32	39
Charleroi	**24**	26	8	8	10	24	33
Anversa	**21**	27	8	5	14	38	46
Cercle Bruges	**19**	27	6	7	14	31	46
Ostenda	**14**	27	3	8	16	26	65
Liegi	**13**	25	4	5	16	28	58

MARCATORI: **19 reti:** De Bilde (Ekeren); **17 reti:** Vidmar (Standard).

Grecia

24. GIORNATA

Apollon-Xanthi 3-1
Vilanakis (X) 6' rig., Veletzas (A) 11', Kola (A) 30', Nikolaidis (A) 88'

Ethnikos-Iraklis 0-1
Skartados 89'

Doxa-Edessaikos 1-2
Papadopulos (E) 83', Vassilakakis (D) 85', Kutsures (E) 87'

AEK-Levadiakos 4-0
Tsartas 5', Kostis 50', Saravakos 67', Agorogiannis 87'

Larissa-Ionikos 0-1
Gribilas 62'

PAOK-Panathinaikos 2-0
Lagonidis 7', Alexiu 44'

Panionios-OFI Creta 1-0
Mantzios 33'

Kavala-Olympiakos 0-2
Ivic 44', Batista 54'

Aris-Athinaikos 2-0
Samolis 11', Kofidis 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**61**	24	19	4	1	56	13
AEK	**48**	24	13	9	2	49	21
Olympiakos	**46**	24	14	4	6	46	20
Iraklis	**42**	24	12	6	6	41	27
Aris	**42**	24	13	3	8	30	24
PAOK	**41**	24	12	5	7	40	23
OFI Creta	**37**	23	11	4	8	28	23
Apollon	**36**	24	11	3	10	39	29
Xanthi	**34**	24	9	7	8	33	36
Larissa	**32**	24	9	5	10	29	27
Panionios	**32**	24	9	5	10	28	31
Edessaikos	**30**	24	9	3	12	30	40
Athinaikos	**26**	24	6	8	10	15	20
Ethnikos	**22**	24	5	7	12	22	36
Doxa	**22**	24	6	4	14	19	50
Ionikos	**20**	24	5	5	14	17	41
Levadiakos	**19**	24	5	4	15	16	41
Kavala	**11**	23	3	2	18	13	49

MARCATORI: **21 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

COPPA

SEMIFINALI: AEK-Edessaikos 1-0; Kavala-Panathinaikos 0-1.

Romania

20. GIORNATA: Univ. Craiova-Gloria 0-0; Brasov-Arges 2-1; Un. Cluj-Maramures 2-1; Farul-UT Arad 4-0; Rapid-Inter 3-1; Otelul-Electroputere 1-0; Petrolul-National 2-1; Dinamo-Ceahlaul 1-0; Sportul-Steaua 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**44**	20	13	5	2	39	11
Un. Craiova	**40**	20	12	4	4	44	19
National	**35**	20	11	2	7	42	30
Dinamo	**33**	20	10	3	7	34	25
Rapid	**33**	20	10	3	7	28	24
Petrolul	**32**	20	9	5	6	28	22
Arges	**32**	20	10	2	8	25	29
Un. Cluj	**31**	20	9	4	7	24	22
Gloria	**30**	20	9	3	8	37	33
Ceahlaul	**29**	20	8	5	7	29	28
Inter	**28**	20	9	1	10	30	34
Farul	**28**	20	8	4	8	27	31
Otelul	**27**	20	7	6	7	28	28
Brasov	**21**	20	5	6	9	19	30
Electroputere	**18**	20	5	3	12	16	28
UT Arad	**15**	20	3	6	11	14	39
Maramures	**14**	20	3	5	12	20	36
Sportul	**13**	20	2	7	11	13	28

Macedonia

18. GIORNATA: Borec Veles-Sasa Makedonska 1-0; Tikves Kavadarci-Ljuboten Tetova 2-0; Pobeda Vitaminka Prilep-Balkan Bisi Skopje 0-1; Vardar Skopje-Sileks Kratovo 3-0; FK Ohrid-Osogovo Kocani 2-1; Sloga Jugomagnat-Belasica Strumica 3-0; FCU 55 Skopje-Kozuv Vinojug 1-1; Rudar Probistip-Pelister Bitolj 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar Skopje	**46**	18	14	4	0	40	8
Pelister Bitolj	**34**	18	10	4	4	31	16
V.ka Prilep	**34**	18	11	1	6	29	19
Sileks Kratovo	**32**	18	10	2	6	36	19
S. Jugomagnat	**32**	18	9	5	4	25	21
B. Bisi Skopje	**31**	18	9	4	5	28	20
O. Kocani	**25**	18	6	7	5	36	20
S. Makedon.	**25**	18	8	1	9	23	18
B. Strumica	**23**	18	7	2	9	30	34
R. Probistip	**23**	18	7	2	9	24	31
T. Kavadarci	**20**	18	6	2	10	15	32
FCU 55 Skopje	**19**	18	5	4	9	15	20
FK Ohrid	**19**	18	6	1	11	21	27
Lj. Tetova	**19**	18	6	1	11	23	38
Borec Veles	**16**	18	4	4	10	15	35
Kozuv Vinojug	**10**	18	2	4	12	15	48

Stoichkov finisce fuori squadra: a fine anno se ne andrà

L'ultima cena di Hristo

L'avventura di Hristo Stoichkov a Barcellona può, a questo punto, dirsi terminata. Se da un lato è la squadra stessa a non girare più (l'eliminazione dalla Champions League significherà la rifondazione completa della «plantilla» nella prossima estate), dall'altra è proprio il centravanti bulgaro a non ritrovarsi più, nell'ambiente come sul campo. Che qualcosa si fosse rotto, nello spogliatoio blaugrana, lo si era capito da tempo. E le continue critiche di Hristo a Johan Cruijff (Jordi, il figlio del tecnico, sarebbe in «rosa» per volontà del padre, desideroso di garantirgli un poderoso stipendio) hanno portato addirittura alla sospensione del giocatore dalla «rosa» per due settimane. Un anticipo di ciò che avverrà ben presto. Stoichkov è stato scaricato anche dai compagni di squadra, che si sono lasciati andare a dichiarazioni inimmaginabili qualche mese fa. Ronald Koeman: *«Stoichkov non ha più futuro qui»*. Txiki Beguiristain: *«È un cattivo compagno»*. José Maria Eskurza: *«È un codardo»*. Albert Ferrer: *«Ha fatto di tutto per perdere il nostro rispetto»*. E questo è nulla, in confronto alla contestazione da parte dei «culé», la tifoseria del Barça: sugli spalti del Parco dei Principi a Parigi, durante la partita con il Paris Saint-Germain, è apparso uno striscione con la scritta «Hristo de puta» (traduzione inutile), che sta a dimostrare come anche i sostenitori siano stanchi della situazione attuale della squadra. Finisce così un'epoca al Camp Nou: partito da tempo Romario, se ne andranno Stoichkov, Koeman (dovrebbe finire la carriera al Groningen, la sua prima squadra) e Korneev (non all'altezza). L'unico a continuare in Catalogna potrebbe essere Gheorghe Hagi, che in questa stagione è stato spesso frenato dagli infortuni. ☐

Todos contra él

Koeman "Ya no tiene futuro aquí"

El vestuario del Barça estalla contra el delantero búlgaro

Beguiristain "Es un mal compañero"

Eskurza "Es un cobarde"

as

26. GIORNATA

Oviedo-Real Sociedad 3-0
Oli 18', MAqueda 23', Jokanovic 77'
Valladolid-Tenerife 1-4
Pizzi (T) 4', 54' e 70', Chano (T) 60', Nilsson (V) 77'
Barcellona-Valencia 0-0
La Coruña-At. Madrid 0-1
Manolo 68'
Celta-Saragozza 0-0
Betis-Compostela 1-0
Cuellar 60'
Real Madrid-Español 1-0
Zamorano 45'
Logroñés-Santander 0-1
Setien 35'
Albacete-Sp. Gijón 1-2
Bjelica (A) 17', Velasco (S) 42', Sabou (S) 76'
Ath. Bilbao-Siviglia 0-2
Marcos 34', Dumitrescu 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**39**	26	16	7	3	59	20
Barcellona	**34**	26	14	6	6	43	32
Betis	**32**	26	10	12	4	31	14
La Coruña	**32**	26	12	8	6	38	23
Saragozza	**31**	26	13	5	8	35	32
Siviglia	**29**	26	11	7	8	34	26
Oviedo	**28**	26	10	8	8	32	27
Tenerife	**27**	26	10	7	9	40	34
Valencia	**27**	26	9	9	8	36	30
Español	**27**	26	9	9	8	31	26
Ath. Bilbao	**27**	26	9	9	8	21	24
At. Madrid	**24**	26	9	6	11	40	37
Real Sociedad	**24**	26	7	10	9	34	35
Santander	**23**	26	9	5	12	31	34
Albacete	**23**	26	6	11	9	32	39
Compostela	**22**	26	7	8	11	25	35
Celta	**22**	26	6	10	10	21	34
Sp. Gijón	**21**	26	6	9	11	30	48
Valladolid	**18**	26	5	8	13	17	46
Logroñés	**10**	26	1	8	17	9	43

MARCATORI: **21 reti:** Zamorano (Real Madrid); **18 reti:** Kodro (Real Sociedad); **13 reti:** Suker (Siviglia); **12 reti:** Mijatovic (Valencia), Pizzi (Tenerife).

Israele

21. GIORNATA: Hapoel Haifa-Beitar T. Aviv 2-2; Beitar G.-Hapoel B. Shean 1-1; Ironi Rishon-Maccabi Her. 1-1; Bnei Yehuda-Maccabi P. Tikva 1-2; Hapoel T. Aviv-Maccabi T. Aviv 0-0; Zafririm-Hapoel B. Sheva 1-2; Hapoel P. Tikva-Ironi Ashdod 2-2; Maccabi Haifa-Maccabi Nat. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**42**	21	12	6	3	49	24
Maccabi T.A.	**42**	21	13	3	5	44	23
Hapoel P.T.	**38**	21	11	5	5	33	23
Hapoel Beer S.	**34**	21	9	7	5	33	24
Hapoel T.A.	**32**	21	7	11	3	29	23
Beitar G.	**30**	21	8	6	7	29	24
Bnei Yehuda	**28**	21	7	7	7	36	31
Hapoel Bet S.	**27**	21	6	9	6	23	32
Maccabi P.T.	**26**	21	6	8	7	30	30
Ironi Rishon	**26**	21	6	8	7	25	25
Zafririm	**25**	21	7	4	10	30	34
Hapoel Haifa	**24**	21	6	6	9	31	34
Beitar T.A.	**21**	21	6	3	12	26	43
Maccabi Nat.	**20**	21	5	5	11	26	41
Ironi Ashdod	**19**	21	4	7	10	26	39
Maccabi Her.	**19**	21	4	7	10	20	40

Slovacchia

19. GIORNATA: Chemlon Humenné-Lokomotiva Kosice 1-0; Spartak Trnava-Dunajská Streda 0-0; Inter Bratislava-SK Zilina 3-2; Tatran Presov-Slovan Bratislava 1-1; FC Kosice-Banská Bystrica 0-2; Bardejov-Prievidza 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Bratislava	**44**	19	13	5	1	39	14
FC Kosice	**35**	19	10	5	4	36	21
S. Trnava	**33**	19	10	3	6	31	19
B. Bystrica	**29**	19	8	5	6	29	19
D. Streda	**26**	19	7	5	7	22	21
I. Bratislava	**26**	19	7	5	7	24	28
Lok. Kosice	**25**	19	8	1	10	31	40
Bardejov	**24**	19	7	3	9	24	24
Prievidza	**22**	19	6	4	9	17	32
Tatran Presov	**21**	19	5	6	8	23	28
Ch.Humenné	**18**	19	4	6	9	17	33
SK Zilina	**14**	19	4	2	13	21	35

Rep. Ceca

19. GIORNATA: Boby Brno-Ostrava 1-1; Plzen-Zlín 2-0; Liberec-Hradec Kr. 4-2; Slavia-Bohemians 2-1; Cheb-Česke Budejovice 0-2; Vitkoria Z.-Sparta 0-2; Olomouc-Jablonec 1-2; Benesov-Drnovice 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**44**	19	13	5	1	36	12
Sparta	**39**	19	12	3	4	39	13
Liberec	**35**	19	11	2	6	32	24
Boby Brno	**33**	19	9	6	4	32	18
Vitkoria Z.	**32**	19	10	2	7	44	27
Jablonec	**29**	19	9	2	8	28	21
Česke Bud.	**26**	19	6	8	5	18	16
Ostrava	**26**	19	7	5	7	21	27
Zlín	**24**	19	7	3	9	17	27
Olomouc	**23**	19	6	5	8	19	21
Plzen	**23**	19	7	2	10	17	28
Cheb	**22**	19	6	4	9	18	29
Hradec Kr.	**21**	19	6	3	10	17	30
Drnovice	**20**	19	6	2	11	18	32
Bohemians	**18**	19	5	3	11	22	33
Benesov	**12**	19	3	3	13	15	35

MARCATORI: **11 reti:** Klejch (Zlín).

Cipro

26. GIORNATA: Anortosi-AEL 1-0; Apollon-Aris 2-4; Paralimni-Omonia 1-0; Ethnikos-Salamina 4-1; AEK Larnaca-Olympiakos 4-0; Aradippu-Apoel 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**57**	26	17	6	3	63	20
Anortosi	**56**	26	17	5	4	50	21
Salamina	**48**	26	15	3	8	46	37
Ethnikos	**37**	26	11	4	11	42	40
Paralimni	**37**	26	10	7	9	34	37
Olympiakos	**37**	26	11	4	11	32	48
Apollon	**36**	26	10	6	10	37	31
AEL	**34**	26	10	4	12	37	44
Apoel	**33**	26	9	6	11	30	35
AEK Larnaca	**28**	26	8	4	14	31	41
Aris	**24**	26	6	6	14	32	39
Aradippu	**12**	26	3	3	20	32	73

Malta

IMPRESA. Continua l'incredibile marcia, nella Coppa maltese, del Mosta.

13. GIORNATA: Birkirkara-Naxxar Lions 1-0; Floriana-Hibernians 0-0; Valletta-Zurrieq 6-1; Sliema W.-Pietà Hotspurs 5-2; Hamrun Sp.-St. George's 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**28**	13	8	4	1	29	9
Valletta	**27**	13	8	3	2	33	10
Sliema W.	**27**	13	8	3	2	36	14
Floriana	**25**	13	7	4	2	25	10
Hamrun Sp.	**25**	13	8	1	4	25	15
Birkirkara	**15**	13	3	6	4	11	12
Zurrieq	**14**	13	4	2	7	11	27
Naxxar Lions	**9**	13	2	3	8	10	25
Pietà Hotspurs	**9**	13	2	3	8	9	28
St. George's	**1**	13	0	1	12	3	42

COPPA
QUARTI DI FINALE: Sliema-Rabat Ajax 4-2; Birkirkara Luxol-St. George's 2-0; St. Patrick's-Zurrieq 2-4; Mosta-Pietà Hotspurs 3-1.

San Marino

SERIE A1

15. GIORNATA: Juvenes-Cailungo 0-0; Fiorita-Virtus 1-0; Domagnano-Libertas 3-0; Tre Fiori-Faetano 1-0; Murata-Cosmos 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**22**	15	10	2	3	25	11
Cosmos	**21**	15	8	5	2	24	13
Fiorita	**21**	15	10	1	4	22	16
Domagnano	**19**	15	8	3	4	20	13
Murata	**19**	15	7	5	3	15	13
Cailungo	**13**	15	4	5	6	17	21
Libertas	**12**	15	4	4	7	18	17
Virtus	**10**	15	2	6	7	10	19
Faetano	**7**	15	2	3	10	15	22
Juvenes	**6**	15	2	2	11	14	35

Austria ☐ Violette in testa

L'Austria Salisburgo ha retto solamente ventiquattro ore in testa alla classifica. Sabato, i campioni uscenti la spuntavano facilmente per 3-0 a Linz, ma domenica l'Austria Vienna di Egon Coordes replicava con un 2-1 casalingo a spese dell'ultima della graduatoria, il Mödling. *«Siamo riusciti a complicarci la vita con le nostre stesse mani»*, commentava Coordes. *«Non possiamo continuare a sprecare così tante occasioni»*.

ADDIO SOGNI. Perde invece il Rapid a Graz davanti a diecimila spettatori, con ampie recriminazioni da parte del tecnico Dokupil: *«Questa sconfitta è nata per caso e a causa di un arbitraggio benevolo nei confronti dei nostri avversari»*. Ora il Rapid ha perduto il contatto con Austria Vienna e Salisburgo. Recriminazioni anche da parte dell'Admira (rigore negato contro il LASK).

VENDETTA. Il Tirol Innsbruck conquista il bottino pieno a Steyr (tre reti nel giro di sei minuti!), e vendica lo 0-5 dell'andata contro il Vorwärts, anche se nel finale subisce la rimonta dei padroni di casa e rischia di farsi raggiungere dopo aver condotto per 3-0. **e.t.**

Sopra, Zsak (Austria Vienna)

21. GIORNATA
Austria Vienna-Mödling 2-1
Zsak (A) 34' rig., Mjelde (A) 75', Aberle (M) 91'
Vorwärts-Innsbruck 2-3
Janeschitz (I) 32' e 38', Sane (I) 34', Madlener (V) 57', Vukovic (V) 65'
Sturm-Rapid 2-0
Vastic 44' rig., Wetl 90'
Admira/Wacker-Linzer ASK 1-1
H. Kogler (A) 53', Lorenz (L) 77'
FC Linz-Austria Salisburgo 0-3
Kocjan 64', Glieder 85', Artner 91'
RECUPERO
Austria Salisburgo-Linzer ASK 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**28**	21	10	8	3	35	19
Salisburgo	**27**	21	8	11	2	29	15
Innsbruck	**23**	21	9	5	7	35	28
Rapid	**23**	21	9	5	7	32	33
Sturm	**23**	21	9	5	7	27	29
Linzer ASK	**21**	21	6	9	6	24	21
Vorwärts	**21**	21	7	7	7	31	29
Admira	**19**	21	6	7	8	30	35
FC Linz	**17**	21	5	7	9	25	39
Mödling	**8**	21	2	4	15	19	39

MARCATORI: **12 reti:** Sane (Innsbruck); **11 reti:** Stumpf (FC Linz), Pürk (Rapid), Mjelde (Austria Vienna).

Scozia

DIMISSIONI. Ivan Golac, l'allenatore serbo che da un anno guidava il Dundee United, si è dimesso martedì 14 dall'incarico dopo un breve colloquio con il presidente Jim McLean. Nella passata stagione, Golac aveva guidato il Dundee United al primo successo della storia del club nella Coppa di Scozia. La squadra è ora in mano a un trio composto dai tecnici Gordon Wallace, Paul Hegarty e dal capitano Maurice Malpas.

29. GIORNATA
Aberdeen-Hibernian 0-0
Hearts-Rangers 2-1
Robertson (H) 9', Millar (G) 30', Laudrup (R) 44'
Motherwell-Dundee Utd 2-1
Burns (M) 54', Arnott (M) 56', Malpas (D) 64'
Celtic-Partick Thistle rinviata
Falkirk-Kilmarnock rinviata

RECUPERO
Partick Thistle-Motherwell 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**56**	29	16	8	5	50	24
Motherwell	**44**	28	11	11	6	42	39
Hibernian	**39**	28	8	15	5	37	25
Celtic	**37**	27	7	16	4	29	24
Hearts	**36**	27	10	6	11	35	36
Kilmarnock	**33**	27	8	9	10	33	37
Falkirk	**32**	37	7	11	9	36	41
Dundee Utd	**29**	27	7	8	12	32	43
Aberdeen	**29**	29	6	11	12	32	38
Partick T.	**27**	28	6	10	12	27	41

MARCATORI: 17 reti: Coyne (Motherwell); **12 reti:** Hateley (Rangers); **10 reti:** Laudrup (Rangers), Dodds (Aberdeen), Jackson (Hibernian).

Ucraina

19. GIORNATA: Chernomorets-Karpati 2-1; Dnepr-Tavrija 0-0; Dinamo Kiev-Shakhtjor 3-0; Metallurg-Prekarpate 0-0; Zarja-Krivbass 1-1; Veres-Torpedo 0-3; Temp-Nikolaev 3-0; Volyn-Kremen 3-2; Niva Vinnitsa-Niva Ternopol 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**49**	19	15	4	0	49	18
Dnepr	**40**	19	12	4	3	34	20
Shakhtjor	**39**	19	12	3	4	38	16
Tavrija	**33**	19	10	3	6	39	23
Chernomorets	**31**	19	9	4	6	28	21
Torpedo	**31**	19	10	1	8	28	24
Kremen	**30**	19	9	3	7	26	22
Krivbass	**29**	19	8	5	6	17	12
Karpati	**24**	19	6	6	7	18	21
Veres	**24**	19	7	3	9	21	34
Niva Vinnitsa	**23**	19	7	2	10	21	22
Niva Ternopol	**22**	19	6	4	9	23	24
Prekarpate	**20**	19	5	5	9	19	29
Zarja	**19**	19	5	4	10	24	38
Metallurg	**18**	19	4	6	9	20	32
Volyn	**17**	19	5	2	12	16	35
Temp	**16**	19	4	4	11	17	23
Nikolaev	**16**	19	5	1	13	13	37

Galles

31. GIORNATA: Aberystwyth-Cwmbran 0-2; Bangor-Connah's Quay 2-2; Caersws-Barry Town 0-3; Holywell-Conwy Utd 2-0; Llanelli-Afan Lido 1-3; Llantsantffraid-Rhyl 3-1; Maesteg Park-Ebbw Vale 1-5; Newtown-Flint Town 2-1; Ton Pentre-Inter Cardiff 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor	**66**	27	21	3	3	68	20
Cwmbran	**53**	29	17	2	10	52	38
Afan Lido	**51**	25	15	6	4	40	29
Newtown	**48**	26	14	6	6	62	33
Llantsantffraid	**35**	26	14	3	9	50	38
Ton Pentre	**44**	23	13	5	5	49	29
Conwy	**42**	29	12	6	11	48	46
Inter Cardiff	**41**	25	11	8	6	45	29
Rhyl	**40**	29	12	4	13	55	51
Barry Town	**39**	26	10	9	7	51	42
Holywell	**38**	25	10	8	7	43	38
Flint Town	**38**	27	12	2	13	51	50
C. Quay	**37**	27	10	7	10	45	42
Ebbw Vale	**32**	27	9	5	13	39	43
Caersws	**31**	27	8	7	12	41	46
Mold	**31**	29	9	4	16	46	66
Porthmadog	**27**	28	7	6	15	41	52
Aberystwyth	**20**	26	3	11	12	37	54
Llanelli	**17**	29	4	5	20	47	95
Maesteg Pk	**8**	26	1	5	20	16	85

Croazia

19. GIORNATA: Inker-Marsonia 2-2; Primorac-Varteks 0-2; Belisce-Segesta 0-0; Cibalia-Croatia 1-0; Istra-Neretva 2-0; Zagreb-Osijek 2-0; Rijeka-Hajduk 0-1; Sibenik-Zadar 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**38**	19	11	5	3	30	11
Osijek	**37**	19	10	7	2	44	17
Hajduk	**36**	19	10	6	3	39	17
Zagreb	**36**	19	10	6	3	24	16
Marsonia	**30**	19	8	6	5	25	17
Varteks	**29**	19	8	5	6	22	14
Cibalia	**28**	19	7	7	5	16	14
Sibenik	**26**	19	6	8	5	25	30
Inker	**25**	19	7	4	8	28	25
Primorac	**24**	19	6	6	7	18	30
Segesta	**22**	19	6	4	9	21	20
Rijeka	**22**	19	6	4	9	14	22
Istra	**19**	19	5	4	10	15	30
Neretva	**17**	19	4	5	10	14	29
Zadar	**13**	19	2	7	10	15	31
Belisce	**11**	19	3	2	14	18	45

COPPA
QUARTI DI FINALE (andata): Varteks-Zagreb 0-0; Cibalia-Croatia 0-0; Osijek-Rijeka 1-0; Segesta-Hajduk rinviata.

Eire

RECUPERO: Athlone Town-Sligo Rovers 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**43**	26	12	7	7	32	22
Derry City	**43**	25	12	7	6	31	25
Shamrock Rvs	**41**	26	11	8	7	39	26
Sligo Rvs	**39**	25	11	6	8	36	27
Bohemians	**38**	25	10	8	7	34	23
St Patrick's	**37**	25	9	11	5	41	28
Cork City	**37**	25	11	4	10	42	34
Shelbourne	**37**	24	10	7	7	31	25
Galway Utd	**32**	24	8	8	8	30	38
Athlone Town	**22**	24	4	10	10	21	30
Cobh	**20**	26	4	8	14	20	42
Monaghan Utd	**16**	25	4	4	17	17	50

MARCATORI: **13 reti:** Annand (Sligo); **11 reti:** Caulfield (Cork); **9 reti:** Arkins (Shelbourne), Small (Sligo).

COPPA
2. TURNO: Shamrock Rvs-Cork City 3-1; Sligo Rvs-Galway 0-0.

QUARTI DI FINALE: Avondale-Shelbourne 0-4; Bluebell-Bohemians 0-4; Dundalk-Derry City 0-1

Giocò con Pelé, oggi è ancora una stella

Una vita come un film

Quale calciatore al mondo è ancora in attività e può vantarsi di aver giocato assieme a Pelé? Si chiama Claudio Adão, e i più anziani lo ricordano, all'inizio degli anni Settanta, al fianco di «O rei». Un personaggio colorito, quasi buffo, una figura esotica che incarna la vera essenza del calcio brasiliano. In quante squadre ha giocato Claudio Adão? Tante, forse troppe. La lista completa occuperebbe una quantità di spazio tale da non poter essere racchiusa in questo articoletto. A 39 anni, Adão ha un obiettivo: giocare almeno altre quattro stagioni, *«per poi magari puntare al record di Stanley Matthews. Posso arrivare tranquillamente al mezzo secolo festeggiato in campo»* dice. Nato a Volta Redonda, nello stato di Rio de Janeiro, oggi Adão gioca proprio nella squadra della sua città. Nel corso della carriera, è passato per Vasco da Gama, Flamengo, Fluminense, Botafogo, Bangu, Campo Grande. E poi ha trascorso tredici anni nel campionato paulista, con Santos, Corinthians, Portuguesa. Quindi, qualche passaggio per i campionati di Bahia, Ceará e Fortaleza. Tanto per gradire, ha assaggiato anche i tornei di Portogallo, Austria, Arabia Saudita e Perù, sempre segnando gol, molti o pochi che fossero. Nel '75 indossò la maglia della Nazionale ai Giochi Panamericani, rimanendo fuori dalla convocazione per il Mondiale 1978 a causa di un maligno infortunio. Nella prima partita con il Volta Redonda, è andato a segno tre volte, e l'avversario era nientemeno che il Flamengo di Romario. Claudio Adão ha una storia interessante anche a livello famigliare: sua moglie, Paula Barreto, è figlia di un importante cineasta. E il cognato è Bruno Barreto, a sua volta marito di Amy Irving, attrice ed ex moglie di Steven Spielberg, il creatore di ET. Che un giorno Claudio Adão si possa dare al cinema?

PAURA. Problemi alla schiena per Romario. Il centravanti del Flamengo è infatti rimasto contuso alla schiena in uno scontro di gioco ed è sceso in campo per il superderby carioca contro la Fluminense (perduto per 3-1) in condizioni assolutamente imperfette.

SCUSE. Lieta conclusione (se così si può definire) della vicenda che ha coinvolto Edmundo, il bizzoso attaccante del Palmeiras che la scorsa settimana era stato «congelato» in un albergo di Guayaquil, in Ecuador, dopo aver aggredito un giornalista locale. Edmundo è stato rilasciato ed è rientrato in Brasile con il capo cosparso di cenere. Il giocatore, infatti, ha chiesto ufficialmente scusa a tutti, dichiarando di non aver più intenzione di abbandonare il Palmeiras a fine stagione. Su un giornale locale è addirittura apparsa una sua fotografia, «montata» assieme a San Francesco d'Assisi.

r.s.

A fianco, il Bahia che vinse il campionato statale nel 1985: Claudio Adão è il terzo accosciato da sinistra

RIO DE JANEIRO

SECONDA FASE

GRUPPO A

5. GIORNATA
São Cristovão-Barreira rinviata
Vasco da Gama-América 2-2
Paulao (V) 25', Clovis (V) 63', Alvaro (A) 73', Gilson (A) 83'
Olaria-Entrerriense 3-0
Junior 17', 63' e 80'
Itaperuna-Botafogo 0-1
Narcisio 27'

6. GIORNATA
São Cristovão-Olaria 1-2
Luciano Silva (O) 19', André Oliveira (S) 68', Luis Marcelo (O) 74'
Botafogo-América 2-0
Adriano 55', Narcisio 68'
Entrerriense-Vasco da Gama 2-3
Valdir (V) 36' e 75', Alexandre (E) 76' e 90', Hernande (V) 88'
Barreira-Itaperuna rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**18**	6	6	0	0	22	1
Vasco da G.	**14**	6	4	2	0	12	7
América	**9**	6	2	3	1	11	7
Olaria	**7**	6	2	1	3	6	9
Entrerriense	**4**	6	1	1	4	6	17
Itaperuna	**3**	5	0	3	2	2	4
Barreira	**2**	4	0	2	2	3	8
São Cristovão	**2**	5	0	2	3	5	14

GRUPPO B

5. GIORNATA
Friburguense-Campo Grande 1-1
Bob (F) 10', Jorge (C) 45'
Madureira-Bangu 2-2
Reginaldo (M) 16', Fabio (B) 28', Regilson (M) 54', Pierre (B) aut. 72'
Flamengo-Fluminense 1-3
Renato Gaúcho (Flu) 5', Jorge Luis (Fla) 23', Jorge Luis (Flu) aut. 40', Leandro Silva (Flu) 89'
Americano-Volta Redonda 1-2
Afranio (A) 48', Magrão (B) 80' e 90'

6. GIORNATA
Fluminense-Friburguense 3-1
Rogerinho (Fl) 8' e 28', Renato Gaúcho (Fl) 43', Dedei (Fr) 88'
Flamengo-Americano 2-0
Marcos Adriano 5', Romario 77'
Campo Grande-Madureira 0-1
Robinho 75'
Volta Redonda-Bangu 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**13**	6	4	1	1	14	7
Fluminense	**11**	6	3	2	1	11	5
Volta Redonda	**11**	6	3	2	1	10	6
Bangu	**10**	6	2	4	0	6	3
Madureira	**5**	6	1	2	3	3	8
Campo Grand.	**5**	6	1	2	3	2	7
Friburguense	**5**	6	1	2	3	4	10
Americano	**3**	6	0	3	3	1	5

MARCATORI: **15 reti:** Tulio (Botafogo); **11 reti:** Romario (Flamengo).

SAN PAOLO

SERIE A1

9. GIORNATA
Palmeiras-São Paulo 2-1
Roberto Carlos (P) 17', Paulo Isidoro (P) 39', André (S) 91' rig.
Ferroviária-São João 2-0
Otavio Augusto 30', Donizeti 84'
Araçatuba-Juventus 3-0
Vladimir 8', Betinho 79', Vaguinho 90'
Guarani-Santos 1-3
Marcelo Passos (S) 41', Giovanni (S) 48' e 84', Djalminha (G) 58'
Rio Branco-América 0-1
Cacaio 87'
XV Piracicaba-Bragantino 1-2
Julio César (P) 26', Ciro (B) 48', Josicler (B) 58'
Portuguesa-Ponte Preta 1-0
Flavio 24'
Novorizontino-Corinthians 1-1
Souza (C) 12', Paulinho (N) 53'

RECUPERI
Palmeiras-Rio Branco 2-2
Robert (R) 21' e 76', Cleber (P) 38', Paulo Isidoro (P) 54'
São João-Portuguesa 1-2
Batistinha (S) 45', Flavio (P) 57', Caio (P) 67'
Corinthians-Santos 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**17**	8	5	2	1	10	5
Santos	**16**	8	4	4	0	15	7
XV Piracicaba	**15**	8	4	3	1	14	6
Palmeiras	**15**	9	4	3	2	18	11
Araçatuba	**15**	9	5	0	4	11	13
Corinthians	**14**	9	3	5	1	16	6
São Paulo	**13**	7	4	1	2	14	7
Rio Branco	**13**	9	3	4	2	15	14
América	**13**	9	3	4	2	8	8
Ferroviária	**10**	8	3	1	4	6	9
Guarani	**10**	9	3	1	5	8	13
São João	**8**	9	2	2	5	9	13
Bragantino	**8**	9	2	2	5	9	15
Novorizontino	**7**	9	1	4	4	6	12
Ponte Preta	**4**	6	1	1	4	3	16
Juventus	**3**	8	0	3	5	3	10

MARCATORI: **8 reti:** Marcelo Carioca (Rio Branco); **7 reti:** Marcelo Passos (Santos); **6 reti:** Edmundo (Palmeiras), Betinho (Araçatuba), Julio César (XV Piracicaba).

Panamericani

GRUPPO 1

RISULTATI: Paraguay-Honduras 2-0; Argentina-Stati Uniti 3-0; Stati Uniti-Paraguay 0-2; Argentina-Honduras 2-2; Honduras-Stati Uniti 4-0; Argentina-Paraguay 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**7**	3	2	1	0	6	2
Paraguay	**6**	3	2	0	1	4	1
Honduras	**4**	3	1	1	1	6	4
Stati Uniti	**0**	3	0	0	3	0	9

GRUPPO 2

RISULTATI: Cile-Bermuda 1-0; Brasile-Costa Rica 2-1; Costa Rica-Cile 4-1; Brasile-Bermuda 2-0; Costa Rica-Bermuda 5-0; Brasile-Cile 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**7**	3	2	1	0	5	2
Costa Rica	**6**	3	2	0	1	10	4
Cile	**4**	3	1	1	1	3	5
Bermuda	**0**	3	0	0	3	0	8

GRUPPO 3

RISULTATI: Messico-Ecuador 4-2; Colombia-Trinidad Tobago 2-0; Messico-Trinidad Tobago 1-0; Colombia-Ecuador 5-0; Ecuador-Trinidad Tobago 4-1; Messico-Colombia 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**9**	3	3	0	0	10	0
Colombia	**6**	3	2	0	1	5	3
Ecuador	**3**	3	1	0	2	6	10
Trinidad	**0**	3	0	0	3	1	7

N.B.: si qualificano per i quarti di finale le prime due di ogni gruppo più Honduras e Cile come migliori terze. Questi gli accoppiamenti: Brasile-Honduras; Argentina-Cile; Paraguay-Colombia; Messico-Costa Rica.

Giappone

1. GIORNATA

Antlers-Marinos 3-4 dts
Medina Bello (M) 1' e 87', Leonardo (A) 17' e 65' rig., Bisconti (M) 36', Hasegawa (A) 80', Omura (M) 96'

JEF United-Jubilo 1-0
Vasiljevic 89'

Flugels-Reds 1-0
Maeda 27'

S Pulse-Reysol 3-2 dts
Okura (R) 24', Yoshida (R) aut. 29', Toninho (S) 37', Hasegawa (S) 67', Carlos Alberto Dias (S) 100'

Gamba-Grampus 3-1
Tamaguchi (Ga) 45', Stojkovic (Gr) 53', Protasov (Ga) 72', Isogai (Ga) 75'

Sanfrecce-Cerezo 0-1 dts
Yamahashi 113'

Verdy-Bellmare 0-0 dts 7-6 rig.

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Gamba	**3**	1	1	0	0	3	1
Marinos	**3**	1	1	0	0	4	3
S-Pulse	**3**	1	1	0	0	3	2
JEF	**3**	1	1	0	0	1	0
Flugels	**3**	1	1	0	0	1	0
Cerezo	**3**	1	1	0	0	1	0
Verdy	**3**	1	1	0	0	0	0
Bellmare	**1**	1	0	1	0	0	0
Antlers	**0**	1	0	0	1	3	4
Reysol	**0**	1	0	0	1	2	3
Jubilo	**0**	1	0	0	1	0	1
Reds	**0**	1	0	0	1	0	1
Sanfrecce	**0**	1	0	0	1	0	1
Grampus	**0**	1	0	0	1	1	3

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.

Uruguay □ Un caotico inizio di stagione

Il debito Nacional

Uno dei campionati più «vecchi» del mondo (la prima edizione è datata 1900), è iniziato sotto il segno del caos. E a Montevideo, la capitale del Paese dove comincia e finisce tutto il calcio professionistico «oriental» da molte parti non si sa che pesci pigliare. La prima giornata del torneo 1995, che vede in lizza tredici formazioni, è stata mutilata nello svolgimento dal rinvio di un incontro, Rampla Juniors-Basáñez, per la disperata posizione economica delle due società. Una crisi peraltro divisa con una «big», il Nacional, derivante dai debiti che i club hanno nei confronti dei propri giocatori. Cosa è successo? In Uruguay esiste un organismo (la Mutual, fondata nel 1948 dopo la famosa «huelga», uno sciopero che fermò il pallone in buona parte del Sudamerica) che tutela gli interessi dei calciatori. Secondo lo statuto dei giocatori, i sodalizi non possono iniziare l'attività se non hanno regolato tutte le pendenze con i tesserati. La gravissima crisi economica che travaglia quasi tutte le società ha impedito a Nacional (quasi mezzo milione di dollari di pagamenti non effettuati), Rampla Juniors e Basáñez di onorare questi obblighi contrattuali. Dei tredici club, solamente Peñarol e Defensor Sporting avevano regolato i conti col sorgere del '95. Le altre, in un modo o nell'altro, si erano messe in pari prima dell'inizio della stagione. Il Nacional, però, non si curava di questi problemi, ingaggiando per 250.000 dollari il brasiliano Edu Marangon, ex-Torino, e chiedendo che il via al campionato venisse rinviato all'otto aprile, data in cui avrebbe potuto essere in regola. Una mossa immediatamente resa vana dagli arcinemici del Peñarol, che minacciavano una vera e propria guerra in federazione. La quale, con una soluzione tutta sudamericana, concedeva alle squadre in difetto di non scendere in campo sino alle date richieste, sistemando il calendario in maniera che nessun'altra formazione rimanesse coinvolta dai rinvii. Considerando che anche Cerro-Defensor è stata rinviata per gli impegni dei primi in Coppa Libertadores, si vede come l'apertura della Copa Uruguay sia stata massacrata nel calendario e nell'interesse. E non si vedono sbocchi positivi per l'immediato futuro. □

TORNEO APERTURA 1995

1. GIORNATA

Peñarol-Progreso 3-0
Magallanes 8', Bahierra 84', M. Rodriguez 89'

Wanderers-Liverpool 2-1
Barragán (W) 66', Delgado (W) 78', Barilko (L) 83'

Sud América-Danubio 1-1
Orta (S) 17' rig., J. Rodriguez (D) 54' rig.

Central Español-River Plate 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wanderers	**3**	1	1	0	0	2	1
Peñarol	**1**	1	1	0	0	3	0
Danubio	**1**	1	0	1	0	1	1
Sud América	**1**	1	0	1	0	1	1
C. Español	**1**	1	0	1	0	0	0
River Plate	**1**	1	0	1	0	0	0
Basáñez	**0**	0	0	0	0	0	0
Cerro	**0**	0	0	0	0	0	0
Defensor	**0**	0	0	0	0	0	0
Rampla Jrs	**0**	0	0	0	0	0	0
Liverpool	**0**	1	0	0	1	1	2
Progreso	**0**	1	0	0	1	0	3
Nacional	**-2**	0	0	0	0	0	0

N.B.: Peñarol e Nacional penalizzati di due punti per essere state ritenute responsabili degli incidenti avvenuti in occasione dello scontro diretto di qualche mese fa, che provocarono un morto.

Cile

Sotto, Néstor Gorosito della Universidad Católica

COPA CHILE

GRUPPO 1

4. GIORNATA: Antofagasta-Cobreloa 3-1; Atacama-Un. Católica 2-3.
5. GIORNATA: Cobreloa-Atacama 4-0; Un. Católica-Antofagasta 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	**13**	5	4	1	0	13	4
Cobreloa	**7**	5	2	1	2	9	6
Antofagasta	**4**	5	1	1	3	5	9
Atacama	**4**	5	1	1	3	5	13

GRUPPO 2

4. GIORNATA: Un. de Chile-Coquimbo 5-0; La Serena-Un. Española 1-1.
5. GIORNATA: Coquimbo-Un. Española 1-1; Un. de Chile-La Serena 2-0.
RECUPERO: Coquimbo-La Serena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**10**	5	3	1	1	8	1
Coquimbo	**7**	5	2	1	2	3	7
Un. Española	**5**	5	1	2	2	3	4
La Serena	**5**	5	1	2	2	2	4

GRUPPO 3

4. GIORNATA: Colo Colo-Everton 7-1; O'Higgins-Palestino 3-2.
5. GIORNATA: Palestino-Colo Colo 2-3; O'Higgins-Everton 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**13**	5	4	1	0	14	5
O'Higgins	**7**	5	1	4	0	7	6
Everton	**5**	5	1	2	2	5	11
Palestino	**1**	5	0	1	4	5	9

GRUPPO 4

4. GIORNATA: Huachipato-Osorno 2-1; Temuco-Concepción 0-2.
5. GIORNATA: Concepción-Osorno 1-1; Temuco-Huachipato 1-1.
RECUPERO: Temuco-Osorno 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huachipato	**10**	5	3	1	1	9	6
Concepción	**10**	5	3	1	1	8	5
Temuco	**7**	5	2	1	2	8	9
Osorno	**1**	5	0	1	4	3	8

Paraguay □ Il campionato '95

Via senza l'Olimpia

Il Nacional 1995, primo torneo dell'anno, ha preso il via la scorsa settimana senza la sua grande protagonista, l'Olimpia Asunción. Incredibile a dirsi, il club bianconero (nel cui palmarès c'è una Coppa Libertadores, vinta nel 1990, con conseguente finale intercontinentale contro il Milan, persa nettamente per 3-0) non ha presentato in tempo l'iscrizione al campionato ed è rimasto quindi escluso dalla competizione. La data ultima per l'accettazone era il 28 febbraio, e sino a quel giorno nessuna domanda era stata inviata alla Liga Profesional de Fútbol. La quale, da parte sua, aveva tentato poi di recuperare gli attuali vice-campioni, immaginando le conseguenze che l'assenza della squadra più popolare avrebbe provocato sul campionato. Nulla da fare, però, vista l'opposizione netta delle altre diciannove partecipanti, unanimi nel sostenere che le regole vanno rispettate da tutti e che non si potevano cambiare i calendari a una settimana dall'inizio del torneo (cosa che in Sudamerica, d'altro canto, viene fatta sempre e comunque...). Perché l'Olimpia non ha voluto partecipare al Nacional? Per non compromettere, dicono, le possibilità in Coppa Libertadores e nel Master sudamericano, competizioni ritenute più importanti del torneo interno. Il «Campeonato Nacional» occuperà la prima parte della stagione mentre da luglio in poi si giocherà il Metropolitano, riservato alle sole squadre della capitale Asunción. È stato deciso infine di far incontrare la vincente del Nacional contro la seconda classificata del Metropolitano per designare la seconda rappresentante del Paese alla Coppa Libertadores 1996. L'altro posto spetterà di diritto alla squadra vincitrice del Metropolitano, il «vero» campionato paraguaiano. Le diciannove partenti provengono da Asunción (Cerro Porteño, Guarani, Sportivo Luqueño, Nacional, Libertad, Sol de América, Cerro Corá, Atletico Colegiales, San Lorenzo, Humaitá, Sport Colombia e Presidente Hayes) e da altre città dell'interno: sono Boquerón e 3 de Febrero (Ciudad de Este), Cerro Porteño Ovetense (Coronel Oviedo), Olimpia (Villarrica), 12 de Octubre (Itauguá), 1 de Marzo (Pilar) e Sportivo Obrero (Pedro Juan Caballero).

ESCLUSO. José Luis Chilavert, il portiere del Vélez Sarsfield campione del mondo, non potrà far parte della nazionale paraguaiana, ora allenata da Ladislao Kubala. Il giocatore fa infatti parte di una lista di «non convocabili» per via di un'azione giudiziaria (promossa assieme agli attaccanti Roberto Cabañas e Alfredo Mendoza, poi ritiratisi) nei confronti dell'attuale presidente dello Sport Colombia, Alfonso Colmán, che li aveva pubblicamente accusati di scarso impegno dopo l'eliminazione della Nazionale dalla fase finale di Usa 94. Da notare Chilavert sia uno dei giocatori più popolari del Paese, e abbia addirittura espresso il desiderio di diventare Presidente della Repubblica. □

CAMPIONATO NACIONAL

1. GIORNATA: Boquerón-Cerro Porteno 1-2; Sportivo Obrero-Nacional 0-2; Sol de América-Cerro Corá 1-0; Olimpia Villarrica-Sport Colombia 1-1; de Marzo-Guarani 1-5; San Lorenzó-Colegiales 1-2; Cerro Ovetense-Humaitá 1-1; 3 de Febrero-Presidente Hayes 2-1; 12 de Octubre-Sportivo Luqueño 2-2.

CLASSIFICA - GRUPPO A: **Cerro Porteño p.3; Boquerón e Libertad 0.**

GRUPPO B: **Sol de América p.3; Olimpia Villarrica e Sport Colombia 1; Cerro Corá 0.**

GRUPPO C: **Guarani e 3 de Febrero p.3; 1 de Marzo e Presidente Hayes 0.**

GRUPPO D: **Colegiales p.3; 12 Octubre e Sportivo Luqueño 1; San Lorenzo 0.**

GRUPPO E: **Nacional p.3; Humaitá e Cerro Ovetense 1; Sportivo Obrero 0.**

Argentina

4. GIORNATA:

Huracán-Racing 2-2
Quiroz (R) 60', Albornoz (R) 72', Barrios (H) 76' rig., H. Morales (H) 90'

Boca Jrs-Español 4-1
Castillo (E) 6', Martinez (B) 55', 56' e 71', Tchami (B) 69'

Lanús-Newell's OB 3-1
Dollberg (L) 18', Schurrer (L) 28' e 73' rig., Garay (N) 83'

Gimnasia La Plata-Gimnasia Jujuy 1-1
Alonso (LP) 25', Cenoi (J) 90'

Ferrocarril-Belgrano rinviata

Talleres-Platense 0-0

Vélez-Mandiyú 1-0
Flores 6'

Rosario Central-Banfield 1-0
Scotto 47'

Argentinos Jrs-River Plate 2-4
Amato (R) 18', Corti (A) aut. 47', Francescoli (R) 52', Berti (R) 54' e 78', Quinteros (A) 90'

Independiente-San Lorenzo 0-1
Biaggio 53'

RECUPERI

Español-Talleres 2-0
Castillo 78', Peralta 85'

Belgrano-Rosario Central 1-3
Artime (B) 29', Gonzalez (R) 51', 60' e 69'

CLASSIFICA: **Vélez 8; Boca Jrs, Rosario Central 7; Gimnasia La Plata, Independiente, San Lorenzo 5; Lanús, Huracán, Racing, Platense, Talleres 4; River Plate, Español 3; Gimnasia Jujuy, Mandiyú, Ferrocarril, Argentinos Jrs, Banfield, Belgrano 2; Newell's OB 1.**

Colombia

TORNEO DE EMPALME

3. GIORNATA: Envigado-Santa Fe 0-0; Pereira-Júnior 2-1; Huila-América 1-1; Dep. Cali-Tolima 2-1; U. Magdalena-Once Caldas 1-0; Cúcuta-Tuluá 0-0; Millonarios-DIM 1-1; Nacional-Quindio 2-0.

4. GIORNATA: Santa Fe-Pereira 3-0; Tuluá-Millonarios 2-1; Once Caldas-Cúcuta 3-0; Tolima-U. Magdalena 2-3; América-Dep. Cali 1-1; Júnior-Huila 4-1; Nacional-Envigado 2-2; Quindio-DIM 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**8**	4	2	2	0	7	5
América	**8**	4	2	2	0	4	2
U. Magdalena	**8**	4	2	2	0	4	2
Once Caldas	**7**	4	2	1	1	8	4
Júnior	**6**	3	2	0	1	8	4
Santa Fe	**6**	4	1	3	0	6	3
Nacional	**5**	3	1	2	0	6	4
Tuluá	**5**	4	1	2	1	3	3
Quindio	**5**	4	1	2	1	3	4
Cúcuta	**5**	4	1	2	1	2	4
Tolima	**4**	4	1	1	2	4	5
Pereira	**4**	4	1	1	2	2	5
DIM	**3**	4	0	3	1	2	3
Millonarios	**2**	4	0	2	2	3	5
Envigado	**2**	4	0	2	2	3	6
Huila	**1**	4	0	1	3	3	9

Libertadores

GRUPPO 1

Cerro-Peñarol 0-2
D. Silva 75', Magallanes 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**5**	4	1	2	1	7	6
River Plate	**5**	3	1	2	0	3	2
Independiente	**4**	3	1	1	1	3	3
Cerro	**4**	4	1	1	2	4	6

GRUPPO 3

Univ. Católica-Univ. de Chile 2-0
Acosta 18', Gorosito 84'
Millonarios-Nacional Medellín 2-0
F. León 62', Rendón 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**10**	4	3	1	0	8	1
Nacional	**7**	4	2	1	1	4	3
Un. de Chile	**3**	4	1	0	3	4	5
Un. Católica	**3**	4	1	0	3	5	12

GRUPPO 4

Emelec-Grêmio 2-2
Fajardo (E) 32', Nunes (G) 54', E. Hurtado (E) 63', Jardel (G) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**6**	3	2	0	1	6	4
Nacional Q. •	**4**	2	1	1	0	2	1
Emelec	**2**	3	0	2	1	4	6
Grêmio	**1**	2	0	1	1	4	5

Master

Olimpia Asunción e Cruzeiro Belo Horizonte hanno pareggiato 0-0 la prima partita valida per il "Master" sudamericano, il torneo che riunisce le squadre vincitrici della Supercoppa Libertadores. Nonostante la superiorità numerica derivante dall'espulsione del brasiliano Careca, i paraguaiani non sono riusciti ad avere la meglio sugli ospiti, soprattutto a causa degli errori di Samaniego e Báez.

Perù

2. GIORNATA: Alianza At.-León Huanuco 2-0; Cienciano-Juan Aurich 1-0; M. Melgar-At. Torino 5-0; Sipesa-Unión Minas 3-0; Universitario-Municipal 2-0; Alianza Lima-Sport Boys 1-0; Sporting Cristal-Unión Huaral 3-3; Ciclista-San Agustin 2-2.

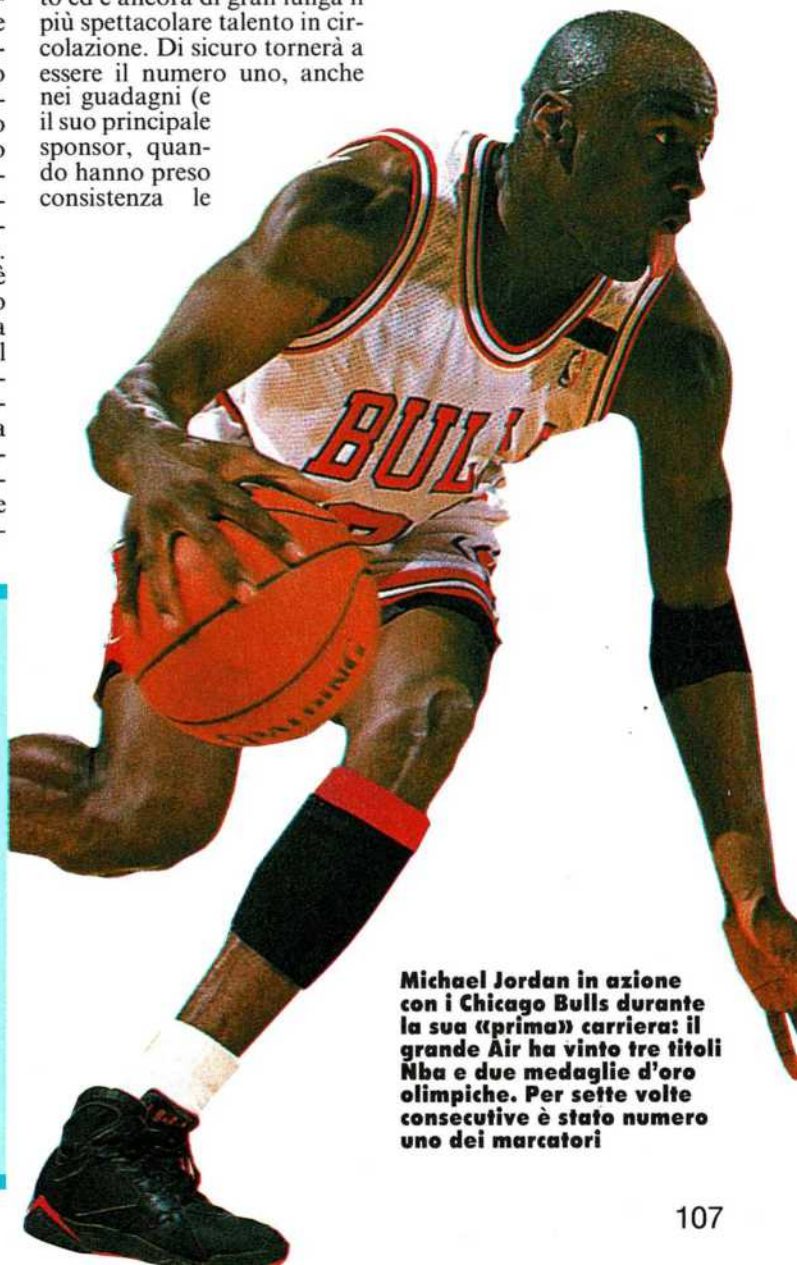
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**6**	2	2	0	0	4	1
Alianza Lima	**6**	2	2	0	0	2	0
Sipesa	**4**	2	1	1	0	4	1
Alianza At.	**4**	2	1	1	0	4	2
San Agustin	**4**	2	1	1	0	4	3
Cienciano	**4**	2	1	1	0	2	1
M. Melgar	**3**	2	1	0	1	5	1
Municipal	**3**	2	1	0	1	3	3
Unión Huaral	**2**	2	0	2	0	4	4
Ciclista	**2**	2	0	2	0	3	3
Sp. Cristal	**1**	2	0	1	1	4	5
Juan Aurich	**1**	2	0	1	1	1	2
Sport Boys	**1**	2	0	1	1	1	2
At. Torino	**1**	2	0	1	1	2	7
León Huanuco	**0**	2	0	0	2	1	5
Unión Minas	**0**	2	0	0	2	1	5

Basket ☐ Il ritorno di Michael Jordan

Colpo d'Air per la Nba

di **Franco Montorro**

Se l'America non è Michael Jordan, certo Michael Jordan è l'America: quella del successo, dei miti dello show, dei guadagni milionari. E dei clamorosi ritorni. «Air» Jordan riabbraccia quel basket che aveva abbandonato all'apice della fama, dopo aver vinto tre titoli Nba consecutivi. Complice la noia, si disse allora. E magari la voglia di vivere in anticipo un'esistenza diversa, dopo che qualcosa era cambiata per forza, il giorno in cui suo padre fu ucciso. Poche settimane dopo l'assassinio, infatti, il 6 ottobre 1993, «Air» lasciava di stucco giornalisti, tifosi e sponsor con la stessa rapidità con la quale nel corso della sua avventura cestistica aveva sorpreso i difensori avversari. *«Nel basket non ho più nulla da dimostrare»* aveva dichiarato: *«ho vinto tutto quello che potevo vincere, quindi è il momento migliore per smettere».* All'epoca non mancarono i sospetti di un ritiro «sollecitato» dalla Nba stessa, allarmata dalle ricorrenti voci sui rapporti fra Michael e gli scommettitori clandestini, voci aumentate dopo il misterioso omicidio di Jordan Sr.

BASEBALL. Michael lasciava il ricordo di un titolo universitario, tre Nba, due medaglie d'oro alle Olimpiadi (la seconda con il Dream Team a Barcellona), sette primati consecutivi nella classifica marcatori e abbracciava una nuova «fede» sportiva provando a giocare a baseball in una scalcinata squadretta provinciale alla quale «Air» regalava anche un nuovo pullman per le trasferte: fatte le dovute proporzioni, come se Alberto Tomba oggi dichiarasse l'intenzione di abbandonare lo sci e di chiedere un ingaggio nella Serie A italiana di hockey su ghiaccio. Molto romantico, poco probabile, anche come «american dream». Così è andata a Jordan: si è arreso all'evidenza di uno sport che non faceva per lui, a nessun livello, ed è tornato al basket. Facendo felici soprattutto i suoi sponsor (che l'anno del ritiro gli passavano una cinquantina di milioni di dollari e che oggi sono contentissimi di aumentare il budget) e la Nba, che ha certo dimenticato i sospetti di ieri e che era alla disperata ricerca di nuovi personaggi. La sua prima partita con la nuova maglia n. 45 dei Bulls, contro Indiana (19 punti con 7 su 27 al tiro in 43 minuti, e Chicago battuta 96-103) davanti a 16.530 spettatori, molti dei quali hanno pagato anche tre volte il prezzo del biglietto, non fa comunque testo. «Air» ha 32 anni, è fisicamente integro, è motivato ed è ancora di gran lunga il più spettacolare talento in circolazione. Di sicuro tornerà a essere il numero uno, anche nei guadagni (e il suo principale sponsor, quando hanno preso consistenza le voci di un suo ritorno, ha visto schizzare alle stelle il suo titolo quotato in borsa). Torna il Re Mida del basket, dunque. E pensare che Miss Hardy, sua insegnante alla high school, gli ripeteva sempre: *«Studia matematica, Michael, perché è con quella che si fanno i soldi»... «Ricordate»* ha però spiegato «Air»: *«rientro per il gusto del gioco, non certo per soldi».* ☐

Michael Jordan in azione con i Chicago Bulls durante la sua «prima» carriera: il grande Air ha vinto tre titoli Nba e due medaglie d'oro olimpiche. Per sette volte consecutive è stato numero uno dei marcatori

Euroclub-disastro per la Buckler e la Scavolini

Serie A1 (2. fase) 2. giornata: Buckler Bologna-Scavolini Pesaro 92-78; Filodoro Bologna-Stefanel Milano 90-74; Cagiva Varese-Benetton Treviso 87-94; Birex Verona-Pfizer Reggio Calabria 83-78; Teorematour Roma-Comerson Siena 60-62; Madigan Pistoia-Panapesca Montecatini 96-84; Illy Trieste-Metasystem Reggio Emilia 77-91. Classifica: Filodoro e Buckler p. 42; Cagiva 38; Benetton, Stefanel e Scavolini 36; Birex 34; Teorematour 30; Comerson 26; Madigan 22; Pfizer 18; Illy 16; Panapesca e Metasystem 8.

Coppa Europa. Finale (Istanbul, 14/3): Benetton Treviso-Taugres 94-86.

Coppa Korac. Finale (ritorno - Berlino, 15/3): Alba Berlino*-Stefanel Milano 85-79.

Coppa Ronchetti. Finale (ritorno - Parma, 15/3): Lavezzini Parma-Bourges* 53-56.

Euroclub. Quarti di finale (ritorni e spareggi): Panathinaikos Atene*-Buckler Bologna 63-55; 99-56; Limoges*-Scavolini Pesaro 79-66, 82-72; Real Madrid*-Cibona Zagabria 82-70; Olympiakos Pireo*-Cska Mosca 86-77, 79-54.

N.B.: con l'asterisco le squadre vincenti o qualificate.

Sci □ Tomba dall'apoteosi al futuro

Lo spettacolo non si ferma

di **Marco Strazzi**

Tutto dimenticato, forse. La congiura della Federazione Internazionale, che con le regole favorevoli ai polivalenti ha «rubato» (parole dell'interessato) tre Coppe del Mondo ad Alberto Tomba. Il litigio con Gustavo Thoeni in Val d'Isère, nel dicembre scorso, quando la Bomba rinunciò alla seconda manche di un gigante prezioso per la classifica perché aveva una costola fratturata. Le incomprensioni con i giornalisti (*«Mi vogliono sempre disponibile, ma quando sono io a cercare loro non si fanno trovare; e se prendo una multa in America, i giornali scrivono che sono stato arrestato»*). Le foto (semi) nude di Martina, commentate con un... no comment sibilato a denti stretti.

Tutto dimenticato, dopo la tripla apoteosi di Bormio? In realtà, sarebbe meglio di no. Perché Albertone non ha bisogno solo di «divertirsi», per vincere. Deve essere anche un po' arrabbiato, di quella rabbia che va oltre la normale determinazione agonistica e che, ad un motore di cilindrata indubbiamente superiore quale il suo, dunque portato a «consumare» di più, fornisce un combustibile essenziale. Al di là dei modi gioviali, il neo numero 1 assoluto, nonché di gigante e slalom, possiede l'orgoglio luciferino comune a tutti i campioni veri: *«Non dimentico mai un torto...»*. E per la gioia dei suoi tifosi, di torti da vendicare ce n'è almeno uno, ancora: quello relativo ai Mondiali. Vendetta contro la sfortuna (Saalbach '91, un oro in gigante perso quando pareva certo), contro la solita Federazione internazionale (Morioka '93 e Sierra Nevada '95, due scelte a rischio meteorologico), contro l'influenza (il virus che lo bloccò a Morioka). Appuntamento al 1996, dunque; ammesso che il fenomeno si «accontenti» dei Mondiali e non provi a fare il bis in Coppa.

SOLDI. In ogni caso, la festa durerà almeno un anno ancora. I soldi garantiti da premi e abbinamenti pubblicitari aumenteranno. Dai dieci miliardi annui si arriverà chissà dove perché la Coppa del Mondo — obiettivo a lungo ritenuto irraggiungibile — vale tanto: per lui e ancora di più per gli sponsor e tutta l'economia legata al Circo bianco. Dalla Rossignol (sci) al Gruppo Fiat (settore auto, Fila e Sestriere), le aziende legate al Fenomeno devono prepararsi ad allargare ulteriormente i cordoni della borsa. Lo faranno volentieri perché, solo per citare l'esempio degli attrezzi, quest'anno le vendite sono aumentate del 40 per cento a fronte di una flessione generale del 15 per cento. E se questo fiume di denaro è bloccato fino al termine della carriera, come impongono le regole ipocrite del dilettantismo di facciata, pazienza. Albertone troverà certamente qualcuno disposto ad anticipargli qualcosa per arricchire la sua straordinaria collezione di vini pregiati. □

Tra i segreti c'è una specialità ritrovata

LA GIOIA DI TORNARE GIGANTE

Undici vittorie e potevano essere ancora di più: e non prendo tanto in considerazione le occasioni perdute una per una, quanto il complesso delle gare, la superiorità dimostrata ogni volta anche quando una manche è andata male, quando un'inforcata ha compromesso tutto o quando la mancanza di convinzione lo ha portato a sciare con sufficienza, senza determinazione e pur sempre con superiorità tecnica.

Cos'è successo perché Tomba sia tornato a dominare come negli anni migliori, anzi più che in quelli? La spiegazione è diversa per le due specialità che lo hanno visto protagonista. Nello slalom si sono combinati due fattori: da un lato il miglioramento tecnico di Tomba, dall'altro il peggioramento di tutti gli altri; su una bilancia a due piatti il divario è stato enorme. In gigante, che è poi l'applicazione agonistica dello sci di ciascuno di noi, non c'è stato invece alcun cambiamento, ma un semplice ritorno al passato, mentre tutti gli avversari hanno mantenuto il loro abituale standard.

Il miglioramento tecnico di Tomba in slalom poggia essenzialmente su due fattori: maggior rapidità legata a un calo di peso minimo ma importante, e una centralità sullo sci ritrovata non per caso intensificando gli allenamenti per il gigante, alla ricerca di una maggior fluidità d'azione. Gli allenamenti dell'estate, impostati da Thoeni e D'Urbano in buona parità tra le due specialità, con qualche puntata nel SuperG, hanno dato poi ad Alberto una certa convinzione nei propri mezzi, convinzione che non aveva più da tempo. Quanto abbia contato il fattore psicologico lo si può dedurre da quei primi giganti corsi con molti dubbi, quasi svogliatamente, contrappuntati dagli ultimi, dall'ultimo vinto alla maniera antica, senza prendere alcun rischio, semplicemente facendo correre lo sci per le linee più brevi tra una porta e l'altra.

In complesso, quindi, tutto è stato relativamente semplice visto dal punto di vista di Tomba e dannatamente complicato se lo si prende in considerazione da parte degli avversari. L'involuzione subita da tutti gli slalomisti (altri azzurri compresi) poggia su una errata concezione dell'uso della potenza: l'aumento sconsiderato delle masse muscolari senza centralità sullo sci non permette di trasmettere a terra la potenza stessa. Quanto al gigante, specialità naturale, finché Tomba avrà voglia di allenarsi non ci sarà lotta.

Giorgio Viglino

A fianco (fotoFerrini), Alberto Tomba e Vreni Schneider sul podio di Bormio con la Coppa del Mondo assoluta

I Mondiali di sci nordico

FAUNER PRINCIPE AZZURRO

Per una volta, Manuela Di Centa si è vista strappare la ribalta dello sci nordico azzurro. A mettere in secondo piano le imprese della Tigre di Carnia è stato Silvio Fauner; tre delle cinque medaglie con le quali l'Italia ha chiuso i Mondiali di Thunder Bay portano la sua firma. «Sissio» ha iniziato con un bellissimo argento nella combinata (alle spalle di Smirnov, dominatore della manifestazione), ha continuato con lo sprint decisivo per la conquista del bronzo nella staffetta, è stato grandioso nella 50 km conclusiva. La gara più nobile del programma è stata a lungo una marcia trionfale azzurra, con Gaudenzio Godioz, Fauner e Giorgio Vanzetta nell'ordine a insidiare il battistrada Daehlie. Negli ultimi chilometri la situazione è completamente cambiata. Il norvegese in crisi è stato raggiunto e superato da Fauner e poi da Smirnov, Godioz è crollato, Vanzetta ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Fauner diventa l'erede di Maurilio De

segue

Il medagliere

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
Russia	5	3	2
Norvegia	3	5	1
Kazakistan	3	0	1
Giappone	2	1	1
Finlandia	1	2	3
Italia	1	2	2
Germania	0	1	1
Austria	0	1	0
Svezia	0	0	2
Francia	0	0	1
Svizzera	0	0	1

Vreni Schneider come Alberto

GARE MASCHILI

Libera (Bormio, 15/3): 1. Alphand (Fra); 2. Kitt (Usa) 3. Kjus (Nor).

Coppa di libera. Alphand (Fra) p. 484; Ghedina (Ita) 473; Ortlieb (Aut) 426; Assinger (Aut) 419; Ströbl (Aut) 307.

SuperG (16/3): 1. Kröll (Aut); 2. Runggaldier (Ita); 3. Perathoner (Ita).

Coppa di SuperG: Runggaldier (Ita) p. 332; Mader (Aut) 250; Perathoner (Ita) 237; Kröll (Aut) 170; Rasmussen (Usa) 148.

Gigante (18/3): 1. Tomba (Ita); 2. Mader (Aut); 3. Salzgeber (Aut).

Coppa di gigante: Tomba (Ita) p. 450; Kosir (Slo) 355; Strand-Nilsen (Nor) 322; Aamodt (Nor) 307; Von Grüningen (Svi) 296.

Slalom (19/3): 1. Furuseth (Nor); 2. Stangassinger (Aut); 3. Dimier (Fra).

Coppa di Slalom. Tomba (Ita) p. 700; Tritscher (Aut) 477; Kosir (Slo) 405; Furuseth (Nor) 401; Reiter (Aut) 341.

Coppa del mondo: Tomba (Ita) p. 1.150; Mader (Aut) 775; Kosir (Slo) 760; Girardelli (Lux) 744; Aamodt (Nor) 708.

GARE FEMMINILI

Libera (Bormio, 15/3): 1. Street (Usa); 2. Zelenskaja (Rus); 3. Merlin (Ita).

Coppa di libera: Street (Usa) p. 709; Lindh (Usa) 493; Seizinger (Ger) 445; Zelenskaja (Rus) 416; Kostner (Ita) 310.

SuperG (16/3): 1. Seizinger (Ger); 2. Götschl (Aut); 3. Masnada (Fra).

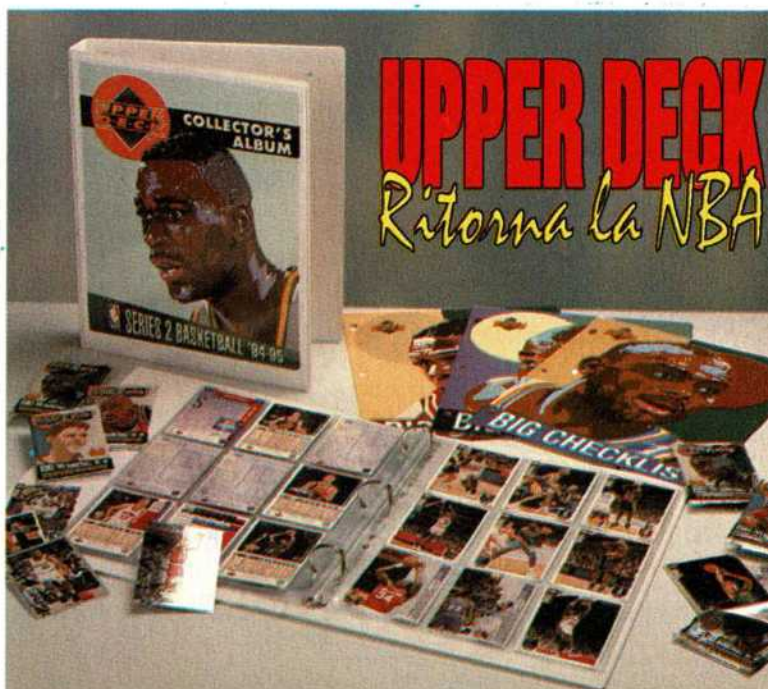
Coppa di SuperG. Seizinger (Ger) p. 446; Zeller-Bähler (Svi) 366; Zurbriggen (Svi) 251; Götschl (Aut) 245; Ertl (Ger) 237.

Gigante (18/3): 1. Pretnar (Slo); 2. Panzanini (Ita); 3. Hrovat (Slo).

Coppa di gigante: Schneider (Svi) p. 450; Zeller-Bähler (Svi) 420; Pretnar (Slo) 352; Ertl (Ger) 333; Compagnoni (Ita) 325.

Slalom (19/3): 1. Schneider (Svi); 2. Wiberg (Sve); 3. Hrovat (Slo).

Coppa di slalom: Schneider (Svi) p. 560; Wiberg (Sve) 355; Ertl (Ger) 278; Hrovat (Slo) 275; Andersson (Sve) 247.

Coppa del Mondo. Schneider (Svi) p. 1.248; Seizinger (Ger) 1.242; Zeller-Bähler (Svi) 1.044; Ertl (Ger) 985; Street (Usa) 905.

È in circolazione l'attesissima seconda serie di cards Upper Deck NBA 94-95 SERIES 2. Le cards sono 220, di cui 161 tradizionali; 27 Blueprint for success, aggiornamento sui rookie free agent (le future stelle), sui giocatori che hanno cambiato squadra e i ritorni dopo lunghi infortuni; 10 Draft Class, celebrazione dei migliori universitari; infine, 10 Special Michael Jordan, cioè una selezione delle 30 Decade of Dominance che fanno parte dell'attesissimo set Rare Air. Come si intuisce dal nome, il cofanetto contiene una serie di cards con immagini del libro Rare Air sul grandissimo campione. Una raccolta di cui sono stati messi in commercio solo 30.000 esemplari nel mondo: 1.000 finiranno agli appassionati italiani. Rare Air si potrà ottenere solo attraverso il Collector's Club (Tel. 059/346046 - Fax: 059/350676).

FAUNER

SEGUE

Zolt anche a livello di palmarès: prima di Thunder Bay, «Grillo» era stato l'unico azzurro capace di vincere una 50 km mondiale (Oberstdorf '87). Da specialista dell'inseguimento e dello sprint, il carabiniere si è trasformato ormai in un fondista completo, fortissimo anche nella gara solitaria contro il tempo. Dopo il bronzo della 5 km e le polemiche seguite al deludente quarto posto nella staffetta, Manuela di Centa è tornata grande nella 30 km, specialità di cui è campionessa olimpica. Il suo è un argento che vale oro perché i pochi secondi concessi alla vincitrice Vjalbe sono quelli persi per recuperare dopo una caduta. E pensare che solo tre mesi e mezzo fa si trovava sotto i ferri del chirurgo. □

A fianco (fotoAp), Silvio Fauner con la medaglia d'oro della 50 km mondiale di Thunder Bay. Il trentino ha conquistato anche un argento nella combinata e un bronzo con Valbusa, Albarello e Maj nella staffetta

Dominio russo in campo femminile

GARE MASCHILI
15 km TL (combinata): 1. Smirnov (Kaz); 2. Fauner (Ita); 3. Isometsa (Fin); 4. Myllyla (Fin); 5. Daehlie (Nor).

4 × 5 km TL (combinata nordica): 1. Giappone (Abe, T. Ogiwara, K. Ogiwara, Kono); 2. Norvegia; 3. Svizzera; 4. Stati Uniti; 5. Austria.

4 × 10 km mista: 1. Norvegia (Sivertsen, Jevne, Daehlie, Alsgaard); 2. Finlandia; 3. Italia (Valbusa, Albarello, Maj, Fauner); 4. Svezia; 5. Austria.

Salto K 120: 1. Ingebrigtsen (Nor); 2. Goldberger (Aut); 3. Weissflog (Ger); 4. Ottesen (Nor); 5. Funaki (Gia).

50 km TL: 1. Fauner (Ita); 2. Daehlie (Nor); 3. Smirnov (Kaz); 4. Vanzetta (Ita); 5. Forsberg (Sve).

Coppa del mondo: Daehlie (Nor) p. 880; Smirnov (Kaz) 808; Fauner (Ita) 567; Prokurorov (Rus) 534; Isometsa (Fin) 475.

GARE FEMMINILI
10 km TL (combinata): 1. Lazutina (Rus); 2. Gavriljuk (Rus); 3. Danilova (Rus); 4. Di Centa (Ita); 5. Belmondo (Ita).

4 × 5 km mista: 1. Russia (Danilova, Lazutina, Vjalbe, Gavriljuk); 2. Norvegia; 3. Svezia; 4. Italia; 5. Germania.

30 km TL: 1. Vjalbe (Rus); 2. Di Centa (Ita); 3. Ordina (Sve); 4. Danilova (Rus); 5. Lazutina (Rus).

Coppa del mondo: Vjalbe (Rus) p. 1.010; Gavriljuk (Rus) 830; Lazutina (Rus) 731; Danilova (Rus) 547; Corneeva (Rus) 392.

Classifica per nazioni: Russia p. 7.204; Norvegia 6.277; Italia 3.737; Finlandia 3.589; Svezia 3.365.

In breve

JALABERT BEFFA FONDRIEST NELLA MILANO-SANREMO

Ciclismo. Il francese Laurent Jalabert ha vinto la Milano-Sanremo, rispettando i pronostici che lo volevano tra i candidati dopo il successo alla Parigi-Nizza della settimana precedente. Favorito dalla condotta di gara della sua squadra, la spagnola Once, che ha piazzato i propri uomini in testa fin dall'avvio, Jalabert ha saputo conservare le energie necessarie per rispondere all'attacco di Maurizio Fondriest sul Poggio. I due hanno preso un vantaggio decisivo, che hanno conservato anche nella discesa e nel tratto pianeggiante finale. Fondriest, pur sapendosi inferiore allo sprint, ha collaborato fino al duello in Via Roma, che Jalabert si è aggiudicato nettamente. *L'ordine d'arrivo:* 1. Jalabert (Fra); 2. Fondriest (Ita); 3. Zanini (Ita); 4. Rebellin (Ita); 5. Bartoli (Ita). *Coppa del Mondo:* Jalabert p. 50; Fondriest 35; Zanini 25; Rebellin 20; Bartoli 16.

Automobilismo. La Ferrari 333 Sp guidata dall'equipaggio Fermin Velez-Andy Evans-Eric Van de Poele ha vinto la 12 Ore di Sebring, valida per il campionato statunitense Imsa. È un risultato importante perché cancella la delusione della 24 Ore di Daytona, corsa in cui le Ferrari dominarono per quattordici ore prima di essere costrette al ritiro. Su questo circuito le Rosse non si imponevano dal 1972, quando Mario Andretti e Jacky Ickx portarono al trionfo la 312.

Tuttorisultati

Volley. Serie A1, 21. giornata: Banca di Sassari Cagliari-Fochi Bologna 3-2 (8-15, 2-15, 15-7, 16-14, 15-13); Ignis Padova-Daytona Modena 2-3 (15-11, 15-11, 7-15, 7-15, 7-15); Tally Milano-Ventaglio Gioia del Colle 3-0 (15-10, 15-5, 15-13); Gabeca Montichiari-Edilcuoghi Ravenna 2-3 (15-6, 15-10, 8-15, 8-15, 17-19); Sisley Treviso-Alpitour Cuneo 3-0 (15-6, 15-11, 15-11); Wuber Schio-Cariparma 3-0 (15-10, 15-10, 15-8). Classifica: Sisley p. 40; Alpitour 36; Daytona 34; Edilcuoghi e Tally 22; Gabeca e Wuber 20; Cariparma 16; Fochi e Ventaglio 14; Ignis 10; Banca Sassari 4.

Rugby. Serie A1, 17. giornata: Milan-L'Aquila 49-22; Benetton Treviso-Mdp Roma 57-19; Simod Padova-Lafert S. Donà 33-16; Ciabatta Italia Rovigo-Osama Mirano 14-6; Catania-Deltalat Bologna 62-9. 18. Giornata: Deltalat-Milan 39-62; L'Aquila- Simod Padova 7-22; Osama Mirano-Benetton Teviso 29-31; Mdp Roma-Ciabatta Italia Rovigo 44-29; Lafert San Donà-Catania 24-12. Classifica: Milan p. 34; Benetton 29; Mdp 24; L'Aquila 18; Simod 17; Lafert e Ciabatta Italia 15; Osama 12; Catania e Deltalat 8.
Coppa Italia, finale (Padova, 15/3): Milan-Benetton Treviso 27-17.

Pallanuoto. Serie A1, 15. giornata: Athena Savona-Eubea Catania 12-9; Dival Como-American Legend Volturno 10-6; Florentia-Mall Pescara 12-18; Florida Brescia-Siricem Ortigia 10-12; Paguros Catania-Pagine Gialle Napoli 11-8; Original Marines Posillipo-Ansaldo Recco 16-8; Ina Roma-Rossi Modena 14-6. 16. giornata: Mall Pescara-Dival Como 17-7; Pagine Gialle Napoli-Florentia 8-23; Eubea Catania-Florida Brescia 9-8; Rossi Modena-Original Marines Posillipo 8-20; Ansaldo Recco-Ina Roma 7-11; American Legend Volturno-Athena Savona 7-14; Siricem Ortigia-Paguros Catania 6-12. Classifica: Ina, Original Marines e Savona p. 27; Mall e Florentia 24; Paguros 19; Ansaldo 15; Dival e Rossi 13; Siricem 11; Licodia 10; Pagine Gialle 7; American Legend 4; Florida 3.

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato n. 695

Il primo stadio da 3.000.000*

3.252.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.252.000. Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.252.000 lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/1

IL CALCIO MONDIALE

MILAN
- Maglia gara 1º - 2º L. 95.000
- Maglia replica 1º - 2º L. 70.000
- Calzoncini 1º - 2º L. 27.000
- Calzettoni 1º - 2º L. 18.000
- Tuta allenamento L. 155.000
- Tuta rappresentanza L. 189.000
- Tuta panchina L. 179.000
- Completino junior L. 70.000
- Tuta junior L. 99.000
- Borsa ufficiale L. 85.000
- Giacca impermeabile L. 75.000
- Cappellino ufficiale L. 14.000
- Pallone L. 39.000
- Polo cotone L. 59.000
- T-Shirt L. 45.000
- Accappatoio L. 129.000

JUVENTUS
- Maglia gara 1º L. 85.000
- Maglia gara 2º L. 94.000
- Maglia replica 1º L. 59.000
- Calzoncini 1º - 2º L. 44.000
- Calzettoni 1º - 2º L. 20.000
- Maglia allenamento L. 89.000
- Calzoncini allenamento L. 35.000
- Bermuda allenamento L. 69.000
- Tuta allenamento L. 200.000
- Tuta rappresentanza L. 240.000
- Tuta rappr. replica L. 160.000
- Completino junior L. 79.000
- Tuta junior replica L. 135.000
- Borsa ufficiale L. 125.000
- Cappellino ufficiale L. 39.000
- Giacca impermeabile L. 190.000
- Polo cotone L. 89.000
- T-Shirt L. 29.000
- Accappatoio L. 150.000

NAPOLI
- Maglia gara 1º - 2º L. 90.000
- Maglia replica 1º - 2º L. 65.000
- Calzoncini 1º - 2º L. 25.000
- Calzettoni 1º - 2º L. 16.000
- Tuta allenamento L. 139.000
- Tuta panchina L. 169.000
- Tuta rappresentanza L. 179.000
- Completino junior L. 65.000
- Tuta junior L. 99.000
- Borsa ufficiale L. 50.000
- Giacca impermeabile L. 59.000
- Cappellino ufficiale L. 13.000
- Pallone L. 39.000
- Polo cotone L. 59.000
- Accappatoio L. 79.000
- Giubbino trapuntato L. 86.000

INTER
- Maglia gara 1º L. 90.000
- Maglia gara 2º L. 60.000
- Calzoncini 1º - 2º L. 30.000
- Calzettoni 1º - 2º L. 20.000
- Maglia allenamento L. 58.000
- Calzoncini allenamento L. 25.000
- Bermuda allenamento L. 27.000
- Tuta allenamento L. 125.000
- Tuta rappresentanza L. 175.000
- Tuta presentazione L. 159.000
- Completino junior L. 76.000
- Tuta junior L. 145.000
- Borsa ufficiale L. 110.000
- Giacca impermeabile L. 76.000
- Cappellino ufficiale L. 32.000
- Polo cotone L. 57.000
- T-Shirt L. 39.000
- Accappatoio L. 95.000
- Giubbino trapuntato L. 86.000

MAGLIE SQUADRE ITALIANE L. 85.000
- Parma 1º - 2º
- Lazio 1º - 2º - 3º
- Roma 1º - 2º
- Sampdoria 1º - 2º - 3º
- Fiorentina 1º - 2º
- Cagliari 1º
- Torino 1º - 2º
- Cremonese 1º
- Genoa 1º - 2º - 3º

- Inghilterra
- Scozia
- Manchester United
- Ajax
- Tottenham
- Oldham
- Galles
- Bolivia
- Everton
- Irlanda del Nord
- Nottingham Forest
- Brasile
- Argentina
- Barcellona
- Real Madrid
- Olanda
- Polonia
- Germania
- Colombia
- Svezia
- Irlanda
- Francia

... E TANTE ALTRE!

SOLO PRODOTTI UFFICIALI

Direttamente a casa vostra utilizzando il coupon a fianco. Oppure nei nostri punti vendita:

- **SIOR TEAM**
  - via Procaccini, 32 - Milano - Tel. 02/3490306
  - piazza Cadorna (galleria accesso Stazione Nord) - Milano - Tel. 02/864316
- **IL CALCIO MONDIALE**
  - via Verdi, 6 - Bodio (Varese) - Tel. 0332/947765

PER OGNI ORDINE IN OMAGGIO DI BENVENUTO IL PORTACHIAVI DELLA TUA SQUADRA DEL CUORE

Compilare in stampatello il presente buono d'ordine e spedire in busta chiusa a:
F.S.C. 21020 Bodio (Varese) oppure telefonare allo 0332/947765 - Fax 0332/948630

Squadra	Prodotto	Taglia	Prezzo

Cognome ______________________ Nome ______________

Via ______________________ N. _____ Telefono ______________

C.A.P. __________ Località ______________________

Pagherò in contrassegno al ricevimento del pacco + spese di spedizione.
OFFERTA CON DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GIORNI DAL RICEVIMENTO

T2